

UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova  
Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità

Corso di Laurea Magistrale in  
Scienze per il Paesaggio

Mappare i valori del paesaggio: il caso studio dei  
Colli Euganei

Relatore: Ch.mo Prof.ssa Benedetta Castiglioni

Laureando/a: Silvia Schiavon  
Matricola: 2087651



*Ai miei nonni  
Amelia, Giovanni, Igino e Maria*





*Arquà Petrarca e sullo sfondo il Monte Ventolone. Foto di Patrice78500, 2010, Creative Commons License<sup>1</sup>.*

*«Eravamo già presso ad Arquà, e scendendo per l'erboso pendio, andavano sfumando e perdendosi all'occhio i paeselli che dianzi si vedeano dispersi per le valli soggette.»*

Ugo Foscolo, *Ultime lettere di Jacopo Ortis*, 1817.

---

<sup>1</sup> [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Arqu%C3%A0\\_Petrarca\\_au\\_printemps.JPG](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Arqu%C3%A0_Petrarca_au_printemps.JPG)



# INDICE

<b>INDICE .....</b>	<b>7</b>
<b>INTRODUZIONE .....</b>	<b>11</b>
<b>CAPITOLO 1.....</b>	<b>13</b>
<b>Paesaggio e valori .....</b>	<b>13</b>
1.1. Il contesto teorico di riferimento: paesaggio, percezione e valore.....	13
1.2. La pluralità di valori del paesaggio .....	16
1.3. Authorized Heritage Discourse e riconoscimento “dal basso”.....	20
1.4. I valori del paesaggio nella normativa nazionale .....	22
1.4.1. La legge Croce .....	23
1.4.2. La legge Bottai .....	24
1.4.3. Dall’articolo 9 della Costituzione alla legge Galasso .....	25
1.4.4. Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.....	27
1.5. I valori del paesaggio nelle convenzioni e nei programmi internazionali.....	29
1.5.2. La Convenzione UNESCO sul Patrimonio dell’Umanità (WHL) .....	29
1.5.3. Il Programma UNESCO Man and Biosphere (MAB).....	34
1.5.1. La Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) .....	36
1.6. Riassumendo: i valori del paesaggio riconosciuti dalle istituzioni .....	37
1.7. I valori del paesaggio <i>così come è percepito dalle popolazioni</i> .....	38
1.8. Osservazioni sul tema paesaggio-valori .....	39
<b>CAPITOLO 2.....</b>	<b>41</b>
<b>Mappare i valori del paesaggio .....</b>	<b>41</b>
2.1. Mappature istituzionali.....	42
2.2. Mappature partecipate .....	43
2.3. Obiettivo della ricerca .....	48
<b>CAPITOLO 3.....</b>	<b>51</b>
<b>Il paesaggio dei Colli Euganei .....</b>	<b>51</b>
3.1. Inquadramento geografico, geomorfologico e ambientale.....	52
3.2. Inquadramento socioculturale e demografico .....	54
3.3. Inquadramento turistico.....	56
3.4. Il processo di patrimonializzazione dei Colli Euganei.....	58

3.5. Perché un'indagine sui valori dei Colli Euganei.....	61
<b>CAPITOLO 4.....</b>	<b>63</b>
<b>Mappare i valori dei Colli Euganei: fonti e metodi.....</b>	<b>63</b>
4.1. Fonti istituzionali per la mappatura dei valori dei Colli Euganei .....	63
4.2. Indagine online e PPGIS per la mappatura dei valori dei Colli Euganei .....	65
4.2.1. Correzione e pulizia dei dati.....	66
4.2.2. Standardizzazione dei dati.....	68
4.3. Mapping: la rappresentazione dei valori dei Colli Euganei .....	71
<b>CAPITOLO 5.....</b>	<b>73</b>
<b>Risultati della mappatura istituzionale dei valori dei Colli Euganei.....</b>	<b>73</b>
5.1. Il Parco regionale dei Colli Euganei .....	73
5.2. Il sito della Rete Natura 2000 “Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco” .....	75
5.3. La Riserva della Biosfera MAB UNESCO “Colli Euganei” .....	77
5.4. Il Parco Letterario “Francesco Petrarca e dei Colli Euganei” .....	80
5.5. Valori riconosciuti a singoli elementi del paesaggio euganeo.....	80
5.5.1. Evidenze architettoniche .....	82
5.5.2. Infrastrutture storiche .....	84
5.5.3. Evidenze archeologiche.....	85
5.5.4. Siti religiosi .....	86
5.5.5. Evidenze geologiche ed elementi vegetali .....	87
5.5.6. Strutture del Parco, musei e altri attrattori .....	89
5.6. Sintesi: i valori riconosciuti dalle istituzioni al paesaggio dei Colli Euganei.....	90
<b>CAPITOLO 6.....</b>	<b>93</b>
<b>Risultati della mappatura partecipata dei valori dei Colli Euganei.....</b>	<b>93</b>
6.1. Valori attribuiti ai luoghi “personalmente significativi” .....	93
6.1.1. Valore naturalistico-ambientale.....	96
6.1.2. Valore storico-culturale .....	97
6.1.3. Valore estetico-visivo .....	98
6.1.4. Valore economico-funzionale.....	100
6.1.5. Valore sociale-identitario.....	101
6.1.6. Valore affettivo-personale .....	102



6.1.7. Mappa dei valori prevalenti.....	103
6.1.8. Analisi dei cluster .....	107
6.2. Valori attribuiti ai luoghi “rappresentativi” del patrimonio euganeo .....	111
6.2.1. Mappa dei valori prevalenti.....	114
6.2.3. Analisi dei cluster .....	117
6.3. Sintesi: i valori attribuiti “dal basso” al paesaggio dei Colli Euganei .....	119
<b>CAPITOLO 7.....</b>	<b>125</b>
<b>I valori dei Colli Euganei .....</b>	<b>125</b>
7.1. Confronto tra valori attribuiti dalle istituzioni e valori percepiti .....	125
7.1.1. Confronto tra mappatura istituzionale e mappatura partecipata dei luoghi personalmente significativi .....	127
7.1.2. Confronto tra mappatura istituzionale e mappatura partecipata dei luoghi rappresentativi del patrimonio .....	128
7.2. Colli Euganei: punti di vista, rappresentazioni, valori .....	130
<b>CONCLUSIONI .....</b>	<b>139</b>
<b>Bibliografia .....</b>	<b>145</b>
<b>Sitografia .....</b>	<b>151</b>
<b>Appendice.....</b>	<b>153</b>
<b>Ringraziamenti .....</b>	<b>159</b>



## INTRODUZIONE

L'obiettivo della presente ricerca è mappare i valori dei Colli Euganei, rappresentando sia i valori riconosciuti "dall'alto", cioè dalle istituzioni, sia quelli attribuiti "dal basso", ossia dalle persone che vivono e frequentano il paesaggio, anche attraverso pratiche di turismo di prossimità. Nell'ambito degli studi sui processi di patrimonializzazione, si vuole contribuire ad indagare se tra i valori riconosciuti dalle istituzioni e quelli attribuiti dalle persone vi sia o meno corrispondenza, oltre ad indentificare eventuali conflitti. Ciò attraverso il caso studio del paesaggio dei Colli Euganei, scelto per il fatto di essere un'area protetta, caratterizzata da una stratificazione di valori (naturalistici, ambientali, storico-culturali), che allo stesso tempo è un luogo di vita per molte persone, sia abitanti sia frequentatori abituali.

Quello dei Colli Euganei è, infatti, un paesaggio molto interessante agli occhi di un geografo a partire dalle forme della peculiare morfologia che li contraddistingue come isole verdi nel mare della pianura fino alla caratteristica della compresenza tra la dimensione antropica e la dimensione naturale (Selmin, 2005). Nei primi anni Sessanta del secolo scorso, inoltre, l'area è stata oggetto di un acceso dibattito sul tema della conservazione rispetto all'intensificazione dell'attività estrattiva: un processo che ha condotto all'istituzione del Parco Regionale dei Colli Euganei nell'ottobre del 1989, formalizzazione del riconoscimento del paesaggio come patrimonio da proteggere e base per lo sviluppo delle successive attività di valorizzazione e educazione promosse dall'Ente Parco (Selmin, 2005).

L'aspetto caratteristico della compresenza tra società umana e natura si è concretizzato in un riconoscimento ufficiale, grazie alla recente proclamazione, lo scorso 5 luglio (2024), dell'area dei Colli a Riserva della Biosfera MAB UNESCO (Man and the Biosphere Programme).

Per raggiungere l'obiettivo prefissato, si intende da un lato analizzare la mappatura istituzionale dei valori dei Colli Euganei, ottenuta dall'unione di varie fonti, e dall'altro quella partecipata, frutto di un'indagine online condotta dall'Università di Padova.

Nella primavera del 2022, infatti, è stato avviato un progetto di ricerca sul turismo di prossimità, condotto dal Dipartimento di Scienze Storiche Geografiche e dell'Antichità (DISSGEA), con l'obiettivo di comprendere la relazione tra le rappresentazioni e le narrazioni attraverso cui il paesaggio dei Colli viene comunicato, promosso e gestito da parte degli attori istituzionali e degli operatori turistici e i valori attribuiti e le pratiche svolte dai turisti, in un contesto di ecoturismo di prossimità. In relazione a questa ricerca è stata condotta un'indagine tramite questionario Web tra marzo e maggio 2023 allo scopo di raggiungere i visitatori che trascorrono il tempo libero sui Colli e di raccogliere dati relativi alle esperienze, alle pratiche e ai valori associati.

Collegandosi a questo progetto, la presente tesi intende partire dall'analisi dei dati relativi ai luoghi segnalati dai rispondenti per cercare di dare risposta, in prosecuzione e a integrazione dei risultati già ottenuti, alle seguenti domande di ricerca:

- Quali luoghi dei Colli Euganei sono ritenuti significativi dalle persone o rappresentanti del patrimonio euganeo e rispetto a quali valori?
- C'è corrispondenza tra il riconoscimento di valori attribuiti personalmente “dal basso” e quelli legati ai processi di patrimonializzazione “dall’alto”?

Per rispondere a queste domande sarà necessario, da un lato, ricostruire il sistema di valori attribuiti dalle istituzioni al paesaggio dei Colli e, dall'altro, analizzare e sistematizzare i dati ottenuti dall'indagine.

Nel primo capitolo viene presentato il legame paesaggio-valori, sia dal punto di vista teorico sia nell'applicazione normativa, anche in relazione al tema del patrimonio, mentre nel secondo capitolo vengono illustrate le caratteristiche delle mappature istituzionali e partecipate, nonché viene enucleato l'obiettivo della ricerca. Nel terzo capitolo vengono fornite alcune informazioni sul paesaggio dei Colli Euganei; la metodologia della ricerca, invece, viene discussa nel quarto capitolo. I risultati della ricerca sono presentati ai capitoli quinto (mappatura istituzionale), sesto (mappatura partecipata) e settimo (confronto tra le due mappature e discussione dei risultati).

Dal confronto delle mappature si potrà determinare se ci sia corrispondenza tra i valori riconosciuti dalle istituzioni e quelli attribuiti dal basso, mettendo in luce situazioni di conflitto, contrasto o possibilità di integrazione dei punti di vista.

# CAPITOLO 1

## Paesaggio e valori

L'obiettivo di questo primo capitolo, come enunciato dal titolo, è indagare il rapporto tra paesaggio e valori.

In una prima parte viene illustrato il quadro teorico di riferimento, introducendo il concetto di “percezione” che permette di legare e tenere insieme quelli di “paesaggio” e “valore” (Castiglioni, 2022) e presentando una sistematizzazione dei valori del paesaggio in sei categorie (Quaglia, 2015).

Successivamente, viene introdotto il tema del patrimonio e dei processi di patrimonializzazione, che permette di mettere in luce, ripercorrendo i momenti salienti dell'evoluzione della normativa italiana e internazionale in materia di paesaggio-patrimonio, quali valori sono riconosciuti al paesaggio dalle istituzioni.

Infine, viene discussa l'attribuzione di valore al paesaggio “dal basso”, cioè da parte delle popolazioni, e la modalità in cui i due processi di attribuzione di valore, quello *top-down* delle istituzioni e quello *bottom-up* delle popolazioni, entrano in relazione, generando dinamiche di conflitto o di integrazione dei punti di vista.

### 1.1. Il contesto teorico di riferimento: paesaggio, percezione e valore

Parlare di paesaggio e valori presenta diverse insidie a livello concettuale, dovute in primo luogo alla pluralità di significati che entrambi i termini recano e al fatto che spesso vengono accostati, nei più vari contesti, senza chiarirne esplicitamente il significato sottinteso.

L'ambiguità del paesaggio o, meglio, “l'arguzia del paesaggio” (Farinelli, 1991), sta nel suo essere contemporaneamente l'oggetto che si guarda e il modo in cui si guarda: in questo senso, il paesaggio può essere inteso come mediatore, ovvero strumento, per leggere il mondo, o un intermediario capace di far dialogare un territorio con la popolazione che lo abita (Castiglioni et al. 2015). Il paesaggio, nella sua natura polisemica, è quindi significato (ciò che vedo), significante (il senso è in ciò che non vedo) e metafora (usata per tenere insieme prospettive e approcci diversi) (Tanca, 2018).

Turri (2010, I ed. 1998) intende il paesaggio come teatro, in cui individui e società recitano la propria parte interpretando allo stesso tempo il ruolo di attori e di spettatori, rispettivamente compiendo le azioni di agire e di guardare, dove la seconda acquisisce priorità perché capace di guidare la prima:

«La concezione del paesaggio come teatro sottintende che l'uomo e le società si comportano nei confronti del territorio in cui vivono in duplice modo: come attori che trasformano, in

senso ecologico, l'ambiente di vita, imprimendovi il segno della propria azione, e come spettatori che sanno guardare e capire il senso del loro operare sul territorio» (Turri, 2010, I ed. 1998, p.13)

Da queste considerazioni emerge la dimensione relazionale del paesaggio, per cui questo non esiste se non c'è un uomo “che sa guardare e prendere coscienza di sé e come agente territoriale” (Turri E., 2010, p.13). L'uomo, d'altro canto, non può fare a meno del paesaggio – vi è una *nécessité du paysage* (Besse, 2020) – in quanto dato sensibile della vita individuale e sociale come oggetto, insieme di pratiche e rappresentazioni.

L'importanza del paesaggio per gli individui e la società è stata formalmente riconosciuta dal Consiglio d'Europa il 20 ottobre 2000, a Firenze, con la firma da parte dei Paesi aderenti, tra cui l'Italia, della Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze, 2000). All'articolo 1 del documento, ad oggi ratificato da 40 Paesi, si trova una definizione di “paesaggio”, che sottolinea gli aspetti relazionali e percettivi del concetto:

«“Paesaggio” designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni» (CEP, 2000, art.1)

Di nuovo, oltre alla componente materiale (“una determinata parte di territorio”), viene riconosciuta al paesaggio una dimensione immateriale (“così come è percepita dalle popolazioni”), che è frutto di un processo di percezione sociale (Castiglioni, 2022). Considerare la dimensione immateriale del paesaggio ci permette di introdurre il secondo tassello del binomio considerato all'inizio, ossia i valori. Questi ultimi costituiscono “l'insieme dei caratteri immateriali che vengono attribuiti agli elementi del paesaggio e al paesaggio nel suo insieme e che pure sono costituenti strutturali del paesaggio” (Castiglioni, 2022, p. 29). Questi costituenti immateriali si caratterizzano per la circolarità del rapporto tra essi e la società, come esplicita Castiglioni (2022): da un lato, la società incide sul paesaggio definendone i valori e, dall'altro, il paesaggio incide sugli individui e sulla società nel complesso stimolando la produzione o la ri-definizione dei valori attribuiti, attraverso le reazioni, anche emotive, che provoca in loro.

L'attribuzione di valore non è univoca ma anzi si caratterizza per la dinamicità e la mutevolezza del processo. Essa avviene in ciascun soggetto percipiente a partire dall'interazione con le forme del territorio, attraverso dei filtri, determinati dalle caratteristiche delle singole persone, e dei modelli, cioè dei riferimenti culturali condivisi che agiscono a livello cognitivo. Dalla diversità delle “lenti” – filtri e modelli – con cui si guarda al paesaggio deriva quella dei valori attribuiti. È importante considerare queste relazioni e le variabili in gioco poiché influenzano a vario titolo la sfera delle

decisioni, dei comportamenti e delle pratiche che, a loro volta, producono degli effetti sulle forme del territorio (Castiglioni, 2022). Uno schema che riassume queste relazioni e ne mostra visivamente il rapporto ciclico si trova in Castiglioni (2022).

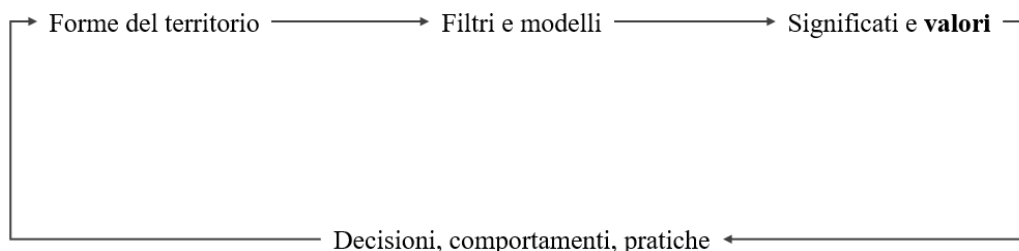


Figura 1. Il rapporto di circolarità tra il processo di percezione e attribuzione di valori e quello di trasformazione del paesaggio (Castiglioni, 2022, p. 32).

La diversità di valori attribuiti al paesaggio dalle singole persone o dai gruppi sociali aumenta il grado di complessità – e potenziale conflittualità – che si incontra nello studio e nell’analisi del legame paesaggio-valori. Sia “paesaggio” che “valori” si presentano come concetti connotati da dinamicità, in quanto espressione di una tendenza all’azione – di guardare, di fare, di percepire, di valutare –, e da relatività, in quanto espressione di differenti punti di vista e frutto di un processo percettivo:

«Quando si parla di valori paesaggistici, la dinamicità, la relatività e la polisemia già presenti nel paesaggio si caricano quindi anche della dinamicità, relatività e polisemia proprie di ogni retorica dei valori» (Quaglia, 2015, p. 26)

La tensione nell’accostamento dei due termini è tutt’oggi irrisolta, in particolare se si considera che in molti casi il concetto di “paesaggio” stesso – nonostante la proposta della Convenzione Europea del Paesaggio di attribuire una stessa dignità a tutti i paesaggi, siano essi eccezionali, ordinari o degradati – viene considerato con accezione positiva, radicata specialmente a livello istituzionale<sup>2</sup>, per cui è paesaggio solo il “bel paesaggio”, e connotato dal punto di vista etico, contrapponendo ad esempio paesaggi “di valore” e paesaggi “degradati” (Quaglia, 2015).

Considerando il paesaggio nella sua complessità e in senso olistico, emerge il fatto che i valori “in gioco” sono diversi e plurali, spesso non esplicitati e quindi difficili da distinguere.

---

<sup>2</sup> Si vedano ad esempio le prime leggi in materia di tutela delle bellezze naturali, ossia la Legge Croce (n. 778 del 1922) e la Legge Bottai (n. 1497 del 1939), e l’articolo 9 della Costituzione.

## 1.2. La pluralità di valori del paesaggio

In letteratura, gli autori concordano sul considerare il valore del paesaggio non in senso assoluto, ma comprendendo la pluralità di valori che potenzialmente possono essere attribuiti in base alle circostanze (Quaglia, 2015). Un approccio circostanziale infatti permette di “sottolineare la natura non assoluta ma contingente delle occasioni in cui si realizza il riconoscimento dei valori nel paesaggio” (Quaglia, 2015, p.44), interrogandosi sulle motivazioni che hanno spinto determinati attori a promuovere il processo, in un preciso momento e in presenza di certe condizioni.

Nello specifico, il valore attribuito ad uno stesso paesaggio cambia a seconda dei tempi e soprattutto delle persone che lo prendono in considerazione (Gambi, 1956), ma anche da ciò che le persone fanno in esso, ossia dalle pratiche che svolgono, legate alle esperienze personali e agli scopi che i singoli individui perseguono (Zube, 1987). Il valore assegnato a un paesaggio, pertanto, è il frutto sempre mutevole dell’azione di confronto tra opportunità e scelte alternative che ciascun individuo – o gruppo sociale – svolge in considerazione dei suoi obiettivi (Castelnovi, 2000). È importante considerare il punto di vista di chi attribuisce valore, perché da esso dipendono diversi criteri e finalità del processo di valutazione (Scazzosi, 2004, I ed. 2002).

Per completare il quadro di riferimento sul tema della pluralità, può essere utile entrare nel dettaglio di quali valori o categorie di valori sono attribuiti al paesaggio.

Una prima distinzione possibile sta nel considerare *chi* attribuisce valore a un determinato paesaggio, ossia distinguendo tra i membri della comunità (*insiders*) e gli esperti di differenti discipline (solitamente *outsiders*). Stephenson (2008), in uno studio condotto in Australia, ha osservato come in alcuni casi ci sia una certa sovrapposizione tra gli interessi dei due gruppi rispetto al paesaggio, mentre in altri si possono notare delle differenze. In particolare, l’autrice evidenzia come, nel caso degli *insiders*, l’attribuzione di valore si basi sull’esperienza personale e sulla conoscenza del luogo, oltre al fatto che i membri della comunità tendono a considerare i fenomeni nella loro interezza, in un certo senso con una prospettiva multidisciplinare, e a porre l’attenzione in special modo sulla dimensione valoriale intangibile. Detto questo, non si deve cadere nell’errore di considerare i valori espressi dalle comunità locali come “più veri” o “più giusti” – così come i valori espressi dalla comunità degli esperti non vanno considerati “più legittimi” –, poiché solo mettendo a sistema le attribuzioni di valore che avvengono da parte di entrambi i gruppi, *insiders* e *outsiders*, si può avere una visione completa di quali siano i valori di un paesaggio (Stephenson, 2008). Questo ancor di più se si considera che spesso i due gruppi sono difficilmente distinguibili o si sovrappongono.

L’attribuzione di valore, inoltre, ha una dimensione temporale per cui in uno stesso paesaggio si possono riconoscere *surface values* (valori di superficie) ed *embedded values* (valori incorporati): i



primi fanno riferimento ai valori espressi dalla percezione diretta che avviene nel presente, mentre i secondi si possono ricavare dalla lettura delle forme, delle pratiche e delle relazioni del passato di cui ci è rimasta traccia (Stephenson, 2008). A queste due dimensioni, se ne aggiunge una terza, ossia quella del futuro, che si può rintracciare in quei paesaggi che si definiscono come “tendenziali”, cioè dei nuovi paesaggi che si stanno concretizzando a partire da un cambiamento in corso delle pratiche e delle relazioni, per cui vengono percepiti come differenti (Castiglioni e Ferrario, 2011).

Anche in Castiglioni (2022) troviamo la distinzione tra i valori attribuiti da parte del sapere esperto, che discendono da quelli riconosciuti a livello normativo dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, e quelli che invece afferiscono ad altre dimensioni. Nello specifico, il sapere esperto tende a considerare i valori storici, culturali, naturali, morfologici, estetici e identitari del paesaggio, mentre altre dimensioni valoriali emergenti fanno riferimento ai valori affettivi, sociali e funzionali:

«[...] una dimensione affettiva, con riferimento alle esperienze personali connesse ad un particolare paesaggio, una dimensione sociale, relativa alle pratiche che ogni gruppo o comunità svolge nei luoghi che abita e trasforma, e anche una dimensione funzionale, dipendente dai modi in cui il paesaggio stesso e i suoi elementi vengono fruiti» (Castiglioni, 2022, p. 67)

Quasi sempre, queste categorie valoriali sono intrecciate e sovrapposte tanto che risulta difficile distinguerle in maniera distinta (Castiglioni, 2022). Inoltre, si segnala il fatto che i valori attribuiti da parte del sapere esperto non sono prerogativa esclusiva: anche un non esperto, infatti, può attribuire, ad esempio, valore naturalistico a un paesaggio pur non essendo in possesso delle conoscenze disciplinari specifiche della materia, ma basandosi sulla propria esperienza.

Una classificazione dettagliata ed esaustiva dei valori del paesaggio è stata proposta da Quaglia (2015), ai fini dell’analisi dei processi di riconoscimento a livello istituzionale. Tale classificazione, ritenuta completa e funzionale per questo lavoro, viene di seguito riportata in forma sintetica.

	<b>L’oggetto di attribuzione di valore: <i>Il paesaggio ha valore...</i></b>	<b>Il processo di attribuzione di valore: <i>tensioni irriducibili, dimensione finalistica, dimensione relazionale</i></b>
<b>Valore naturalistico-ambientale</b>	... per gli aspetti naturalistici, vegetazionali, floro-faunistici, geologici, ecologici e di biodiversità	Si presta ad essere riconosciuto con metodi oggettivi (Troll 1939, Forman e Godron 1986, Pignatti 1994), ma allo stesso tempo può dare corso ad approcci ideologici (Cotgrove, 1976). Genera spesso equivoci interpretativi tra paesaggio e ambiente (Zerbi, 1993). Presenta una dimensione finalistica legata prevalentemente alla conservazione.
<b>Valore storico-culturale</b>	... in quanto testimonianza culturale del passato	Si presta ad essere riconosciuto con metodi oggettivi, collegati però ad una opinione esperta; risente quindi un approccio elitario, e in questo senso è un valore soggettivo; è legato a processi di patrimonializzazione (Riegl 1903, Choay 1995); può implicare uno sguardo nostalgico rivolto al passato (Lowenthal, 1975, Raffestin 2005). Vi si può registrare una possibile tensione tra percezione esperta e percezione comune.

		Presente una dimensione finalistica legata prevalentemente alla conservazione.
<b>Valore estetico-visivo</b>	... in quanto oggetto di rappresentazione e contemplazione e artistica, estetica, visiva	Prevalentemente soggettivo. Secondo diversi approcci, può essere considerato dipendente da fattori biologici e fisiologici (Lothian 1999, Kaplan Kaplan 1989) e da fattori culturali (Assunto 1973, Bourassa, 1990). Anche se è un valore soggettivo, il suo riconoscimento è spesso legato alla presenza di certa competenza e autorevolezza nell'affermazione di questo valore, soprattutto per i giudizi estetici di matrice culturale (Clementi 2009). Tensione tra percezione esperta e comune o insider/outsider.
<b>Valore economico-funzionale</b>	... in quanto fonte di sostentamento e/o supporto fisico per la conduzione e lo sviluppo di attività economiche	Soggettivo, in quanto dipende da un interesse concreto; si presta tuttavia a valutazioni quantitative (Tempesta e Thiene 2007, Marangon 2007). È legato al paesaggio in quanto supporto di attività umane, e per questo presenta spesso una dimensione conflittuale (Jones, 2009). Nel riconoscimento di questo tipo di valore è presente una forte dimensione finalistica e una tensione tra istanze di trasformazione e istanze conservative.
<b>Valore sociale-identitario</b>	... in quanto specchio di una collettività per i suoi aspetti simbolici, identitari, sociali, spirituali, di memoria, ecc.	Collettivo, simbolico (Cosgrove, 1984); è legato alle dinamiche sociali (Luginbühl 2001, 2009). Può essere collegato alla tensione tra universale e locale a seconda della scala in cui si considera la collettività. Presenta forti relazioni con i valori storico-culturali, che spesso sono associati alla dimensione identitaria.
<b>Valore affettivo-personale</b>	... per i singoli individui, a seconda delle esperienze vissute, le attitudini, i gusti, la formazione personale	È il valore soggettivo per eccellenza: individuale, dipende dall'esperienza, dal vissuto dei singoli (Appleton, 1975; Purcell, 1992; Rollero e De Piccoli, 2010). Presenta relazioni con tutti gli altri valori, quando questi sono percepiti soggettivamente. Tali valori possono presentare una forte tensione finalistica in quanto generatori dei comportamenti individuali.

Tabella 1. Valori associati al paesaggio: definizioni e alcune considerazioni sul processo di attribuzione di valore (Quaglia, 2015).

La classificazione si imposta su sei categorie di valore: naturalistico-ambientale, storico-culturale, estetico-visivo, economico-funzionale, sociale-identitario e affettivo-personale.

Nella descrizione del processo di attribuzione di valore, Quaglia considera tre elementi, ovvero le tensioni irriducibili, la dimensione finalistica e la dimensione relazionale.

Le “tensioni irriducibili”, espressione coniata da Gambino (1997, 2004), fanno riferimento a tre diversi binomi che entrano in gioco quando si parla di paesaggio e attribuzione di valore: soggettività e oggettività, universalismo e localismo, trasformazione e invarianza.

Nella tensione tra soggettività e oggettività in merito al paesaggio, ciò che emerge è che un approccio completamente oggettivo non è praticabile, pertanto è preferibile definirla come “una tensione fra soggettività più o meno autorevoli” (Quaglia, 2015, p.27), in cui il polo “più oggettivo” è sostenuto “da un certo numero di dati di fatto, da una competenza specifica, oppure è condivisa, o condivisibile, da un maggior numero di persone, e quindi ha un grado minore di soggettività” (Quaglia, 2015, p.27).

La tensione tra universalismo e localismo riguarda invece la scala a cui si osserva il paesaggio, che può essere appunto un punto di vista globale-universale oppure locale. Questo tipo di tensione è rilevante soprattutto quando si vanno a considerare i processi istituzionali di riconoscimento di valore (processi di patrimonializzazione), poiché questi tendono ad avere l'aspirazione di rappresentare l'identità nazionale/sovrana/globale che può non trovare corrispondenza con l'identità locale, generando contraddizioni e conflitti (Quaglia, 2015).

L'ultima tensione, quella tra trasformazione e invarianza, riprende in parte quanto detto in precedenza rispetto alla dimensione temporale dell'attribuzione di valore al paesaggio, ossia che essa deve essere contestualizzata nell'epoca e nel modello culturale che ne condiziona la produzione. L'attribuzione di valore stessa, inoltre, spesso porta con sé una sottintesa volontà di invarianza: in particolare nel campo istituzionale, riconoscere un valore è un modo per fissarlo e far sì che anche le altre persone, compresi i posteri, lo riconoscano e quindi sia trasmesso. Questa fissazione però entra in collisione con la natura stessa del paesaggio, che è dinamicità, trasformazione e cambiamento, e con il fatto che, riprendendo lo schema di Castiglioni (2022), i valori attribuiti al paesaggio cambiano così come cambia il paesaggio:

«Un approccio efficace ai valori non dovrebbe quindi tenere conto solo della loro sostanza, ma dovrebbe porsi in una prospettiva anche temporale, posizionandosi con consapevolezza nel “fluire del tempo e delle cose” (Dematteis, 2003, p. 45). Il riconoscimento dei valori tende per sua natura alla fissazione degli stessi: questo è più che legittimo, se nei valori identifichiamo quel patrimonio di lunga durata da non dissipare ma da conservare per le generazioni future. Tuttavia il riconoscimento dei valori non dovrebbe limitarsi all'affermazione della loro invariabilità, ma dovrebbe posizionarsi con consapevolezza in questa processualità, garantendo una riappropriazione continua dei valori capace di condizionare positivamente le decisioni.» (Quaglia, 2015, p.30)

La dimensione finalistica e la dimensione relazionale, infine, fanno riferimento a due caratteristiche dell'attribuzione di valore, che sono, rispettivamente, quella di avere sempre un fine (non sempre esplicitato) e di avvenire in relazione con altri valori e con altri soggetti che li affermano. In aggiunta, affermare un valore rispetto agli altri possibili, in maniera implicita corrisponde alla creazione di una gerarchia di valori, in cui quello scelto viene percepito come più rilevante rispetto agli altri. Ancora una volta, queste due dimensioni mettono in luce le potenzialità conflittuali del riconoscimento di un determinato valore (Quaglia, 2015).

### 1.3. Authorized Heritage Discourse e riconoscimento “dal basso”

In alcuni casi, il riconoscimento di un valore o di un determinato pool di valori di un paesaggio avviene in modo formale, da parte delle istituzioni e attraverso specifici procedimenti. È il caso, ad esempio, della “dichiarazione di notevole interesse pubblico”, il procedimento amministrativo che, ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.lgs. 42/2004), porta un bene ad essere riconosciuto formalmente come bene paesaggistico e quindi come parte del patrimonio culturale nazionale. Un caso analogo, ma di respiro internazionale, è quello dell’inserimento di alcuni beni e siti all’interno della WHL – World Heritage List dell’UNESCO, poiché ritenuti così significativi da rappresentare il patrimonio dell’intera umanità.

Tali procedimenti di riconoscimento istituzionale di un paesaggio come patrimonio si basano, come visto, su dei riferimenti normativi specifici e appartengono a quello che viene definito come Authorized Heritage Discourse (Smith, 2006). Smith, infatti, intende il patrimonio<sup>3</sup> come un discorso, nel senso di una forma di pratica sociale, e individua il discorso sostenuto dal mondo Occidentale come dominante rispetto agli altri, definendolo appunto come Authorized Heritage Discourse (si trova anche nell’abbreviazione AHD). L’AHD si caratterizza per il focus e per l’enfasi che viene data alle “cose” (*things*) e per il nesso con l’idea di “nazione”; alla base assume che vi siano dei valori culturali innati e immutabili, connessi ai concetti di monumentalità ed estetica, definiti da parte del sapere esperto, il cui punto di vista è privilegiato. Esistono poi quelli che Smith chiama “popular discourses and practices” (Smith, 2006, p. 4), i quali in alcuni casi possono arrivare a sfidare (*challenge*) il discorso dominante, fino a dare luogo a delle negoziazioni.

Il dibattito sul patrimonio-heritage, anche in relazione al paesaggio, ha permesso di mettere in luce la natura processuale dell’approccio al patrimonio, che è frutto di una selezione degli elementi del passato significativi per il presente:

«The meaning of which [heritage, NdA] is founded upon idealized representations of a collective past and which has purpose (or use value) in the present, together with a sense of projection into the future» (Harvey, 2008, p. 19)

In altre parole, il patrimonio è tutto ciò che nel presente si intende “lasciare in eredità”, cioè, trasmettere alle future generazioni, attingendo al passato comune e selezionando gli elementi e i valori in funzione delle circostanze del presente (Harvey, 2001).

---

<sup>3</sup> In inglese “heritage”, che in italiano corrisponde a “lascito”, “patrimonio”, “eredità”.

È importante sottolineare la natura processuale e relazionale del patrimonio, il quale può essere visto come il prodotto di un processo di negoziazione, conflitto ed esercizio di potere, che porta al riconoscimento di alcune versioni del passato rispetto alle possibili (Pettenati, 2023). Quali elementi e quali valori vengono scelti e “usati” (Smith, 2006) come patrimonio, ci danno indicazione sulla relazione tra la società attuale e il suo passato (Harvey, 2015), ma soprattutto sul sistema relazionale del presente che ha portato a tale riconoscimento: quali attori (stakeholder) hanno promosso il processo e in base a quali interessi, quali minoranze non sono rappresentate, quali attori si mobilitano per contestare l’AHD (Pettenati, 2023).

La natura processuale e relazionale del patrimonio permette di mettere in luce anche la dimensione politica del legame tra paesaggio e patrimonio. Il paesaggio *come* patrimonio, infatti, viene usato da un lato per legittimare il potere e dall’altro per rappresentare la nazione, come parte delle politiche sull’identità (Pettenati, 2023). In particolare, Renes (2022) sottolinea come la politica – e il nazionalismo – siano “l’elefante nella stanza” degli studi sul paesaggio e sul patrimonio: “riempiono la stanza”, cioè hanno una grande importanza e sono determinanti, ma di rado sono menzionati.

In altre parole, il processo di patrimonializzazione si configura come una produzione sociale (Castiglioni, 2022), guidata da un processo politico più o meno facilmente identificabile, che può essere promosso dal sapere esperto, attraverso l’AHD (Smith, 2006), o “dal basso”, cioè da parte della comunità (Muzaini e Minca, 2018).

Il punto di vista delle popolazioni viene introdotto dalla Convenzione quadro del Consiglio d’Europa sul valore dell’eredità culturale per la società, conosciuta anche come Convenzione di Faro (2005), documento firmato dall’Italia nel 2013 e ratificato con la legge n. 133 del 2020.

La Convenzione di Faro definisce il patrimonio culturale (*cultural heritage*) come

«un insieme di risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione. Essa comprende tutti gli aspetti dell’ambiente che sono il risultato dell’interazione nel corso del tempo fra le popolazioni e i luoghi» (Convenzione di Faro, Art. 2, 2005)

Nel documento l’attenzione viene spostata dalle “cose” sulle persone, sottolineando come il patrimonio – e la sua conservazione e uso sostenibile – vadano intesi come dei mezzi per favorire lo sviluppo umano e la qualità di vita delle popolazioni. A questo scopo, viene introdotto il concetto di *heritage community* (difficilmente traducibile in italiano, senza perdere sfumature di significato), ossia

«un insieme di persone che attribuisce valore ad aspetti specifici dell’eredità culturale, e che desidera, nel quadro di un’azione pubblica, sostenerli e trasmetterli alle generazioni future»  
(Convenzione di Faro, Art. 2, 2005)

In questa prospettiva, il patrimonio viene “costruito”, per il benessere delle popolazioni, attraverso un processo di riconoscimento condiviso da parte dell’*heritage community*, sulla base dei bisogni del presente: la comunità, quindi, non si limita a consumare il patrimonio, ma è anche l’attore che lo produce (Muzaini e Minca, 2018). L’*heritage community* non coincide con l’identità nazionale e il patrimonio che si intende conservare non rappresenta la nazione, perché l’attenzione è posta al livello locale.

Il riconoscimento “dal basso” del patrimonio viene concettualizzato da Robertson (2008 e 2012) come *Heritage from Below* (d’ora in avanti HFB), in contrapposizione all’egemonia dell’AHD e ad un uso consumistico del patrimonio:

«Heritage is about more than visitors, audience and consumption. It is about more than access to economic resources. It is about people, collectivity and individuals, and about their sense of inheritance of the past and the uses to which this sense of inheritance is put. It is about the possibilities that result from that deployment of the past. The idea of heritage from below rest on these and on the realization that, whilst the economic realm cannot be wholly separated from heritage, there exist uses of the past in the present that are only minimally related to the economic and that such uses can function as cultural resources for counter hegemonic expressions» (Robertson, 2012, p. 1)

È importante ricordare che, data la natura processuale della patrimonializzazione, sia la prospettiva top-down sia la bottom-up, rispettivamente quella offerta dall’AHD e dall’HFB, sono selettive e rispondono alle posizioni e alle istanze espresse dai rispettivi sostenitori (Muzaini e Minca, 2018). Entrambe le prospettive, inoltre, sono caratterizzate dalla *presentness* (Harvey, 2001), ossia la collocazione nel presente, nel “qui e ora”.

Sembra perciò utile superare una logica di contrapposizione tra le due prospettive e considerare che possano essere l’una complementare all’altra (Muzaini e Minca, 2018).

#### **1.4. I valori del paesaggio nella normativa nazionale**

Nel caso dell’Italia, il paesaggio-patrimonio viene istituzionalmente riconosciuto quando è “espressivo di identità” (D.lgs. 42/2004, art. 131) e presenta eccezionale valore in termini estetici, storico-culturali o ecologico-naturalistici, secondo quanto stabilito dal sapere esperto e dalle maglie della normativa (Castiglioni, 2022). Il concetto di patrimonio è associato a quelli di tutela e salvaguardia, in un’ottica di conservazione che, se portata all’estremo, vorrebbe che il paesaggio

“restasse così com’è” (Castiglioni, 2022, p. 157), con una tendenza a negare la dinamicità e la dimensione di cambiamento intrinseche al paesaggio stesso. L’unione di queste due logiche – l’imporsi del sapere esperto nel determinare il valore eccezionale e la tendenza alla salvaguardia – pongono una distanza notevole tra questo tipo di paesaggio e il cittadino comune, che vi entra in contatto scontrandosi contro il vincolo imposto per la conservazione o lo considera in ottica utilitaristica; in generale, si osserva una tendenza alla de-responsabilizzazione dei cittadini nei confronti del paesaggio-patrimonio (Castiglioni, 2022).

La ricerca condotta da Quaglia (2015) ripercorre i momenti normativi che hanno condotto all’attuale testo di riferimento giuridico in materia di paesaggio, ossia il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.lgs. 42/2004), a partire dalle leggi dei primi del Novecento, in cui ancora non si parlava di “paesaggio”, fino ad arrivare al suddetto Codice, passando per l’articolo 9 della Costituzione che introduce nel lessico istituzionale la parola “paesaggio”. L’autrice analizza l’evoluzione della normativa e del lessico utilizzato per indicare i “beni paesaggistici”, ponendo l’attenzione in particolare su quali valori sono stati via via attribuiti al paesaggio-patrimonio dalle leggi italiane.

#### **1.4.1. La legge Croce**

Il primo intervento legislativo in materia di tutela del paesaggio viene ricondotto alla legge n. 411 del 1905 finalizzata alla “conservazione della Pineta di Ravenna”, una causa portata avanti dal Ministro Rava per risolvere il conflitto emerso tra le istanze di coloro che premevano per la conversione dei terreni all’uso agricolo e coloro che invece promuovevano la conservazione della Pineta per il suo valore storico, letterario e identitario (Breganze de Capnist, 2022). Il caso è emblematico anche per la sua ambiguità: l’oggetto del provvedimento, infatti, non erano i residui della pineta antica, ma un’area sabbiosa prossima alla costa concessa in enfiteusi, per la quale Rava chiedeva “una completa riappropriazione statale e un rimboschimento” (Quaglia, 2015, p.59), trovando un compromesso tra le istanze in opposizione.

Tuttavia, il caso della Pineta di Ravenna rappresenta un evento puntuale: a trattare in maniera sistematica il tema della tutela delle “bellezze naturali” è per la prima volta la legge n. 778 del 1922, così detta legge Croce (Breganze de Capnist, 2022).

Tale legge ha l’obiettivo di proteggere le “cose immobili” di “notevole interesse pubblico” per la loro bellezza naturale o panoramica oppure in relazione alla storia civile e letteraria (si veda il Box 1).

Le circostanze che hanno portato a questa legge sono riconducibili alla ricerca, da parte del legislatore, di un equilibrio tra il diritto di proprietà e la conservazione delle bellezze d’Italia, per

porre “finalmente, un argine alle ingiustificate devastazioni che si vanno consumando” (Min. Benedetto Croce, Relazione al Senato del Regno n. 204 del 1920).

I valori riconosciuti al paesaggio sono principalmente di “matrice estetica” (Quaglia, 2015), anche se nella sopracitata relazione al Senato emerge un interesse per il valore identitario, con il riferimento alla Patria, oltre a un rimando al valore economico-funzionale (“non meno importanti ragioni di pubblica economia”, Min. Benedetto Croce, Relazione al Senato del Regno n. 204 del 1920), probabilmente legato all’iniziale sviluppo del turismo.

**Legge n. 778 del 1922 “Per la tutela delle bellezze naturali e degli immobili di particolare interesse storico”**

**Articolo 1**

Sono dichiarate soggette a speciale protezione le cose immobili la cui conservazione presenta un notevole interesse pubblico a causa della loro bellezza naturale o della loro particolare relazione con la storia civile e letteraria.

Sono protette altresì dalla presente legge le bellezze panoramiche.

Box 1

#### **1.4.2. La legge Bottai**

Nel 1939, in pieno regime fascista e nell’anno precedente all’ingresso dell’Italia nel secondo conflitto mondiale, vennero approvate tre leggi in materia di quello che oggi definiamo “patrimonio culturale”: la legge n. 1089 del 1° giugno (Tutela delle cose d’interesse artistico e storico), la legge n. 2006 del 22 dicembre (Nuovo ordinamento degli archivi del Regno) e la legge n. 1497 del 29 giugno (Protezione delle bellezze naturali).

Quest’ultima è rimasta il testo normativo fondamentale in materia di paesaggio fino a vent’anni fa, quando venne abrogata dal vigente Codice (D.lgs. 42/2004), che però ne ha mantenuto parte dei contenuti.

La legge n. 1497 del 1939 presenta tre aspetti di innovatività (Quaglia, 2015). Innanzitutto, individua quattro categorie specifiche di beni, le prime due considerate “bellezze individue” e le ultime due “bellezze d’insieme” (si veda il Box 2). La seconda innovazione consiste nell’introduzione dello strumento del “piano territoriale paesistico” da redigere per le “bellezze d’insieme”, che si affermerà solo in un momento successivo nella normativa con la dicitura di “piano paesaggistico”. Infine, questa legge costituisce il procedimento per il riconoscimento dei beni paesaggistici, tutt’oggi utilizzato, che comprende le procedure di identificazione e di autorizzazione, nonché l’inserimento dei beni nell’apposito elenco.

I principali valori, ancora una volta affermati in contrapposizione ai diritti di proprietà e alle dinamiche di sviluppo associate a un valore economico-funzionale, sono quello estetico-visivo, identitario-simbolico e in parte anche storico-culturale (Quaglia, 2015).



**Legge n. 1497 del 1939 “Protezione delle bellezze naturali”**

**Articolo 1**

Sono soggette alla presente legge a causa del loro notevole interesse pubblico:

- 1) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;
- 2) le ville, i giardini e i parchi che, non contemplati dalle leggi per la tutela delle cose d’interesse artistico o storico, si distinguono per la loro non comune bellezza;
- 3) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;
- 4) le bellezze panoramiche considerate come quadri naturali e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

Box 2

### **1.4.3. Dall’articolo 9 della Costituzione alla legge Galasso**

Promulgata il 27 dicembre 1947, la Costituzione entra in vigore il 1° gennaio 1948. Tra i primi dodici articoli, che enunciano i principi fondamentali, si trova l’articolo 9 (“La Repubblica [...] Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione”), importante anche perché per la prima volta si parla di “paesaggio” e non di “bellezze naturali” in un testo giuridico (Breganze de Capnist, 2022).

In questa fase inizia a emergere il conflitto tra l’autorità statale e le autonomie regionali – prospettato dal titolo V della Costituzione, ma che si concretizzerà solo con l’effettiva creazione di quest’ultime negli anni Settanta – con la tendenza da un lato ad assicurare la competenza statale in materia di beni culturali e paesaggio e dall’altro a decentrare le competenze verso le regioni. Con il Decreto del Presidente della Repubblica n. 8 del 1972, le Regioni a statuto ordinario acquisiscono le competenze in materia di urbanistica, delegate dallo Stato, tra cui il compito di redigere e approvare i “piani territoriali paesistici”, mentre, con il Decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, all’articolo 82, le Regioni acquisiscono la delega “per la protezione delle bellezze naturali per quanto attiene alla loro individuazione, alla loro tutela e alle relative sanzioni”: si viene così a creare “una concorrenza e sovrapposizione di competenze in merito al paesaggio” (Quaglia, 2015, p.63).

Negli anni Ottanta, a seguito di un processo iniziato nel 1964 con l’istituzione della Commissione Franceschini, si arriva ad un’ulteriore legge riguardante il paesaggio, ossia la n. 431 del 1985, così detta legge Galasso, preceduta da un decreto nel 1984. La legge Galasso individua *ex lege* alcune categorie di beni (coste, laghi, corsi d’acqua, montagne, foreste, ecc.) e introduce lo strumento del vincolo paesaggistico, nonché l’obbligo per le Regioni di redigere il piano paesistico.

Ciò che emerge in particolare è la sovrapposizione tra paesaggio e ambiente – che si evince a partire dal titolo della legge (Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale) –, derivante dalla sensibilità ambientale sviluppata all’epoca (Quaglia, 2015).

Una sovrapposizione ancora oggi non del tutto chiarita se si considera che, con la legge costituzionale n. 1 del 2022, è stata introdotta una modifica al sopracitato articolo 9 della Costituzione, con l'aggiunta di un terzo comma, riguardante la tutela dell'ambiente, accostata a quella del paesaggio e del patrimonio storico e artistico (Breganze de Capnist, 2022).

Tale sovrapposizione tra paesaggio e ambiente si ritrova anche nella distribuzione delle competenze tra Stato e Regioni: la sentenza della Corte costituzionale n. 367 del 2007 ha fatto confluire la tutela del paesaggio nella tutela dell'ambiente, la cui competenza è attribuita allo Stato, secondo l'articolo 117 della Costituzione; mentre alle Regioni è delegata la competenza in materia di valorizzazione dei beni culturali e ambientali, in cui viene compreso il paesaggio, nel rispetto dei principi (e dei limiti) fissati dallo Stato (Breganze de Capnist, 2022).

Oltre alla componente valoriale estetico-visiva, viene in questo caso introdotta anche quella naturalistico-ambientale.

#### **Costituzione della Repubblica Italiana**

##### **Articolo 9**

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.

Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali.

Box 3

#### **Legge n. 431 del 1985 "Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale"**

##### **Articolo 1 (estratto)**

Sono sottoposti a vincolo paesaggistico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497:

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- c) i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- d) le montagne per la parte eccedente 1600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- e) i ghiacciai e i circhi glaciali;
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;

- i) le zone umide incluse nell'elenco di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;
- l) i vulcani;
- m) le zone di interesse archeologico.

Box 4

#### 1.4.4. Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio

La sistematizzazione della disciplina giuridica in materia di paesaggio si ha con il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.lgs. 42/2004), così detto Codice Urbani.

Al suo interno confluiscono e vengono messe a sistema le precedenti norme; il Codice inoltre riprende i contenuti della Convenzione Europea del Paesaggio (anticipando il recepimento ufficiale, che avviene nel 2006) e fornisce una prima definizione giuridica di paesaggio (articolo 131):

«Per paesaggio si intende il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni.»

Ad essere riconosciuti, attraverso l'apposizione del vincolo, sono di fatto i “beni paesaggistici” (articolo 134), ossia:

- i singoli beni (immobili e aree di notevole interesse pubblico) individuati ai sensi dell'articolo 136, che riprende nei contenuti la legge n. 1497 del 1939 (Bottai), con atto amministrativo
- le categorie di beni vincolate *ex lege* ai sensi dell'articolo 142, che riprende la legge n. 431 del 1985 (Galasso)
- i singoli beni (immobili e aree) sottoposti a tutela dai piani paesaggistici (articoli 143 e 156).

Nella sostanza, quindi, viene ribadita “la priorità data ai paesaggi eccezionali contrapposti al resto del territorio” (Quaglia, 2015, p. 65).

Per quanto riguarda i valori del paesaggio che l'istituzione intende riconoscere, essi sono esplicitamente elencati all'articolo 138, riguardante il procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico:

«La proposta è formulata con riferimento ai valori storici, culturali, naturali, morfologici, estetici espressi dagli aspetti e caratteri peculiari degli immobili o delle aree considerati ed alla loro valenza identitaria in rapporto al territorio in cui ricadono».

Sintetizzando, il Codice riconosce i valori storico-culturali, estetico-visivi, sociale-identitari ed ecologico-naturalistici del paesaggio.

**Decreto legislativo n. 42 del 2004 “Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio”**

**Articolo 136**

***Immobili e aree di notevole interesse pubblico***

Sono soggetti alle disposizioni di questo Titolo per il loro notevole interesse pubblico:

- a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali;
- b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;
- c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici;
- d) le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

**Articolo 142**

***Aree tutelate per legge***

Sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo:

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- e) i ghiacciai e i circhi glaciali;
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;
- l) i vulcani;
- m) le zone di interesse archeologico.

**Articolo 143 (comma 1, estratto)**

***Piano paesaggistico***

- d) eventuale individuazione di ulteriori immobili od aree, di notevole interesse pubblico a termini dell'articolo 134, comma 1, lettera c), loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso, a termini dell'articolo 138, comma 1;
- e) individuazione di eventuali, ulteriori contesti, diversi da quelli indicati all'articolo 134, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione

## 1.5. I valori del paesaggio nelle convenzioni e nei programmi internazionali

Anche nelle convenzioni e nei programmi internazionali in materia di paesaggio si possono individuare i principali valori riconosciuti da parte delle istituzioni.

Nel caso dell'UNESCO, come per la normativa italiana, prevale la prospettiva dell'AHD (Pettenati, 2019). Un sito, per essere inserito nella World Heritage List (WHL), deve innanzitutto presentare valore universale eccezionale (Outstanding Universal Value); inoltre, al paesaggio-patrimonio vengono riconosciuti trasversalmente a tutte le categorie il valore identitario su scala globale e il valore estetico-visivo, a cui si aggiungono la dimensione storico-culturale, naturalistico-ambientale ed economico-funzionale a seconda dei casi. Un discorso simile vale anche per il Programma Man and Biosphere (MAB), attraverso il quale l'UNESCO riconosce il valore naturalistico-ambientale, sociale, culturale ed economico-funzionale del paesaggio che diverte Riserva della Biosfera.

Nel caso della Convenzione Europea del Paesaggio, invece, viene introdotta la prospettiva dell'HFB, andando a considerare la percezione della popolazione e ponendo allo stesso livello i paesaggi "eccezionali" e quelli della vita quotidiana o "degradati". Oltre alle categorie valoriali storico-culturale, naturalistico-ambientale, economico-funzionale e sociale-identitaria, viene riconosciuta anche quella affettivo-personale.

### 1.5.2. La Convenzione UNESCO sul Patrimonio dell'Umanità (WHL)

A conclusione del secondo conflitto mondiale, nel 1945<sup>4</sup>, venne creata a Parigi un'istituzione intergovernativa, denominata UNESCO - United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization (in italiano: Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura), con l'obiettivo di diffondere i principi democratici di uguaglianza, dignità e mutuo rispetto nella società civile attraverso l'educazione e la cultura, affinché fosse possibile mantenere la pace:

«That since wars begin in the minds of men, it is in the minds of men that the defences of peace must be constructed» (Atto di Costituzione dell'UNESCO, 1945)

L'idea di un "impegno internazionale per la protezione del patrimonio culturale" (Pettenati, 2019) era maturata tra la fine del XIX secolo e il periodo delle due Guerre Mondiali, ma il passaggio decisivo che ha portato alla Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale dell'Umanità si rintraccia nella campagna di raccolta fondi condotta dall'UNESCO (1959) per

---

<sup>4</sup> L'Italia aderì nel 1947.

salvaguardare i templi di Abu Simbel, minacciati dalla costruzione della diga di Assuan in Egitto: grazie alle donazioni raccolte, i templi furono smontati e ricostruiti in un luogo sicuro.

Dopo questo intervento, ne seguirono altri<sup>5</sup> e a partire dagli anni Sessanta gli organi dell'UNESCO lavorarono ad un accordo sulla protezione del patrimonio mondiale, fino alla stesura della World Heritage Convention, ossia della Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale culturale e naturale dell'Umanità (1972), entrata in vigore nel 1975<sup>6</sup> (Pettenati, 2019).

Tale documento mette in luce sin dall'inizio la sua natura di risposta alle minacce che interessano il patrimonio:

«Costatato che il patrimonio culturale e il patrimonio naturale sono vieppiù minacciati di distruzione non soltanto dalle *cause tradizionali di degradazione*, ma anche dall'*evoluzione della vita sociale ed economica* che l'aggrava con fenomeni d'alterazione o distruzione ancora più temibili» (Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale culturale e naturale dell'Umanità, Preambolo, 1972, corsivo dell'autore)

Tra le minacce, vengono individuate sia quelle “tradizionali”, quali guerre e calamità (Quaglia, 2015), sia quelle dovute all' “evoluzione della vita sociale ed economica”, come può essere il caso della costruzione della diga di Assuan con conseguente allagamento del sito archeologico di Abu Simbel.

Sempre nel Preambolo, viene enunciato che l'oggetto delle misure di individuazione e protezione è il “patrimonio culturale e naturale di *valore universale eccezionale*” (Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale culturale e naturale dell'Umanità, Preambolo, 1972, corsivo dell'autore), stabilendo un primo e fondamentale criterio di valutazione, ossia l'Outstanding Universal Value.

Il riconoscimento del valore avviene attraverso delle procedure formali, in cui l'attore principale è il “Comitato intergovernativo per la protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale”, denominato “Comitato del patrimonio mondiale”, affiancato dal parere esperto dell'IUCN (International Union for Conservation of Nature, fondata nel 1948) e dell'ICOMOS (l'International Council on Monuments and Sites, fondato nel 1965) (Quaglia, 2015), e si conclude con l'iscrizione nella World Heritage List (WHL).

---

<sup>5</sup> Si ricordano brevemente le campagne in favore dei centri storici di Venezia e Firenze (campagna del 1966, iscrizione nella lista rispettivamente del 1982 e 1987), danneggiati dall'alluvione del 1966, dei templi di Borobudur in Indonesia (1972, iscrizione nel 1991), a causa del degrado e dell'espansione della vegetazione, e infine di Moenjo-Daro (campagna del 1974, iscrizione alla lista nel 1980), minacciata dal fiume Indo (Pettenati, 2019; Quaglia, 2015).

<sup>6</sup> La Convenzione è stata ratificata dall'Italia nel 1977.

Gli articoli 1 e 2 della Convenzione definiscono rispettivamente il “patrimonio culturale” e il “patrimonio naturale”, ciascuno in base a tre categorie, così come riportato nel Box di seguito (corsivo dell’autore).

**UNESCO - Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale culturale e naturale dell’Umanità (1972)**

**Articolo 1**

Ai fini della presente Convenzione sono considerati «patrimonio culturale»:

- i *monumenti*: opere architettoniche, plastiche o pittoriche monumentali, elementi o strutture di carattere archeologico, iscrizioni, grotte e gruppi di elementi di valore universale eccezionale dall’aspetto storico, artistico o scientifico
- gli *agglomerati*: gruppi di costruzioni isolate o riunite che, per la loro architettura, unità o integrazione nel paesaggio hanno valore universale eccezionale dall’aspetto storico, artistico o scientifico
- i *siti*: opere dell’uomo o opere coniugate dell’uomo e della natura, come anche le zone, compresi i siti archeologici, di valore universale eccezionale dall’aspetto storico ed estetico, etnologico o antropologico.

**Articolo 2**

Ai fini della presente Convenzione sono considerati «patrimonio naturale»:

- i *monumenti naturali* costituiti da formazioni fisiche e biologiche o da gruppi di tali formazioni di valore universale eccezionale dall’aspetto estetico o scientifico
- le *formazioni geologiche e fisiografiche* e le zone strettamente delimitate costituenti l’habitat di specie animali e vegetali minacciate, di valore universale eccezionale dall’aspetto scientifico o conservativo
- i *siti naturali* o le zone naturali strettamente delimitate di valore universale eccezionale dall’aspetto scientifico, conservativo o estetico naturale.

Box 6

Un altro documento di fondamentale importanza sono le Operational Guidelines (Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention, d’ora in avanti OG), pubblicate per la prima volta nel 1977 e in seguito aggiornate (l’ultima versione è del 2023).

Qui, si trovano le categorie, con l’integrazione dei “paesaggi culturali” (1992) e del “mixed cultural and natural heritage” (2005), i criteri e le condizioni.

Per superare la dicotomia natura-cultura, è stata introdotta la categoria dei paesaggi culturali (cultural landscapes), che designa dei siti complessi, caratterizzati dall’interazione tra l’uomo e la natura, in cui il coinvolgimento delle comunità locali è necessario per la conservazione del patrimonio (Quaglia, 2015). A loro volta, i “paesaggi culturali” vengono suddivisi in tre tipologie (OG 2023, art. 47-bis):

- paesaggi progettati e creati intenzionalmente dalle persone (*landscape designed and created intentionally by people*)
- paesaggi evoluti organicamente (*organically evolved landscapes*)

- paesaggi culturali associativi (*associative cultural landscapes*)

Successivamente, è stata introdotta anche la categoria del “mixed cultural and natural heritage”, per identificare quei siti che comprendono sia aspetti naturali che culturali, soddisfacendo in tutto o in parte entrambe le definizioni di “patrimonio naturale” e “patrimonio culturale”.

**UNESCO – Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention (2023)**

**Articolo 46**

*Mixed Cultural and Natural Heritage*

Properties shall be considered as “mixed cultural and natural heritage” if they satisfy a part or whole of the definitions of both cultural and natural heritage laid out in Articles 1 and 2 of the Convention.

**Articolo 47**

*Cultural landscapes Definition*

Cultural landscapes inscribed on the World Heritage List are cultural properties and represent the “combined works of nature and of man” designated in Article 1 of the Convention. They are illustrative of the evolution of human society and settlement over time, under the influence of the physical constraints and/or opportunities presented by their natural environment and of successive social, economic and cultural forces, both external and internal.

They should be selected on the basis both of their Outstanding Universal Value and of their representativity in terms of a clearly defined geo-cultural region. They should be selected also for their capacity to illustrate the essential and distinct cultural elements of such regions.

The term “cultural landscape” embraces a diversity of manifestations of the interaction between humankind and the natural environment.

Cultural landscapes often reflect specific techniques of sustainable land use, considering the characteristics and limits of the natural environment they are established in, and may reflect a specific spiritual relationship to nature. Protection of cultural landscapes can contribute to current techniques of sustainable land use and can maintain or enhance natural values in the landscape. The continued existence of traditional forms of land use supports biological diversity in many regions of the world. The protection of traditional cultural landscapes is therefore helpful in maintaining biological diversity.

Box 7

Per quanto riguarda i valori attribuiti, per il “patrimonio culturale” prevalgono i valori storico-culturali e per il “patrimonio naturale” i valori naturalistico-ambientali, mentre per il “mixed cultural and natural heritage” valgono entrambe le categorie. Per i “paesaggi culturali”, oltre a queste, si aggiunge la categoria dei valori economico-funzionali, perché la loro conservazione dipende dalla permanenza delle attività umane che li definiscono e li rendono quali sono. Tutte le tipologie di patrimonio sono accomunate dal riconoscimento di valore identitario, a livello globale, ed estetico-visivo. I valori affettivo-personali non sono presenti (Quaglia, 2015).

Il criterio fondamentale ed indispensabile per l’iscrizione nella WHL è l’Outstanding Universal Value:



«Outstanding Universal Value means cultural and/or natural significance which is so exceptional as to transcend national boundaries and to be of common importance for present and future generations of all humanity» (OG 2023, art. 49)

Tale criterio garantisce la rappresentatività mondiale dei siti inseriti nella lista, ma è stato anche oggetto di critiche, per l'approccio sostanzialmente *top down* del riconoscimento di valore universale. La stessa UNESCO, riconoscendone i limiti, ha progressivamente allargato il campo dell'identificazione del patrimonio, grazie alla Convenzione sulla salvaguardia del patrimonio culturale immateriale del 2003 e la Convenzione per la protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali del 2005 (Quaglia, 2015; Pettenati, 2019).

L'Outstanding Universal Value viene declinato in dieci criteri, associati da Quaglia (2015) alle sei categorie valoriali individuate (Tabella 2). Affinché l'Outstanding Universal Value venga riconosciuto, il sito deve essere in possesso di uno o più criteri sopracitati e deve soddisfare le condizioni di autenticità (OG 2023, art. 79-86) e integrità (OG 2023, art. 87-95), oltre ad avere un adeguato sistema di protezione e gestione che ne assicuri la salvaguardia (OG 2023, art. 96-119).

<b>UNESCO – Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention (2023)</b> <b>Articolo 77</b> <i>Criteria for the assessment of Outstanding Universal Value</i>	v. naturalistico-ambientale	v. storico-culturale	v. estetico-visivo	v. economico-funzionale	v. sociale-identitario	v. affettivo-personale
i. represent a masterpiece of human creative genius		X	X			
ii. exhibit an important interchange of human values, over a span of time or within a cultural area of the world, on developments in architecture or technology, monumental arts, town-planning or landscape design		X				
iii. bear a unique or at least exceptional testimony to a cultural tradition or to a civilization which is living or which has disappeared		X				
iv. be an outstanding example of a type of building, architectural or technological ensemble or landscape which illustrates (a) significant stage(s) in human history		X				
v. be an outstanding example of a traditional human settlement, land-use, or sea-use which is representative of a culture (or cultures), or human interaction with the environment especially when it has become vulnerable under the impact of irreversible change		X			X	
vi. be directly or tangibly associated with events or living traditions, with ideas, or with beliefs, with artistic and literary works of outstanding universal significance. (The Committee considers that this criterion should preferably be used in conjunction with other criteria)					X	

vii. contain superlative natural phenomena or areas of exceptional natural beauty and aesthetic importance	X		X			
viii. be outstanding examples representing major stages of earth's history, including the record of life, significant on-going geological processes in the development of landforms, or significant geomorphic or physiographic features	X	X				
ix. be outstanding examples representing significant on-going ecological and biological processes in the evolution and development of terrestrial, fresh water, coastal and marine ecosystems and communities of plants and animals	X					
x. contain the most important and significant natural habitats for in-situ conservation of biological diversity, including those containing threatened species of Outstanding Universal Value from the point of view of science or conservation	X					

Tabella 2. Criteri UNESCO e schematizzazione dei principali valori attribuiti (Quaglia, 2015).

### 1.5.3. Il Programma UNESCO Man and Biosphere (MAB)

L'UNESCO interviene nella politica internazionale non solo attraverso le convenzioni, come la sopradescritta Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale culturale e naturale dell'Umanità, ma anche attraverso i programmi scientifici. Uno dei più conosciuti a livello internazionale (Pettenati, 2019) è il Man and Biosphere Programme. Conosciuto anche come Programma MAB, esso è stato avviato nel 1971, ed ha lo scopo di promuovere un rapporto equilibrato tra uomo e ambiente.

Contestualmente al Programma, sono state costituite le Riserve della Biosfera:

«Le RB, pur somigliando ad aree protette, vanno oltre il semplice concetto della protezione e valorizzazione. Sono concepite come laboratori territoriali per favorire un equilibrio duraturo tra le necessità di conservazione della diversità biologica e culturale e di sviluppo socio-economico.

Rappresentano, pertanto, siti modello di sviluppo sostenibile che devono mettere in campo soluzioni efficaci e funzionali, da un lato convincendo i fruitori del territorio della bontà del processo, dall'altro innescandone uno in grado di essere mantenuto nel lungo periodo, che sia economicamente produttivo e sostenibile e che salvaguardi le risorse ambientali ed i relativi servizi ecosistemici, le pratiche e i prodotti tradizionali, il patrimonio artistico e culturale» (Linee Guida Nazionali per le Riserve della Biosfera, Comitato Nazionale Tecnico MAB Italia, 2019)

Sul portale dell'UNESCO sono registrati 748 siti, di cui 55 transfrontalieri e 20 in territorio italiano<sup>7</sup>. Le riserve della Biosfera in territorio italiano sono salite a 21 lo scorso 5 luglio, quando i

<sup>7</sup> <https://www.unesco.org/en/mab/map> (ultima consultazione: 09/07/2024).

Colli Euganei hanno ottenuto il riconoscimento durante la trentaseiesima sessione del Comitato Coordinatore ad Agadir, in Marocco<sup>8</sup>.

I principali documenti di riferimento all'interno del Programma MAB sono la Strategia di Siviglia (1995), il Quadro Statutario della Rete Mondiale delle Riserve della Biosfera (1995) e il Piano di Azione di Lima (2016)<sup>9</sup>.

La Strategia di Siviglia è responsabile di un cambio di rotta dell'originaria programmazione, che comprendeva anche gli ecosistemi urbani, e un aggiornamento del concetto di Riserva della Biosfera, la cui finalità viene esplicitata nella ricerca di un equilibrio durevole tra conservazione della biodiversità, sviluppo sostenibile centrato sulle popolazioni locali e salvaguardia dei valori culturali. Le condizioni per il funzionamento della Rete Globale sono invece stabilite all'interno del Quadro Statutario (Statutory Framework), il quale definisce anche la zonazione di ciascuna Riserva della Biosfera in tre aree: una o più aree centrali (core), una o più aree tampone (buffer) e un'area di transizione esterna (transition). Infine, il Piano d'Azione di Lima dà attuazione alla Strategia MAB 2015-2025, stabilendo obiettivi, azioni e risultati attesi, con attenzione agli obiettivi di sviluppo sostenibile e all'attuazione dell'Agenda 2030<sup>10</sup>.

I Comitati Nazionali Tecnici MAB giocano un ruolo chiave nell'attuazione del Programma, in quanto sono tenuti a svolgere una valutazione preliminare della corrispondenza del sito che si propone di candidare come Riserva delle Biosfera e sono delegati ad elaborare e applicare criteri nazionali che tengano conto della situazione peculiare di ciascuno Stato. Dal 2009, in Italia, il Comitato è inquadrato nella Direzione generale patrimonio naturale e mare del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (MASE) ed ha approvato delle specifiche Linee Guida, che definiscono obiettivi, requisiti, azioni, priorità, indicatori, monitoraggi e tempistiche per la redazione della candidatura e per la gestione delle Riserve già riconosciute, in coerenza con gli obiettivi nazionali e internazionali del Programma<sup>11</sup>.

I principali valori riconosciuti dal Programma MAB sono, in primo luogo, di tipo naturalistico-ambientale, ma si possono rintracciare anche componenti culturali e sociali, nel desiderio di tramandare alle generazioni future le pratiche e le conoscenze utili, oltre che economico-funzionali, con esplicito riferimento nelle Linee Guida Nazionali alle strategie economiche locali.

---

<sup>8</sup> <https://www.ansa.it/pressrelease/veneto/2024/07/05/colli-euganei-proclamati-riserva-della-biosfera-mab-unesco> (ultima consultazione: 12/07/2024)

<sup>9</sup> <https://www.mase.gov.it/pagina/il-programma-mab-livello-internazionale> (ultima consultazione: 09/07/2024)

<sup>10</sup> <https://www.mase.gov.it/pagina/il-programma-mab-livello-internazionale> (ultima consultazione: 09/07/2024)

<sup>11</sup> <https://www.mase.gov.it/pagina/il-comitato-tecnico-nazionale-mab> (ultima consultazione: 09/07/2024)

### 1.5.1. La Convenzione Europea del Paesaggio (CEP)

Un punto di vista diverso, e per certi versi complementare, a quello proposto dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio è quello offerto dalla Convenzione Europea del Paesaggio (di seguito CEP), che attribuisce sin dal primo articolo un ruolo centrale alle popolazioni e intende il paesaggio come uno strumento per il loro benessere.

La CEP è un documento del Consiglio d'Europa, firmato a Firenze nel 2000 e ratificato dall'Italia nel 2006. Il contesto culturale in cui si è stata sviluppata è caratterizzato dall'affermazione del concetto di sviluppo sostenibile<sup>12</sup>, che viene ripreso anche nel Preambolo: “[gli Stati membri] desiderosi di pervenire ad uno sviluppo sostenibile fondato su un rapporto equilibrato tra i bisogni sociali, l'attività economica e l'ambiente”.

Proprio legandosi al concetto di sviluppo sostenibile e in quanto luogo di vita delle popolazioni, secondo la CEP, il paesaggio è dappertutto e caratterizzato da una pluralità di valori, inclusi anche quelli economico-funzionali (Quaglia, 2015). Nel Preambolo, non si fa diretto riferimento ai valori, ma alle “funzioni”, che il paesaggio svolge per le popolazioni:

«il paesaggio svolge importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce una risorsa favorevole all'attività economica» (CEP, 2000)

Le Parti (cioè gli Stati aderenti) si impegnano a “valutare i paesaggi identificati, tenendo conto dei valori specifici che sono loro attribuiti dai soggetti e dalle popolazioni interessate” (CEP, articolo 6) e sulla base di queste valutazioni fissano gli “obiettivi di qualità paesaggistica” (CEP, articolo 6). In questo passaggio si registra un'ulteriore innovazione della CEP, che consiste nella “de-istituzionalizzazione” dei processi di attribuzione di valore: le popolazioni sono il soggetto chiamato ad attribuire valore e le istituzioni hanno il compito di guidare il processo, favorendone il coinvolgimento (Quaglia, 2015). La CEP, quindi, supera la logica di conservazione dei soli paesaggi eccezionali e il cui valore viene riconosciuto e definito da parte degli esperti e delle istituzioni, invitando al coinvolgimento di tutta la cittadinanza per una gestione più ampia e comprensiva del paesaggio e includendo “sia i paesaggi della vita quotidiana sia i paesaggi degradati” (CEP, articolo 2).

Pertanto, le categorie valoriali riconosciute dalla CEP al paesaggio sono quelle storico-culturale, naturalistico-ambientale, economico-funzionale e sociale-identitaria. A queste si aggiunge la

---

<sup>12</sup> Lo “sviluppo sostenibile” viene definito come concetto all'interno del Rapporto Brundtland (1987), consolidandosi in seguito alla Conferenza delle Nazioni Unite su ambiente e sviluppo di Rio de Janeiro (1992).

categoria del valore affettivo-personale in considerazione del fatto che viene riconosciuta l'importanza del benessere delle persone, legato ai loro luoghi di vita.

## 1.6. Riassumendo: i valori del paesaggio riconosciuti dalle istituzioni

Nel complesso, i valori più spesso (e da più tempo) riconosciuti e attribuiti dalle istituzioni italiane al paesaggio sono quelli afferenti alle sfere storico-culturale, estetico-visiva e sociale-identitaria. In una lettura diacronica, nelle prime fasi, il paesaggio come patrimonio è funzionale a rappresentare la nazione e la sua identità, attraverso la bellezza.

La dimensione naturalistico-ambientale compare solo a partire dagli anni Ottanta<sup>13</sup>, con la legge Galasso, che accoglie le istanze della sensibilità ambientale, sviluppata sin dai primi anni Sessanta. In questo caso, i concetti di paesaggio e di ambiente sono sovrapposti o il paesaggio viene incluso nell'ambiente.

Nonostante fosse già apparsa nella normativa italiana all'inizio degli anni Venti del Novecento filtrata dal pensiero crociano, la dimensione economico-funzionale emerge di più nei programmi e nelle convenzioni internazionali, in particolare quando le forme del paesaggio-patrimonio sono dipendenti dall'attività umana. Il paesaggio viene interpretato come risorsa, in particolare per attività quali l'agricoltura e il turismo, anche se con modalità diverse.

Il valore affettivo-personale compare implicitamente solo nel testo della CEP, che lega il paesaggio ai luoghi della vita quotidiana delle popolazioni e degli individui.

Osservando complessivamente i valori riconosciuti dai documenti analizzati (leggi italiane, convenzioni e programmi internazionali), emerge come le dimensioni valoriali storico-culturale, estetico-visiva e sociale-identitaria siano quelle più spesso attribuite da parte delle istituzioni al paesaggio-patrimonio.

		v. naturalistico-ambientale	v. storico-culturale	v. estetico-visivo	v. economico-funzionale	v. sociale-identitario	v. affettivo-personale
rim ati va naz	L. 778/1922 (Tutela delle bellezze naturali e degli immobili di particolare interesse storico – Legge Croce)		X	X	X	X	

<sup>13</sup> Le norme precedenti riconoscevano le "bellezze naturali", tuttavia non per il loro valore naturalistico-ambientale per come qui inteso, bensì più per le dimensioni estetiche e identitarie.

	L. 1497/1939 (Bellezze naturali – Legge Bottai)		X	X		X	
	L. 431/1985 (Legge Galasso)	X		X			
	D.lgs. 42/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio)	X	X	X		X	
Convenzioni e programmi internazionali	Convenzione Europea del Paesaggio	X	X		X	X	X
	UNESCO “patrimonio culturale” (1977)		X	X		X	
	UNESCO “patrimonio naturale” (1977)	X		X		X	
	UNESCO “paesaggi culturali” (1992)	X	X	X	X	X	
	UNESCO “mixed cultural and natural heritage” (2005)	X	X	X		X	
	UNESCO Programma MAB (Linee Guida Nazionali)	X	X		X	X	

Tabella 3. Individuazione dei principali valori attribuiti al paesaggio dalle leggi italiane e da programmi e convenzioni internazionali (Quaglia, 2015. Modificato)

In questo contesto, è importante ricordare che il riconoscimento di valore di un paesaggio da parte delle istituzioni avviene sempre come esito di un processo decisionale e politico, in cui intervengono con il loro contributo gli esperti della disciplina in esame, in alcuni casi in reazione a una minaccia reale o potenziale (circostanze di reazione), in altri agendo volontariamente per ottenere un beneficio collettivo (circostanze di azione), come la costruzione di un’identità condivisa (Quaglia, 2015).

I processi istituzionali di attribuzione di valore, però, non sono gli unici possibili: ciascun individuo, *insider* o *outsider* che sia rispetto al paesaggio, attribuisce ad esso dei valori, che possono essere diversi da quelli riconosciuti dalle istituzioni o dagli altri individui.

### 1.7. I valori del paesaggio così come è percepito dalle popolazioni

La prospettiva introdotta dalla Convenzione Europea del Paesaggio (2000) e dalla Convenzione di Faro (2005), che mette al centro il punto di vista delle popolazioni sia quando si parla di paesaggio che di patrimonio, permette di introdurre il tema dei valori percepiti “dal basso”, cioè dalle popolazioni<sup>14</sup>.

Infatti, così come esiste l’HFB (Heritage from Below), allo stesso modo le popolazioni attribuiscono, attraverso un processo di selezione, valore – o meglio, valori – al paesaggio. L’attribuzione di valore è legata alla percezione che le popolazioni hanno del paesaggio

<sup>14</sup> Le popolazioni hanno sempre attribuito valore al paesaggio, il punto è che la prospettiva introdotta dalla due Convenzioni citate esplicita l’importanza del loro punto di vista anche a livello istituzionale.

(Castiglioni, 2022), che a sua volta è correlata alle attività, alle pratiche e ai legami che gli individui svolgono e intrattengono *in* quel paesaggio o *con* quel paesaggio (Besse, 2020).

La popolazione<sup>15</sup> si compone degli individui e può essere definita in senso spaziale-geografico, facendo riferimento a un territorio, o, specie in statistica e altre scienze, in senso “sociale” sulla base di caratteristiche comuni. Parlando di paesaggio e dei valori percepiti dalla popolazione, si può usare il termine nell’una o nell’altra accezione, a seconda dello scopo: se si vuole indagare la percezione degli abitanti, come nel caso della costruzione di una mappa di comunità, si farà riferimento ai confini geografici entro cui si colloca; se si vuole estendere l’indagine a tutti coloro che a vario titolo hanno un legame con quel paesaggio (abitanti, visitatori, lavoratori, etc.), come nel nostro caso, si andrà a considerare la popolazione intesa come l’insieme degli individui accomunati proprio dal fatto di avere un legame con quel paesaggio.

Entrando nello specifico delle categorie valoriali riconosciute dalle popolazioni, esse dipendono dai riferimenti culturali e ideologici delle persone nonché dalle caratteristiche personali (età, formazione, professione, etc.) degli individui (Castiglioni, 2022). In generale, però, è possibile affermare che tutte le categorie valoriali possono essere riconosciute dalle popolazioni, anche se il valore sociale-identitario e quello affettivo-personale sono quelli “propri”, per loro definizione (Quaglia, 2015), della percezione “dal basso”.

## **1.8. Osservazioni sul tema paesaggio-valori**

In questo capitolo si è cercato di enucleare la questione del rapporto paesaggio-valori, partendo dal quadro teorico di riferimento e arrivando a identificare quali valori del paesaggio vengono riconosciuti dalle istituzioni (processi top-down) e dalle popolazioni (processi bottom-up), passando per la concettualizzazione del paesaggio come patrimonio.

Come visto nei paragrafi precedenti, le dimensioni valoriali riconosciute più spesso da parte delle istituzioni al paesaggio sono quelle sociale-identitaria, estetico-visiva, storico-culturale e naturalistico-ambientale; mentre, dal punto di vista della popolazione, tutte le dimensioni valoriali sono potenzialmente riconosciute, con particolare riguardo per il valore sociale-identitario e affettivo-personale.

---

<sup>15</sup> Dal Vocabolario Treccani (<https://www.treccani.it/vocabolario/popolazione/>, consultato il 29/07/2024), popolazione: 1. a. L’insieme delle persone viventi in un dato territorio, considerate nel loro complesso e nell’estensione numerica; b. Per analogia, il termine è usato, soprattutto in statistica e in altre scienze, per indicare singoli gruppi aventi, nel periodo o nel momento di tempo considerato, determinati elementi in comune.

Entrambi i punti di vista, comunque, vanno considerati alla luce della natura processuale e relazionale dei processi di attribuzione di valore. Pertanto, risulta interessante metterli a confronto per evidenziare eventuali conflitti o opportunità di integrazione.

Tra i mezzi possibili per confrontare i valori attribuiti dalle istituzioni e quelli attribuiti dalla popolazione, viene qui proposto quello della “mappa dei valori”.



## CAPITOLO 2

### Mappare i valori del paesaggio

Dall'idea di creare una mappa dei valori del paesaggio è sorta spontaneamente una domanda: *come* mappare i valori del paesaggio? Prima di rispondere a questa domanda, però, appare utile considerarne una seconda, che in un certo senso viene prima: *perché* mappare i valori del paesaggio?

Questa domanda permette di ricollegare il discorso al capitolo precedente: si è visto come il tema dei valori in relazione al paesaggio si manifesti nella dimensione della pluralità. Al paesaggio, infatti, viene associato un “poliedro di valori” (Quaglia, 2015, p. 34), che fa riferimento sia alla pluralità di valori attribuiti al paesaggio sia alla pluralità dei soggetti che attribuiscono tali valori. Mappare i valori del paesaggio, perciò, si configura come uno strumento per rappresentare tale pluralità e restituirla anche nella sua dimensione spaziale, consentendo di mettere a confronto i diversi punti di vista, quali quello istituzionale e quello “dal basso”.

Un po' come visto per “paesaggio” e “valori”, risulta utile in questa sede esaminare l'accostamento dei termini “mappa” e “valori”, che non risulta privo di problematicità. Se sul concetto di “valore” si è già detto in precedenza, quello di “mappa” è stato a più riprese elaborato da geografi e, in particolare, da cartografi e storici della cartografia. Come si trova in Harley e Woodward (1989), le mappe possono essere definite come rappresentazioni grafiche che facilitano una comprensione spaziale di cose, concetti, condizioni, processi o eventi nel mondo umano<sup>16</sup>; tuttavia, questa definizione, apparentemente semplice, non permette di mettere in evidenza le implicazioni etiche dell'attività cartografica (Crouch e Matless, 1996), così come il suo legame con il potere (Harley, 1989). Le mappe, inoltre, sono riconosciute come costruzioni sociali e forme di comunicazione (Crampton, 2001). Se già la comunicazione attraverso il mezzo della mappa è simbolica (nel senso che gli oggetti vengono rappresentati grazie a simboli) e necessita di interpretazione, nel caso di una “mappa dei valori” il passaggio è ulteriore, perché essa consiste nella spazializzazione di concetti astratti – i valori appunto – associati a elementi fisici del paesaggio. Le forme del territorio da cui si generano i valori, attraverso il processo di percezione descritto nel capitolo precedente, possono variare per dimensioni ed estensione e possono essere semplificate in punti, linee o poligoni, a seconda delle loro caratteristiche spaziali.

---

<sup>16</sup> “Graphic representations that facilitate a spatial understanding of things, concepts, conditions, processes or events in the human world” (Harley e Woodward, 1989, p. 16).

Venendo al *come* mappare i valori del paesaggio, le fonti e i metodi per farlo sono diverse, ma una prima distinzione che si può fare è quella tra le mappature istituzionali e le mappature partecipate, come viene illustrato in questo capitolo.

## 2.1. Mappature istituzionali

Con “mappature istituzionali” si fa qui riferimento al sistema di prodotti cartografici che accompagnano e supportano la pianificazione territoriale e paesaggistica; solitamente queste mappe si presentano come degli allegati ai piani e sono delle “tavole” con un elevato contenuto tecnico. Tali tavole vengono realizzate *dagli* esperti *per* gli esperti e per questo risultano di difficile lettura per la complessità dei simboli e dei riferimenti normativi che le caratterizzano. Poiché l’obiettivo primario di questo tipo di rappresentazioni è localizzare la presenza di elementi vincolati nel paesaggio, individuati ai sensi della normativa illustrata nel primo capitolo, il contenuto valoriale resta molto spesso implicito.

Le mappature istituzionali dei valori del paesaggio, quindi, si configurano come degli strumenti di comunicazione o di supporto visuale per la pianificazione territoriale, che raramente, specie nel caso delle tavole allegate ai piani, si rivolge al pubblico generico, rendendo necessaria la mediazione degli esperti per la lettura e la comprensione della rappresentazione.

Un esempio di questo tipo di mappatura si trova nel SITAP<sup>17</sup> (Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico), il sistema Web-GIS della Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea finalizzato alla gestione, consultazione e condivisione delle informazioni relative alle aree vincolate ai sensi della vigente normativa in materia di tutela paesaggistica. Grazie al Web-GIS liberamente accessibile nell’area pubblica<sup>18</sup> è possibile visualizzare su base cartografica le perimetrazioni georeferenziate e le informazioni identificativo-descrittive dei vincoli paesaggistici originariamente emanati ai sensi della legge n. 77/1922 e della legge n. 1497/1939 o derivanti dalla legge n. 431/1985 ("Aree tutelate per legge"), oggi normativamente riconducibili alle disposizioni del D.lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii (Codice dei beni culturali e del paesaggio). In particolare, nella visualizzazione su mappa, vengono distinti i vincoli stabiliti con decreto (art. 136 del Codice) e quelli *ex lege* (art. 142 del Codice).

Altri possibili esempi sono le sopracitate tavole allegate ai piani urbanistici a livello regionale o locale e ai piani paesaggistici. In questi ultimi, ai sensi dell’articolo 143 comma 1 lettere e) e f) del

---

<sup>17</sup> <https://sitap.cultura.gov.it/index.php> (consultato il 30/07/2024).

<sup>18</sup> L’interfaccia web si articola in un’area pubblica e una riservata; quest’ultima è ad esclusivo uso interno degli operatori del Ministero.

Codice, si possono trovare elementi vincolati aggiuntivi o elementi “da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e utilizzazione” (Codice dei beni culturali e del paesaggio, art. 143, c. 1, lettera f)) per il loro particolare valore, oltre all’eventuale individuazione dei siti UNESCO.

Con la diffusione dei principi dell’Agenda 21<sup>19</sup>, alcuni Enti a diversi livelli della pianificazione territoriale hanno iniziato a costruire dei processi partecipati per coinvolgere i portatori di interesse in alcune fasi della redazione dei piani. Nonostante ciò, la partecipazione del pubblico (stakeholder quali cittadini, associazioni, operatori economici, altre istituzioni) non è obbligatoria, ma può essere una scelta<sup>20</sup>.

Un esempio del coinvolgimento degli stakeholder nella mappatura dei valori del paesaggio in ambito istituzionale è quanto promosso da ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare) per conto della Rete Rurale Nazionale 2014-2022, ossia la valorizzazione dei paesaggi rurali storici attraverso Google My Maps<sup>21</sup>. Il processo di mappatura ha riguardato 80 paesaggi rurali storici distribuiti in tutte le regioni italiane (selezionati nell’ambito della pubblicazione Il Catalogo nazionale dei paesaggi rurali storici, ed. Laterza, 2010) e per 17 di questi paesaggi ha coinvolto diverse professionalità presenti nei GAL (Gruppi di Azione Locale), negli Osservatori di qualità del Paesaggio, nei Comuni interessati, nei Parchi e le associazioni. I risultati di queste mappature sono liberamente consultabili attraverso il portale di Rete Rurale Nazionale.

## 2.2. Mappature partecipate

Un modello complementare – anche se spesso presentato in contrapposizione – a quello delle mappature istituzionali è quello delle mappature partecipate, che consente di raccogliere informazioni sulla percezione della popolazione e i valori attribuiti “dal basso”.

Parlando di “mappatura partecipata” (o “partecipativa”) è necessario innanzitutto fare chiarezza sui termini, perché sussistono delle differenze nella trattazione di questo tema nella letteratura internazionale in lingua inglese e in quella italiana.

Nella letteratura in inglese, infatti, si parla di “participatory mapping” o di “community mapping”, spesso usando le due terminologie come sinonimi (Cochrane e Corbett, 2020), in altri

---

<sup>19</sup> Si tratta di un ampio programma di azione scaturito dalla Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo, tenutosi a Rio de Janeiro nel 1992, che invita alla realizzazione di processi di partecipazione per il raggiungimento dello sviluppo sostenibile nel XXI secolo.

<sup>20</sup> Nel caso dei piani urbanistici comunali, in seguito alla pubblicazione del piano è previsto un momento di partecipazione: chiunque sia interessato può presentare delle osservazioni rispetto a quanto stabilito. Questa modalità però è difficilmente accessibile per il pubblico generico e necessita della mediazione di un esperto (Savino, 2017).

<sup>21</sup> <https://www.reterurale.it/mappepaesaggio> (consultato il 30/07/2024).

casi facendo riferimento al caso specifico delle “community maps” (mappe di comunità)<sup>22</sup> quando viene usata la forma “community mapping” (Crouch e Matless, 1996; Clifford, 2006), ma non sempre è possibile distinguere in quale accezione viene intesa la forma “community” (Lyndon, 2003; Parker, 2006). Nello specifico, Lyndon (2003) fornisce una definizione “fluida” di ciò che si intende con il termine “community”:

«A Community can be geographic (i.e. local, school, neighborhood, regional, national, neighborhood, global), socio-cultural (i.e. ethnic, women, men, gay, youth, children), sectoral (i.e. education, recreation, government, police, health), and ecological (i.e. bioregional, plant, animal, biosphere)» (Lyndon, 2003, pp. 2-3, corsivo dell'autore)

In sintesi, una comunità può essere geografica, socioculturale, settoriale oppure ecologica. In sostanza, l'attività di *community mapping* può quindi coinvolgere nel processo anche comunità non geograficamente localizzate, come può essere ad esempio quella formata dai turisti o dai visitatori di un luogo.

Nella letteratura in italiano la differenza è in un certo senso più marcata: quando si parla di “mappa di comunità” (Madau, 2015; Pascolini, 2012; Summa, 2009) si fa riferimento a *una forma* specifica di mappatura partecipata, impiegata in origine (e ancora oggi spesso) in relazione alla progettazione di esperienze ecomuseali e che si concretizza in output cartografici solitamente caratterizzati da una forte componente narrativa e rappresentativa (Madau, 2015), in molti casi con elementi artistici (Crouch e Matless, 1996). Quando si parla di “mappatura partecipata”, invece, si fa riferimento in generale al metodo, cioè al coinvolgimento della popolazione nel processo di costruzione della mappa, che trova applicazione in vari contesti (tra cui quello della mappa di comunità), dal contenuto tecnico più o meno elevato, quali ad esempio i temi del sociale, della salute, della mobilità, dell'educazione, dell'agricoltura e della prevenzione dei crimini, solo per citarne alcuni (Chambers, 2006).

Il riferimento alla mappa di comunità o, meglio, al *community mapping*, è comunque funzionale a mettere in luce il rapporto tra mappa, valori e percezione della popolazione, considerato anche che negli anni Novanta il *community-based mapping* è stato individuato all'interno della Local Agenda

---

<sup>22</sup> La mappa di comunità trova le sue radici teoriche e metodologiche nel modello delle Parish Maps, nato alla fine degli anni Ottanta in ambiente anglosassone (Crouch e Matless, 1996). Il Parish Maps Project (1987) è stata la prima grande iniziativa pubblica del gruppo ambientalista Common Ground, fondato nel 1983 da Sue Clifford e Angela King per promuovere il patrimonio culturale comune, locale e quotidiano di una comunità. Il progetto si è concluso con la creazione di Parish Maps sia da parte di alcuni artisti sia da parte della comunità, connettendo aspetti etnografici ed iconografici (Crouch e Matless, 1996).

21 Planning Guide<sup>23</sup> (1996) come strumento metodologico per la pianificazione sostenibile a livello locale (Lyndon, 2003). La costruzione di una mappa di comunità si configura come un “complesso processo di partecipazione, guidato e stimolato da figure professionali esterne, teso a definire una rinnovata appropriazione dei luoghi” (Madau, 2015, p. 541) utile a “rilevare o indagare i *valori* del locale” (Madau, 2015, p. 545, corsivo dell’autore). In altre parole:

«La mappa di comunità è uno strumento con cui gli abitanti di un determinato luogo hanno la possibilità di rappresentare il patrimonio, il paesaggio, i saperi in cui si riconoscono e che desiderano trasmettere alle nuove generazioni. Evidenzia il modo con cui la comunità locale vede, percepisce, attribuisce *valore* al proprio territorio, alle sue memorie, alle sue trasformazioni, alla sua realtà attuale e a come vorrebbe che fosse in futuro» (Pascolini, 2012, corsivo dell’autore).

Parker (2006), inoltre, individua tre caratteristiche dell’attività di *community mapping*:

1. presenza di uno sforzo collettivo, che tenta di rappresentare i membri di una comunità in una scala geografica localizzata;
2. attenzione al processo, non solo al prodotto, perché il modo in cui i partecipanti lavorano insieme e negoziano le questioni relative al luogo e alla rappresentazione è importante quanto la mappa stessa;
3. impegno affinché i processi siano inclusivi e trasparenti e favoriscano l’empowerment della comunità.

Le mappe di comunità da un lato permettono di condividere le percezioni individuali per formare memorie collettive e dall’altro possono essere impiegate per guidare le azioni di pianificazione, gestione e trasformazione del paesaggio (Pascolini, 2012). Infatti, il processo, oltre a costruire e mettere in luce il “bagaglio di saperi condivisi” (Summa, 2009, p. 2), può far emergere criticità latenti di cui il sapere esperto dovrebbe tener conto (Summa, 2009).

Nonostante ciò, è importante ricordare che non tutti i progetti di *community mapping* sono legati a iniziative di mappatura dei conflitti, anche se spesso, in contesto internazionale, vengono

---

<sup>23</sup> Si tratta dello strumento di guida allo sviluppo sostenibile, pubblicato nel 1996 dall’International Council for Local Environmental Initiatives (ICLEI) e dall’International Development Research Centre (IDRC), in relazione alla Conferenza delle Nazioni Unite sull’Ambiente e lo Sviluppo del 1992, nota anche come Conferenza di Rio. Il riferimento al community-based mapping si trova alle pagine 58 (al paragrafo “Service Issues Mapping”) e 196 (al paragrafo “Mapping”) del documento.

realizzate con comunità indigene<sup>24</sup> per favorire l'affermazione dei loro interessi e percezioni rispetto a quelli dominanti (Parker, 2006). Ciò perché, riprendendo il pensiero di Harley (1989), le mappe dovrebbero essere rilette alla luce del loro rapporto con il potere, di cui si fanno discorso e rappresentazione. Secondo Clifford, tra gli ideatori del Parish Maps Project, “chiunque costruisca una mappa può scegliere, e godersi, una posizione dominante” (Clifford, 2006, p. 3). Il *community mapping*, intesa come processo partecipato, si può intendere anche come uno strumento di democrazia, grazie al quale le popolazioni si riappropriano di una parte del potere delegato alle istituzioni (Clifford, 2006; Parker, 2006). La costruzione di una mappa di comunità si configura quindi come un processo di partecipazione delle popolazioni nell'individuazione dei valori del paesaggio, in base alla loro percezione.

Come annunciato in precedenza, più in generale si parla di “mappatura partecipata”, una terminologia che permette di mettere in luce la natura processuale del metodo e che è più diffusa in ambito tecnico (Chambers, 2006).

Le mappature partecipate (*community o participatory mapping*) possono essere realizzate grazie a diversi supporti, sia fisici che digitali, dalla *ground map* (Chambers, 2006) al GIS (Geographic Information System):

«The range of techniques is wide. Community maps may be hand-drawn, painted on fabric or poster, or printed as folded maps or book-length atlases. A number of community maps are entirely web-based. For data sources, mapping projects draw on interviews, stories, surveys, and drawings made by individual community members. These data are often cross-referenced with GPS coordinates or extant geographical data systems. Increasingly, community-mapping projects employ GIS technology in various forms, suggesting an important relationship between the fields of community mapping and PPGIS» (Parker, 2006, p. 482)

Un metodo diffuso in letteratura dagli anni Novanta è il PPGIS (Public Participation Geographic Information System), che consiste nella creazione di un database georeferenziato alimentato dai contenuti mappati dal pubblico, attraverso una *map-based survey* (Bressan, 2021). Grazie a questo metodo, la mappa costituisce un archivio permanente e in ogni momento aggiornabile delle percezioni della popolazione rispetto a un paesaggio (Pascolini, 2012).

---

<sup>24</sup> Come riportato dalla stessa Parker (2006), si vedano ad esempio Aberley (1993), Flaville (1995), Nietschmann (1995), Peluso (1995), Offen (2003); ma anche Lyndon (2006) e Chambers (2006).

L'utilizzo di questo metodo però può presentare alcuni limiti, legati in particolare all'affidabilità dei "mappatori" e all'accuratezza con cui gli oggetti sono stati mappati (Bressan, 2021), in relazione anche alle competenze e alle dotazioni digitali dei rispondenti.

Attraverso il PPGIS si possono raccogliere informazioni spaziali fornite dai rispondenti su:

- (1) Spatial values, perceptions, or attitudes, e.g., landscape values (Brown and Raymond 2007), perceived environmental quality factors (Kytä et al. 2013), and ecosystem service benefits (Ridding et al. 2018, Fagerholm et al. 2019a), in addition to perceived problems or unpleasant experiences (Raymond et al. 2016);
- (2) Spatial behavior patterns, everyday practices, and activities, e.g., daily mobility patterns, and routes travelled (Laatikainen et al. 2017, Kajosaari et al. 2019), places visited (Sarjala et al. 2015), and their temporal characters, e.g., seasonality, length, or frequency of visitation (Bijker and Sijtsma 2017);
- (3) Spatially defined future preferences or visions, e.g. development preferences (Brown 2006, Raymond and Brown 2007, Jankowski et al. 2016, Kahila-Tani et al. 2016, Engen et al. 2018); and
- (4) Preferred place features referred to as 'geographic citizen science' (Haklay 2013), e.g., mapping road/trail networks (e.g., OpenStreetMap) and wildlife observations (Brown et al. 2018a). These spatial data can be used to augment and validate authoritative data. (Fagerholm et al, 2021, p. 1851)

Queste informazioni possono essere corredate anche da dati non spaziali, come le caratteristiche dei rispondenti (ad esempio età, sesso, educazione, professione, reddito, attitudini, preferenze, etc.), che permettono di profilare i partecipanti al questionario e osservare variazioni nelle risposte in base alle loro caratteristiche socioculturali ed economiche (Fagerholm et al, 2021).

Gli attributi mappati dai rispondenti attraverso il PPGIS possono essere punti, linee o poligoni; di solito vengono usati solo i punti, in quanto forma geografica più semplice (Fagerholm et al, 2021), anche se lasciare maggiore libertà di scelta della forma permetterebbe di sfruttare di più la conoscenza dell'area di studio da parte dei rispondenti, poiché linee e poligoni possono meglio rappresentare le caratteristiche spaziali dell'elemento mappato (Bressan, 2021).

I dati raccolti grazie al PPGIS possono essere sovrapposti e confrontati con altri livelli di informazioni (Figura 2), anche istituzionali, come, ad esempio, i confini delle destinazioni turistiche definiti da una DMO (Meneghello, 2023) o le classi di paesaggio identificate dai documenti di pianificazione (Brown e Brabyn, 2012), per produrre delle mappe più complesse e mettere in luce eventuali conflitti (Garcia et al., 2018).

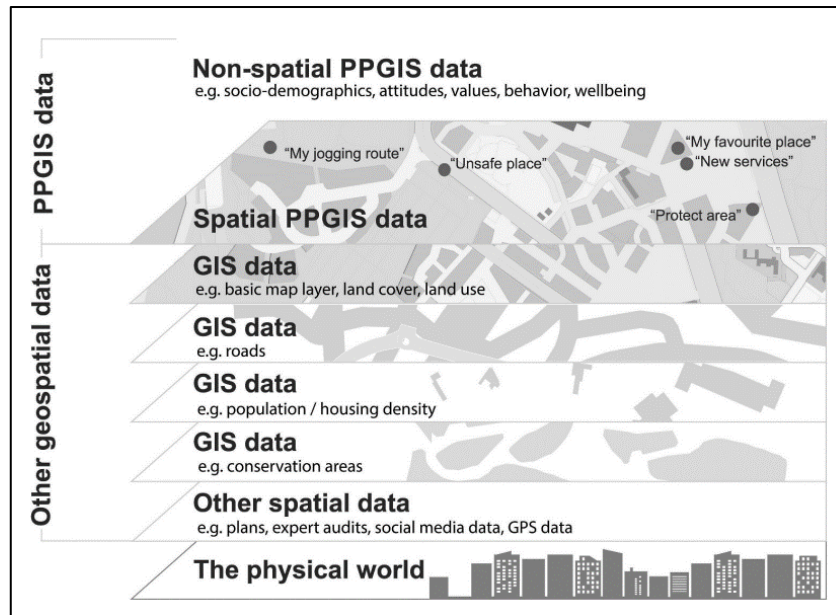


Figura 2. Relazione tra la struttura del PPGIS (dati spaziali e dati non spaziali) e gli altri dati geospaziali utili per il confronto (Fagerholm et al, 2021).

Mappare i valori del paesaggio, attraverso un processo partecipato e di coinvolgimento del pubblico, permette di arricchire il complesso di informazioni relative a un territorio, integrando le conoscenze degli esperti con l'esperienza della popolazione.

### 2.3. Obiettivo della ricerca

Si è visto come nel rapporto paesaggio-valori entrino in gioco diversi punti di vista, distinguibili nello specifico tra un punto di vista "dall'alto", cioè istituzionale, e uno "dal basso", cioè espressione della percezione della popolazione; in aggiunta, è stato presentato come questi differenti punti di vista possono essere espressi e rappresentati attraverso il mezzo visivo e metodologico della mappa, che permette di riconnettere i valori agli elementi e alle forme del paesaggio a cui sono attribuiti, dalle istituzioni da un lato (mappature istituzionali) e dalle persone dall'altro (mappature partecipate).

L'obiettivo di questa tesi è confrontare mappature istituzionali e mappature partecipate dei valori del paesaggio per evidenziare se vi siano eventuali conflitti o possibilità di integrazione dei differenti punti di vista; per fare questo è stato scelto come caso studio il paesaggio dei Colli Euganei. Le principali motivazioni che hanno portato a questa scelta sono, innanzitutto, le proprietà del paesaggio euganeo, conosciuto per la varietà di ambienti e attività che vi vengono svolte e caratterizzato da un processo di patrimonializzazione, iniziato negli anni Novanta, che prosegue ancora oggi; ma anche la disponibilità di dati sulla percezione della popolazione – abitanti e frequentatori di questo paesaggio – rispetto ai valori attribuiti, personalmente e al "paesaggio come



patrimonio”, raccolti grazie ad un’indagine web condotta da un gruppo di ricerca del Dipartimento di Scienze Storiche Geografiche e dell’Antichità (DISSGEA) dell’Università degli Studi di Padova.

Calare il tema dei valori del paesaggio nel contesto dei Colli Euganei permette di sviluppare le seguenti domande di ricerca:

- Quali luoghi ed elementi del paesaggio dei Colli Euganei sono ritenuti significativi dalle persone e rispetto a quali valori? Quali, invece, vengono percepiti come rappresentativi del patrimonio euganeo?
- C’è corrispondenza tra il riconoscimento di valori attribuiti personalmente *dal basso* e quelli legati ai processi di patrimonializzazione *dall’alto*?

Per rispondere a queste domande, si intende analizzare una mappatura istituzionale dei valori dei Colli, ottenuta unendo diverse fonti di dati ufficiali, e una mappatura partecipata, frutto di una raccolta di dati attraverso PPGIS. Sovrapporre i due livelli di informazione, rende possibile confrontare le mappature e rappresenta il primo passo nella direzione di una complessiva “mappa dei valori” dei Colli Euganei, capace di integrare i diversi punti di vista e di restituirli nella loro pluralità. Grazie all’analisi, è anche possibile individuare quali valori vengono attribuiti ai Colli Euganei, ma anche a quali luoghi ed elementi del paesaggio sono legati. Per questo motivo, è utile anticipare alcune informazioni di contesto, fornendo un breve inquadramento del paesaggio dei Colli Euganei, per poi procedere con quello della metodologia della ricerca.



## CAPITOLO 3

### Il paesaggio dei Colli Euganei



Figura 3. Il Monte Cinto e il Monte Lozzo visti dal Monte Gemola. In primo piano: pendio coltivato a vigneto. Foto di Threecharlie, 2019, Creative Commons License<sup>25</sup>.

In questo capitolo viene presentato un inquadramento generale del contesto dei Colli Euganei. Analizzare la dimensione geografico-ambientale, socioculturale, demografica e turistica del paesaggio e ripercorrere brevemente il processo di patrimonializzazione che ha portato all'istituzione del Parco regionale – e, più di recente, della Riserva della Biosfera MAB UNESCO – permette di mettere in luce alcuni valori che vengono normalmente attribuiti ai Colli Euganei, da parte di diversi attori e da diversi punti di vista.

Infatti, da parte degli attori istituzionali vengono riconosciuti prevalentemente valori storico-culturali e naturalistico-ecologici; mentre, assumendo il punto di vista degli abitanti e dei

---

<sup>25</sup> [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Colli\\_Euganei,\\_vista\\_dal\\_Monte\\_Gemola\\_01.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Colli_Euganei,_vista_dal_Monte_Gemola_01.jpg)

frequentatori abituali del paesaggio euganeo, si possono identificare anche le componenti sociali, affettive ed economico-funzionali dell'attribuzione di valore.

### **3.1. Inquadramento geografico, geomorfologico e ambientale**

Il gruppo collinare degli Euganei si erge nella pianura a sud-ovest di Padova, costituendo un sistema di rilievi isolati, tanto da essere descritti come “un atollo perso nell'oceano padano” (Mozzi, 2010, I ed. 2005, p. 28).

Ciascun rilievo viene identificato con il nome di “monte”, anche se di fatto l'unico che supera i seicento metri di altitudine è il Monte Venda (601 m).

La morfologia dei versanti si contraddistingue per l'accentuata pendenza della parte sommitale (25-30%), che si raccorda in maniera più o meno brusca con il piede dei rilievi, caratterizzato da profili più dolci (pendenza del 15-20%) (Varotto, 2010, I ed. 2005). Questa particolarità si spiega a partire dalla loro origine e dai processi che sono intervenuti successivamente. Nella stratigrafia dei Colli Euganei, infatti, si possono individuare tre fasi: uno strato superficiale di formazioni sedimentarie marine (Rosso Ammonitico, Biancone, Scaglia Rossa, Marna Euganea), uno strato di rocce vulcaniche basiche riferibile al primo ciclo eruttivo dell'Eocene Superiore (basalti, tufi, tufiti) e infine uno strato di magmi con componente silicea più elevata prodotti da un secondo ciclo eruttivo nell'Oligocene Inferiore (rioliti, trachiti, latiti). In seguito all'emersione dei rilievi, la parte sommitale è stata soggetta ad erosione, di conseguenza la copertura sedimentaria è stata asportata portando alla luce gli strati subvulcanici, più resistenti all'erosione. Al piede dei versanti, dove prevalgono le formazioni sedimentarie, la forma del rilievo è meno accidentata e le forti pendenze sono rare; nella parte sommitale, in prevalenza del substrato subvulcanico, le pendenze sono più accentuate, anche con presenza di pareti verticali. Oltre ai fenomeni erosivi, i versanti sono soggetti a processi gravitativi, con movimenti lenti e profondi oppure fenomeni più rapidi, quali frane e crolli delle pareti in corrispondenza delle fratturazioni nelle rocce eruttive (Mozzi, 2010, I ed. 2005).

La pianura ai piedi dei Colli è depressa rispetto al territorio circostante, a causa del sovralluvionamento prodotto dai depositi alluvionali dei fiumi che circondano l'area collinare (Adige, Brenta, sistema fluviale Astico-Tesina-Bacchiglione). Tale sovralluvionamento costituiva un ostacolo al deflusso delle acque raccolte dai *calti* e dai *rii* collinari, che si andavano quindi a depositare nelle zone depresse, in particolare a sud dei rilievi: quest'area era un tempo caratterizzata dalla presenza di diverse aree umide (torbiere, paludi, piccoli laghi, stagni), bonificate a partire dall'età comunale. Il deflusso delle acque piovane dai Colli presenta ancora oggi delle problematiche, soprattutto in caso di precipitazioni intense (come nel febbraio 2024), quando le

opere idrauliche non sono sufficienti a permettere alle acque di oltrepassare la “barriera” dell’anello Battaglia-Bisatto (Grandis, 2010, I ed. 2005).

L’idrografia superficiale è sostanzialmente assente nella porzione sommitale dei rilievi, a causa dell’elevata permeabilità delle rocce vulcaniche, mentre nella porzione inferiore si individuano sorgenti (calde e fredde) e calti, a carattere torrentizio (Grandis, 2010, I ed. 2005).

Nel margine nord-orientale del gruppo collinare, hanno luogo fenomeni idrotermali caratterizzati da salinità bromo-iodica e da una temperatura di 60-87°C. Questi fenomeni non sono legati a episodi di vulcanesimo, bensì alle dinamiche di un circuito geotermico idrotermale: in corrispondenza dell’Altopiano dei Sette Comuni, l’acqua meteorica si infiltra nel sottosuolo, grazie all’elevata permeabilità del terreno, fino a una profondità di circa 3000 m; le acque quindi scorrono attraverso gli strati di sedimenti permeabili, fino a raggiungere l’area euganea, dove una serie di fattori ne favoriscono la rapida risalita, conservando le caratteristiche di temperatura e salinità (Fabbri, 2023).

La varietà dei suoli e le differenti caratteristiche dei versanti (pendenza, esposizione) hanno favorito la diversità della vegetazione, illustrata nel dettaglio nella seguente tabella.

<b>Tipo</b>	<b>Categoria</b>	<b>Area (km<sup>2</sup>)</b>
Robinetto	Formazioni antropogene	22,8
Castagneto dei substrati magmatici	Castagneti e rovereti	17,7
Ostrio-querceto a scotano	Orno-ostrieti e ostrio-querceti	7,61
Querceto dei substrati magmatici con elementi mediterranei	Formazioni euganee con elementi mediterranei	7,47
Formazione antropogena di conifere	Formazioni antropogene	0,62
Impianto di latifoglie	Formazioni antropogene	0,47
Pseudomacchia	Formazioni euganee con elementi mediterranei	0,42
Saliceti e altre formazioni riparie	Saliceti e altre formazioni riparie	0,18
Orno-ostrieto con leccio	Orno-ostrieti e ostrio-querceti	0,10
Castagneti e rovereti	Rovereto dei substrati magmatici	0,06
Querco-carpinetto collinare	Querco-carpineti e carpineti	0,04

Tabella 4. Tipologie di copertura forestale e superficie. Elaborazione dell’autore da Geoportale Regione Veneto – Servizio WFS (layer: c0605011\_categforestali\_c)

I versanti vulcanici settentrionali si caratterizzano per la presenza di castagneti, accompagnati da erbacee e tracce di flora alpina, mentre in quelli calcarei e silicei meridionali si trovano formazioni di roverella (*Quercus pubescens*) e, in corrispondenza di una maggiore esposizione e aridità del terreno, anche vegetazione tipica della macchia mediterranea. Sono inoltre presenti anche specie alloctone, tra cui il fico d’india nano (*Opuntia humifusa*), originario del Sud America, in presenza della pseudomacchia, e la robinia (*Robinia pseudoacacia*), di origine nordamericana, che occupa la

parte alla base dei rilievi e oggi costituisce la tipologia di bosco più diffusa. Nella porzione meridionale dei colli, tra Arquà Petrarca, Valle San Giorgio e Baone, si trovano dei prati aridi, sassosi e improduttivi (localmente chiamati “vegri”) su substrato calcareo, che ospitano varie specie erbacee e arbustive, tra cui alcune specie di orchidee selvatiche (*Orchis papilionacea*, *Ophrys apifera*, *Orchis purpurea*, *Orchis simia*) e l’endemica ruta patavina (*Haplophyllum patavinum*)<sup>26</sup>.

### 3.2. Inquadramento socioculturale e demografico

Il paesaggio dei Colli Euganei si caratterizza per la “compresenza di una realtà addomesticata dall’uomo e di una realtà ‘selvatica’” (Selmin e Pettenella, 2010, I ed. 2005, p. 5).

La presenza dell’uomo in quest’area, infatti, è attestata sin dal Paleolitico, grazie al ritrovamento di manufatti in selce nelle zone del Monte della Madonna e del Venda. Si susseguono poi testimonianze del Neolitico e dell’Età del Bronzo, a cui risalgono i reperti riconducibili alla presenza di un villaggio palustre nei pressi del Lago della Costa ad Arquà Petrarca. Tuttavia, un impulso all’edificazione di insediamenti non ci fu fino al II secolo a.C., quando i Romani diedero inizio alla costruzione del tratto della via Annia di collegamento tra Legnago ed Aquileia, passante per Monselice<sup>27</sup>.

Gli insediamenti più antichi si collocavano sulla prima falda del rilievo o sui valichi e le preminenze a media quota, così da evitare l’insalubrità delle aree umide alla base (Selmin e Pettenella, 2010, I ed. 2005).

La posizione dominante rispetto al territorio circostante favorì nel corso del Medioevo la costruzione di molteplici corti, fortificazioni, nonché edifici a funzione religiosa, quali abbazie, santuari e monasteri<sup>19</sup>.

L’avvento della Serenissima diede impulso alla costruzione di ville e giardini, mentre a partire dalla fine dell’Ottocento la grande crescita demografica condusse a un forte sfruttamento del territorio<sup>19</sup>.

Dal Cinquecento fino al Novecento, i versanti dei colli dovevano avere un aspetto molto diverso rispetto a quello attuale: in parte spogli per lo sfruttamento del legname e dei pascoli, in parte coltivati grazie a terrazzamenti con muri a secco, nella parte più ripida, o gradoni (Selmin e Pettenella, 2010, I ed. 2005; Varotto, 2010, I ed. 2005).

A partire dal secondo dopoguerra, il ristagno dell’economia collinare spinse molti abitanti all’emigrazione, con il conseguente abbandono delle coltivazioni e la ripresa della copertura

---

<sup>26</sup> <https://www.parcocollieuganei.com/pagina.php?id=25> (consultato il 19/07/2024)

<sup>27</sup> <https://www.parcocollieuganei.com/pagina.php?id=15> (consultato il 19/07/2024)

boschiva. Il Novecento sui Colli si caratterizza per la regressione della cerealicoltura, per l’espansione della viticoltura specializzata (solitamente con disposizione a cavalcapoggio) e per l’intensificazione dell’attività estrattiva (Selmin e Pettenella, 2010, I ed. 2005). In particolare, l’estrazione di materiale dalle cave euganee raggiunse dimensioni industriali, provocando conseguenze vistose sul paesaggio, fino alla mobilitazione dell’opinione pubblica e all’istituzione del Parco regionale nel 1989.

Nei 15 Comuni interessati dalla presenza del Parco risiedono 111.444 abitanti (ISTAT, 2023); di questi, circa 50 mila risiederebbero all’interno dei confini del Parco<sup>28</sup>. In generale, tutti i Comuni hanno una densità abitativa che supera o si aggira intorno ai 100 abitanti/km<sup>2</sup>. Tuttavia, è interessante notare come la densità abitativa di alcuni di essi, anche tra quelli interamente parte del Parco, sia piuttosto elevata: se si confronta ad esempio con quella della provincia di Padova, che nel 2023 è di circa 430 abitanti/km<sup>2</sup> (Istat, 2023), si può notare come cinque Comuni superino questo valore. Tra i più densamente abitati troviamo, in ordine, Abano Terme (quasi 970 abitanti/km<sup>2</sup>) – che però rientra solo in piccola parte nel perimetro del parco (9,8%) –, Montegrotto Terme (726 abitanti/km<sup>2</sup>) e Battaglia Terme (650 abitanti/km<sup>2</sup>), quest’ultimo completamente incluso nel Parco.

Comuni	Abitanti	Densità abitativa (abitanti/km <sup>2</sup> )	Area nel Parco (%) <sup>29</sup>
Abano Terme	20.260	969,59	9,84
Arquà Petrarca	1.816	434,21	100
Baone	3.065	125,18	100
Battaglia Terme	3.772	650,17	100
Cervarese Santa Croce	5.595	305,84	7,23
Cinto Euganeo	1.906	97,08	99,46
Este	15.994	490,16	22,85
Galzignano Terme	4.287	240,19	100
Lozzo Atestino	3.020	124,92	21,46
Monselice	17.231	343,31	27,34
Montegrotto Terme	11.428	725,53	56,13
Rovolon	4.916	175,70	38,50
Teolo	8.871	287,99	81,24
Torreglia	6.015	315,68	100
Vo'	3.268	163,96	63,44
<b>TOTALE</b>	<b>111.444</b>	/	/

Tabella 5. Popolazione nei 15 Comuni dei Colli Euganei al 1° gennaio 2023 e densità abitativa (Fonte: ISTAT). In grigio sono evidenziati i Comuni il cui territorio ricade interamente nel perimetro del Parco (Agostini, 2023).

<sup>28</sup> Si tratta dell’aggiornamento di una stima calcolata nel 1999 (Parco regionale dei Colli Euganei, CETS, Strategia e Piano delle Azioni 2022-2026)

<sup>29</sup> Per questa colonna la fonte è Agostini (2023).

### 3.3. Inquadramento turistico

Dal punto di vista turistico, l'Organizzazione di Gestione della Destinazione (OGD) Terme e Colli Euganei<sup>30</sup> suddivide i quindici Comuni in due bacini: Abano Terme, Battaglia Terme, Galzignano Terme, Montegrotto Terme e Teolo rientrano nel bacino "Terme Euganee", mentre i restanti dieci Comuni (Arquà Petrarca, Baone, Cervarese Santa Croce, Cinto Euganeo, Este, Lozzo Atestino, Monselice, Rovolon, Torreglia e Vo') fanno parte del bacino "Colli Euganei". Tale suddivisione deriva dalle sostanziali differenze in termini turistici che si osservano nei due bacini. Il bacino termale, infatti, si configura come una destinazione consolidata e si caratterizza per un'offerta di strutture ricettive prevalenti di tipo alberghiero, in particolare grandi alberghi. D'altro canto, il bacino collinare si presenta come una destinazione giovane, in cui la domanda turistica è in aumento e la ricettività avviene soprattutto in strutture complementari, quali campeggi e B&B (Parco regionale dei Colli Euganei, CETS, Strategia e Piano delle Azioni 2022-2026).

Queste differenze si riscontrano anche nei dati sugli arrivi e le presenze, con il bacino termale che registra valori di molto superiori a quelli del bacino collinare (Tabella 6), accogliendo circa il 95% dei flussi nell'area considerata.

Comuni	Bacino	Provenienza dei turisti								
		Italiani			Stranieri			TOTALE		
		Arrivi	Presenze	PM	Arrivi	Presenze	PM	Arrivi	Presenze	PM
Abano Terme	T	411.685	1.240.592	3,0	139.760	660.327	4,7	551.445	1.900.919	3,4
Arquà Petrarca	C	2.797	5.375	1,9	1.291	4.566	3,5	4.088	9.941	2,4
Baone	C	2.153	4.065	1,9	2.454	9.548	3,9	4.607	13.613	3,0
Battaglia Terme	T	320	1.607	5,0	208	659	3,2	528	2.266	4,3
Cervarese Santa Croce	C	124	1.241	10,0	511	2.906	5,7	635	4.147	6,5
Cinto Euganeo	C	788	1.205	1,5	551	3.338	6,1	1.339	4.543	3,4
Este	C	6.676	16.433	2,5	2.713	7.654	2,8	9.389	24.087	2,6
Galzignano Terme	T	32.887	59.731	1,8	10.480	38.161	3,6	43.367	97.892	2,3
Lozzo Atestino	C	29	1.102	38,0	30	1.240	41,3	59	2.342	39,7
Monselice	C	12.479	26.793	2,1	10.350	18.435	1,8	22.829	45.228	2,0
Montegrotto Terme	T	168.905	425.609	2,5	53.160	287.791	5,4	222.065	713.400	3,2
Rovolon	C	601	1.718	2,9	701	3.702	5,3	1.302	5.420	4,2
Teolo	T	12.500	52.283	4,2	7.214	45.646	6,3	19.714	97.929	5,0
Torreglia	C	1.528	9.345	6,1	637	3.098	4,9	2.165	12.443	5,7
Vo'	C	504	2.788	5,5	887	7.758	8,7	1.391	10.546	7,6
Totale bacino termale	/	626.297	1.779.822	2,8	210.822	1.032.584	4,9	837.119	2.812.406	3,4
Totale bacino collinare	/	27.679	70.065	2,5	20.125	62.245	3,1	47.804	132.310	2,8

<sup>30</sup> Si tratta di un organismo riconosciuto (Legge Regionale n. 11/2013), attivo dal 2016, che si occupa della gestione integrata della destinazione, svolgendo le funzioni di informazione, accoglienza turistica, promozione e commercializzazione. Il Destination Management Plan (2016) e il Piano di start up (2018) sono i principali documenti di riferimento prodotti dall'OGD. <https://www.visitabanomontegrotto.com/> (consultato il 16/07/2024).



TOTALE	/	653.976	1.849.887	2,8	230.947	1.094.829	4,7	884.923	2.944.716	3,3
--------	---	---------	-----------	-----	---------	-----------	-----	---------	-----------	-----

Tabella 6. Flussi turistici nei 15 Comuni del Parco nell'anno 2023: arrivi, presenze e permanenza media. La classificazione dei Comuni per bacino fa riferimento a quella adottata dall'OGD Terme e Colli Euganei (Destination Management Plan, 2016), dove T sta per "bacino termale" e C sta per "bacino collinare".  
Elaborazione dell'autore su dati dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto – Istat (2023).

Considerando la provenienza dei turisti, si può osservare come l'area attragga soprattutto il turismo nazionale (63% delle presenze), anche se il turismo straniero resta una risorsa importante, che registra una permanenza media di 4,7 notti (contro le 2,8 degli italiani) e il 37% dei pernottamenti. Ciò è vero in particolare per il bacino termale, poiché in quello collinare i flussi nel complesso presentano differenze meno accentuate, registrando un 53% di presenze italiane e 47% straniere. Tuttavia, come si può vedere nel Grafico 1, ciascun Comune presenta delle peculiarità.

Presenze dei turisti per provenienza (italiani e stranieri)

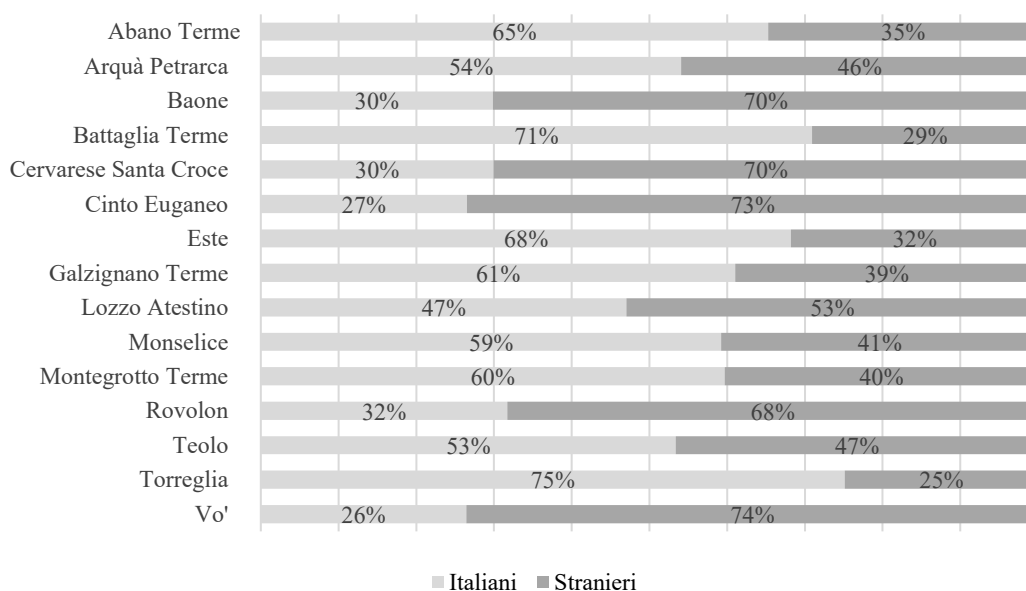


Grafico 1. Distribuzione delle presenze per provenienza dei turisti (italiani e stranieri). Elaborazione dell'autore su dati dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto – Istat (2023).

Poiché i principali mercati nazionali sono rappresentati dalle regioni Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna (Parco regionale dei Colli Euganei, CETS, Strategia e Piano delle Azioni 2022-2026), l'area si caratterizza per essere una destinazione di turismo di prossimità. Questa tipologia di turismo ha suscitato molto interesse tra gli studiosi, soprattutto in seguito alla crisi pandemica da Covid-19, e si presenta come un'alternativa sostenibile e resiliente, capace di favorire lo sviluppo locale (Lucia e Rota, 2024).

Oltre ai turisti in senso stretto<sup>31</sup>, l'area è anche frequentata da diversi visitatori – come gli escursionisti ma anche la stessa popolazione residente – i quali danno luogo a fenomeni di fruizione che, anche se non comprendono il pernottamento, sono ugualmente significativi (Cisani et al., accettato per la pubblicazione).

Dal 2012, il Parco regionale dei Colli Euganei aderisce alla CETS<sup>32</sup> (Carta Europea del Turismo Sostenibile), che consiste in

«un metodo di governance partecipata per promuovere il turismo sostenibile e strutturare le attività delle aree protette in ambito turistico e per favorire, attraverso una maggiore integrazione e collaborazione con tutti i soggetti interessati, compresi gli operatori turistici locali, l'elaborazione di un'offerta di turismo compatibile con le esigenze di tutela della biodiversità nelle Aree protette»<sup>33</sup>

Nel 2022 la certificazione è stata rinnovata per la seconda volta, grazie a un processo partecipato che ha coinvolto, oltre all'Ente Parco, 61 attori del territorio, tra amministrazioni pubbliche, operatori economici, operatori turistici e associazioni.

L'adesione alla CETS dimostra l'interesse dell'Ente Parco e in generale degli attori locali di sviluppare strategie e buone pratiche in ottica di sviluppo sostenibile del turismo.

### **3.4. Il processo di patrimonializzazione dei Colli Euganei**

Il passo decisivo per il riconoscimento del paesaggio dei Colli Euganei come patrimonio è avvenuto con l'istituzione del Parco regionale il 10 ottobre del 1989, “al fine di tutelare i caratteri naturalistici, storici e ambientali del territorio” (Legge regionale n. 38/1989, art. 1, si veda il Box 8).

La stessa legge regionale definisce i compiti dell'Ente Parco (Legge regionale n. 38/1989, art. 2, si veda il Box 8) che non si limitano alla protezione e alla salvaguardia dei valori storici, naturalistici e ambientali, ma che riguardano anche la promozione, la fruizione e lo sviluppo sostenibile del territorio.

L'introduzione del vincolo paesaggistico all'area collinare avviene in circostanze di reazione (Quaglia, 2015) alla minaccia rappresentata dall'espansione dell'attività estrattiva, con i conseguenti problemi ambientali e di degrado del paesaggio (Sandon, 2010, I ed. 2005).

---

<sup>31</sup> Secondo la definizione ISTAT, si considera turista “chi si reca in un luogo diverso da quelli solitamente frequentati (ambiente abituale) e trascorre almeno una notte nel luogo visitato”.

<sup>32</sup> La certificazione CETS viene assegnata da Europarc Federation e, in Italia, è promossa da Federparchi.

<sup>33</sup> <https://www.federparchi.it/pagina.php?id=27>

Anche se singoli beni erano già stati vincolati da inizio Novecento<sup>34</sup>, l'inizio del processo di patrimonializzazione del paesaggio euganeo nella sua interezza e complessità si può rintracciare all'inizio degli anni Sessanta, quando, in seguito a un progetto di costruzione di un cementificio a Praglia e a un'iniziativa di urbanizzazione sul Monte Grande, si scatenarono le prime reazioni di opposizione a tali interventi. Fecero seguito proteste e convegni che vedevano contrapporsi due "fazioni", da un lato coloro che promuovevano l'introduzione del vincolo per la tutela ambientale e paesaggistica, dall'altro coloro che intendevano salvaguardare gli interessi economici e occupazionali legati all'attività delle cave e dei cementifici (Sandon, 2010, I ed. 2005).

Nel novembre 1971 viene messo un freno alle attività estrattive tramite la legge n. 1097 del 1971 (Norme per la tutela delle bellezze naturali ed ambientali e per le attività estrattive nel territorio dei Colli Euganei), che stabilisce la cessazione di ogni attività entro il 31 marzo 1972 per le "cave e le miniere di materiale da riporto e quelle che forniscono pietrame trachitico, liparitico e calcareo e pietrisco basaltico, trachitico, liparitico e calcareo" (articolo 2) e regolamenta tutte le altre "ivi comprese quelle di calcare per cemento e di calcare per calce idraulica" (articoli 2 e 3): della settantina di cave allora attive, più della metà chiuse subito, mentre tutte le altre furono sottoposte a un regime di regolamentazione; una decina di quelle da trachite da taglio rimasero aperte e vennero poi disciplinate dal Parco e dalla Regione<sup>35</sup> (Sandon, 2010, I ed. 2005). Tuttavia, la legge fu impugnata dalle opposizioni e sottoposta al giudizio della Corte costituzionale. Dopo il pronunciamento positivo della Corte riguardo al rispetto dei principi costituzionali, "la legge che salvò i Colli" fece giurisprudenza, diventando il precedente a cui fare riferimento in caso di simili contenziosi (Grossi, 2023).

È chiaro come il processo di patrimonializzazione dei Colli Euganei non sia stato esente da forti opposizioni di interessi e conflitti sul campo politico, sia a livello locale sia nazionale. Da un lato e dall'altro si promuovevano determinati valori, apparentemente inconciliabili, che sarebbe interessante e utile approfondire per acquisire consapevolezza in merito ai conflitti legati all'uso delle risorse (Castiglioni, 2022), anche se non in questa sede.

---

<sup>34</sup> Si fa riferimento alla legge del Regno d'Italia n. 185 del 1902 che individuava un elenco degli edifici monumentali da proteggere; tra questi si trovano ad esempio il Castello del Catajo (Battaglia Terme) e la Casa e Tomba del Petrarca (Arquà), oltre al Mastio della Rocca (Monselice) (Sandon, 2010, I ed. 2005).

<sup>35</sup> Nel 2021 le concessioni per l'estrazione della trachite erano otto (due a Cervarese e sei a Vo'), delle quali solo quattro davvero attive, con vincoli in termini di volume di scavo e destinazione d'uso dei materiali (Grossi, 2023).

Con il tempo, queste visioni contrapposte hanno conosciuto delle occasioni di mitigazione<sup>36</sup>, anche grazie al coinvolgimento degli attori locali nei processi partecipati relativi alla CETS, che hanno permesso (e permettono) di coordinare e far convergere i diversi interessi nella direzione di uno sviluppo sostenibile del turismo nell'area protetta<sup>37</sup>.

Di recente, il paesaggio euganeo è stato oggetto di un ulteriore processo di patrimonializzazione, che, in un certo senso, può essere letto come una prosecuzione del precedente, unitamente alle innovazioni introdotte dalla CETS. L'Ente Parco, infatti, nell'ottobre 2021 ha avviato il percorso di candidatura dell'area CETS, corrispondente ai quindici Comuni del Parco, a Riserva della Biosfera MAB UNESCO, conclusosi con esito positivo lo scorso 5 luglio 2024<sup>38</sup>. Tale riconoscimento contribuisce alla concretizzazione del progetto di sviluppo territoriale sostenibile promosso dall'Ente Parco.

**Legge regionale n. 38 del 1989 “Norme per l’istituzione del Parco regionale dei Colli Euganei”**

**Art. 1**

***(Istituzione del parco regionale dei Colli Euganei)***

1. Al fine di tutelare i caratteri naturalistici, storici e ambientali del territorio dei Colli Euganei è istituito ai sensi della legge regionale 16 agosto 1984, n. 40 il parco regionale dei Colli Euganei come individuato nell'allegata planimetria in scala 1: 25.000. (3)
2. Il parco e le aree contigue comprendono in tutto o in parte il territorio dei seguenti Comuni: Abano Terme, Arquà Petrarca, Battaglia Terme, Baone, Cervarese S. Croce, Cinto Euganeo, Este, Galzignano, Lozzo Atestino, Monselice, Montegrotto Terme, Rovolon, Teolo, Torreglia, Vò Euganeo. (4)
3. La gestione del parco è affidata all'Ente parco dei Colli Euganei di cui all'articolo 14, di seguito denominato Ente parco.

**Art. 2**

***(Finalità)***

1. Le finalità del parco regionale dei Colli Euganei sono le seguenti:
  - a) la protezione del suolo e del sottosuolo, della flora, della fauna, dell'acqua;
  - b) la tutela, il mantenimento, il restauro e la valorizzazione dell'ambiente naturale, storico, architettonico e paesaggistico considerato nella sua unitarietà e il recupero delle parti eventualmente alterate;
  - c) la salvaguardia delle specifiche particolarità antropologiche, geomorfologiche, vegetazionali, faunistiche, archeologiche e paleontologiche;
  - d) la fruizione a fini scientifici, culturali e didattici;
  - e) la promozione, anche mediante la predisposizione di adeguati sostegni tecnico-finanziari, delle attività di

---

<sup>36</sup> Un primo passo in questo senso è stato fatto nel 2009 (ventesimo anniversario dell'istituzione del Parco) con l'avvio, da parte dell'allora Direttore Bartolomei, di un'attività di ascolto e vision che ha poi portato alla scelta di aderire alla CETS (Il Parco ha 20 anni e...guarda al futuro. Linee strategiche per la gestione del Parco, 2009).

<sup>37</sup> <https://www.parcocolleuganei.com/> (consultato il 19/07/2024)

<sup>38</sup> <https://www.parcocolleuganei.com/> (consultato il 19/07/2024)

manutenzione degli elementi naturali e storici costituenti il parco, nonché delle attività economiche tradizionali, compatibili con l'esigenza primaria della tutela dell'ambiente naturale e storico;

f) lo sviluppo sociale, culturale ed economico delle popolazioni comprese nell'ambito del parco e su di esso gravitanti;

g) la promozione delle funzioni di servizio per il tempo libero e di organizzazione dei flussi turistici presenti nelle zone euganee e nell'intero ambito regionale.

(3) Si omette la planimetria allegata.

(4) Comma modificato da comma 2 art. 70 della legge regionale 30 dicembre 2016, n. 30 che ha sostituito la parola: "comprende" con le seguenti parole: "e le aree contigue comprendono".

Box 8

### 3.5. Perché un'indagine sui valori dei Colli Euganei

Il paesaggio dei Colli Euganei si presenta come un caso di studio emblematico perché è nel contempo riconosciuto dalle istituzioni come paesaggio eccezionale, per i suoi valori storico-culturali, estetici ed ecologici, come stabilito dalla legge di istituzione del Parco regionale, ed è il luogo di vita di oltre 111 mila persone, che abitano sui Colli o attorno ad essi, senza contare tutti i frequentatori abituali o occasionali dell'area, turisti di prossimità del Padovano, i quali connotano questo paesaggio di una dimensione sociale e funzionale legate alle attività che qui svolgono. L'attribuzione di valore economico-funzionale si collega anche alla presenza di attività economiche che caratterizza questo paesaggio, dall'agricoltura alla ristorazione, senza dimenticare l'utilizzo delle cime più alte per le comunicazioni, con l'installazione di antenne e ripetitori, oltre alla presenza dell'area termale, un'importante risorsa sfruttata per scopi turisti e sanitari.

Considerata la pluralità di valori attribuiti – in generale al paesaggio dei Colli Euganei e nello specifico ad alcuni suoi elementi e luoghi – dai diversi punti di vista e attori, viene da domandarsi se non vi siano conflitti tra questi, in particolare se gli strumenti individuati dalle istituzioni per promuovere la tutela del territorio e nel mentre favorirne lo sviluppo, come il Parco regionale, trovino corrispondenza e accolgano le istanze espresse dal basso, poiché

«L'importante – per una tutela davvero utile – è dunque che le norme e i valori ufficialmente riconosciuti possano intercettare il più possibile anche quelli legati al vissuto e alle pratiche non formalizzate» (Castiglioni, 2023, p. 109).

Con il crescente interesse da parte delle istituzioni alla promozione di questo territorio – solo per citarne una, il recente riconoscimento come Riserva della Biosfera MAB UNESCO –, indagare quali siano i valori attribuiti dai diversi attori e mettere in luce eventuali conflitti tra di essi appare prioritario.



## CAPITOLO 4

### Mappare i valori dei Colli Euganei: fonti e metodi

In questo capitolo vengono presentate le principali fonti di dati, nonché la metodologia applicata, per la mappatura dei valori dei Colli Euganei: da un lato le fonti istituzionali, nello specifico i documenti del Piano Territoriale di Coordinamento (PTRC) del Veneto (2020) e il Piano Ambientale del Parco regionale dei Colli Euganei (2021), oltre agli altri documenti prodotti dall’Ente Parco in relazione alla Rete Natura 2000 e alla candidatura MAB UNESCO, e dall’altro la mappatura partecipata condotta attraverso PPGIS dall’Università di Padova (2022-2023).

#### 4.1. Fonti istituzionali per la mappatura dei valori dei Colli Euganei

Pensando a una mappa dei valori dei Colli Euganei, tra le prime domande che ci si può porre avremmo: quali sono i valori riconosciuti dalle istituzioni al paesaggio dei Colli Euganei? Cosa viene considerato patrimonio? Per rispondere a questi quesiti, è necessario fare un passo indietro rispetto all’obiettivo finale (la mappa) e andare ad analizzare i principali documenti istituzionali, di pianificazione e indirizzo, che possono essere d’aiuto a trovare una risposta.

In attesa del Piano Paesaggistico Regionale<sup>39</sup>, un primo fondamentale documento è il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) del Veneto (2020) e in particolare i seguenti allegati<sup>40</sup>:

- Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto (Allegato D);
- Quadro conoscitivo (Allegato C), che fa parte del Catalogo dei Dati Territoriali, consultabile sul Geo Portale regionale (<https://idt2.regione.veneto.it>), aggiornato al 2022;
- Tavola “17 Gruppo collinare dei Berici 18 Gruppo collinare degli Euganei 29 Pianura tra Padova e Vicenza”.

Tali documenti costituiscono una delle fonti informative riguardo ai valori riconosciuti dalle istituzioni, nello specifico dalla Regione Veneto, al paesaggio dei Colli Euganei. Nella Tabella 7 sono sintetizzate le informazioni contenute nel “Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto”, che possono essere ulteriormente integrate con gli elenchi del “Quadro conoscitivo”.

Informazione	Sezione del Documento	Pagina
--------------	-----------------------	--------

<sup>39</sup> Sussiste, tra la Regione Veneto e il Ministero della Cultura (allora, nel 2020, Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo) un protocollo d’intesa per la redazione del Piano paesaggistico regionale del Veneto, dopo che il PTRC è stato approvato solo nella parte urbanistica di competenza (Breganze de Capnist, 2022).

<sup>40</sup> <https://www.regione.veneto.it/web/ptrc/ptrc-2020> (consultato il 19/07/2024)

Elenco e localizzazione delle Ville Venete in Provincia di Padova	Sistemi di valori	45
Elenco dei parchi e dei giardini di rilevanza paesaggistica in Provincia di Padova	Sistemi di valori	123
Elenco dei siti di archeologia industriale in Provincia di Padova	Sistemi di valori	142
Elenco degli edifici, manufatti e sistemi di edifici del Novecento	Sistemi di valori	155
Scheda delle ricognizioni n. 18 “Gruppo collinare degli Euganei”	Atlante ricognitivo	321
Obiettivi di qualità paesaggistica per il “Gruppo collinare degli Euganei”	Atlante ricognitivo	325

Tabella 7. Informazioni contenute nel “Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto” (PTRC Veneto, 2020). Elaborazione dell’autore.

Un secondo documento istituzionale chiave è il Piano Ambientale del Parco (2021), che recepisce e affianca la pianificazione regionale per quanto riguarda il territorio del Parco regionale dei Colli Euganei. Al Capo II del Titolo III delle Norme di Attuazione del Piano Ambientale vengono enunciate le prescrizioni e le indicazioni riguardo agli “Elementi e sistemi di interesse naturalistico”, mentre al Capo VII vengono segnalate “Aree e beni di specifico interesse storico culturale e paesistico”.

Un’altra importante fonte è il sito istituzionale del Parco dei Colli Euganei, dove si trovano informazioni anche riguardo al riconoscimento MAB UNESCO e alla Rete Natura 2000<sup>41</sup>. In merito al primo, il documento principale per l’analisi dei valori è quello di candidatura, mentre, rispetto alla seconda, si fa riferimento ai documenti del Piano di Gestione ZPS (2010), articolato in “Relazione” e “Norme e Regolamenti” e affiancato dalla cartografia tecnica (in particolare, la “Carta di sintesi”).

Le informazioni acquisite dalla lettura dei documenti istituzionali sono state elaborate in modo tale da individuare i valori attribuiti a ciascun elemento selezionato dalle istituzioni. Per quanto riguarda la geolocalizzazione di tali elementi, gran parte di essi sono stati scaricati in formato shapefile grazie al collegamento al Geo Portale della Regione Veneto, che mette a disposizione i dati del Quadro Conoscitivo (Allegato C del PTRC); i restanti, invece, sono stati digitalizzati dall’autore, sulla base degli elenchi e delle descrizioni contenuti nei documenti e nei siti istituzionali. L’indicazione della fonte per ciascun layer georeferenziato è riportata in Appendice (Tabella 39).

---

<sup>41</sup> <https://www.parcocollieuganei.com/index.php> (consultato il 19/07/2024)



## 4.2. Indagine online e PPGIS per la mappatura dei valori dei Colli Euganei

Per completare il quadro relativo ai valori dei Colli Euganei, si è scelto di mettere a sistema quelli riconosciuti dalle istituzioni con quelli percepiti dai fruitori del paesaggio, cioè con i valori attribuiti “dal basso”.

Ciò grazie ai dati raccolti attraverso un’indagine online dal titolo “Colli Euganei: patrimonio e natura”, condotta attraverso la piattaforma *ArcGIS Survey123* tra marzo e maggio 2023 da parte di un gruppo di ricerca del Dipartimento di Scienze Storiche Geografiche e dell’Antichità (DISSGEA) dell’Università degli Studi di Padova, che conteneva una sezione di PPGIS.

In questa sezione, ai rispondenti sono state poste le seguenti domande:

Domanda	Modalità di risposta
1) Quale è un luogo dei Colli Euganei particolarmente significativo per te?	Geolocalizzazione su mappa + risposta aperta (descrizione)
2) Quale è invece, secondo te, un luogo rappresentativo dei Colli Euganei come patrimonio ufficialmente riconosciuto? Lo puoi menzionare, e/o descrivere, indicando se possibile l'indirizzo dove si colloca?	Risposta aperta

Tabella 8. Quesiti della sezione “I Colli Euganei” del questionario “Colli Euganei: patrimonio e natura” (Cisani et al., accettato per la pubblicazione).

Grazie alle risposte alla prima domanda, sono state raccolte informazioni su quali siano i luoghi percepiti come “di valore” da parte dei rispondenti, in base alla loro personale percezione, mentre con quelle alla seconda è possibile capire quali luoghi vengono percepiti come rappresentativi del patrimonio euganeo. La prima domanda comprendeva una parte di risposta attraverso geolocalizzazione di un punto sulla mappa, grazie al servizio Web-GIS della piattaforma impiegata, e una parte descrittiva a discrezione del rispondente; la seconda domanda, invece, prevedeva la sola risposta descrittiva, a causa del limite della piattaforma, che permette di utilizzare al massimo una Web-map per questionario.

Ai rispondenti, inoltre, è stato chiesto di indicare, per ciascuna delle due risposte, il grado di coerenza tra il luogo scelto e alcune espressioni di valore fornite, esprimendo il proprio giudizio attraverso una scala Likert (per nulla, poco, abbastanza, molto, moltissimo). Ciò permette di mettere in relazione i luoghi segnalati dai rispondenti con il valore (o i valori) per cui sono stati scelti.

Nella Tabella 9 viene proposta una corrispondenza tra le espressioni valoriali del questionario e le sei categorie di valore presentate nel Capitolo 1: nei casi in cui siano presenti più categorie valoriali, viene indicata con il colore più marcato la categoria prevalente, mentre con il colore più chiaro vengono indicate le altre categorie coerenti anche se non in maniera prevalente.

<b>Espressioni di valore del Questionario</b>	v. naturalistico-ambientale	v. storico-culturale	v. estetico-visivo	v. economico-funzionale	v. sociale-identitario	v. affettivo-personale
È esteticamente gradevole			X			
Presenta molto verde e poca presenza umana	X		X			
Presenta corsi o specchi d'acqua	X		X			
Possiede caratteristiche naturalistiche di pregio	X					
Presenta un equilibrio tra elementi naturali e umani	X	X				
È un luogo di vita quotidiana				X	X	X
Trasmette pace e tranquillità			X			X
Ha potenzialità di creazione di valore economico				X		
Presenta elementi storico-culturali		X				
Va tutelato perché è un bene comune	X	X			X	
Ci sono affezionato/a, ho dei bei ricordi						X
Ha un significato spirituale o religioso		X			X	X
Offre opportunità di incontro e aggregazione					X	
Offre opportunità di ricreazione e svago					X	X
Offre opportunità educative e/o formative	X	X			X	

Tabella 9. Corrispondenza tra le espressioni di valore del Questionario e le sei categorie valoriali considerate in questa tesi.

#### 4.2.1. Correzione e pulizia dei dati

I dati ottenuti attraverso l'indagine online (337 risposte totali) sono stati raccolti tra marzo e maggio 2023 (prima risposta del 06/03/2024 e ultima del 12/05/2024) e successivamente puliti e

analizzati in alcune parti dalla dott.ssa Giovanna Di Matteo. A fine luglio 2024, dopo aver ottenuto l'accesso ai dati, si è proseguito il lavoro di pulizia degli stessi.

Per quanto riguarda la domanda 1 (Quale è un luogo dei Colli Euganei particolarmente significativo per te?), la cui risposta si componeva di una parte georeferenziata (un punto sulla web map) e di una descrizione testuale facoltativa, innanzitutto, sono stati corretti (o esclusi) alcuni item. Questo perché in 118 casi i punti erano accumulati nella posizione di default della web map di supporto (punto di coordinate: 11,71739900000° E, 45,30075400000° N): in presenza della descrizione testuale, i punti sono stati riposizionati in corrispondenza dell'elemento del paesaggio indicato (89 casi); quando la descrizione però non era presente, gli item sono stati esclusi, in assenza del dato georiferibile (29 casi). Inoltre, è stato necessario un processo di correzione degli altri punti georeferenziati, a causa della non corrispondenza tra la posizione del punto georeferenziato e la sua descrizione: in alcuni casi l'errore nel posizionamento era palese e rintracciabile facilmente dalle coordinate, ad esempio "Villa dei Vescovi" (Luvigliano, frazione di Torreglia) posizionata in Antartide (in un punto di coordinate 65,15489899999°E 70,94301204651°N), in altri meno, ad esempio "Monte Venda" posizionato in un punto tra Galzignano Terme e il Monte Rua, per cui è stata necessaria una correzione punto per punto attraverso il software QGIS, che permette di riposizionare gli item e di calcolare le nuove coordinate. Alla fine del processo di pulizia e correzione sono state mantenute 306 risposte, delle quali 301 georeferenziate, poiché in 5 casi si sono tenute le descrizioni di luoghi senza coordinate (avevano quelle di default) perché indicanti più di un punto o aree estese del paesaggio.

Per quanto riguarda la seconda domanda (Quale è invece, secondo te, un luogo rappresentativo dei Colli Euganei come patrimonio ufficialmente riconosciuto? Lo puoi menzionare, e/o descrivere, indicando se possibile l'indirizzo dove si colloca?), che prevedeva la sola risposta aperta e descrittiva, i punti sono stati georeferenziati manualmente, dove possibile, cioè quando la descrizione fa riferimento a un luogo o a un elemento specifico del paesaggio e non a riferimenti generici, come ad esempio "Filari di vigneti" o "Tutti i Colli" (quest'ultima, ricorrente in 5 casi su 20 non georeferenziati perché generici). La domanda 2 ha ottenuto 261 risposte (76 campi vuoti), delle quali è stato possibile georeferenziarne 241.

Gli errori e la mancanza del dato per alcune domande, si possono spiegare da un lato considerando la diversa dimestichezza dei rispondenti con il supporto online del questionario e la capacità di segnalare i punti sulla mappa, dall'altro anche tenendo presente che queste domande si trovavano nella parte finale del questionario complessivo e richiedevano un impegno particolare nel rispondere segnalando il grado di corrispondenza per ogni espressione di valore: un insieme di

fattori che potrebbe aver inciso sul livello di attenzione dei rispondenti e quindi sulla completezza e la qualità delle risposte fornite.

Nonostante ciò, grazie al lavoro di pulizia e correzione è stato possibile ottenere un dataset utilizzabile e georeferenziato delle risposte, che sono state anche oggetto di un processo di standardizzazione, in modo tale da facilitare le successive analisi.

#### 4.2.2. Standardizzazione dei dati

Il processo di standardizzazione dei dati riguarda due aspetti distinti: da un lato la standardizzazione delle risposte descrittive per ricondurle a termini sintetici che facciano riferimento a un determinato luogo o specifico elemento del paesaggio, dall'altro l'assegnazione di pesi alle espressioni di valore del questionario in relazione alle categorie valoriali di riferimento.

La standardizzazione delle descrizioni, iniziata dalla dott.ssa Di Matteo, è stata fatta in modo tale da renderle il più possibile uniformi le risposte sia della domanda 1 che della domanda 2, come mostrato in Tabella 10 per i siti del Monastero degli Olivetani e di Rocca Pendice. Se da un lato questo procedimento comporta una perdita di informazioni dal punto di vista qualitativo, dall'altro l'uniformità delle risposte consente di effettuare delle analisi di tipo quantitativo sui dati acquisiti.

Risposta data	Risposta standardizzata
Ruderi del monastero degli Olivetani. Dall'alto si domina il territorio dei Colli Euganei in un luogo di spiritualità e di raccoglimento. Qui si avverte il valore ambientale, sebbene disturbato dai resti dello spazio militare, e si immagina come i monaci potessero vivere l'isolamento e percepire Dio nella contemplazione della natura.	Monastero degli Olivetani
Rovine monastero Olivetani nel monte Venda, il più alto dei Colli	Monastero degli Olivetani
Una terrazza di trachite che da Rocca Pendice guarda la pianura verso Padova	Rocca Pendice
Il luogo che ho scelto è la falesia di rocca pendice	Rocca Pendice

Tabella 10. Alcuni esempi di come è stata effettuata la standardizzazione delle risposte descrittive rispetto alla domanda 1, modalità analoghe sono state impiegate anche per la domanda 2.

Il secondo processo di standardizzazione ha riguardato le espressioni di valore, che i rispondenti hanno attribuito sia ai luoghi per loro significativi sia a quelli rappresentativi del patrimonio dei Colli Euganei. Innanzitutto, la scala Likert testuale è stata convertita in una numerica da 0 (Per nulla) a 4 (Moltissimo):

- Per nulla = 0
- Poco = 1
- Abbastanza = 2
- Molto = 3

– Moltissimo = 4

Successivamente, alle espressioni di valore è stata attribuita valenza 1 quando la corrispondenza con la categoria valoriale è molto forte e valenza 0,5 quando la corrispondenza è presente, ma in modo parziale (Tabella 11).

<b>Espressioni di valore del Questionario</b>	v. naturalistico-ambientale	v. storico-culturale	v. estetico-visivo	v. economico-funzionale	v. sociale-identitario	v. affettivo-personale
È esteticamente gradevole			1			
Presenta molto verde e poca presenza umana	1		0,5			
Presenta corsi o specchi d'acqua	1		0,5			
Possiede caratteristiche naturalistiche di pregio	1					
Presenta un equilibrio tra elementi naturali e umani	1	0,5				
È un luogo di vita quotidiana				0,5	0,5	1
Trasmette pace e tranquillità			0,5			1
Ha potenzialità di creazione di valore economico				1		
Presenta elementi storico-culturali		1				
Va tutelato perché è un bene comune	0,5	0,5			1	
Ci sono affezionato/a, ho dei bei ricordi						1
Ha un significato spirituale o religioso		0,5			1	0,5
Offre opportunità di incontro e aggregazione					1	
Offre opportunità di ricreazione e svago					1	0,5
Offre opportunità educative e/o formative	0,5	0,5			1	
<b>TOTALE DI COLONNA</b>	<b>5</b>	<b>3</b>	<b>2,5</b>	<b>1,5</b>	<b>5,5</b>	<b>4</b>

Tabella 11. Attribuzione delle valenze alle espressioni di valore in base alla corrispondenza con le categorie valoriali (1= corrispondenza piena; 0,5= corrispondenza parziale).

È stato quindi calcolato, in maniera proporzionale, il peso di ciascuna espressione di valore rispetto a ogni categoria valoriale (Tabella 12).

<b>Espressioni di valore del Questionario</b>	v. naturalistico-ambientale	v. storico-culturale	v. estetico-visivo	v. economico-funzionale	v. sociale-identitario	v. affettivo-personale
D_2 È esteticamente gradevole			0,4			

D_3	Presenta molto verde e poca presenza umana	0,2		0,2			
D_4	Presenta corsi o specchi d'acqua	0,2		0,2			
D_5	Possiede caratteristiche naturalistiche di pregio	0,2					
D_6	Presenta un equilibrio tra elementi naturali e umani	0,2	0,166				
D_7	È un luogo di vita quotidiana				0,333	0,090	0,25
D_8	Trasmette pace e tranquillità			0,2			0,25
D_9	Ha potenzialità di creazione di valore economico				0,666		
D_10	Presenta elementi storico-culturali		0,333				
D_11	Va tutelato perché è un bene comune	0,1	0,166			0,181	
D_12	Ci sono affezionato/a, ho dei bei ricordi						0,25
D_13	Ha un significato spirituale o religioso		0,166			0,181	0,125
D_14	Offre opportunità di incontro e aggregazione					0,181	
D_15	Offre opportunità di ricreazione e svago					0,181	0,125
D_16	Offre opportunità educative e/o formative	0,1	0,166			0,181	
TOTALE PESI		1	1	1	1	1	1

Tabella 12. Attribuzione dei pesi alle espressioni di valore rispetto alle categorie valoriali.

In questo modo, è stato possibile ricondurre le espressioni di valore del questionario alle sei categorie valoriali considerate in questa tesi (Quaglia, 2015), calcolando per ciascuna di esse il punteggio espresso dai rispondenti, attraverso la sommatoria dei punteggi assegnati alle quindici espressioni di valore (da 0 a 4) moltiplicati per i pesi corrispondenti (Tabella 13). Ad esempio, per calcolare il valore naturalistico-ambientale è stato svolto il seguente calcolo:

$$(D_3 + D_4 + D_5 + D_6) \times 0,2 + (D_{11} + D_{16}) \times 0,1$$

Che, nel caso dell'ID 9 dà come risultato:

$$(2+1+2+2) \times 0,2 + (3+1) \times 0,1 = 1,8.$$

Tale metodologia è stata applicata per tutte le categorie valoriali, tenendo conto di quali espressioni di valore contribuiscono a ciascuna e dei rispettivi pesi.

ID	D_2	D_3	D_4	D_5	D_6	D_7	D_8	D_9	D_10	D_11	D_12	D_13	D_14	D_15	D_16
9	3	2	1	2	2	3	3	2	3	3	4	3	2	2	1
10	3	3	0	3	4	0	3	4	4	4	4	1	3	4	4
11	3	2	2	3	2	0	4	2	2	4	3	2	0	2	4
12	2	2	1	1	1	0	1	2	1	3	1	0	2	2	2
13	3	3	0	3	2	2	4	3	3	3	2	3	2	1	3

ID	Valore naturalistico-ambientale	Valore storico-culturale	Valore estetico-visivo	Valore economico-funzionale	Valore sociale-identitario	Valore affettivo-personale
9	1,800	2,499	2,400	2,333	2,273	3,125
10	2,800	3,499	2,400	2,667	2,909	2,375
11	2,600	2,666	2,800	1,333	2,182	2,250
12	1,500	1,333	1,600	1,333	1,636	0,750
13	2,200	2,833	2,600	2,667	2,364	2,500







Tabella 13. Risultati del calcolo dei punteggi ottenuti dalle sei categorie valoriali sulla base dei punteggi attribuiti dai rispondenti alle espressioni di valore nel questionario (D\_2 – D\_16). Estratto delle prime cinque risposte dal file Excel di elaborazione e analisi dei dati.

### 4.3. Mapping: la rappresentazione dei valori dei Colli Euganei

Come accennato in precedenza, l’elaborazione dei dati è avvenuta prevalentemente grazie al software Excel (dal pacchetto Office 365) e al software QGIS (versione 3.22.11). Quest’ultimo è stato utilizzato anche per la restituzione cartografica dei risultati delle analisi e delle elaborazioni, per cui è stato necessario fare delle riflessioni sulla fase di mapping, a partire dalla domanda: come rappresentare i valori dei Colli Euganei?

Dal punto di vista pratico, innanzitutto, si è scelto di rappresentare i valori come punti, sia perché essi sono legati a luoghi o elementi del paesaggio che, alla scala considerata, sono coerenti con questo tipo di semplificazione, sia perché i dati del questionario (mappatura partecipata) sono stati raccolti con questo tipo di formato; inoltre, gran parte dei layer che alimentano la mappatura istituzionale sono forniti come shapefile di punti o, quando necessario, sono riconducibili a questo tipo di rappresentazione attraverso degli strumenti di conversione (Geometry Tools in QGIS).

In secondo luogo, è stata selezionata una palette di colori per raffigurare ciascuna categoria valoriale:

Categoria valoriale	Colore	
v. naturalistico-ambientale		#8ED973
v. storico-culturale		#FFB469
v. estetico-visivo		#83CBEB
v. economico-funzionale		#C685E3
v. sociale-identitario		#F8F462
v. affettivo-personale		#FF9BCD

Infine, è stata scelta una *base map* di sfondo che fosse il più possibile neutra, visto la quantità di elementi da rappresentare, ma che allo stesso tempo mostrasse il profilo fisico dei rilievi, dando un’idea della conformazione fisica del paesaggio, idrografia compresa. La *base map* scelta per la restituzione cartografica è *ESRI Shaded Relief*, poiché presenta le caratteristiche sopraindicate. Nonostante ciò, nella fase di elaborazione dei dati, sono state utilizzate come *base map* anche Open Street Map e Google Satellite, poiché facilitano l’individuazione degli elementi del paesaggio e dei toponimi.





## CAPITOLO 5

### Risultati della mappatura istituzionale dei valori dei Colli Euganei

In questo capitolo vengono illustrati i risultati della mappatura istituzionale dei valori dei Colli Euganei. Ciò dapprima analizzando caso per caso i valori attribuiti attraverso l'istituzione del Parco regionale, del Sito della Rete Natura 2000, della Riserva della Biosfera MAB UNESCO e del Parco Letterario, oltre a quelli riconosciuti a singoli elementi del paesaggio su base normativa, attraverso la pianificazione regionale e quella del Parco; successivamente mettendo a sistema tali risultati allo scopo di giungere a una proposta di sintesi dei valori istituzionalmente riconosciuti al paesaggio dei Colli Euganei, per una loro rappresentazione cartografica (mappatura istituzionale).

#### 5.1. Il Parco regionale dei Colli Euganei

Come visto in precedenza, il Parco regionale dei Colli Euganei è stato istituito con legge regionale nel 1989 per proteggere il paesaggio dal fenomeno delle cave.

Il principale strumento normativo e di pianificazione di cui è dotato l'Ente Parco è il Piano Ambientale che “ha il duplice scopo di assicurare la necessaria tutela e valorizzazione dell'ambiente e di sostenere lo sviluppo economico e sociale” (Legge regionale n. 38/1989, art. 3). In base alla legge istitutiva del Parco (Legge regionale n. 38/1989), tra le funzioni principali del Piano Ambientale, vi è quella di classificare, a seconda delle caratteristiche del territorio, l'area protetta in differenti zone (art. 8), a cui corrispondono determinate indicazioni e prescrizioni:

- a. zone di riserva naturale (art. 9), per quelle aree del Parco “che presentano *eccezionali valori naturalistico-ambientali*” (comma 1, corsivo dell'autore); a loro volta si suddividono in zone di riserva naturale integrale, zone di riserva naturale orientata e zone di riserva naturale generale;
- b. zone agro-silvo-pastorale (art. 10), “caratterizzate dalla presenza di *valori naturalistici e ambientali* inscindibilmente connessi con particolari *forme colturali e produzioni agricole caratteristiche*, nonché dalla presenza di *insediamenti antropici* di un certo rilievo” (comma 1, corsivo dell'autore);
- c. zone agricole (art. 11), “caratterizzate dall'esercizio di *attività agricole, di pascolo e zootecnia*, ove sono agevolate le colture che combinino l'incremento della *redditività* con le caratteristiche naturalistiche e ambientali delle singole aree” (comma 1, corsivo dell'autore);

- d. zone di urbanizzazione controllata (art. 12), ossia “le aree edificate o solo urbanizzate o urbanizzabili, nelle quali le originarie caratteristiche naturalistiche o ambientali sono state profondamente o irreversibilmente trasformate, ma che fanno parte integrante del sistema naturalistico e ambientale del parco, o perché *costitutive dell’ecosistema* originario o perché *funzionalmente necessarie* per la sua gestione e fruizione” (comma 1, corsivo dell’autore).

La zonizzazione del Parco fornisce un’indicazione di quali sono i valori attribuiti al paesaggio, che, in un certo senso, si possono collocare su una scala che agli estremi vedrebbe la componente naturalistica e quella antropica. Tuttavia, facendo riferimento alle sei categorie valoriali che guidano questo lavoro, si può riscontrare il riconoscimento di valori naturalistico-ambientali (a, b), economico-funzionali (b, c, d) e storico-culturali (d).

La cartografia ufficiale del Piano Ambientale (Figura 4) può essere pertanto riletta alla luce di tali attribuzioni di valore:

- le zone in verde scuro (zone di riserva naturale integrata e zone di riserva naturale orientata) corrispondono a un’attribuzione di valore naturalistico-ambientale;
- le zone in verde chiaro (zone di protezione agro forestale) a un’attribuzione di valore naturalistico-ambientale ed economico-funzionale;
- le zone in giallo (zone di promozione agricola) a un’attribuzione di valore economico-funzionale, ma anche naturalistico-ambientale;
- le zone in grigio (zone di urbanizzazione controllata) a un’attribuzione di valore economico-funzionale e storico-culturale.

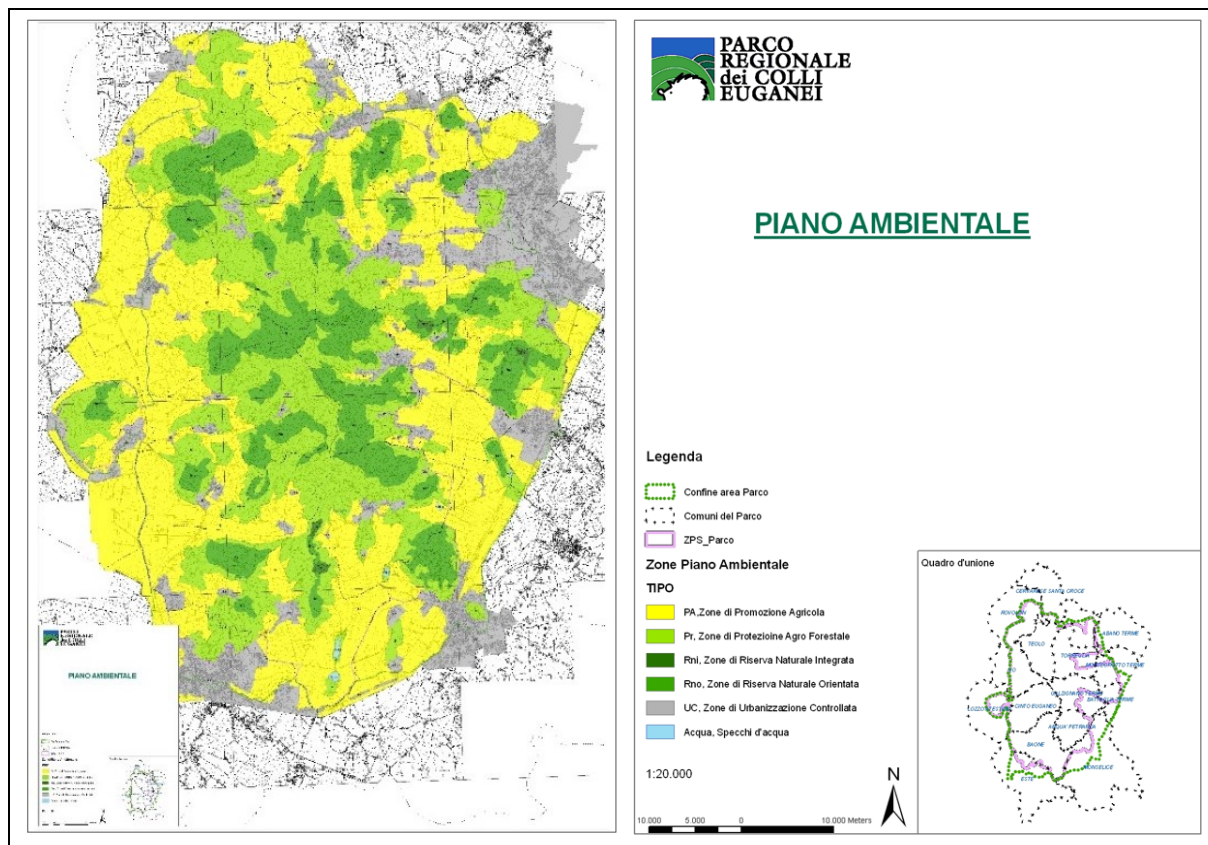


Figura 4. Cartografia tecnica del Piano Ambientale del Parco. Fonte: [https://www.parcocolleuganei.com/doc/mappe/piano\\_ambientale/A0\\_QuadroGenerale\\_PA.jpg](https://www.parcocolleuganei.com/doc/mappe/piano_ambientale/A0_QuadroGenerale_PA.jpg).

Inoltre, per perseguire gli scopi di sviluppo economico e sociale, l'Ente Parco è impegnato nella valorizzazione dei musei e delle altre strutture funzionali<sup>42</sup>, anche per attività educative (Selmin, 2005), oltre che della rete sentieristica (26 sentieri ufficiali)<sup>43</sup>.

È evidente, quindi, come oltre ai valori “naturalistici, storici e ambientali” (Legge regionale n. 38/1989, art. 1), con l'istituzione del Parco, si intendeva riconoscere anche il valore economico-funzionale del paesaggio euganeo, esplicitata in particolare alle lettere d), e), f) e g) dell'articolo 2 (“Finalità”, Box 8), nonché nelle descrizioni delle zone in cui viene suddivisa l'area protetta. Considerando anche che il Parco regionale si inquadra nella normativa nazionale rientrando nell'articolo 142, lettera f) del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, si aggiungono alle altre categorie valoriali quelle del valore sociale-identitario e del valore estetico-visivo.

## 5.2. Il sito della Rete Natura 2000 “Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco”

Circa l'80% della superficie del Parco (circa 15.000 ettari) rientra nella Rete Natura 2000<sup>44</sup>, essendo una Zona di Protezione Speciale (ZPS) identificata con il codice “IT3260017 Colli

<sup>42</sup> <https://www.parcocolleuganei.com/centri-visita.php> (consultato il 19/08/2024)

<sup>43</sup> <https://www.parcocolleuganei.com/itinerari.php> (consultato il 19/08/2024)

Euganei-Monte Lozzo-Monte Ricco”. Il sito dei Colli Euganei, istituito nell’agosto 1999, è protetto sia sulla base della Direttiva Habitat (92/43/CEE) che della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) e riguarda quarantacinque specie (anfibi, uccelli, pesci, mammiferi e piante) e cinque habitat<sup>45</sup>, di seguito elencati:

- Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco - Brometalia*) con fioritura di orchidee (cod. 6210), comunemente chiamate prati aridi o vegri (13% dell'area euganea)
- Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alysso-Sedion albi* (cod. 6110) (1% del territorio)
- Boschi pannonici di *Quercus pubescens* (roverella) (cod. 91H0) (19% dei Colli Euganei)
- Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition* (cod. 3150)
- Foreste di *Castanea sativa* (castagno) (cod. 9260)<sup>46</sup>

L’Ente Parco è responsabile della redazione dei Piani di Gestione della ZPS, i cui documenti, Relazione<sup>47</sup> e Norme e Regolamenti<sup>48</sup>, ed elaborati cartografici<sup>49</sup>, nonostante siano aggiornati solo al 2010, si sono rivelati particolarmente utili nell’individuazione di alcuni elementi del paesaggio, quali i vegri e le aree umide, citati anche in altri documenti istituzionali ma non localizzati su mappa.

Gli stessi documenti sono utili per identificare le categorie valoriali riconosciute dalle istituzioni attraverso lo strumento della Rete Natura 2000: se il valore naturalistico-ambientale è senza dubbio la categoria prevalente, si possono riscontrare anche quella economico-funzionale (Piano di Gestione, Relazione, con il riferimento alle attività agricole e allo sviluppo socioeconomico) ed estetico visiva (Piano di Gestione, Norme e Regolamenti, art. 3 “valore scenico”).

---

<sup>44</sup> Si tratta di una rete di aree destinate alla conservazione della biodiversità sul territorio dell'Unione Europea, istituita dall'art.3 della Direttiva 92/43/CEE Habitat (SIC) e dalla Direttiva Uccelli 79/409/CEE (ZPS).

<sup>45</sup> [https://natura2000.eea.europa.eu/?data\\_id=dataSource\\_7-Layman\\_Sites\\_4270%3A1347&page=Page-1&views=Sites\\_View\\_Species](https://natura2000.eea.europa.eu/?data_id=dataSource_7-Layman_Sites_4270%3A1347&page=Page-1&views=Sites_View_Species) (consultato il 19/08/2024)

<sup>46</sup> <https://www.parcocolleuganei.com/pagina.php?id=17> (consultato il 19/08/2024)

<sup>47</sup> [https://www.parcocolleuganei.com/doc/forestale/Piano\\_di\\_Gestione\\_Relazione.pdf](https://www.parcocolleuganei.com/doc/forestale/Piano_di_Gestione_Relazione.pdf)

<sup>48</sup> [https://www.parcocolleuganei.com/doc/forestale/Piano\\_di\\_Gestione\\_Norme\\_Regolamenti.pdf](https://www.parcocolleuganei.com/doc/forestale/Piano_di_Gestione_Norme_Regolamenti.pdf)

<sup>49</sup> [https://www.parcocolleuganei.com/doc/forestale/Piano\\_di\\_Gestione\\_sintesi\\_azioni.pdf](https://www.parcocolleuganei.com/doc/forestale/Piano_di_Gestione_sintesi_azioni.pdf)

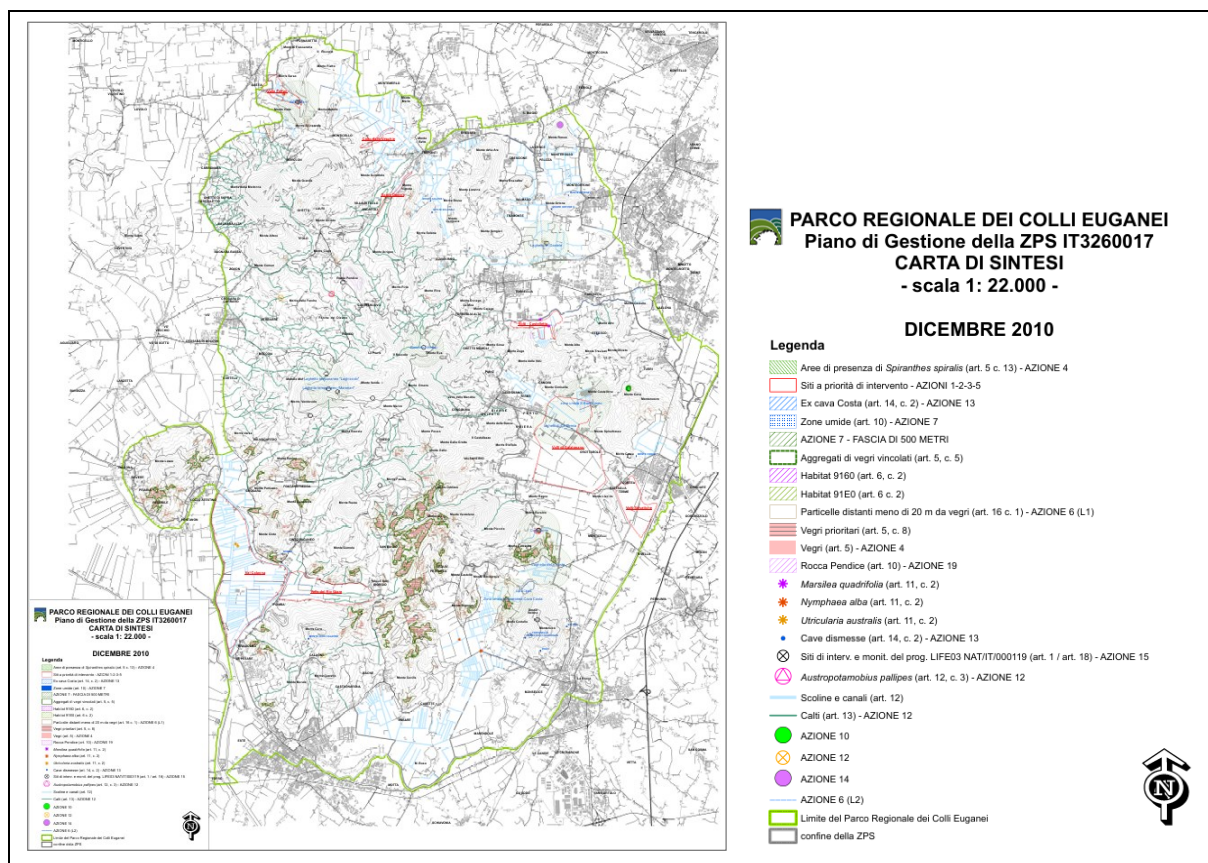


Figura 5. Carta di sintesi del Piano di Gestione della ZPS IT3260017 (2010). Fonte: [https://www.parcocolleuganei.com/doc/forestale/Piano\\_di\\_Gestione\\_sintesi\\_azioni.pdf](https://www.parcocolleuganei.com/doc/forestale/Piano_di_Gestione_sintesi_azioni.pdf) (consultato il 17/09/2024).

### 5.3. La Riserva della Biosfera MAB UNESCO “Colli Euganei”

L’Ente Parco si è fatto promotore, di concerto con la Regione Veneto e con il sostegno di Fondazione Cariparo, del progetto di candidatura dei Colli Euganei a Riserva della Biosfera MAB UNESCO. Il percorso di candidatura, avviato nell’ottobre 2021, ha coinvolto i quindici Comuni del Parco e altri stakeholder locali nel processo di definizione della zonizzazione e delle tematiche centrali; nel settembre 2023, è stato consegnato il Dossier di candidatura al Comitato Tecnico Nazionale MAB e il 5 luglio 2024, durante la 36<sup>a</sup> Sessione dell’*International Coordinating Council of the Man and the Biosphere (MAB) Programme* ad Agadir in Marocco, è stata ufficialmente istituita la Riserva della Biosfera “Colli Euganei”<sup>50</sup>.

La Riserva della Biosfera “Colli Euganei” è così suddivisa (Figura 6):

- 6 Zone Core “dedicate alla protezione a lungo termine, secondo gli obiettivi di conservazione della riserva della biosfera” (Dossier di candidatura, 2023, p. 38), che

<sup>50</sup> <https://www.parcocolleuganei.com/candidatura-riserva-Biosfera-MABUnesco.php> e <https://www.parcocolleuganei.com/dettaglio.php?id=79324> (consultati il 19/08/2024)

coprono una superficie di 2.980,51 ettari (8,74% della superficie della Riserva della Biosfera);

- Zone Buffer “dove possono essere svolte solo attività compatibili con gli obiettivi di conservazione” (Dossier di candidatura, 2023, p. 39), per una superficie di 5.331,61 ettari (15,21%);
- Zona di Transizione esterna “dove vengono promosse e sviluppate pratiche di gestione sostenibile delle risorse” (Dossier di candidatura, 2023, p. 40), pari a 25.925,63 ettari (76,05%)

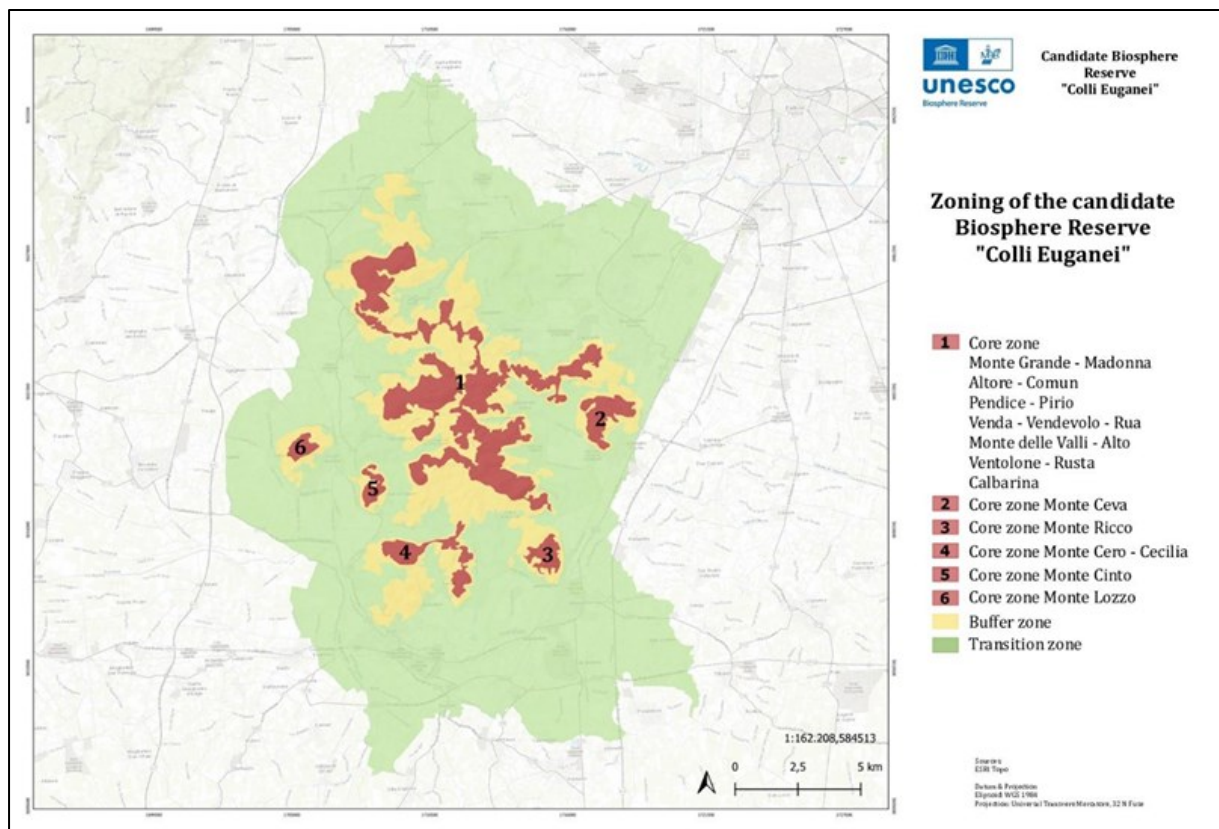


Figura 6. Zonizzazione della Riserva della Biosfera “Colli Euganei”. Fonte: Dossier di candidatura (2023).

Venendo agli obiettivi di questa tesi, quali sono i valori riconosciuti dalle istituzioni attraverso la candidatura dei Colli a Riserva della Biosfera?

Innanzitutto, l’Ente Parco dichiara che

«Il processo di candidatura rappresenta una ulteriore spinta verso la concretizzazione di un progetto di *sviluppo territoriale sostenibile*. Il riconoscimento UNESCO è uno strumento attraverso cui cogliere nuove *opportunità*, che contribuiscono a rendere i Colli Euganei

sempre più incisivi nella realizzazione di soluzioni innovative di resilienza alle *sfide ambientali, sociali ed economiche* dei nostri tempi.» (Parco regionale dei Colli Euganei<sup>51</sup>, 2023, corsivo dell'autore),

facendo emergere come, in coerenza con il Programma MAB, l'obiettivo del processo sia quello di tendere verso uno sviluppo sostenibile del territorio. In questi termini, si riconosce al paesaggio un valore economico-funzionale che potrebbe essere sviluppato (riferimento alle "opportunità"), anche in relazione ai valori ambientali e sociali, ribadendo i tre pilastri dello sviluppo sostenibile.

I valori riconosciuti, però, emergono ancora più chiaramente dalla lettura del Dossier di candidatura (2023), in particolare nel capitolo 13, che mette in evidenza gli obiettivi della candidatura stessa (riportati in Tabella 14). In questa sezione, infatti, sono frequenti i riferimenti ai valori che si intendono conservare, sviluppare e rafforzare: essi appartengono alla categoria storico-culturale ("elementi di valore storico, artistico e culturale", p. 233; "elementi distintivi di altissimo valore in termini culturali e identitari", p. 239), naturalistico-ambientale ("valore ecologico", p. 234 e 237), sociale-identitaria ("valorizzare l'identità locale", p. 233 e 238) ed economico-funzionale ("favorire lo sviluppo della destinazione", p. 237; "Valorizzare le produzioni tipiche e di qualità", p. 238).

<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>
<b>Funzione conservazione</b>
C1: Conservare la Biodiversità selvatica
C2: Conservare la Biodiversità coltivata e allevata
C3: Conservare e valorizzare gli elementi architettonici di pregio e la cultura materiale
C4: Conservare e valorizzare i paesaggi naturali e culturali
C5: Favorire la resilienza climatica
<b>Funzione sviluppo</b>
S1. Sostenere la diffusione dell'agroecologia
S2. Perseguire la sostenibilità della destinazione turistica
S3. Sostenere la transizione ecologica di imprese e comunità
S4. Valorizzare le produzioni tipiche e di qualità
S5. Promuovere e rinnovare la cultura immateriale
<b>Funzione logistica: educazione, formazione, ricerca</b>
L1. Rafforzare la governance unitaria
L2. Studiare e monitorare la biodiversità, i fattori abiotici, i fattori sociodemografici ed economici i cambiamenti climatici
L3. Educare alla sostenibilità
L4. Valorizzare le progettualità in relazione al potenziale della rete MAB UNESCO

<sup>51</sup> <https://www.parcocolleuganei.com/dettaglio.php?id=73536> (consultato il 19/08/2024)

Tabella 14. Obiettivi specifici della candidatura per le funzioni chiave: conservazione, sviluppo, logistica. Fonte: Dossier di candidatura (2023).

#### 5.4. Il Parco Letterario “Francesco Petrarca e dei Colli Euganei”

Il territorio dei Colli Euganei è anche interessato dalla presenza di un Parco Letterario, costituito come un’associazione culturale, che dal 2012 aderisce alla rete nazionale dei Parchi Letterari® (marchio registrato)<sup>52</sup>.

Il Parco Letterario “Francesco Petrarca e dei Colli Euganei” non fa riferimento ad un luogo preciso (nel sito si legge “non è una casa, una strada, un museo, un giardino, una villa, un castello”)<sup>53</sup>, ma si è costituito attorno alle figure dei ventotto autori che in diverse epoche hanno dedicato prose e versi al paesaggio euganeo. Per promuovere la valorizzazione turistica e culturale del territorio, sono state collocate in diversi luoghi le “targhe letterarie” (consultabili in una mappa interattiva<sup>54</sup>), che riportano le parole degli autori<sup>55</sup> e che sono raccolte in due itinerari, denominati “Zanzotto e Petrarca” (da Arquà Petrarca alla Fattoria Monte Fasolo nel Comune di Cinto Euganeo) e “Monte Ceva” (con partenza e arrivo a Battaglia Terme)<sup>56</sup>.

Dalla lettura del sito<sup>57</sup> emerge come i valori riconosciuti al paesaggio attraverso l’istituzione del Parco Letterario appartengono alle categorie storico-culturale, per il legame con la letteratura e il riferimento al patrimonio, estetico-visiva, per la celebrazione della bellezza, ma anche economico-funzionale, per la creazione di opportunità economiche e turistiche (in particolare, turismo culturale), e infine sociale-identitaria, per il riferimento agli abitanti (conoscenza e consapevolezza del territorio) e alla trasmissione del patrimonio alle generazioni future.

#### 5.5. Valori riconosciuti a singoli elementi del paesaggio euganeo

Oltre agli elementi illustrati nei paragrafi precedenti, al cui riconoscimento corrisponde un’attribuzione di valore da parte delle istituzioni (Ente Parco, Regione Veneto, Ministero) e che coinvolgono il paesaggio inteso come *area*, è possibile analizzare altri elementi *puntuali*, individuati ai sensi del Codice dei beni Culturali e del Paesaggio e perciò vincolati in quanto portatori di “notevole interesse pubblico” o sottoposti a particolare tutela dagli strumenti di

---

<sup>52</sup> <https://www.parcopetrarca.com/il-parco-letterario-francesco-petrarca/> (consultato il 19/07/2024)

<sup>53</sup> <https://www.parcopetrarca.com/il-parco-letterario-francesco-petrarca/> (consultato il 19/08/2024)

<sup>54</sup> <https://www.parcopetrarca.com/mappa-interattiva/> (consultato il 19/08/2024)

<sup>55</sup> <https://www.parcopetrarca.com/gli-autori-del-parco/> (consultato il 19/08/2024)

<sup>56</sup> <https://www.parcopetrarca.com/gli-itinerari/> (consultato il 19/08/2024)

<sup>57</sup> <https://www.parcopetrarca.com/il-parco-letterario-francesco-petrarca/> (consultato il 19/08/2024)



pianificazione della Regione e del Parco, a cui si aggiungono altri elementi segnalati come “punti di interesse” da parte del Parco all’interno del sito ufficiale.

La loro individuazione si basa sulla lettura dei documenti ufficiali di pianificazione, illustrati nel capitolo metodologico, e, in particolare, della cartografia tecnica allegata, che, nel caso del PTRC della Regione Veneto, è fornita anche in formato digitale (*shapefile* degli elementi); nel caso della documentazione prodotta dall’Ente Parco Colli Euganei, invece, ove necessario gli elementi sono stati digitalizzati dall’autore.

Gli elementi puntuali sono stati raggruppati per caratteristiche comuni e tipologia (Tabella 15), in modo da rendere più comprensibile e sintetica l’analisi delle categorie valoriali riconosciute a ciascuno di essi, di seguito presentata.

Evidenze architettoniche	Architetture del Novecento
	Parchi e giardini storici
	Ville Venete
Infrastrutture storiche	Castelli e Rocca di Monselice
	Cave estinte e cessate
	Centri storici
	Città murate
	Paesaggi terrazzati
Evidenze archeologiche	Archeologia industriale
	Siti archeologici
Siti religiosi	Siti religiosi
Evidenze geologiche ed elementi vegetali	Alberi monumentali
	Geositi
	Grotte
	Vegri
	Zone umide
Strutture del Parco, musei e altri attrattori	Attrattori
	Poli termali
	Siti museali
	Strutture del Parco

Tabella 15. Raggruppamenti degli elementi puntuali.

### 5.5.1. Evidenze architettoniche

In questo gruppo rientrano le testimonianze architettoniche riconosciute dalla Regione Veneto: si tratta nello specifico delle ville venete, dei parchi e giardini storici (in molti casi coincidenti con le Ville) e delle architetture del Novecento, la cui distribuzione è mostrata in Figura 7.

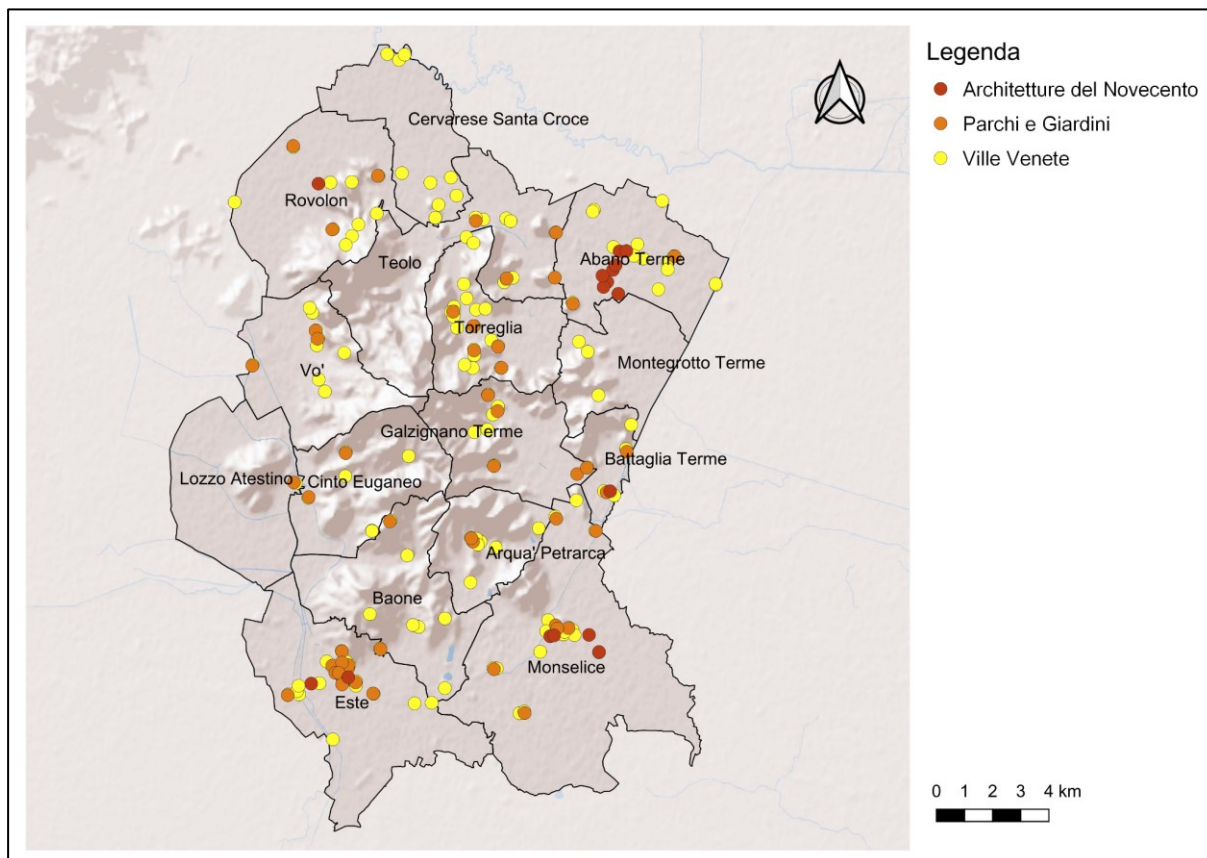


Figura 7. Distribuzione delle evidenze architettoniche. Fonte: elaborazione dell'autore.

Le ville venete, costruite tra il XIII e il XVIII secolo, sono distribuite su tutto il territorio, privilegiando le zone pianeggianti e pedemontane. Si possono osservare delle particolari concentrazioni nei Comuni di Este, Monselice e Torreglia.

I parchi e giardini storici, di epoca compresa tra il X e il XX secolo, presentano una distribuzione simile, con un cluster a Este. È interessante notare come nel sito ufficiale del Parco sia presente una selezione di dodici “Ville e giardini storici”, ciascuna approfondita attraverso una scheda descrittiva.

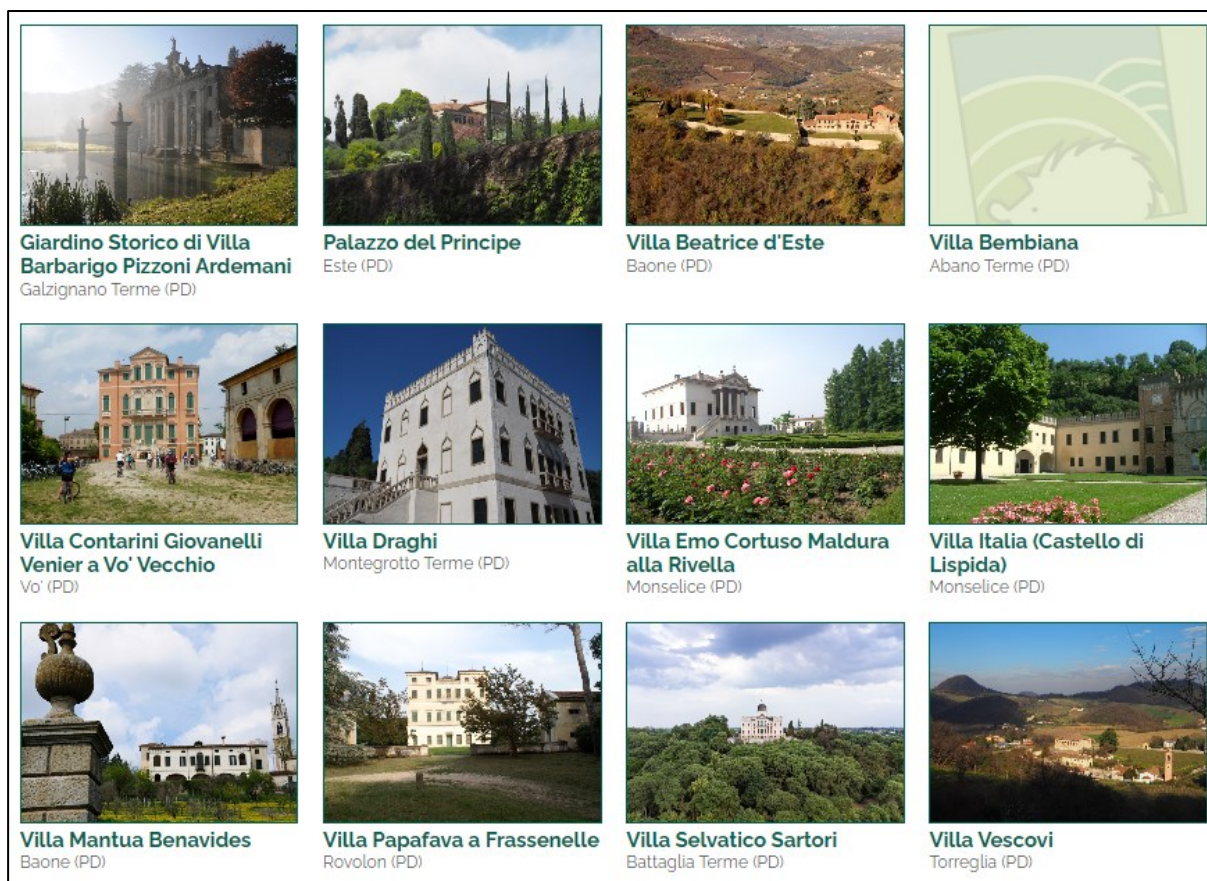


Figura 8. Schede delle “Ville e giardini storici” dal sito del Parco Colli Euganei (<https://www.parcocolleieuganei.com/ville-giardini.php>).

Le testimonianze di architetture del Novecento, invece, sono presenti solo in alcuni Comuni e concentrate soprattutto ad Abano Terme; si tratta di strutture legate ai servizi (strutture ricettive, cinema, bar).

I valori riconosciuti a questa tipologia di elementi appartengono innanzitutto alla categoria storico-culturale, ma anche estetico-visiva e sociale-identitaria.

### 5.5.2. Infrastrutture storiche

Tra le infrastrutture storiche si trovano i castelli e la Rocca di Monselice, i centri storici, le città murate e i paesaggi terrazzati.

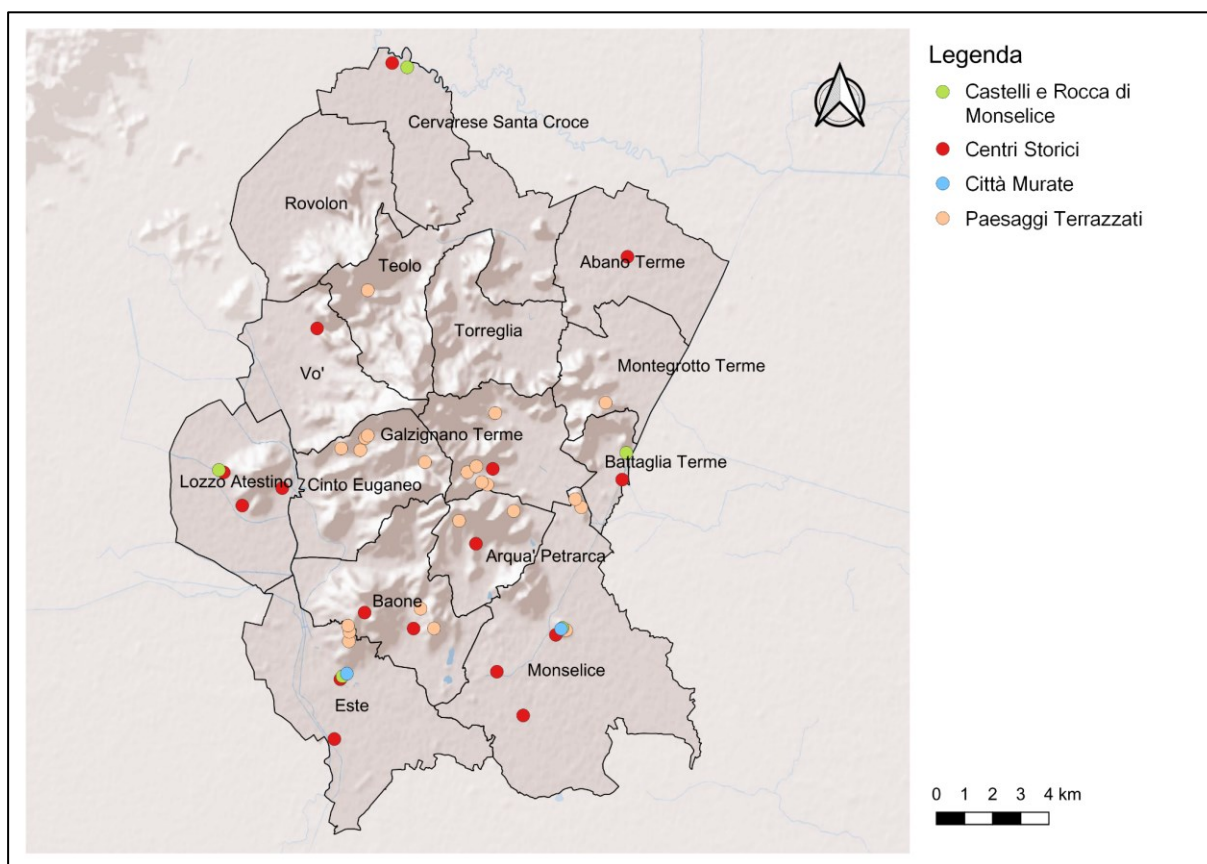


Figura 9. Distribuzione delle infrastrutture storiche. Fonte: elaborazione dell'autore.

I castelli, compresa la Rocca di Monselice, si collocano ai margini del gruppo collinare, in posizioni strategiche, come ad esempio il Castello di San Martino della Vaneza (Cervarese Santa Croce) posto a presidio del fiume Bacchiglione.

Le città murate sono solo due: Este e Monselice; mentre i centri storici si collocano in prevalenza nella porzione a sud dei Colli.

I paesaggi terrazzati si concentrano in particolare nella fascia centrale dei Colli e nell'area tra Este e Baone.

A quelli presentati, andrebbero aggiunti anche gli altri elencati al comma 2 dell'articolo 32 del Piano Ambientale (“Beni di specifico interesse storico, artistico, culturale, archeologico, paesistico o documentario”), ossia i “sistemi di beni minori” sottoposti a tutela:

«a. i manufatti dei *porti* e degli *approdi*, gli *insediamenti di riviera*, le *infrastrutture stradali* delle alzaie e dei ponti, costituenti un sistema integrato di *segni e testimonianze delle vie d'acqua*, i *canali di bonifica* e le relative *opere idrauliche*;

- b. i capitelli, le edicole, le recinzioni, e gli altri *segni dell'insediamento rurale tradizionale*;
- c. le testimonianze di archeologia rurale e industriale, comprensive delle *fornaci*, e dei *mulini*.» (Piano Ambientale dei Colli Euganei, 2021, art. 32, comma 2, corsivo dell'autore)

Tuttavia, questi elementi non sono presenti nelle cartografie tecniche o in altre fonti istituzionali e perciò sono stati esclusi dalla mappatura, poiché determinarne la specifica localizzazione costituirebbe un'attività di ricerca assai dispendiosa in termini di tempo, oltre a non essere l'oggetto del presente lavoro.

La categoria valoriale prevalente per le infrastrutture storiche è quella storico-culturale, affiancata da quelle economico-funzionale e sociale-identitaria.

### 5.5.3. Evidenze archeologiche

Nelle evidenze archeologiche rientrano i siti archeologici e le testimonianze di archeologia industriale.

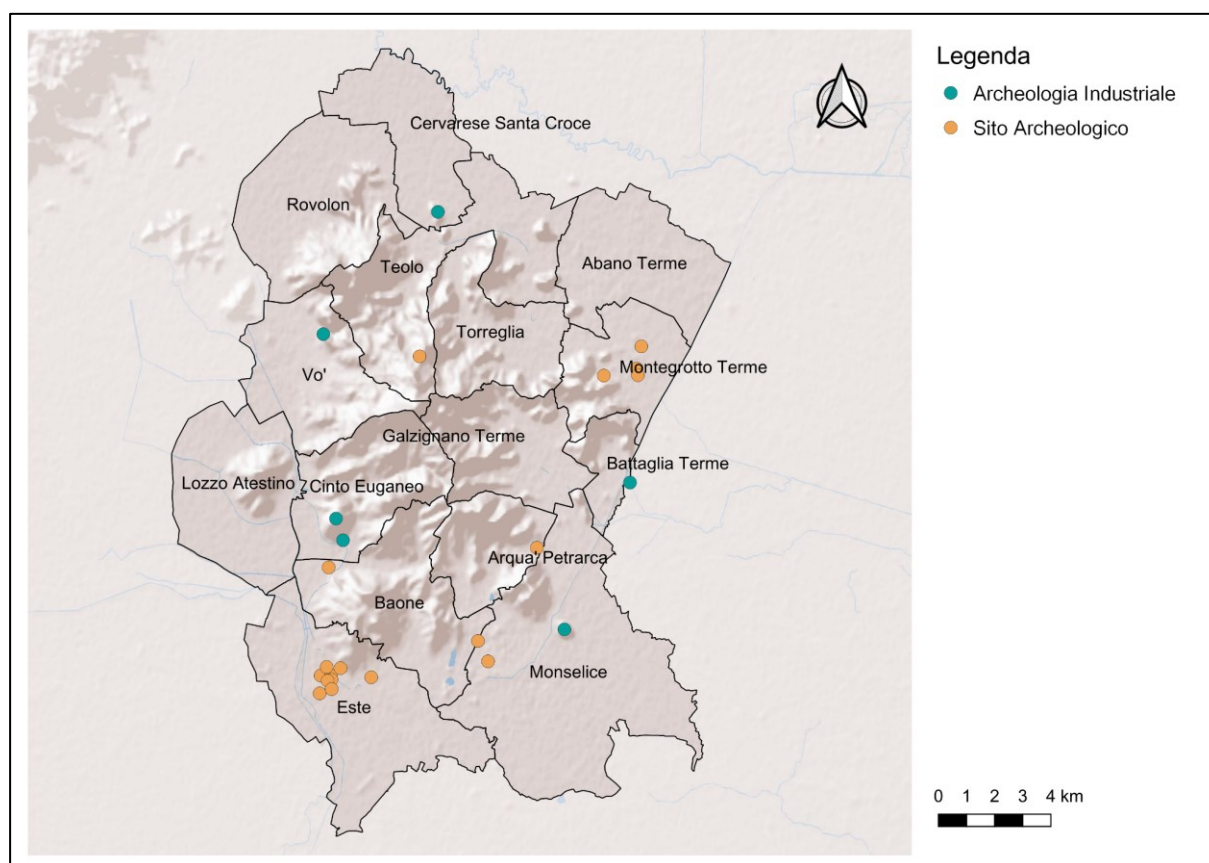


Figura 10. Distribuzione delle evidenze archeologiche. Fonte: elaborazione dell'autore.

I siti archeologici mappati dalla Regione Veneto sono presenti solo in alcune aree dei Colli, con una forte concentrazione in corrispondenza di Este e di Montegrotto Terme, i primi di età preromana, mentre i secondi di epoca romana. Altri siti importanti si trovano presso Castelnuovo di

Teolo, con reperti risalenti al Neolitico, e nelle vicinanze del Laghetto della Costa, con ritrovamenti testimonianti la presenza di insediamenti palafitticoli dell'Età del Bronzo<sup>58</sup>.

I siti di archeologia industriale corrispondono a quattro cave (Monte Cinto, Montemerlo, Rocca di Monselice, Zovon di Vo'), alle Fornaci da calce di Cava Bomba e allo Squero Cobelli di Battaglia Terme (Piano Territoriale Regionale di Coordinamento. Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto, 2020, p. 142).

I valori riconosciuti ai siti archeologici appartengono alla categoria storico-culturale e, con riferimento alla normativa del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, anche sociale-identitaria.

#### 5.5.4. Siti religiosi

I siti religiosi comprendono chiese, oratori, eremi e monasteri, alcuni dei quali allo stato di rudere. Essi sono stati mappati sulla base della selezione riportata nel sito ufficiale del Parco Colli<sup>59</sup>.

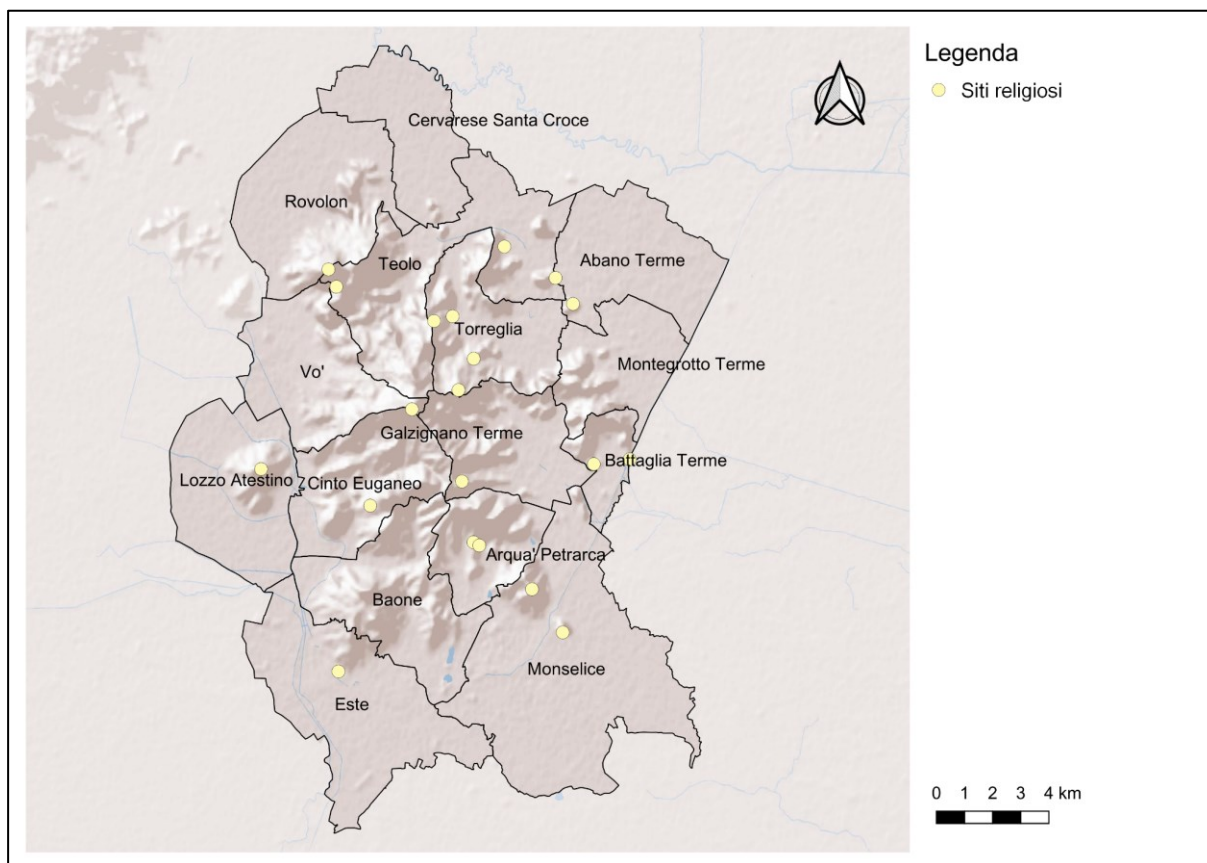


Figura 11. Distribuzione dei siti religiosi. Fonte: elaborazione dell'autore.

<sup>58</sup> <https://www.parcocolleuganei.com/archeologia-castelli-dettaglio.php?id=2185> (consultato il 20/08/2024)

<sup>59</sup> <https://www.parcocolleuganei.com/siti-religiosi.php> (consultato il 20/08/2024)

Tali siti sono diffusi sul territorio collinare e in parte si trovano sulle pendici o sulle cime dei colli; è il caso, ad esempio, dei ruderi del Monastero degli Olivetani sul Monte Venda e del Santuario dedicato alla Madonna sull'omonimo Monte.

Il principale valore attribuito a questi siti è quello sociale-identitario, proprio per il significato religioso che incarnano, a cui si aggiunge la componente storico-culturale, dato che i manufatti religiosi sono in molti casi antichi (XI-XIX secolo) e comunque rappresentano delle testimonianze culturali.

### 5.5.5. Evidenze geologiche ed elementi vegetali

In questa tipologia di elementi puntuali rientrano gli alberi monumentali, i geositi, le grotte, i vegri e le zone umide.

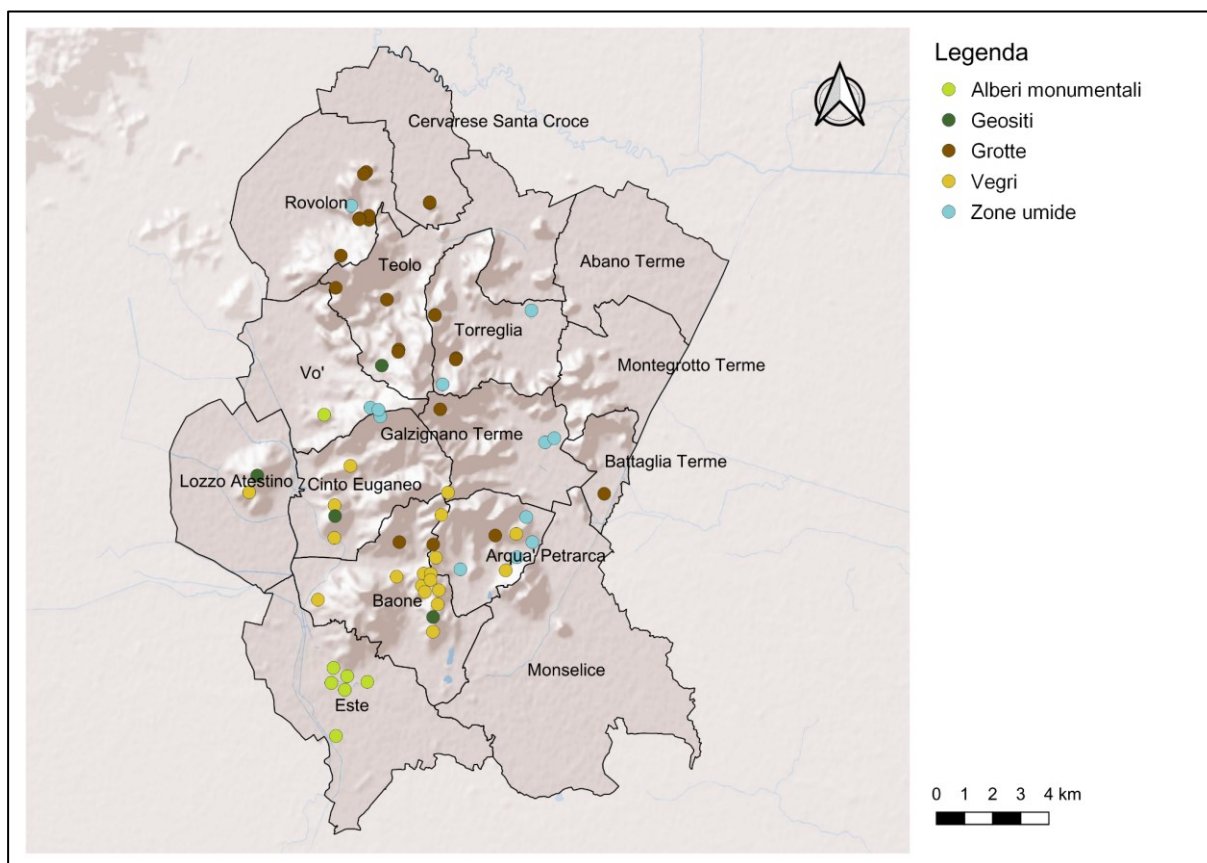


Figura 12. Distribuzione delle evidenze geologiche e degli elementi vegetali. Fonte: elaborazione dell'autore.

Nell'area si trovano quattro geositi<sup>60</sup>, descritti nella Tabella 16 sulla base del database regionale (servizio WFS: <https://idt2-geoserver.regione.veneto.it/geoserver/ows>, consultato il 17/09/2024).

<sup>60</sup> “Un geosito è un'area o una località che rappresenta in modo esemplare, con estrema chiarezza, caratteristiche o eventi geologici. I geositi sono espressione della geodiversità.” (<https://idt2.regione.veneto.it/portfolio/geositi-del-veneto/>, consultato il 20/08/2024)

Nome	Comune	Descrizione
Forche del Diavolo	Teolo	Affioramento, con aspetto frastagliato, di un filone riolitico, messo a giorno dall'erosione selettiva delle rocce incassanti, meno resistenti.
Riolite colonnare del Monte Cinto	Cinto Euganeo	È il fronte di coltivazione di una vecchia cava, dove sono visibili i prismi di roccia formati per raffreddamento progressivo di lava riolitica.
Laccolite di Monte Lozzo	Lozzo Atestino	È il più bell'esempio di laccolite di eruzione dei Colli Euganei, in cui la massa magmatica ha lacerato il tetto di rocce sedimentarie. Si erge isolato e anche da lontano è visibile la caratteristica forma conica.
Laccolite di Monte Cecilia	Baone	È il migliore esempio di laccolite dei Colli Euganei, in cui la massa eruttiva latitica è ricoperta dal tetto originario di Scaglia Rossa, che è stato sollevato a volta dalla spinta magmatica.

Tabella 16. Descrizione dei geositi dei Colli Euganei. Fonte: elaborazione dell'autore da dati della Regione Veneto.

Le grotte si trovano in particolare nella porzione settentrionale del gruppo collinare, ma anche trasversalmente nella porzione centro-meridionale.

Gli alberi monumentali sono individuati dalla Regione e inseriti negli appositi elenchi dal Ministero (D.M. n.757 del 19/04/2019, Allegato A): sei si trovano nel Comune di Este (uno in località Prà) e uno nel Comune di Vo'; per quest'ultimo, un bagolaro, è stata proposta la dichiarazione di notevole interesse pubblico.

I vegri, ampiamente descritti nella Relazione al Piano di Gestione della ZPS (2010, pp. 355-367) e normati dalle rispettive Norme e Regolamenti (2010, art. 5), si trovano nella porzione meridionale dei Colli tra i Comuni di Cinto Euganeo e Arquà Petrarca. I più importanti sono il Vegro del Sassonegro (Paione), il Vegro della Scajara (Monte Cero), il Vegro Casa De Battisti-Amolaro-San Biagio, il Vegro del Monte Cecilia, il Vegro del Monte Calbarina, il Vegro Val di Spin, il Vegro del Mottolone e il Vegro del Monte Orbieso (Piano di Gestione, Relazione, 2010).

Anche le zone umide sono descritte nella Relazione (2010, pp. 341-352) e normate nelle Norme e Regolamenti (2010, art. 11); tre di esse si trovano sulle pendici del Monte Venda, mentre le altre sono distribuite soprattutto nella porzione orientale dei Colli. Tra le principali ricordiamo il Lago di San Daniele, la Pozza delle Volpi, le valli di Arquà, lo Stagno di Ca' Demia, lo Stagno di Corte Borin, il Laghetto sotto al Roccolo e le Valli Toffan di Bastia.

Sia i vegri che le zone umide si inseriscono nella Rete Natura 2000 per il proprio "pregio naturalistico", in quanto habitat di numerose specie floristiche e faunistiche.

Il principale valore attribuito a questa tipologia di elementi è senz'altro naturalistico-ambientale; tuttavia, si possono riconoscere anche la componente storico-culturale, per la dimensione temporale



sottostante a tutti gli elementi<sup>61</sup>, e infine sociale-identitaria, perché la tutela è finalizzata agli usi sociali e alla trasmissione alle future generazioni, oltre al fatto che ad alcuni siti vengono attribuiti significati spirituali, religiosi o identitari.

### 5.5.6. Strutture del Parco, musei e altri attrattori

In questa sezione vengono raggruppate le strutture del Parco, i musei e gli altri attrattori.

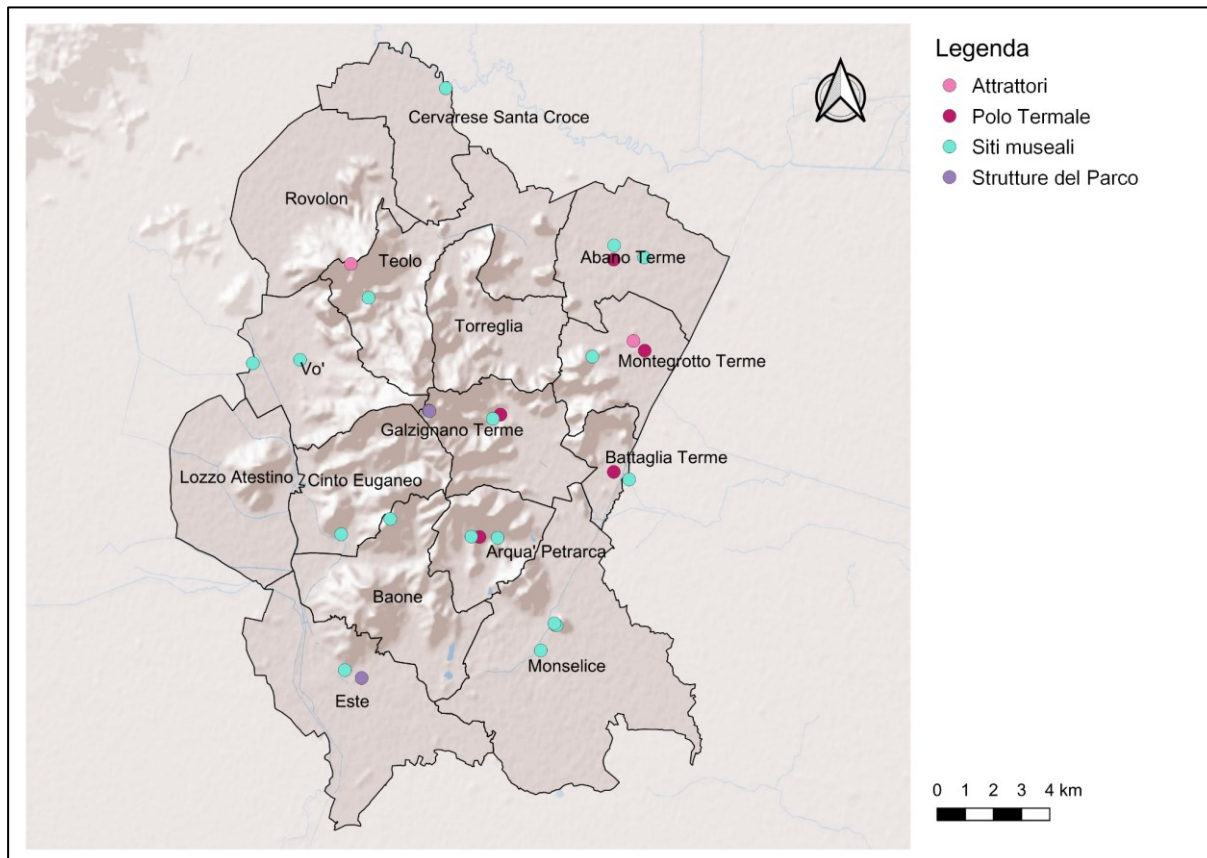


Figura 13. Distribuzione delle strutture del Parco Colli, dei musei e degli altri attrattori. Fonte: elaborazione dell'autore.

La sede principale del Parco si trova ad Este, mentre molte delle attività didattiche e culturali si svolgono a Casa Marina (Galzignano Terme, zona Sottovenda), nei pressi della quale si trova anche il giardino botanico dei Colli Euganei.

Diffusi su tutto il territorio si trovano i musei, che raccolgono collezioni relative a diverse tematiche: dal paesaggio euganeo all'archeologia e alle arti<sup>62</sup>.

Gli altri attrattori mappati sono il Parco Avventura "le Fiorine" e la Casa delle Farfalle "Butterfly Arc", che, aggiunti ai poli di turismo termale (Abano Terme, Arqua Petrarca, Battaglia Terme,

<sup>61</sup> Nel caso specifico degli alberi monumentali, essa viene esplicitata attraverso il criterio di monumentalità, che può essere, tra gli altri, "età e/o dimensioni" o "valore storico, culturale, religioso" (D.M. n.757 del 19/04/2019, Allegato A).

<sup>62</sup> <https://www.parcocolleieuganei.com/musei-monumenti.php> (consultato il 20/08/2024)

Galzignano Terme e Montegrotto Terme; si veda il Quadro conoscitivo del PTRC Veneto, 2020, e il relativo database) completano il quadro dell’offerta turistica e del tempo libero nel territorio.

A questo gruppo di elementi viene attribuito innanzitutto valore economico-funzionale, poiché ciascuno di essi è orientato alla produzione o all’offerta di servizi (gestionali, turistici, educativi), e in secondo luogo per alcuni di essi, in particolare i musei<sup>63</sup> e le strutture del Parco, si può individuare anche la dimensione storico-culturale e sociale-identitaria.

## 5.6. Sintesi: i valori riconosciuti dalle istituzioni al paesaggio dei Colli Euganei

L’analisi caso per caso delle attribuzioni di valore da parte delle istituzioni al paesaggio dei Colli Euganei può essere sintetizzata come segue, attribuendo punteggio “1” alle categorie valoriali prevalenti e “0,5” alle altre presenti (Tabella 17).

Elementi		Valori riconosciuti dalle istituzioni					
		v. naturalistico-ambientale	v. storico-culturale	v. estetico-visivo	v. economico-funzionale	v. sociale-identitario	v. affettivo-personale
Areali	Parco regionale dei Colli Euganei	1	1	0,5	1	0,5	
	Sito della Rete Natura 2000	1		0,5	0,5		
	Riserva della Biosfera MAB UNESCO	1	1		1	0,5	
	Parco Letterario		1	1	0,5	0,5	
Puntuali	Evidenze architettoniche		1	0,5		0,5	
	Infrastrutture storiche		1		0,5	0,5	
	Siti archeologici		1			0,5	
	Siti religiosi		0,5			1	
	Evidenze geologiche ed elementi vegetali	1	0,5			0,5	
	Strutture del Parco, musei e altri attrattori		0,5		1	0,5	
<b>TOTALE</b>		<b>4</b>	<b>7,5</b>	<b>2,5</b>	<b>4,5</b>	<b>5</b>	<b>0</b>

Tabella 17. Sintesi dei valori riconosciuti dalle istituzioni al paesaggio dei Colli Euganei.

<sup>63</sup> Nel caso specifico dei musei, la componente storico-culturale diventa prevalente, se si considera che il loro scopo è legato al patrimonio culturale, così come stabilito dalla definizione di “museo” dell’ICOM (2022): “Il museo è un’istituzione permanente senza scopo di lucro e al servizio della società, che compie ricerche, colleziona, conserva, interpreta ed espone il patrimonio culturale, materiale e immateriale” ([90](https://www.icom-italia.org/definizione-di-museo/#:~:text=L'attuale%20definizione%20di%20Museo,patrimonio%20culturale%2C%20materiale%20e%20immateriale. Consultato il 31/08/2024).</a></p>
</div>
<div data-bbox=)

Sommando i punteggi per colonna, si ottiene una immagine complessiva di quali valori sono riconosciuti più spesso: la categoria storico-culturale, prevalente in molti degli elementi considerati, è quella con punteggio più alto, seguita da quelle del valore sociale-identitario ed economico-funzionale; vengono poi il valore naturalistico-ambientale, ricorrente soprattutto nel riconoscimento “areale”, ed estetico-visivo; la categoria valoriale affettivo-personale, invece, non è presente.

Per visualizzare la distribuzione di tali valori nel paesaggio, è possibile associare a ciascun elemento georeferenziato il valore prevalente ad esso attribuito: si ottiene in questo modo una mappa dei valori istituzionali (Figura 14), in cui alla posizione di ciascun elemento corrisponde l’attribuzione di valore resa attraverso il colore, così come descritto in precedenza (Cfr. 4.3. Mapping: la rappresentazione dei valori dei Colli Euganei).

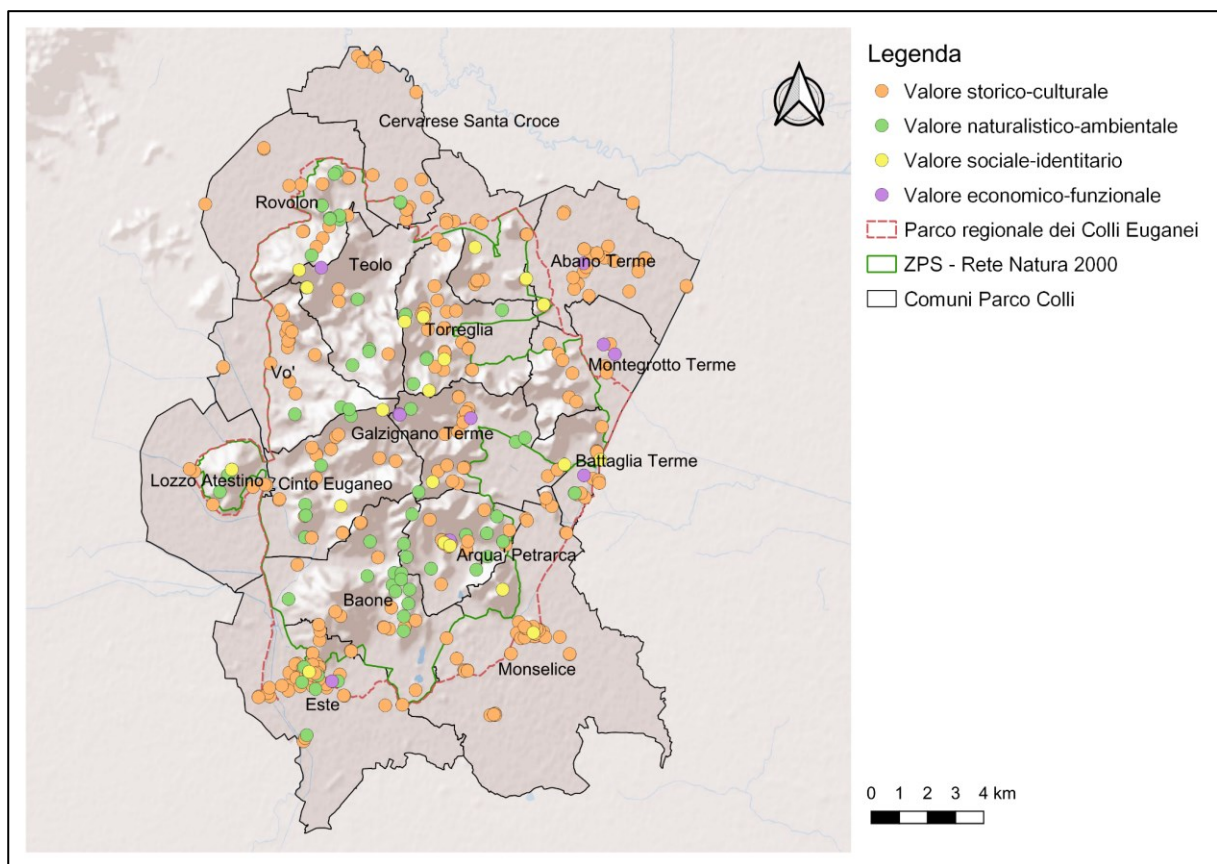


Figura 14. Mappa dei valori riconosciuti dalle istituzioni al paesaggio dei Colli Euganei.

Innanzitutto, si può osservare come molti degli elementi, e quindi dei valori, si trovino all’interno del gruppo collinare e solo in parte fuoriescano dai confini del Parco.

Le quattro categorie valoriali “vincenti” (storico-culturale, naturalistico-ambientale, economico-funzionale e sociale-identitario) sono distribuite un po’ su tutto il territorio euganeo, anche se è possibile notare alcune particolari concentrazioni: ad esempio, considerando il valore storico-culturale, si può osservare una forte concentrazione in corrispondenza di Este (che ricordiamo essere una città murata e un sito archeologico con museo), dovuta alla presenza di numerose ville e

siti archeologici, ma anche a Monselice, Torreglia e Abano Terme. Un altro esempio è dato dal valore naturalistico-ambientale, per il quale si osservano delle concentrazioni tra Baone e Arquà Petrarca, cioè l'area interessata dalla presenza dei vegri, nella zona del Monte Calbarina e del Lago della Costa (Arquà Petrarca), in corrispondenza del Monte Cinto, del Monte Venda e del Monte Spinazzola (Rovolon) e, infine, nell'area interessata dalle zone umide tra Galzignano e Battaglia Terme. In generale, si può notare che l'attribuzione di valore storico-culturale è più frequente nelle aree pedemontane, vallive e pianeggianti, legata alla presenza di testimonianze archeologiche, architettoniche e delle ville venete; mentre il valore naturalistico interessa per lo più i rilievi. Il valore sociale-identitario corrisponde ai siti religiosi, pertanto presenta la loro stessa distribuzione, con prevalenza dei punti sopraelevati (eremi e monasteri, anche allo stato di rudere). Il valore economico-funzionale, invece, trova corrispondenza con la distribuzione in forma di "spot" diffusi delle strutture del Parco, dei musei e degli altri attrattori.

Per concludere l'analisi dei risultati della mappatura istituzionale dei valori del paesaggio euganeo, viene in aiuto la quantificazione delle attribuzioni di valore (Tabella 18), eseguita attraverso la somma del numero di elementi a cui viene attribuita una certa categoria valoriale come prevalente. Per i casi in cui fossero più di una, è stata introdotta la categoria "mix di valori".

Categoria valoriale	Conteggio elementi			%
	Areali	Puntuali	TOTALE	
Valore storico-culturale	/	318	318	76%
Valore naturalistico-ambientale	1	64	65	16%
Valore sociale-identitario	/	20	20	5%
Valore economico-funzionale	/	10	10	2%
Mix di valori	3	/	3	1%
Valore estetico-visivo	/	/	/	/
Valore affettivo-personale	/	/	/	/
TOTALE	4	412	416	100%

Tabella 18. Conteggio delle attribuzioni di valore istituzionale.

Immaginando di costruire un podio dei valori istituzionalmente riconosciuti al paesaggio dei Colli Euganei, avremmo al primo posto il valore storico-culturale, prevalente per il 76% degli elementi (318 ricorrenze, di cui circa 200 date dalle Ville venete e dai Parchi e Giardini storici), al secondo il valore naturalistico-ambientale (16% degli elementi, cioè 65 ricorrenze) e infine al terzo posto il valore sociale-identitario (5%, pari a 20 ricorrenze), seguito da quello economico-funzionale (2%, pari a 10 ricorrenze). Tre dei quattro elementi areali (1% degli elementi mappati), inoltre, presentano un mix di valori composto dalla dimensione naturalistico, storico-culturale ed economica per quanto riguarda il Parco Colli e la Riserva MAB, mentre dalla dimensione storico-culturale ed estetica per il Parco Letterario. La componente estetica e quella affettiva, invece, non risultano prevalenti in nessuno degli elementi della mappatura istituzionale.

## CAPITOLO 6

### Risultati della mappatura partecipata dei valori dei Colli Euganei

In questo capitolo vengono presentati i risultati della mappatura partecipata dei valori dei Colli Euganei. Si fa qui riferimento, in realtà, a due mappature: la prima riguardante i luoghi “personalmente significativi”, mentre la seconda quelli “rappresentativi” del patrimonio euganeo. Di fatto, si tratta, da un lato, della mappatura dei valori personalmente attribuiti dai rispondenti al paesaggio e, dall’altro, della mappatura dei valori attribuiti a quegli elementi che vengono percepiti, sempre da parte dei rispondenti, come rappresentativi del patrimonio: se nel primo caso viene indagato il rapporto personale che ciascun rispondente ha con il paesaggio dei Colli, nel secondo si aggiunge un livello interpretativo, indagando quali elementi vengono percepiti come patrimonio. In un certo senso, i rispondenti sono stati guidati nello spostare il focus della propria percezione del paesaggio dall’*io* (cosa è importante, di valore per me) al *noi* (cosa è importante, di valore per noi), poiché il concetto di patrimonio è intrinsecamente sociale. In aggiunta, parlare di patrimonio e di cosa si riconosce come tale esprime in modo implicito una dimensione di conservazione, poiché è “patrimonio” ciò che una società (o “comunità patrimoniale”, come definita dalla Convenzione di Faro, 2005) intende trasmettere alle future generazioni.

In entrambi i casi, si propone dapprima l’analisi della distribuzione dei punti segnalati dai rispondenti, per poi scendere nel dettaglio di quali valori, tra le sei categorie, risultano essere i prevalenti per ciascun luogo segnalato; viene proposta, inoltre, un’analisi dei cluster, nei casi in cui un luogo sia stato segnalato più volte da diversi rispondenti.

I risultati presentati in questo capitolo, ottenuti dalla mappatura partecipata dei valori, vengono messi a confronto e discussi con quelli relativi alla mappatura istituzionale nel capitolo seguente.

#### 6.1. Valori attribuiti ai luoghi “personalmente significativi”

Dall’elaborazione dei dati sono emerse 306 segnalazioni di luoghi “personalmente significativi”; di questi solo 301 sono georeferenziati (direttamente dai rispondenti o corretti durante l’elaborazione), poiché in 5 casi, tra i punti nella posizione di default del supporto, non è stato possibile rappresentare il luogo segnalato a causa dell’indicazione generica, imprecisa o molteplice (venivano indicati più luoghi), così come riportato in Tabella 19. Si è scelto di non escludere questi cinque casi dall’analisi perché comunque contengono delle informazioni rilevanti e sono stati valutati dai rispondenti sulla base delle espressioni di valore proposte nel questionario.

Descrizione	Perché non è stato georeferenziato
Le sommità dei Colli	Indicazione generica e molteplice
Tutti i colli	Indicazione generica e molteplice

È un'area più ampia di quella indicata, ho visitato Arquà ma anche le zone termali circostanti come Abano, Montegrotto, Galzignano	Indicazione molteplice
Calto de Patote	Luogo non trovato
Da Monteortone verso Teolo	Indicazione generica

Tabella 19. Luoghi “personalmente significativi” non georeferenziati: descrizione data dai rispondenti e motivazione della non georeferenziazione. Elaborazione dell’autore sui dati raccolti da ArcGIS Survey123.

Di seguito, viene presentata la distribuzione nel paesaggio dei luoghi personalmente significativi. La mappa è frutto della mappatura partecipata svolta dai rispondenti, con le correzioni della posizione dei punti svolta dall’autore, così come spiegato nel capitolo metodologico (Cfr. 4.2.1. Correzione e pulizia dei dati).

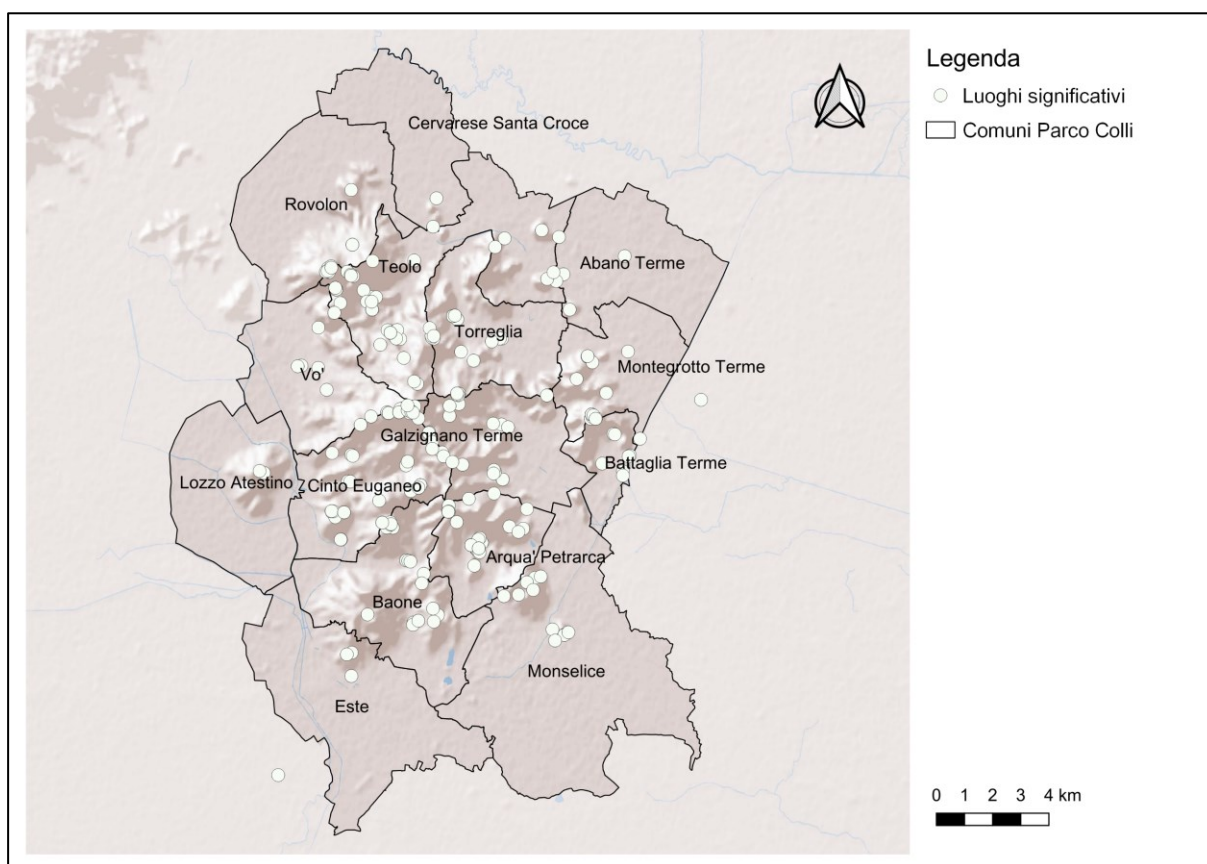


Figura 15. Distribuzione dei luoghi “personalmente significativi” segnalati dai rispondenti. Elaborazione dell’autore sui dati raccolti da ArcGIS Survey123.

Innanzitutto, è interessante notare come due punti si trovino al di fuori dell’area tipicamente – e istituzionalmente – identificata come territorio dei Colli Euganei (i quindici Comuni in cui ricadono i confini del Parco): tra i luoghi segnalati infatti troviamo l’Abbazia Benedettina di Carceri (Carceri) a sud-ovest di Este e il Castello di San Pelagio (Due Carrare) a est di Montegrotto Terme. Ciò permette di ipotizzare che viene percepito come paesaggio dei Colli Euganei un territorio più ampio di quello definito dai limiti amministrativi e che si estende con fluidità nella vicina pianura.

Ad ogni modo, gran parte dei luoghi georeferenziati (295 su 301, pari al 98%) rientrano nel territorio del Parco; in particolare, dalla mappa si osserva come molti di essi siano posizionati sui rilievi e nella zona centrale del gruppo collinare.

Ciascun luogo segnalato è stato valutato dai rispondenti in base alle 15 espressioni di valore proposte dal questionario, esprimendo per ciascuna di esse un giudizio su una scala qualitativa (Moltissimo, Molto, Abbastanza, Poco, Per nulla).

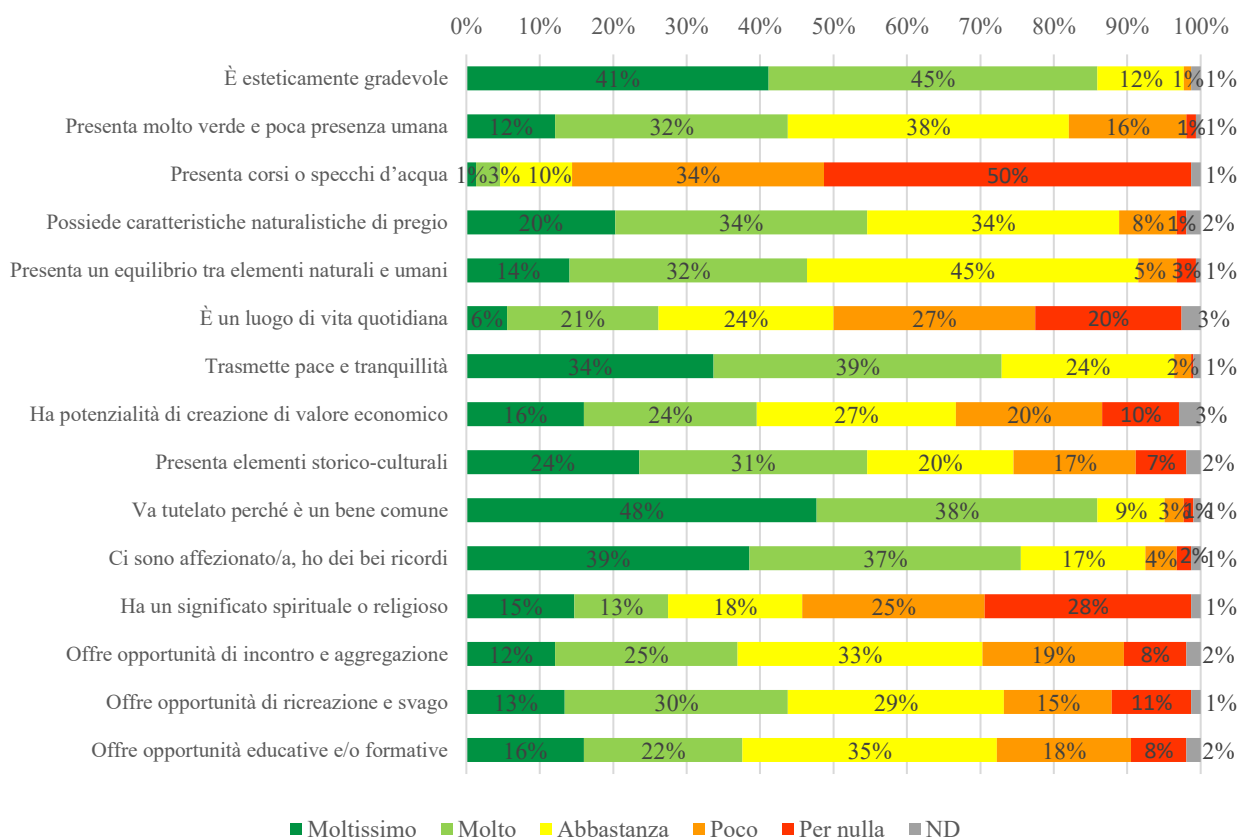


Grafico 2. Valutazione complessiva (dato percentuale) dei luoghi “personalmente significativi” attraverso le espressioni di valore del questionario. Elaborazione dell’autore dai dati raccolti con ArcGIS Survey123.

Come si può leggere nel Grafico 2<sup>64</sup>, le espressioni di valore che hanno ottenuto un gradimento più alto (Molto e Moltissimo superiori al 30%) sono: “va tutelato perché è un bene comune”, “è esteticamente gradevole”, “ci sono affezionato/a, ho dei bei ricordi” e “trasmette pace e tranquillità”. Già da questa prima analisi, si può affermare come nei rispondenti al questionario ci sia un forte desiderio per la tutela del luogo da loro scelto che si riflette indirettamente su tutto il paesaggio euganeo; parlando di valori attribuiti, a spiccare sono la componente estetica e affettiva.

<sup>64</sup> In Appendice (Tabella 40), è riportata la valutazione in dati assoluti.

Inoltre, il luogo scelto presenta *abbastanza* (per il 45% dei rispondenti) o *molto* (per il 32%) un equilibrio tra elementi naturali ed umani: un dato che segnala il riconoscimento della compresenza umano-natura, ma che solo parzialmente risulta essere in uno stato di equilibrio. Infine, è interessante notare come per il 50% dei rispondenti il luogo scelto presenti *per nulla* corsi o specchi d'acqua: ciò non sorprende se si considerano le caratteristiche morfologiche dei Colli (3.1. Inquadramento geografico, geomorfologico e ambientale), caratterizzati da scarsa o assente idrografia superficiale, ad esclusione delle poche sorgenti e delle zone umide vallive.

Le espressioni di valore qui riportate sono state successivamente standardizzate come illustrato nel paragrafo 4.2.2. Standardizzazione dei dati, così da ricondurle alle sei categorie valoriali impiegate anche per l'analisi della mappatura istituzionale.

Di seguito, vengono presentati nel dettaglio i risultati ottenuti per ciascuna categoria valoriale; mentre successivamente vengono analizzati i valori prevalenti e i cluster dei luoghi segnalati.

### 6.1.1. Valore naturalistico-ambientale

Il valore naturalistico-ambientale è stato calcolato attraverso la somma pesata della valutazione ottenuta dalle seguenti espressioni valoriali:

Espressioni di valore del questionario	Pesi
Presenta molto verde e poca presenza umana	0,2
Presenta corsi o specchi d'acqua	0,2
Possiede caratteristiche naturalistiche di pregio	0,2
Presenta un equilibrio tra elementi naturali e umani	0,2
Va tutelato perché è un bene comune	0,1
Offre opportunità educative e/o formative	0,1
TOTALE PESI	1

Tabella 20. Espressioni di valore del questionario che contribuiscono al valore naturalistico-ambientale e rispettivi pesi. Elaborazione dell'autore.

Attraverso questo procedimento, per ciascun luogo segnalato è stato possibile calcolare il punteggio ottenuto in ciascuna categoria di valore, da 0 a 4, che può essere a sua volta ricondotto a una scala interpretabile con maggiore immediatezza (0 = "Per nulla"; da 0,1 a 1 = "Poco"; da 1,1 a 2 = "Abbastanza"; da 2,1 a 3 = "Molto"; da 3,1 a 4 = "Moltissimo"; ND = "No Data"<sup>65</sup>)

Si è così ottenuto il seguente output cartografico, che rappresenta quanto i luoghi segnalati siano portatori di valore naturalistico-ambientale.

---

<sup>65</sup> In assenza del dato relativo al punteggio, il luogo segnalato non compare sulla mappa.



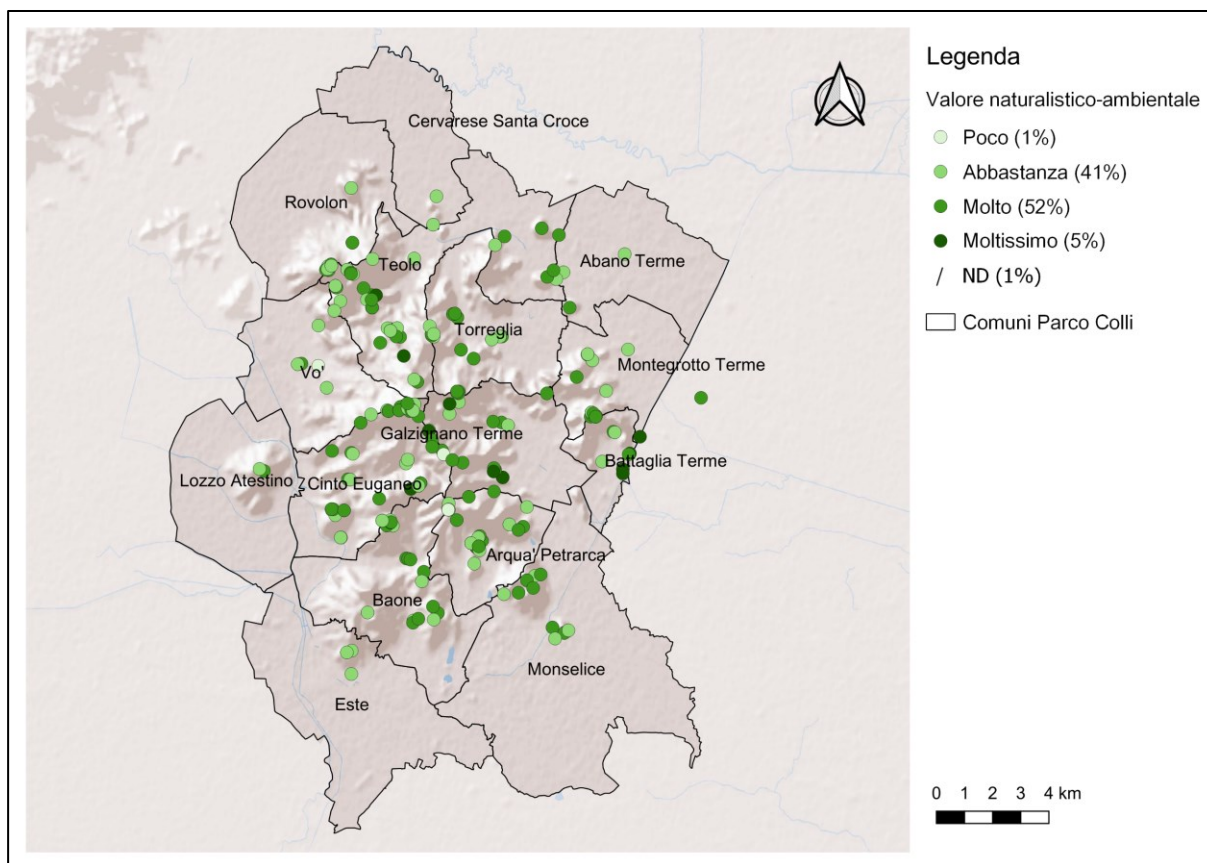


Figura 16. Luoghi significativi: valore naturalistico-ambientale. Elaborazione dell'autore sui dati raccolti da ArcGIS Survey123.

Dalla mappa, facendo riferimento ai punti dove il colore verde è più intenso (corrispondente a “Molto” e “Moltissimo”), si può notare come questa categoria di valore interessi soprattutto i rilievi centrali del gruppo collinare e la sponda del Canale Battaglia. In particolare, si rilevano alcune concentrazioni presso l'area Monte della Madonna-Passo Fiorine, Teolo, Rocca Pendice, Monte Venda, Monte Gemola, Monte Ceva e Monte Ricco.

### 6.1.2. Valore storico-culturale

Lo stesso procedimento presentato per il valore naturalistico-ambientale è stato applicato anche alle altre categorie. Nel caso del valore storico-culturale, le espressioni di valore considerate sono riportate nella seguente tabella, con i rispettivi pesi:

Espressioni di valore del questionario	Pesi
Presenta un equilibrio tra elementi naturali e umani	0,166
Presenta elementi storico-culturali	0,333
Va tutelato perché è un bene comune	0,166
Ha un significato spirituale o religioso	0,166
Offre opportunità educative e/o formative	0,166
<b>TOTALE PESI</b>	<b>1</b>

Tabella 21. Espressioni di valore del questionario che contribuiscono al valore storico-culturale e rispettivi pesi.  
Elaborazione dell'autore.

Il valore storico-culturale, rispetto alle altre categorie, è quello che ha ottenuto punteggio “Moltissimo” (tra 3,1 e 4 punti) più di frequente, cioè per il 19% dei luoghi segnalati dai rispondenti. Aggiunto al fatto che “Molto” ricorre nel 47% dei casi, il valore storico-culturale emerge tra i principali attribuiti ai luoghi segnalati come personalmente significativi.

Dall'analisi della mappa, inoltre, si può notare come i luoghi a cui è attribuito questo valore con maggiore intensità si trovano sia in corrispondenza dei rilievi sia dei centri abitati, oltre che di determinati elementi del paesaggio, quali le ville e i complessi storici. Forti concentrazioni, infatti, si riscontrano in corrispondenza dei sistemi Monte della Madonna-Santuario mariano, Monte Venda-Monastero degli Olivetani, Monte Gemola-Villa Beatrice d'Este, ma anche Valle San Giorgio, Arquà Petrarca, Valsanzibio, Este e Monselice, nonché presso Canale Battaglia, Villa Draghi, Villa dei Vescovi, Monteortone e Monte Cinto.

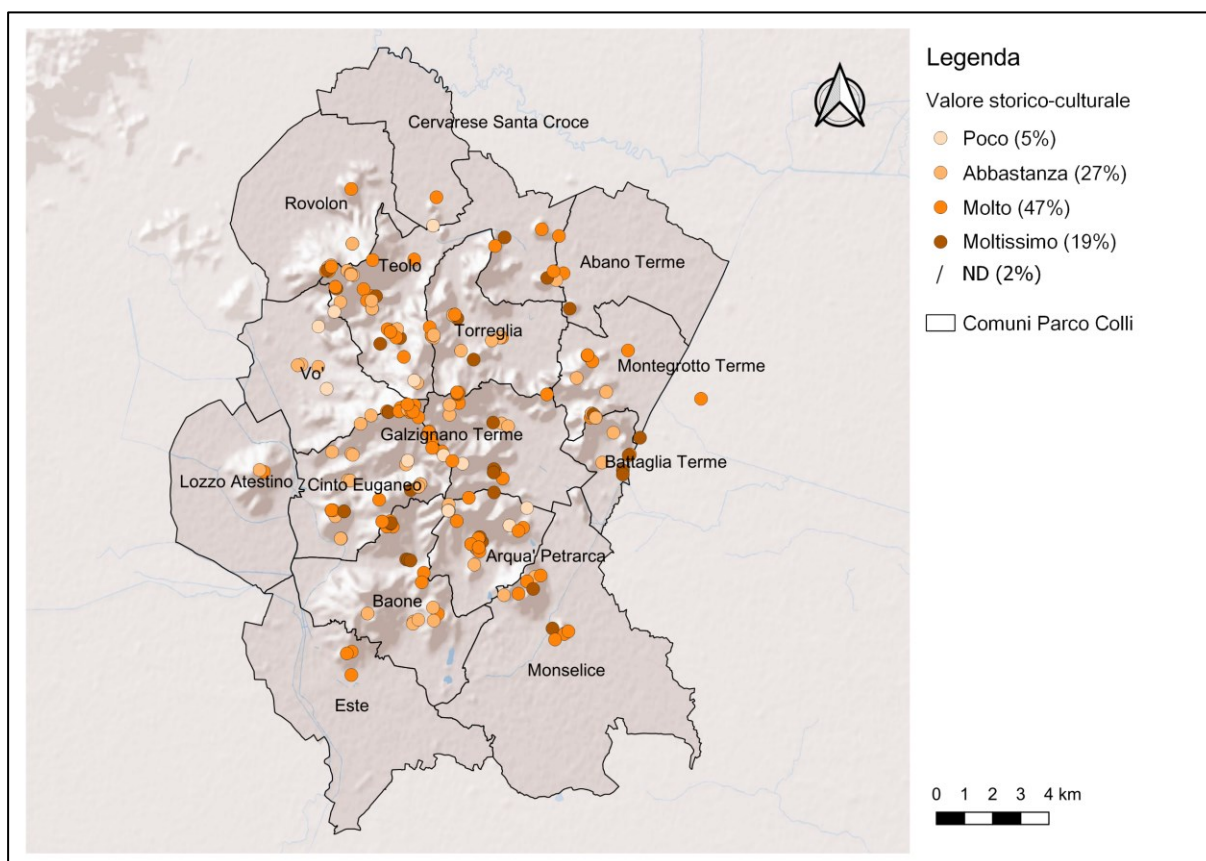


Figura 17 Luoghi significativi: valore storico-culturale. Elaborazione dell'autore sui dati raccolti da ArcGIS Survey123.

### 6.1.3. Valore estetico-visivo

Per quanto riguarda il valore estetico-visivo, si riportano di seguito le espressioni di valore che hanno contribuito in varia misura, a seconda dei pesi, a determinarne il punteggio:

Espressioni di valore del questionario	Pesi
È esteticamente gradevole	0,4
Presenta molto verde e poca presenza umana	0,2
Presenta corsi o specchi d'acqua	0,2
Trasmette pace e tranquillità	0,2
TOTALE PESI	1

Tabella 22. Espressioni di valore del questionario che contribuiscono al valore estetico-visivo e rispettivi pesi. Elaborazione dell'autore.

I risultati ottenuti mostrano come questo valore abbia ottenuto punteggio “Moltissimo” nel 15% dei luoghi segnalati e “Molto” nel 65%; registrando, in quest'ultimo caso, il punteggio più alto tra le categorie valoriali. Pertanto, anche la categoria del valore estetico-visivo risulta essere tra quelle che hanno ottenuto punteggi più alti da parte dei rispondenti.

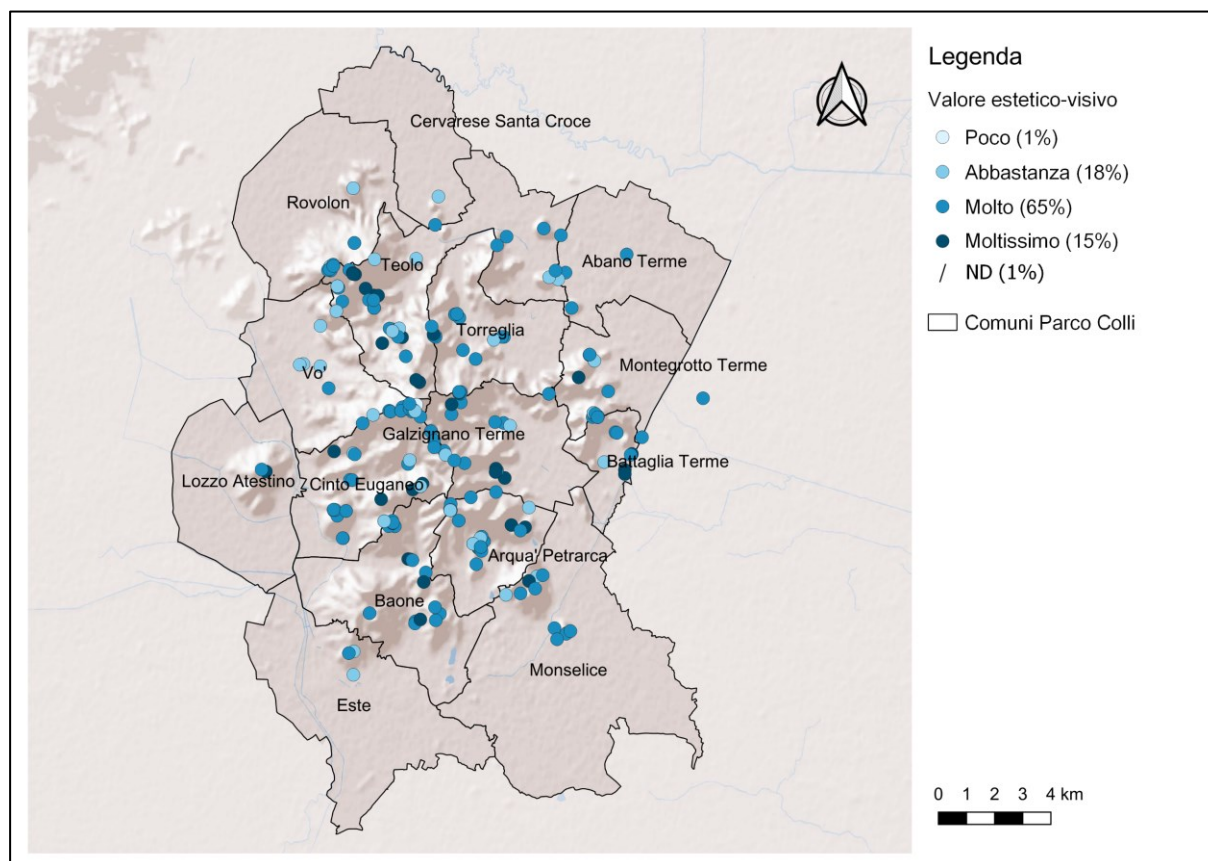


Figura 18. Luoghi significativi: valore estetico-visivo. Elaborazione dell'autore sui dati raccolti da ArcGIS Survey123.

Come si può notare nella mappa, la distribuzione di questo valore nel paesaggio euganeo è localizzata nella parte centrale del gruppo collinare e in una sorta di dorsale nord-sud nella porzione più orientale, che attraversa il confine tra Teolo e Abano Terme, passa per Montegrotto e termina a Battaglia Terme.

L'attribuzione di questo valore, oltre a determinate località (Villa Draghi, Villa dei Vescovi, Eremo del Monte Rua, Teolo, Baone e Val San Giorgio), riguarda soprattutto i rilievi (Monte della Madonna, Rocca Pendice, Monte Pirio, Monte Baiamonte, Monte Venda, Monte Lozzo, Monte Fasolo, Monte Gemola, Monte Calbarina, Monte Cecilia, Monte Ricco) e si può collegare alla possibilità offerta dai punti sopraelevati di godere del paesaggio circostante, che si fa panorama.

#### 6.1.4. Valore economico-funzionale

Il valore economico-funzionale è stato calcolato sulla base delle seguenti espressioni di valore:

Espressioni di valore del questionario	Pesi
È un luogo di vita quotidiana	0,333
Ha potenzialità di creazione di valore economico	0,666
TOTALE PESI	1

Tabella 23. Espressioni di valore del questionario che contribuiscono al valore economico-funzionale e rispettivi pesi. Elaborazione dell'autore.

Innanzitutto, è interessante notare che questa categoria di valore è l'unica per cui sia stato registrato anche punteggio pari a 0, cioè "Per nulla" (6%); a ciò si aggiunge che nel 18% dei luoghi questo valore è poco presente.

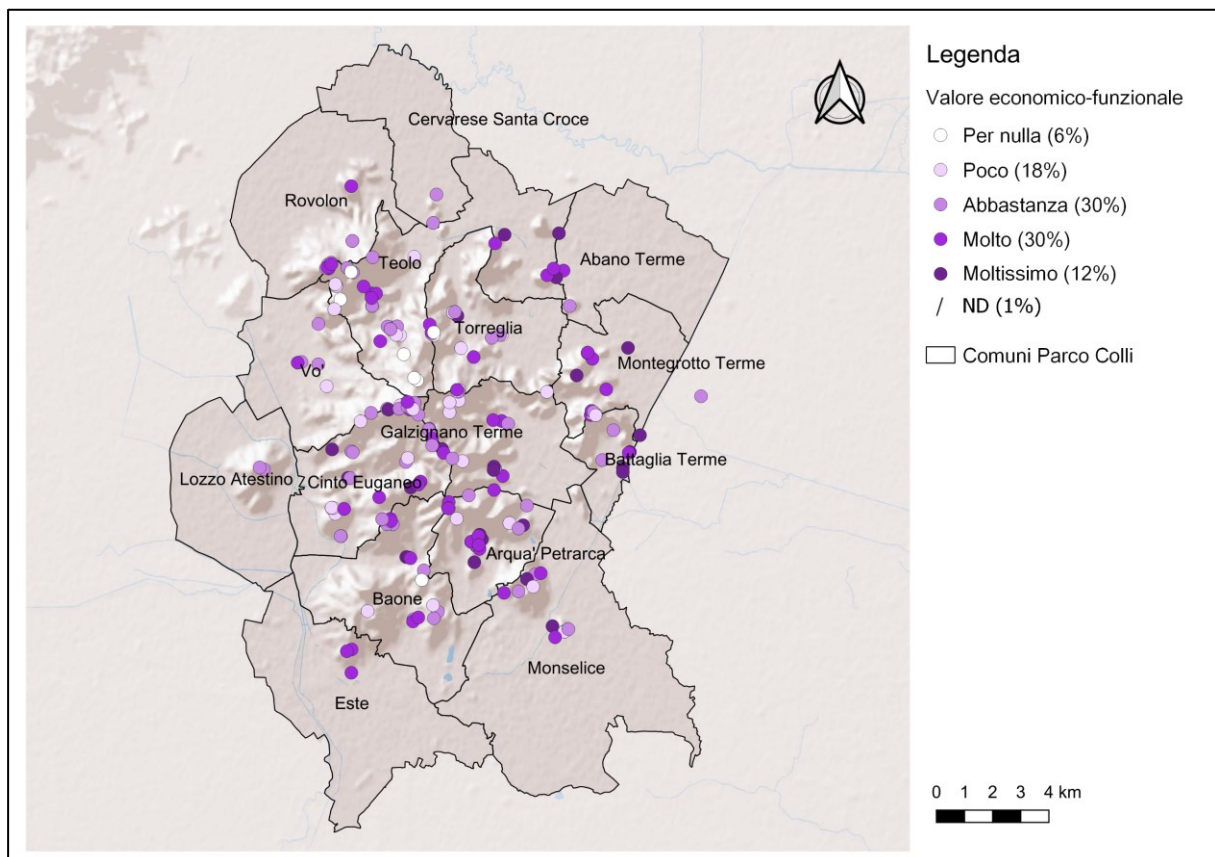


Figura 19. Luoghi significativi: valore economico-funzionale. Elaborazione dell'autore sui dati raccolti da ArcGIS Survey123.

Osservando la distribuzione del valore, si può mettere in evidenza come esso sia più attribuito con più intensità (le tonalità di viola più scure) in corrispondenza dei centri abitati (Teolo, Galzignano, Arquà Petrarca, Este, Monselice, Monteortone, Battaglia Terme) e di particolari attività economiche, quali aziende agricole, ristoranti, enoteche. Questo valore, nell'interpretazione dei rispondenti è, invece, assente o poco presente nei luoghi coincidenti con i Monti (in particolare, Altore, Baiamonte, Rua, Cinto) e altri elementi naturalistici, come il Salto della Volpe o il Calto Paviglione.

### 6.1.5. Valore sociale-identitario

Le espressioni di valore del questionario che hanno contribuito in varia misura al calcolo del valore sociale-identitario sono le seguenti:

<b>Espressioni di valore del questionario</b>	<b>Pesi</b>
È un luogo di vita quotidiana	0,090
Va tutelato perché è un bene comune	0,181
Ha un significato spirituale o religioso	0,181
Offre opportunità di incontro e aggregazione	0,181
Offre opportunità di ricreazione e svago	0,181
Offre opportunità educative e/o formative	0,181
<b>TOTALE PESI</b>	<b>1</b>

Tabella 24. Espressioni di valore del questionario che contribuiscono al valore sociale-identitario e rispettivi pesi. Elaborazione dell'autore.

Il valore sociale-identitario viene attribuito “Abbastanza” nel 33% dei luoghi e “Molto” nel 50%: è, quindi, un valore che viene riconosciuto al paesaggio dei Colli da parte dei rispondenti, ma non in modo prioritario rispetto alle altre categorie.

Osservando la mappa (Figura 20), si può intuire come questo valore sia diffuso con abbastanza omogeneità tra i luoghi segnalati dai rispondenti, con alcune note di maggiore intensità, nello specifico in corrispondenza dei complessi Monte Madonna-Santuario e Monte Gemola-Villa Beatrice d'Este, oltre a Rocca Pendice, Monte Venda, Passo Roverello, Valle San Giorgio, Arquà Petrarca, Este, Monselice, Canale Battaglia, Villa dei Vescovi, Villa Barbarigo e Giardino storico di Valsanzibio.

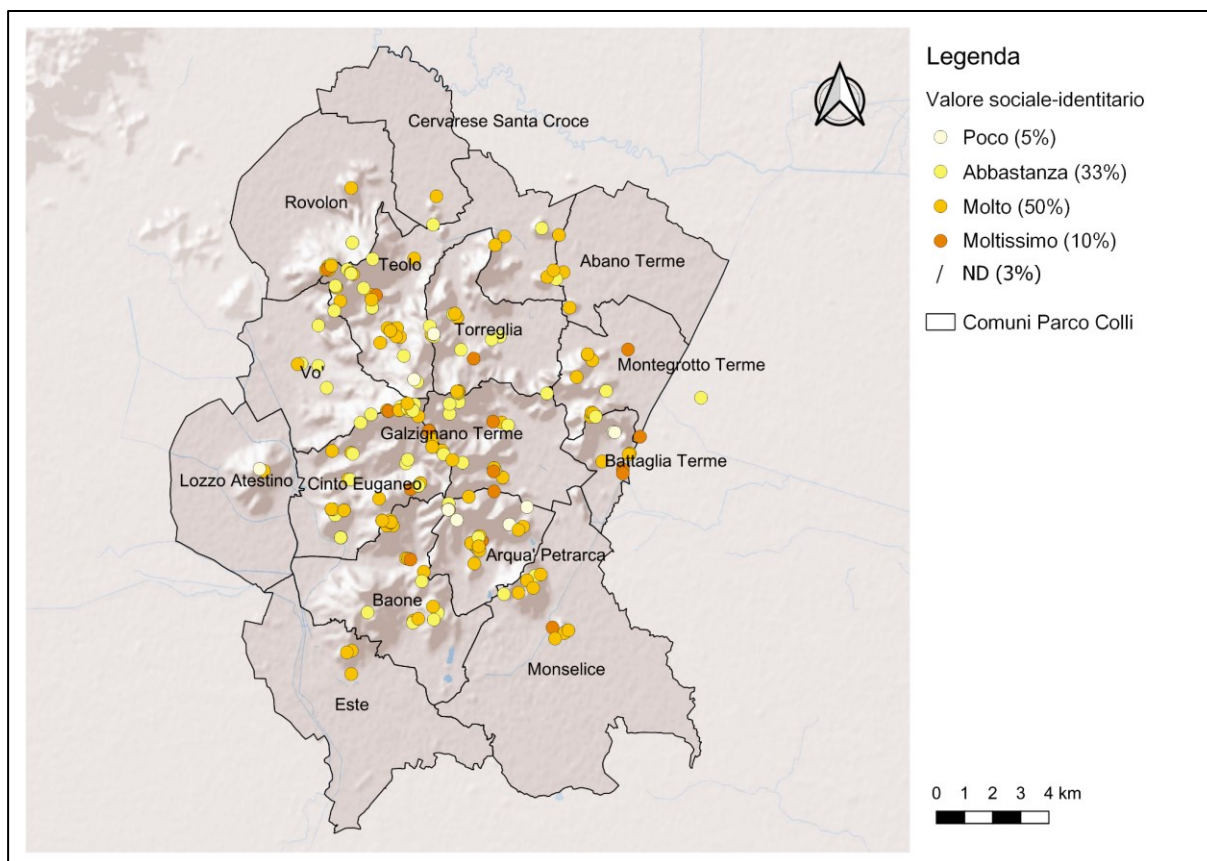


Figura 20. Luoghi significativi: valore sociale-identitario. Elaborazione dell'autore sui dati raccolti da ArcGIS Survey123.

### 6.1.6. Valore affettivo-personale

Il valore affettivo-personale è dato dalla somma pesata dei punteggi ottenuti nelle seguenti espressioni di valore, per ciascun luogo segnalato:

Espressioni di valore del questionario	Pesi
È un luogo di vita quotidiana	0,25
Trasmette pace e tranquillità	0,25
Ci sono affezionato/a, ho dei bei ricordi	0,25
Ha un significato spirituale o religioso	0,125
Offre opportunità di ricreazione e svago	0,125
<b>TOTALE PESI</b>	<b>1</b>

Tabella 25. Espressioni di valore del questionario che contribuiscono al valore affettivo-personale e rispettivi pesi. Elaborazione dell'autore.

Il valore affettivo-personale è presente “Moltissimo” nel 13% dei luoghi segnalati dai rispondenti, “Molto” nel 60% e “Abbastanza” nel 24%.

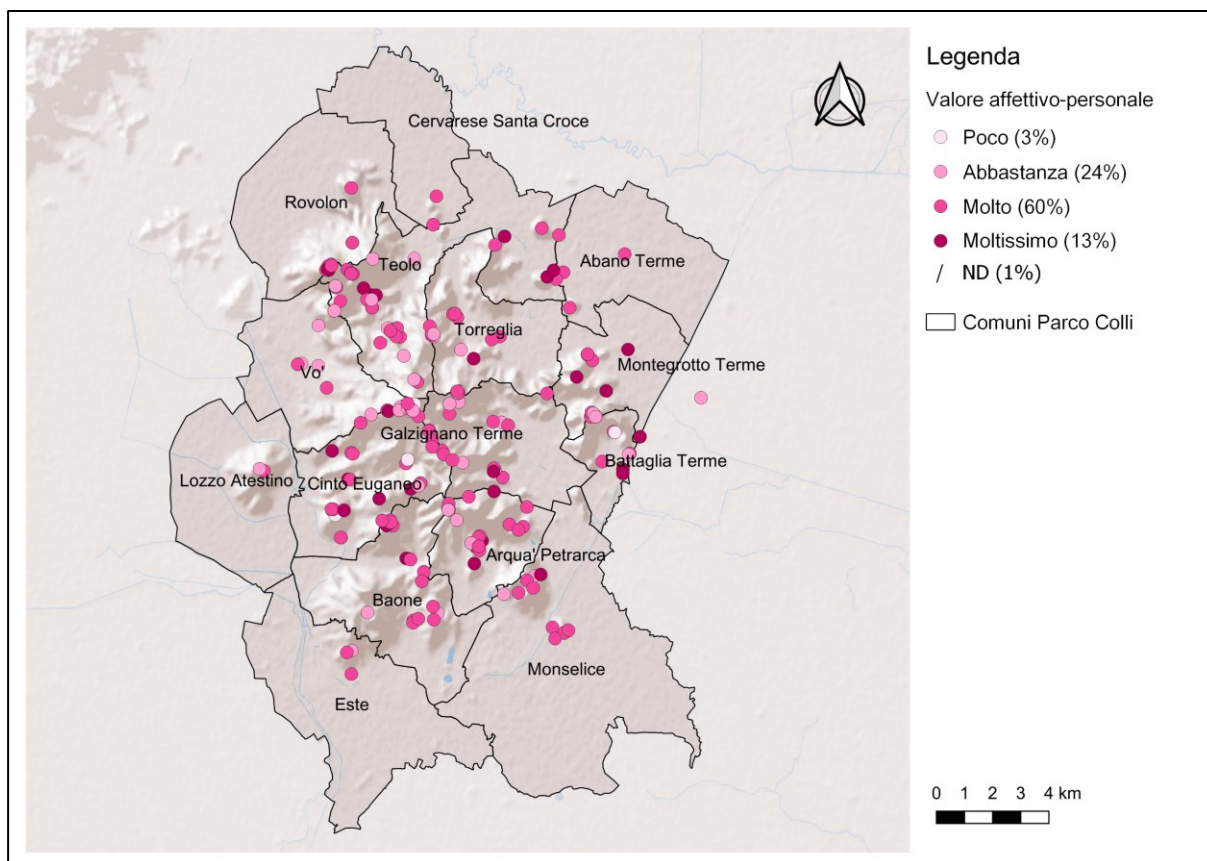


Figura 21. Luoghi significativi: valore affettivo-personale. Elaborazione dell'autore sui dati raccolti da ArcGIS Survey123.

Tale valore viene attribuito con più intensità nell'area centrale, tra i Comuni di Cinto, Baone e Arqua, e in quelle a nord-ovest ed est del gruppo collinare, specialmente in corrispondenza dei rilievi (Monte della Madonna, Monte Cinto, Monte Rusta, Monte Gemola) e dei centri abitati (Rovolon, Teolo, Valle San Giorgio, Arqua Petrarca, Montegrotto); a questi si aggiungono altri elementi, quali alcune attività economiche (ristoranti, aziende agricole, hotel) e il Canale Battaglia.

### 6.1.7. Mappa dei valori prevalenti

Dopo aver analizzato la distribuzione di ogni valore nei luoghi significativi mappati dai rispondenti, risulta interessante indagare quale sia il valore prevalente associato a ciascun luogo, ossia tra le sei categorie considerate quale sia quella che ha ottenuto il punteggio più alto rispetto alle altre, caso per caso.

Questo tipo di elaborazione ha permesso di realizzare una mappa complessiva dei valori attribuiti ai luoghi significativi, frutto della mappatura partecipata (Figura 22).

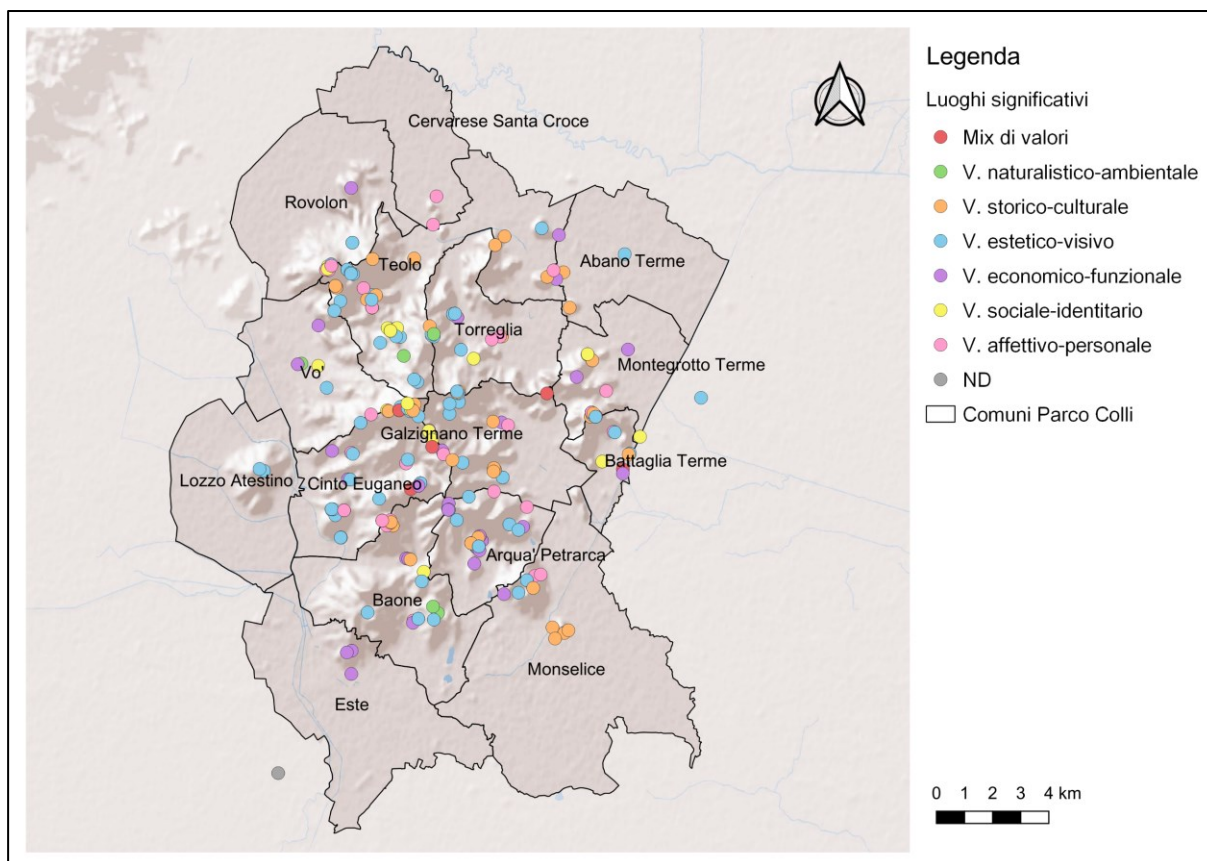


Figura 22. Mappa dei valori attribuiti ai luoghi “personalmente significativi”. Elaborazione dell’autore sui dati raccolti da ArcGIS Survey123.

Valore prevalente	Conteggio	%
estetico-visivo	95	31%
storico-culturale	77	25%
economico-funzionale	48	16%
affettivo-personale	38	12%
sociale-identitario	29	9%
mix di valori	9	3%
naturalistico-ambientale	8	3%
ND	2	1%
TOTALE	306	100%

Tabella 26. Valori prevalenti nei luoghi “personalmente significativi”: conteggio e percentuale. Elaborazione dell’autore.

Il valore estetico-visivo, prevalente nel 31% dei luoghi segnalati, è variamente distribuito nel paesaggio, con alcune concentrazioni soprattutto in corrispondenza dei rilievi, che, come già evidenziato nell’analisi precedente (Cfr. 6.1.3. Valore estetico-visivo), costituiscono dei punti di vista privilegiati sul territorio circostante. Si segnalano in particolare la presenza di questo valore nell’area del Passo Fiorine, del Monte Altore, del Monte Lozzo, del Monte Cinto, del Monte Rua, del Monte Calbarina e del Monte Ricco.



Il valore storico-culturale, prevalente nel 25% dei luoghi segnalati, si concentra specialmente lungo l'asse nord-ovest/sud-est che unisce idealmente i Comuni di Rovolon e Monselice, interessando alcuni luoghi precisi quali la Chiesetta di Sant'Antonio Abate, il Monastero degli Olivetani e la zona dei *maronari* sul Venda, Villa Beatrice d'Este sul Monte Gemola, la Villa di Valsanzibio, Arquà Petrarca, Monselice e il Santuario Giubilare delle Sette Chiese. A questi si aggiungono l'Abbazia di Praglia, Monteortone, Villa Draghi e il Castello del Catajo, più a est dell'asse individuato.

Il valore economico-funzionale, che prevale nel 16% dei luoghi segnalati, è localizzato in corrispondenza dei centri abitati (Rovolon, Vo', Este, Montegrotto) e di alcune attività economiche, come ad esempio l'Azienda Agricola Veronese (Cinto Euganeo), l'Enoteca Monte Fasolo (Cinto Euganeo), il ristorante "Bettola del Refosco" (Montegrotto Terme) e l'Hotel Villa del Poeta (Arquà Petrarca).

Il valore affettivo-personale, che risulta prevalente nel 12% dei casi, è distribuito soprattutto nell'area centrale, est e nord-ovest dei Colli, in particolare in presenza di centri abitati, anche minori (Montemerlo, Treponti, Rovolon, Teolo, Torreglia, Galzignano Terme, Faedo, Valnogaredo, Arquà Petrarca, Baone): questo perché in molti casi, come emerge dalla lettura delle descrizioni complete (prima della standardizzazione), si tratta di luoghi in cui la persona che ha compilato il questionario abita, riconosce le proprie radici o ha trascorso del tempo con amici e familiari (Tabella 27). Inoltre, questo valore è riconosciuto come prevalente anche nel caso di alcuni rilievi (i Monti Baraldo, Ceva, Cinto, della Madonna, Fasolo, Gemola, Ricco e Vendevolo) e attività del territorio (Bio Forno Colli Euganei di Galzignano e la Trattoria dalla Teresa di Cinto Euganeo).

Descrizione data dal rispondente	Dato standardizzato
<i>Il luogo in cui abito e in cui sono nata</i>	Rovolon
<i>È dove abito da più di 30anni</i>	Treponti
<i>È dove ho acquistato e sto cercando di ristrutturare la mia casa</i>	Teolo
<i>Gruppetto: casa di parenti</i>	Teolo
<i>È il mio luogo di nascita, celebre fin dall'epoca romana per le cave di trachite.</i>	Montemerlo
<i>Via Groppetto a Teolo ci ho vissuto fino ai miei 28 anni</i>	Teolo
<i>Ci ho festeggiato giornate importanti con la famiglia o amici</i>	Teolo
<i>Via Mondonego, Torreglia. Dove sono nato e vissuto</i>	Torreglia

Tabella 27. Dettaglio delle descrizioni dei luoghi riconducibili a centri abitati a cui è stato attribuito in prevalenza il valore affettivo-personale. Elaborazione dell'autore sui dati raccolti da ArcGIS Survey123.

Il valore sociale-identitario, prevalente nel 9% dei luoghi segnalati dai rispondenti, è presente solo in alcuni punti del territorio dei Colli. Nello specifico, si rilevano delle concentrazioni di questo valore nei siti del Monte della Madonna, di Passo Fiorine, di Rocca Pendice, del Monte Venda, di Passo Roverello e del Monte Fasolo, a cui si aggiungono dei punti isolati (Vo', Arquà

Petrarca, Pianoro del Mottolone, Sentiero “Ferro di Cavallo”, Canale Battaglia) e ville (Immacolata, Cherimar e Draghi).

Il valore naturalistico-ambientale risulta prevalente solo nel 3% dei luoghi segnalati dai rispondenti, in corrispondenza di pochi luoghi: la cascata Schiavanoia a Castelnuovo di Teolo, Vo’, Cava Bomba, Monte Pirio, Monte Venda e Monte Cecilia. Questa percentuale potrebbe essere più alta se si considera che nella categoria “mix di valori” 6 luoghi su 9 presentano anche il valore naturalistico-ambientale tra i prevalenti.

La categoria “mix di valori”, infatti, è stata introdotta per i casi in cui almeno due categorie abbiano ottenuto il punteggio maggiore e non è stato di conseguenza possibile determinare quale delle sei fosse la prevalente rispetto a tutte le altre. Tra i luoghi segnalati dai rispondenti, il 3% ricade in questa casistica: in Tabella 28 vengono mostrate per ciascun luogo le categorie di valore che hanno ottenuto il punteggio maggiore.

Luogo segnalato (standardizzato)	Mix di valori prevalenti
Canale Battaglia	Naturalistico-ambientale, estetico-visivo, economico-funzionale, sociale-identitario
Monte Ceva	Naturalistico-ambientale, estetico-visivo
Villa Draghi	Estetico-visivo, affettivo-personale
Teolo	Naturalistico-ambientale, estetico-visivo, affettivo-personale
Monte delle Valli	Naturalistico-ambientale, affettivo-personale
Tra Via San Pietro e Via Roverello	Estetico-visivo, affettivo-personale
Monte Venda	Naturalistico-ambientale, estetico-visivo
Via Monte Fasolo	Economico-funzionale, sociale-identitario, affettivo-personale
Monte Ceva	Naturalistico-ambientale, estetico-visivo

Tabella 28. Mix di valori prevalenti nei luoghi “personalmente significativi”. Elaborazione dell’autore sui dati raccolti da ArcGIS Survey123.

Nell’1% dei luoghi segnalati (2 luoghi: Chiesetta di Sant’Antonio Abate e Abbazia Benedettina di Carceri) non è stato possibile determinare quale fosse il valore prevalente, in assenza del dato sulle espressioni di valore del questionario.

Per concludere, nella mappatura partecipata dei valori dei Colli Euganei, tra le categorie valoriali considerate, sono risultate come prevalenti il valore estetico-visivo (31% dei luoghi segnalati), storico-culturale (25%), economico-funzionale (16%) ed affettivo-personale (12%). Tali categorie valoriali prevalenti sembrano essere coerenti con le funzioni che il paesaggio dei Colli Euganei riveste per i rispondenti, composti sia da residenti nei Comuni interessati dalla presenza del Parco regionale (circa il 30%), oltre a tutti coloro che hanno qui dei legami personali o legati ai ricordi

d'infanzia<sup>66</sup>, sia da frequentatori abituali (il fenomeno del turismo di prossimità è stato studiato in Cisani et al., accettato per la pubblicazione). Ipotizzando di profilare queste due “comunità” in relazione ai valori, si potrebbe dire che per la prima prevalgono i valori affettivo-personale (legame con la “casa”, la famiglia, i ricordi) ed economico-funzionale (il luogo di vita), mentre per la seconda potrebbero prevalere le categorie estetico-visiva (la bellezza), storico-culturale (le testimonianze storiche e culturali) ed economico-funzionale (la possibilità di trascorrere il tempo libero; la presenza di attrattori turistici e ricreativi). È importante specificare che si parla di categorie *prevalenti*, non in senso esclusivo, e che ciascuna può assumere un significato leggermente diverso nei vari casi, come si nota per l'interpretazione dell'attribuzione di valore economico-funzionale.

Ciò che sorprende è il basso tasso di riconoscimento del valore naturalistico-ambientale come prevalente (solo 3% dei luoghi), poiché la presenza della “natura” e la possibilità di svolgere attività nel “verde” sembra essere uno dei principali motivi per cui le persone si recano sui Colli Euganei (Cisani et al., accettato per la pubblicazione). Tuttavia, proprio questo approccio “consumistico” nei confronti della natura potrebbe essere la chiave di lettura per interpretare il dato: i rispondenti, infatti, pur riconoscendo la coesistenza del patrimonio culturale e naturalistico nel contesto dei Colli Euganei, tendono a percepire il secondo soprattutto come uno “sfondo verde” (Cisani et al., accettato per la pubblicazione) – di cui apprezzano la bellezza (estetizzazione della natura) e la capacità di trasmettere sensazioni di pace e tranquillità<sup>67</sup> – in cui svolgere varie attività immersi nella natura (escursionismo, ciclismo, arrampicata, etc.).

Poiché dalle osservazioni presentate in questo paragrafo e nei precedenti è emerso come alcuni luoghi siano ricorrenti nelle risposte, appare utile approfondire questo aspetto ed elaborare un'analisi dei cluster.

#### 6.1.8. Analisi dei cluster

L'analisi dei cluster è stata prodotta accorpando i punti che, una volta standardizzate le descrizioni, indicavano lo stesso luogo. L'elaborato cartografico mostra la posizione dei luoghi segnalati dai rispondenti e rende l'idea di quante volte siano stati scelti in base alla dimensione del

---

<sup>66</sup> Si tratta di evidenze emerse dalla lettura delle descrizioni dei luoghi scelti prima che fossero standardizzate.

<sup>67</sup> Anche in questo caso si tratta di osservazioni tratte dalla descrizione dei luoghi prima che fossero standardizzate. Alcuni esempi sono le seguenti descrizioni: 1) *Pace e natura*; 2) *Da Monteortone verso Teolo si entra in un'area dove la natura inizia a essere protagonista! Passeggiare per questi luoghi trasmette pace e serenità grazie alla natura, al bellissimo paesaggio dove il verde primeggia rispetto al cemento e sono presenti luoghi di "storia" come il santuario di Monteortone*; 3) *Villa Draghi a Montegrotto Terme. È un luogo che mi ricorda l'infanzia e spesso ci torno per passeggiate e bicicletate in compagnia di famiglia e amici. Luogo immerso nella natura e che permette di godere di un magnifico panorama sui colli.* (Questionario, luoghi personalmente significativi, descrizioni).

simbolo: si è scelto di rappresentare solo quei luoghi scelti almeno due volte, tralasciando le “unicità” poiché già visualizzate e discusse nel paragrafo 6.1. Valori attribuiti ai luoghi “personalmente significativi”.

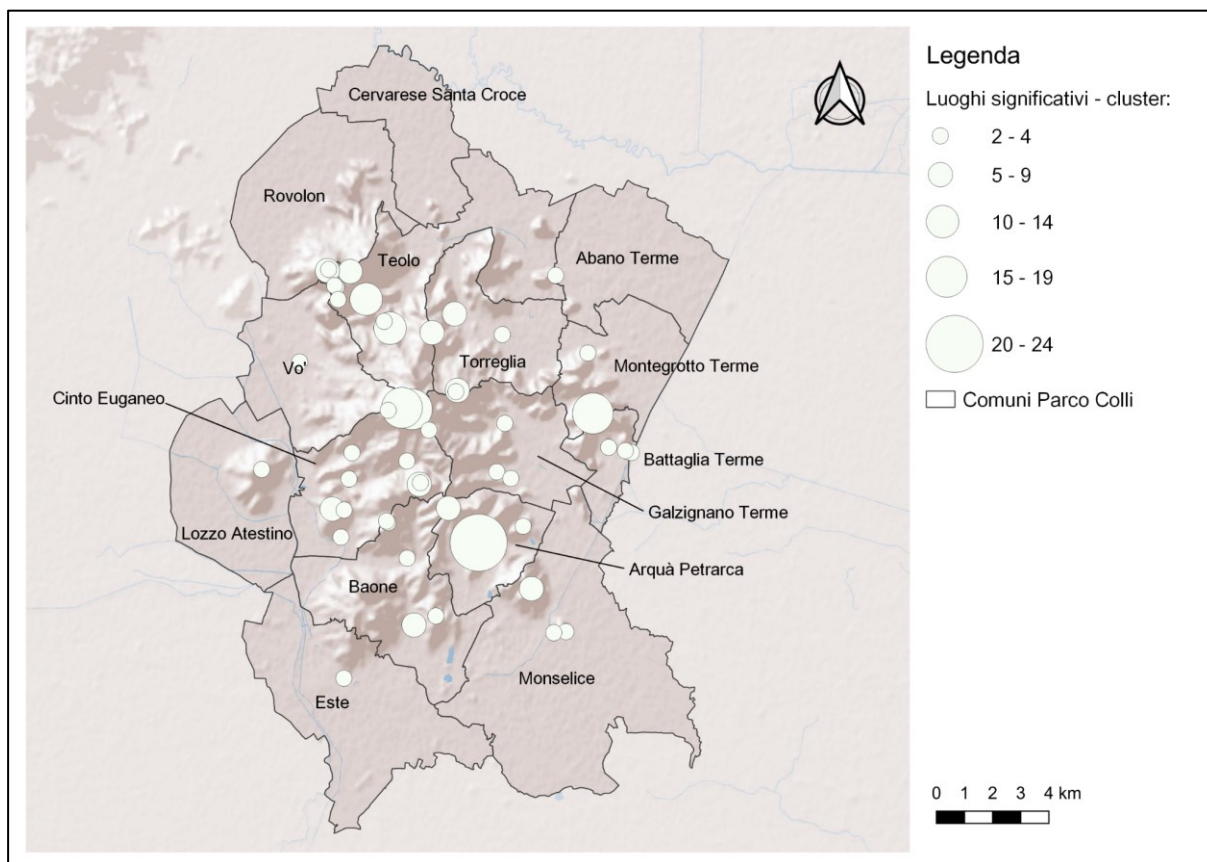


Figura 23. Luoghi “personalmente significativi”: cluster. Elaborazione dell’autore sui dati raccolti da ArcGIS Survey123.

Dalla mappa, si può notare come i cluster più significativi siano disposti lungo una sorta di dorsale nord-ovest/sud-est che collega l’area del Monte della Madonna al Monte Venda e ad Arquà Petrarca per terminare in Monselice; a questa dorsale si aggiungono alcuni spot in corrispondenza del Buso dei Briganti, di Baone, di Villa dei Vescovi e del Monte Ceva.

Il dettaglio quantitativo dei luoghi segnalati come “personalmente significativi” è mostrato nella Tabella 29.

Luoghi segnalati (standardizzati)	Ricorrenze	Luoghi segnalati (standardizzati)	Ricorrenze
<b>Arquà Petrarca</b>	<b>24</b>	Giardino di Villa Barbarigo e Giardino Storico di Valsanzibio	3
Monastero degli Olivetani	17	Chiesetta di Sant'Antonio Abate	3
Monte Ceva	17	Vo' Euganeo	3
Monte Venda	16	Monte Cecilia	3
Rocca Pendice	12	Sentiero Ferro di Cavallo	2
Teolo	10	Valnogaredo	2
Monte Fasolo	8	Galzignano Terme	2
Pianoro del Mottolone	7	Valsanzibio	2

Passo Fiorine	7	Canale Battaglia	2
Monte della Madonna	6	Castello di Speronella	2
Monte Pirio	6	Monselice	2
Buso dei Briganti	5	Monte Cinto	2
Baone	5	Salto della Volpe	2
Villa dei Vescovi	5	Enoteca Monte Fasolo	2
Monte Ricco	5	Santuario Monte Della Madonna	2
Monte Rua	5	Cava Bomba	2
Villa Draghi	4	Castello del Catajo	2
Monte Gemola	4	Faedo	2
Eremo Camaldolese del Monte Rua	4	Valle San Giorgio	2
Maronari del Venda	4	Fontanafredda di Cinto Euganeo	2
Villa Beatrice d'Este	4	Passo Roverello	2
Torreglia	3	Monte Altore	2
Santuario Giubilare delle Sette Chiese	3	Monte Lozzo	2
Monteortone	3	Monte Calbarina	2
Este	3	<b>MONTI (generale)</b>	<b>92</b>

Tabella 29. Conteggio dei luoghi “personalmente significativi” scelti almeno due volte. Elaborazione dell’autore sui dati raccolti da ArcGIS Survey123.

Tra i luoghi significativi segnalati almeno due volte, spicca senza dubbio Arquà Petrarca, ricorrente in 24 casi, seguita dal Monastero degli Olivetani e dal Monte Ceva (17 ricorrenze), dal Monte Venda (16 ricorrenze), da Rocca Pendice (12 ricorrenze) e da Teolo (10 ricorrenze). Tuttavia, se si sommano le ricorrenze dei rilievi, cioè dei “Monti” e dei “Colli”, emerge come siano stati segnalati come luoghi significativi ben 92 volte.

Per i luoghi ricorrenti almeno cinque volte si è scelto di fare un ulteriore approfondimento, calcolando per ciascuno di essi quale categoria valoriale risulta prevalente, attraverso la media dei punteggi ottenuti. Il risultato è la seguente mappa dei cluster dei luoghi “personalmente significativi” con indicazione del valore prevalente di ciascuno (Figura 24).

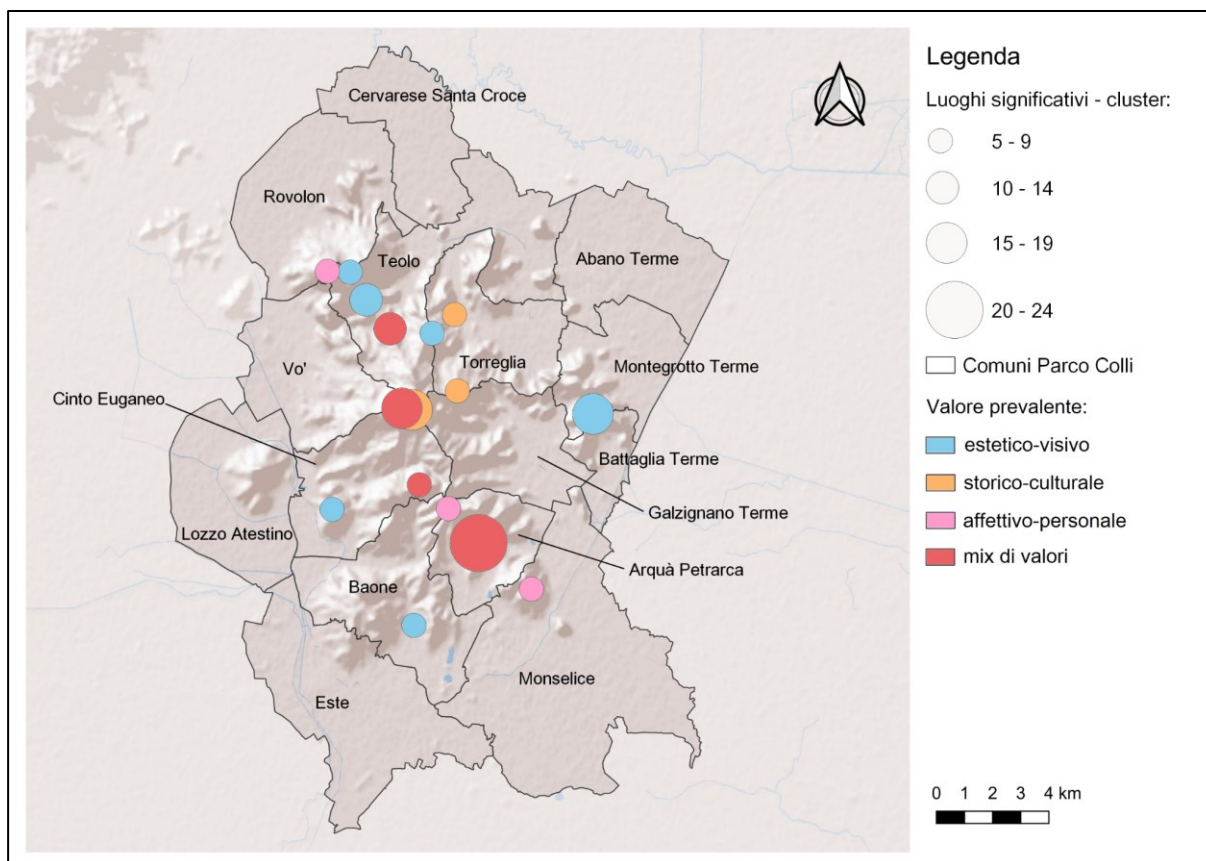


Figura 24. Luoghi “personalmente significativi”: valori attribuiti ai cluster con almeno cinque ricorrenze. Elaborazione dell’autore sui dati raccolti da ArcGIS Survey123.

Come si può osservare nella mappa, il valore prevalente è anche in questo caso quello estetico-visivo, attribuito nello specifico a Passo Fiorine, Teolo, Monte Pirio, Monte Ceva, Buso dei Briganti e Baone. A siti del Monte Ceva e del Buso dei Briganti viene anche attribuito, con il secondo punteggio più alto nelle categorie valoriali, valore naturalistico-ambientale, mentre a tutti gli altri siti viene riconosciuto quello affettivo-personale.

Al Monte della Madonna, al Monte Ricco e al Pianoro del Mottolone, viene attribuito in prevalenza il valore affettivo personale. Per Villa dei Vescovi, il Monastero degli Olivetani e il Monte Rua, invece, la componente valoriale prevalente risulta essere quella storico-culturale; nel caso del Monte Rua ciò si spiega in considerazione della presenza sulla cima dell’Eremo Camaldolese.

Infine, a quattro siti viene attribuito un mix di valori. È il caso ad esempio di Arquà Petrarca, che presenta il punteggio maggiore sia nella categoria economico-funzionale che in quella storico-culturale; un riconoscimento di valori “dal basso” che riflette le due anime del borgo: da un lato la storia e l’importanza culturale che riveste, ospitando la Casa del Petrarca, dall’altro un luogo abitato (valore funzionale) e frequentato (valore economico), che si configura anche come una meta di turismo culturale. Il Monte Fasolo, più a nord-ovest, presenta valore estetico-visivo e sociale-

identitario; il Monte Venda un mix dei valori estetico-visivo e storico-culturale, quest'ultimo probabilmente in connessione alla presenza del Monastero degli Olivetani; mentre Rocca Pendice, frequentata da escursionisti e appassionati di arrampicata sportiva, è caratterizzata dal riconoscimento di valore sociale-identitario e storico-culturale (ruderi del Castello di Speronella, testimonianze dei Carraresi).

## 6.2. Valori attribuiti ai luoghi “rappresentativi” del patrimonio euganeo

Per la domanda “Quale è invece, secondo te, un luogo rappresentativo dei Colli Euganei come patrimonio ufficialmente riconosciuto? Lo puoi menzionare, e/o descrivere, indicando se possibile l'indirizzo dove si colloca?” sono state raccolte 261 risposte.

Il minor numero di risposte per questa seconda domanda di “localizzazione” può essere dovuto, oltre al fatto che si trova alla fine del questionario, anche alla difficoltà intrinseca della domanda, che mette in campo il concetto di patrimonio: uno dei rispondenti, infatti, ne segnala la problematicità soprattutto per quanto riguarda l'interpretazione<sup>68</sup>.

Delle 261 risposte raccolte, è stato possibile georeferenziarne 241. Le restanti 20, come accennato nel paragrafo “4.2.1. Correzione e pulizia dei dati”, contenevano descrizioni generiche, molto ampie o che indicavano più luoghi e che quindi non è stato possibile rappresentare come punti. Esse sono riportate in Tabella 30.

Descrizione	Perché non è stato georeferenziato
<i>Colli sud</i>	Indicazione generica e molteplice
<i>sentieri dei colli</i>	Indicazione generica e molteplice
<i>Tutta l'area del Parco Colli Euganei</i>	Elemento areale
<i>Ce ne sono diversi e non uno in particolare. Arquà, Praglia con la sua abbazia, Villa Draghi, Villa Vescovi, Monte Rua, ... e tutto IL PARCO NATUARALE DEI COLLI EUGANEI.</i>	Elemento areale
<i>Il patrimonio dei colli Euganei sono le storie e i racconti delle persone (in relazione ad ogni luogo) che ci vivono da tanti anni e che chi vive appena sotto non sa. Quel sapere andrebbe raccolto e condiviso. Purtroppo, però, molti sono di mentalità chiusa e sono gli stessi che sprangono i sentieri</i>	Non è un luogo
<i>Tutti i colli vanno valorizzati nessuno escluso e pertanto il giudizio seguente si presta ad ognuno di loro</i>	Indicazione molteplice
<i>Tutte le cime dei Colli hanno le loro peculiarità e sono quindi rappresentative</i>	Indicazione molteplice
<i>I Colli Euganei nel loro complesso</i>	Indicazione molteplice
<i>Un luogo è difficile. Ogni luogo ha una caratteristica particolare che lo contraddistingue. Per cui, direi, più luoghi.</i>	Indicazione generica
<i>Sono tanti.</i>	Indicazione generica

<sup>68</sup> Si fa riferimento a un commento finale, facoltativo, di cui si riporta il testo completo: “Se posso permettermi, ho trovato un po' difficile la domanda sul patrimonio, non solo per la difficoltà soggettiva a scegliere, ma penso si tratti di una domanda difficile da interpretare, che quindi rischia di dare risultati non correttamente confrontabili”.

<i>I filari di vigneti, in molte aree dei Colli</i>	Indicazione generica
<i>La parte boschiva</i>	Indicazione generica
<i>One general kind of site that is characteristic of the Euganean hills is the mountain peak where a cross is always erected. It is very symbolic of rural italian life and faith.</i>	Indicazione molteplice
<i>Tutti i colli lo sono</i>	Indicazione molteplice
<i>Anello della Ciclabile dei Colli</i>	Elemento lineare
<i>Paesaggio naturalistico unico nel suo genere aspetto primordiale</i>	Indicazione generica
<i>Il bosco e i sentieri lontani dalle strade. Queste sono usate senza una vera regolamentazione dai mezzi motorizzati.</i>	Indicazione generica
<i>Ce ne sono molti</i>	Indicazione generica
<i>Il patrimonio dei Colli Euganei è la pace e la tranquillità che si respira, in equilibrio con la natura...è questo il patrimonio!!</i>	Non è un luogo
<i>Non saprei indicarne uno con precisione, direi l'ambiente in senso lato.</i>	Indicazione generica

Tabella 30. Luoghi “rappresentativi” del patrimonio non georeferenziati: descrizione data dai rispondenti e motivazione della non georeferenziazione. Elaborazione dell’autore sui dati raccolti da ArcGIS Survey123.

È interessante notare come, in alcuni casi, è stata segnalata come patrimonio una qualità del paesaggio che non è un elemento fisico, bensì qualcosa di intangibile, o meglio immateriale, come ad esempio i racconti degli abitanti o la sensazione di pace e tranquillità che trasmette.

La georeferenziazione dei luoghi rappresentativi del patrimonio dei Colli Euganei ha prodotto il seguente risultato cartografico di Figura 25.

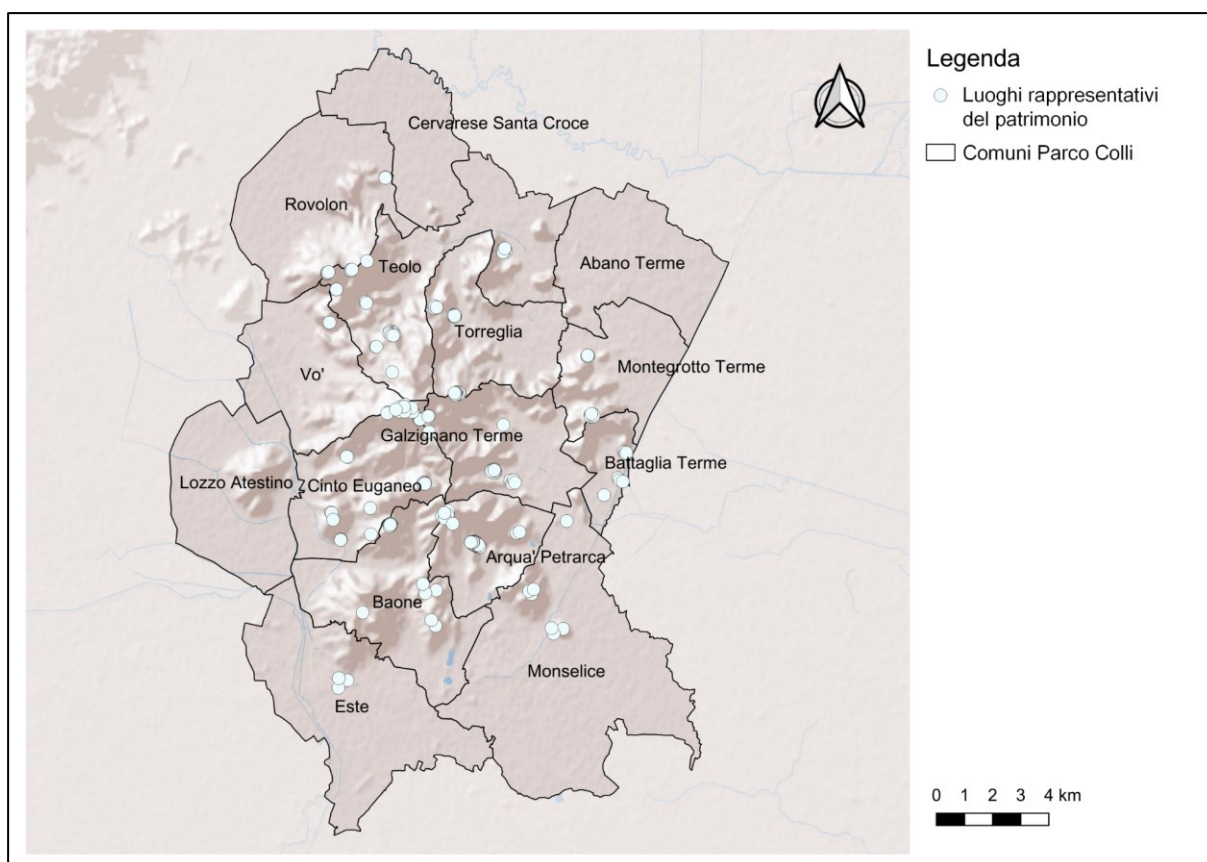


Figura 25. Distribuzione dei luoghi “rappresentativi del patrimonio” segnalati dai rispondenti. Elaborazione dell’autore sui dati raccolti da ArcGIS Survey123.



Come si osserva nella mappa, i luoghi segnalati come “rappresentativi” del patrimonio dei Colli Euganei sono collocati specialmente nelle aree rilevate e si trovano in molti casi concentrati in alcuni punti, come ad esempio l’area del Monte Venda o di Arquà Petrarca, che verranno meglio approfonditi in seguito. La totalità dei luoghi segnalati (100%) rientra nel perimetro del Parco regionale dei Colli Euganei.

Anche in questo caso, ciascun luogo segnalato è stato valutato dai rispondenti in base alle 15 espressioni di valore proposte dal questionario, esprimendo per ciascuna di esse un giudizio su una scala qualitativa (Moltissimo, Molto, Abbastanza, Poco, Per nulla).

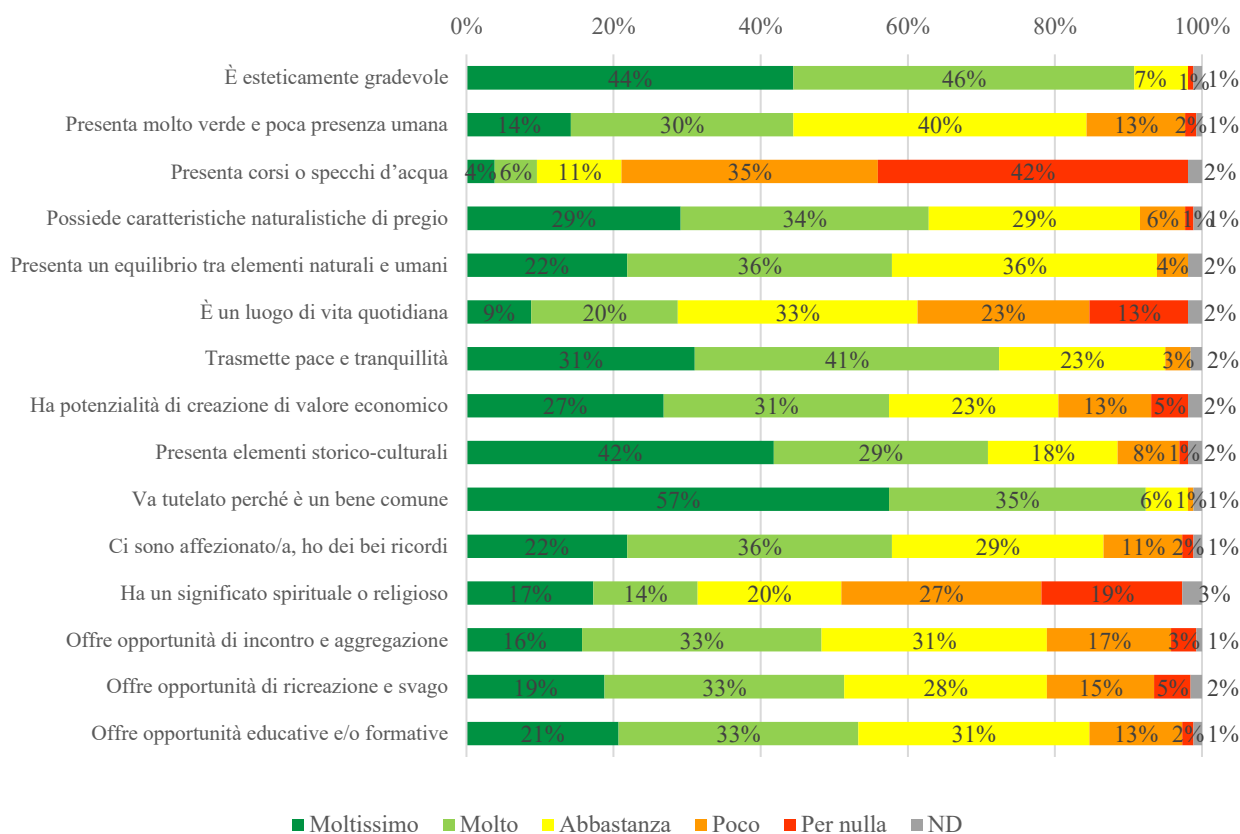


Grafico 3. Valutazione complessiva (dato percentuale) dei luoghi “rappresentativi del patrimonio” attraverso le espressioni di valore del questionario. Elaborazione dell’autore dai dati raccolti con ArcGIS Survey123.

Dal Grafico 3<sup>69</sup> si evince come le espressioni valoriali che hanno ottenuto un gradimento alto (Moltissimo o Molto superiori al 40%) sono: “è esteticamente gradevole”, “trasmette pace e tranquillità”, “presenta elementi storico-culturali” e “va tutelato perché è un bene comune”. Da questi risultati emerge come, dal punto di vista dei rispondenti, il paesaggio dei Colli Euganei, inteso come patrimonio, debba essere tutelato per i suoi valori estetici e storico-culturali, nonché per

<sup>69</sup> In Appendice (Tabella 41), è riportata la valutazione in dati assoluti.

la sensazione di benessere che genera. Altre caratteristiche apprezzate sono la presenza del verde, di caratteristiche naturalistiche di pregio e di un certo equilibrio umano-natura, oltre alla potenzialità di creare valore economico. È presente anche la componente affettiva (“Molto” nel 36% dei luoghi segnalati) e il riconoscimento dell’offerta di opportunità educative e formative, di ricreazione e svago, di incontro e aggregazione (“Molto” nel 33% dei luoghi segnalati).

Nei prossimi paragrafi vengono presentati i risultati relativi all’attribuzione di valore ai luoghi segnalati come rappresentativi del patrimonio euganeo, nonché l’approfondimento dei cluster dei luoghi stessi, nei casi in cui siano stati scelti almeno due volte.

### 6.2.1. Mappa dei valori prevalenti

Lo stesso procedimento di conversione delle espressioni di valore del questionario (e dei relativi punteggi) nelle sei categorie di valore impiegato per i luoghi “personalmente significativi” è stato utilizzato anche per quelli “rappresentativi” del patrimonio. Successivamente, la categoria con il punteggio maggiore per ciascun luogo segnalato è stata definita come “valore prevalente”. Per i casi in cui più di una categoria abbia ottenuto il punteggio maggiore, è stata utilizzata la dicitura “mix di valori”; mentre, in assenza del dato sulle espressioni di valore, non essendo stato possibile determinare i punteggi per categoria e nemmeno quale fosse prevalente, è stata utilizzata la dicitura “ND” (no-data). Il risultato di queste elaborazioni è presentato nella Figura 26 e nella Tabella 31.

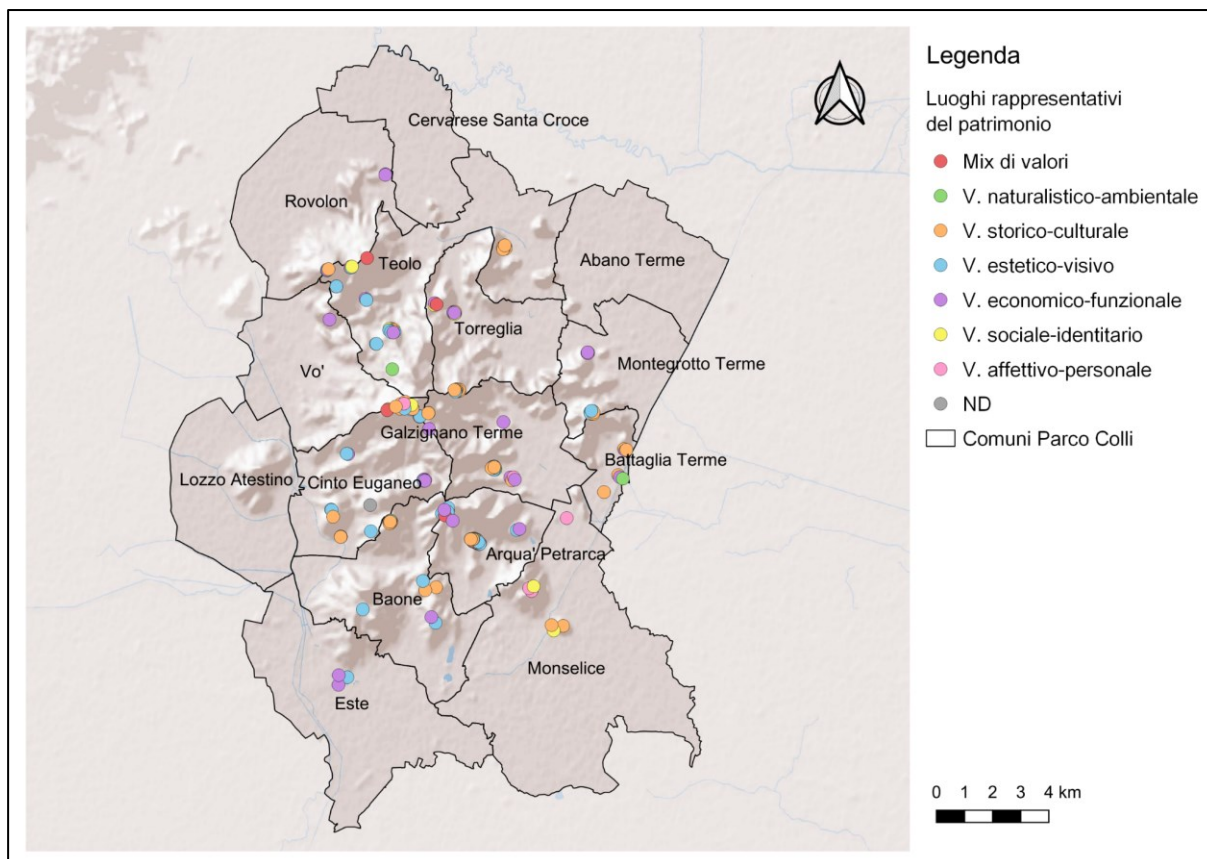


Figura 26. Mappa dei valori attribuiti ai luoghi “rappresentativi” del patrimonio euganeo. Elaborazione dell’autore sui dati raccolti da ArcGIS Survey123.

Valore prevalente	Conteggio	%
storico-culturale	97	37%
economico-funzionale	58	22%
estetico-visivo	55	21%
sociale-identitario	22	8%
mix di valori	11	4%
affettivo-personale	10	4%
naturalistico-ambientale	7	3%
ND	1	0%
TOTALE	261	100%

Tabella 31. Valori prevalenti nei luoghi “rappresentativi” del patrimonio euganeo: conteggio e percentuale. Elaborazione dell’autore.

Il valore storico-culturale, prevalente nel 37% dei luoghi segnalati come rappresentativi del patrimonio dei Colli, è presente specialmente nella parte centrale e orientale del gruppo collinare. Alcune concentrazioni si rilevano in corrispondenza di Rocca Pendice, dell’Abbazia di Praglia, del Monte Rua e dell’Eremo, del Monte Venda e degli Olivetani, del Monte Lozzo, di Villa Barbarigo e di Villa Beatrice d’Este, nonché di Monselice e del Museo di Cava Bomba.

Il valore economico-funzionale, che risulta prevalente nel 22% dei luoghi segnalati, è distribuito nel paesaggio in particolare tra i centri abitati e le principali attrazioni: Este, Valsanzibio, Arquà Petrarca, Galzignano Terme, Complesso di Frassanelle, Villa dei Vescovi, Villa Draghi, Piano del Mottolone, Monte Fasolo.

Il valore estetico-visivo, che prevale nel 21% dei luoghi rappresentativi del patrimonio, è diffuso sul territorio; tuttavia, si rilevano alcune concentrazioni presso i siti di Rocca Pendice e della cascata Schivanoia, del Pianoro del Mottolone, di Arquà Petrarca, del Monte Ceva e dell’area del Venda.

Il valore sociale-identitario, risultato prevalente nell’8% dei luoghi segnalati dai rispondenti, si trova in corrispondenza di certi siti, quali le Fiorine, Rocca Pendice, Terre Bianche, Villa dei Vescovi, Monte Venda, Casa Marina, Monte Ricco e Monselice, nonché di alcune ville (Villa dei Vescovi, Villa Barbarigo, Villa Beatrice d’Este).

Anche il valore affettivo-personale è prevalente solo per alcuni luoghi (4%), tra cui in particolare il Monte Ricco. Lo stesso vale per il valore naturalistico-ambientale, risultato prevalente nel 3% dei luoghi, tra cui il Monte Ceva, il Pianoro del Mottolone e i Denti dea Vecia, una particolare formazione geologica presso il Monte Pirio.

Quest’ultime percentuali sono leggermente più alte se si considera che il valore naturalistico-ambientale e quello affettivo personale sono spesso parte del mix di valori di alcuni luoghi (6 su 11

per entrambi i valori). Nel dettaglio, la composizione del mix di valori presentato dal 4% dei luoghi segnalati è riportato in Tabella 32.

Luogo segnalato (standardizzato)	Mix di valori prevalenti
Villa dei Vescovi	Storico-culturale, affettivo-personale
Tutta l'area del Parco Colli Euganei	Naturalistico-ambientale, estetico-visivo
Villa Barbarigo e Giardino Storico di Valsanzibio	Storico-culturale, affettivo-personale
Terre Bianche	Estetico-visivo, affettivo-personale
Tutti i Colli	Naturalistico-ambientale, estetico-visivo
Arquà Petrarca	Storico-culturale, affettivo-personale
Maronari del Venda	Storico-culturale, affettivo-personale
Monte Grande	Naturalistico-ambientale, estetico-visivo
Più luoghi	Naturalistico-ambientale, storico-culturale, estetico-visivo, affettivo-personale
Sono tanti	Naturalistico-ambientale, estetico-visivo
Pianoro del Mottolone	Naturalistico-ambientale, estetico-visivo

Tabella 32. Mix di valori prevalenti nei luoghi “rappresentativi” del patrimonio. Elaborazione dell’autore sui dati raccolti da ArcGIS Survey123.

In generale, dalla mappatura partecipata dei luoghi rappresentativi del patrimonio dei Colli emergono come prevalenti il valore storico-culturale (37% dei luoghi segnalati), economico-funzionale (22%) ed estetico visivo (21%). L’attribuzione del valore storico-culturale come prevalente a quasi il 40% dei luoghi scelti appare come un dato significativo del riconoscimento del patrimonio culturale dei Colli Euganei. Tale categoria valoriale è riconosciuta a diversi elementi del paesaggio euganeo: dalle ville, come Villa dei Vescovi o Villa Beatrice d’Este, ai siti religiosi, come l’Eremo del Monte Rua o l’Abbazia di Praglia, ma anche siti meno “convenzionali” come Rocca Pendice, dove si trovano i resti del Castello della Speronella, anche se è conosciuta soprattutto per la palestra di roccia per l’arrampicata, o i *maronari* del Venda o ancora i vegri del Monte Cecilia. Questa diversità nell’attribuzione di valore storico-culturale mette in evidenza come la stessa categoria assuma significato diverso se applicata a un luogo piuttosto che a un altro: se per le ville il riconoscimento si lega in special modo al valore artistico e architettonico, per i siti religiosi si può identificare il valore culturale e spirituale delle comunità monastiche, che si lega anche alla storia delle trasformazioni del territorio; così come si può leggere un senso nostalgico e un gusto per le rovine nella scelta dei ruderi del Monastero degli Olivetani o Rocca Pendice; per i vegri e i maronari emerge il desiderio di conservazione di questi siti storici, che testimoniano alcune pratiche del passato come la coltivazione del castagno da frutto o il pascolo.

Il riconoscimento del valore economico-funzionale si pensa sia legato in particolare alle opportunità economiche legate ad alcuni siti, capaci – o potenzialmente capaci – di attrarre flussi turistici e visitatori. È il caso, ad esempio, dell’attribuzione di questo valore ad Arquà Petrarca, borgo conosciuto per ospitare la casa e la tomba del poeta Francesco Petrarca e punteggiato di

piccole attività economiche (ristoranti, enoteche, B&B). Una risorsa chiave in questo senso è la creazione di itinerari tematici come quello del Parco Letterario.

Anche in questo caso sorprende la scarsità del riconoscimento del valore naturalistico-ambientale come prevalente (3% circa). Tuttavia, si può osservare come, nel caso dei luoghi che hanno registrato come prevalente un mix di valori, il valore naturalistico-ambientale sia spesso associato alla categoria estetico-visiva: si può ipotizzare quindi che, anche nell'identificazione del paesaggio *come* patrimonio, i rispondenti abbiano operato una sorta di "estetizzazione" della natura, riconoscendo come "bello" ciò che percepiscono come "naturale".

### 6.2.3. Analisi dei cluster

L'analisi dei cluster è stata prodotta similmente a quella dei luoghi "personalmente significativi" (Cfr. 6.1.8. Analisi dei cluster) e permette di visualizzare quali luoghi, una volta standardizzati, sono stati scelti più spesso come rappresentativi del patrimonio dei Colli.

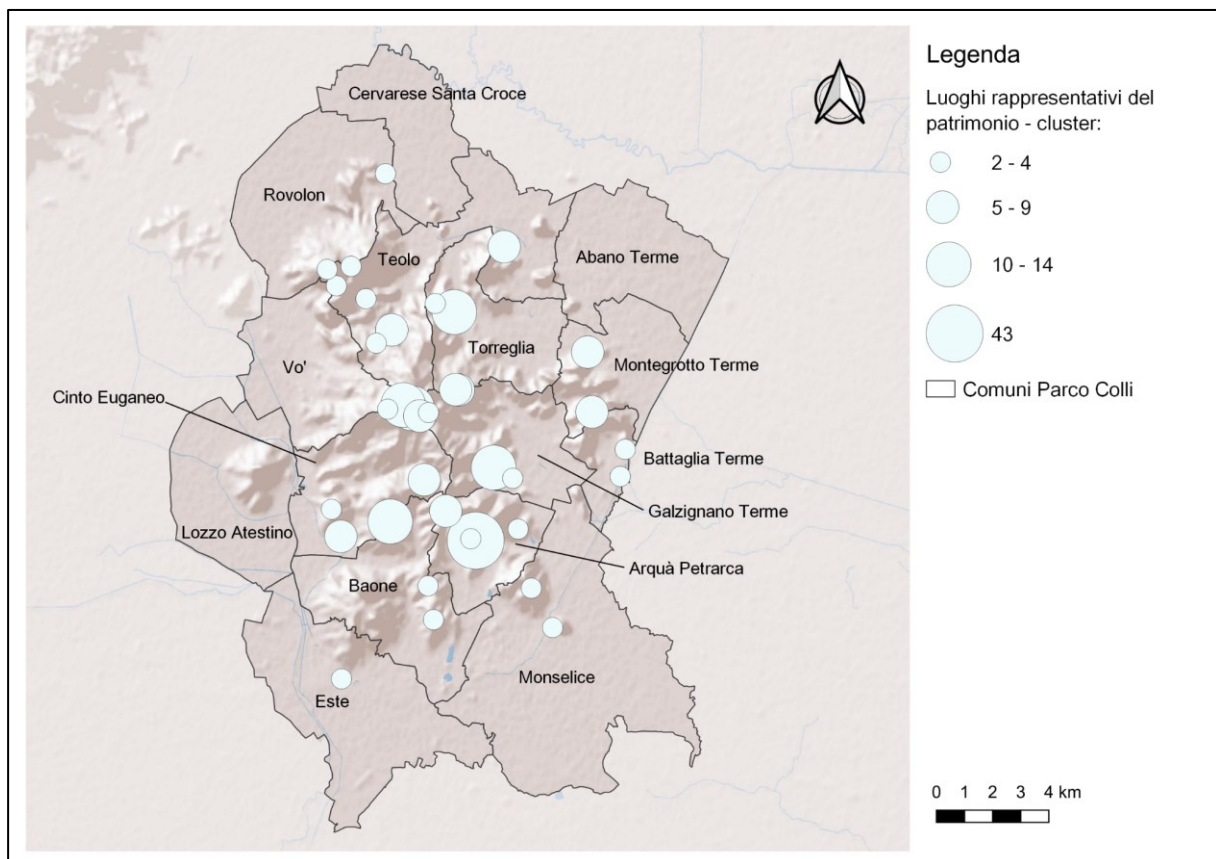


Figura 27. Luoghi rappresentativi del patrimonio euganeo: cluster. Elaborazione dell'autore sui dati raccolti da ArcGIS Survey123.

Osservando la mappa, si può notare come i cluster più significativi si trovino nell'area centrale dei Colli, per poi diramarsi verso l'esterno. Tra i luoghi più ricorrenti, troviamo alcune consistenze storiche e culturali quali l'Abbazia di Praglia, il Museo di Cava Bomba e quattro ville: Villa Draghi,

Villa dei Vescovi, Villa Barbarigo e Villa Beatrice d’Este. Altri cluster significativi corrispondono all’area del Venda e comprendono il Monte stesso, il Monastero degli Olivetani, i *maronari*, Casa Marina e l’Anfiteatro, che si trovano alle sue pendici; nonché il sistema composto dal Monte Rua e dall’Eremo Camaldolese che su di esso si trova, a cui si aggiungono i siti di Rocca Pendice, del Monte Ceva, del Monte Fasolo e del Pianoro del Mottolone.

Il dettaglio quantitativo dei luoghi segnalati come “rappresentativi del patrimonio” è mostrato in Tabella 33.

Luoghi segnalati (standardizzati)	Ricorrenze	Luoghi segnalati (standardizzati)	Ricorrenze
Arquà Petrarca	43	Più luoghi	3
Villa Barbarigo e Giardino Storico di Valsanzibio	14	Terre Bianche	3
Villa Beatrice d'Este	13	Battaglia Terme	3
Monastero degli Olivetani	13	Este	3
Villa dei Vescovi	10	Casa di Petrarca	3
Monte Venda	10	Vegro del Monte Cecilia	3
Rocca Pendice	9	Monte della Madonna	3
Pianoro del Mottolone	9	Monte Ricco	3
Monte Ceva	8	Castello del Catajo	3
Abbazia di Praglia	7	Tutta l'area del Parco Colli Euganei	2
Eremo Camaldolese del Monte Rua	7	Complesso di Frassanelle	2
Villa Draghi	6	Buso dei Briganti	2
Monte Rua	6	Monte Calbarina	2
Anfiteatro del Venda	5	Teolo	2
Tutti i Colli	5	Monte Cecilia	2
Museo di Cava Bomba	5	Maronari del Venda	2
Monte Fasolo	5	Casa Marina	2
Le Fiorine	4	Cascata Schivanoia	2
Chiesetta di Sant'Antonio Abate	4	Monselice	2
Valsanzibio	4	<b>MONTI (generale)</b>	<b>42</b>

Tabella 33. Conteggio dei luoghi “rappresentativi del patrimonio” scelti almeno due volte. Elaborazione dell’autore sui dati raccolti da ArcGIS Survey123.

È chiaro come Arquà Petrarca (43 ricorrenze) emerga tra tutti come il luogo più scelto come rappresentativo del patrimonio dei Colli Euganei, anche se quasi alla pari della somma di tutti i “monti” e “colli” (47 ricorrenze totali). Seguono con distacco Villa Barbarigo e Giardino Storico di Valsanzibio (14 ricorrenze) e, con lo stesso punteggio, Villa Beatrice d’Este e il Monastero degli Olivetani (13 ricorrenze). Tra i rilievi, il più scelto come rappresentativo del patrimonio risulta essere il Monte Venda (10 ricorrenze).

Per i luoghi ricorrenti almeno cinque volte, è stata prodotta anche la mappa dei cluster con indicazione, per ognuno, del valore prevalente (Figura 28).

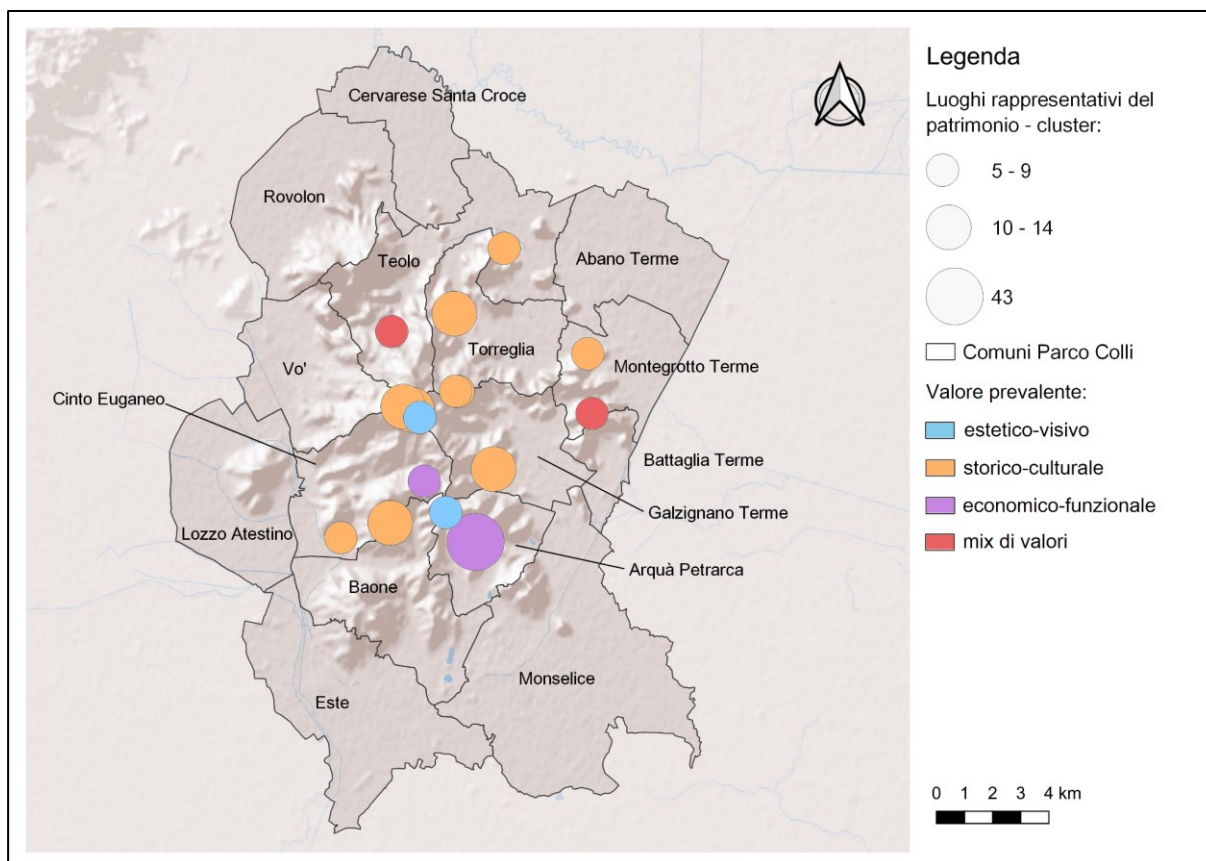


Figura 28. Luoghi “personalmente significativi”: valori attribuiti ai cluster con almeno cinque ricorrenze. Elaborazione dell’autore sui dati raccolti da ArcGIS Survey123.

Anche dalla mappa si nota come il valore prevalente sia quello storico-culturale; esso è attribuito alle ville (Villa Draghi, Villa dei Vescovi, Villa Barbarigo, Villa Beatrice d’Este), ai siti religiosi (Monastero degli Olivetani, Abbazia di Praglia, Eremo Camaldolese del Monte Rua), al Museo di Cava Bomba e ai Monti Venda e Rua.

All’Anfiteatro del Venda e al Pianoro del Mottolone viene attribuito in prevalenza il valore estetico-visivo; mentre ad Arquà Petrarca e al Monte Fasolo il valore economico-funzionale, probabilmente soprattutto in quanto mete di turismo ed escursioni.

Infine, a Rocca Pendice e al Monte Ceva viene attribuito un mix di due valori: storico-culturale ed estetico-visivo la prima, naturalistico-ambientale ed estetico-visivo la seconda.

### 6.3. Sintesi: i valori attribuiti “dal basso” al paesaggio dei Colli Euganei

Dall’analisi dei risultati delle mappature partecipate dei valori dei Colli Euganei, è emerso come i valori in prevalenza attribuiti dai rispondenti siano quello storico-culturale, estetico-visivo ed economico funzionale, anche se in misura diversa per i luoghi personalmente significativi e quelli rappresentativi del patrimonio.

Valore prevalente	Conteggio luoghi pers. significativi	%	Conteggio luoghi rappr. patrimonio	%
naturalistico-ambientale	8	3%	7	3%
storico-culturale	77	25%	97	37%
estetico-visivo	95	31%	55	21%
economico-funzionale	48	16%	58	22%
sociale-identitario	29	9%	22	8%
affettivo-personale	38	12%	10	4%
mix di valori	9	3%	11	4%
ND	2	1%	1	0%
TOTALE	306	100%	261	100%

Tabella 34. Sintesi dei valori attribuiti attraverso la mappatura partecipata. Elaborazione dell'autore.

Come si può osservare nella Tabella 34, le categorie valoriali prevalenti sono le stesse sia per i luoghi personalmente significativi che per quelli rappresentativi del patrimonio (valore estetico-visivo, storico-culturale ed economico-funzionale), anche se in ordine diverso: nel primo caso, è il valore estetico-visivo ad essere presente in più luoghi segnalati (31%), mentre nel secondo è quello storico-culturale (37%). Andando a considerare la categoria del “patrimonio”, quindi, emerge maggiormente la dimensione storica e culturale nell’attribuzione di valore ai luoghi scelti; un dato che ci appare coerente con la concezione che la nostra società ha del “patrimonio”, legata sia ai riconoscimenti istituzionali (Beni Culturali) sia alla Convenzione di Faro (2005), che mettono in luce la dimensione storica e l’intento conservativo nell’approccio al patrimonio, così come illustrato nel Capitolo 1.

Da un certo punto di vista, può sorprendere il fatto che l’attribuzione di valore economico-funzionale risulti prevalente così spesso (16% per i luoghi personalmente significativi e 22% per quelli rappresentativi del patrimonio). Ciò però si può spiegare considerandola intesa anche come *potenzialità*, così come indicato dall’espressione di valore del questionario attraverso cui i rispondenti hanno valutato i luoghi scelti (“ha potenzialità di creazione di valore economico”), specialmente in relazione al turismo e alla creazione di itinerari di fruizione di questi luoghi, nonché tenendo presente la funzionalità che rivestono per la possibilità di svolgere diverse attività (come trekking, arrampicata sportiva, etc.).

Una categoria valoriale che riscontra una differenza evidente nel passaggio dai luoghi personalmente significativi a quelli rappresentativi del patrimonio è quella del valore affettivo-personale (rispettivamente 12% contro 4%). Questa evidenza può essere letta e interpretata alla luce del discorso sul cambiamento della prospettiva dall’io al noi, introdotto in precedenza, che caratterizza il processo di definizione del patrimonio: infatti, se per i luoghi personalmente significativi il punto di vista del rispondente è concentrata sul *sé*, per rispondere alla domanda sui luoghi rappresentativi del patrimonio esso slitta verso il *noi*, facendo riferimento ai propri modelli



sociali in misura maggiore; è naturale, quindi, che nel considerare i luoghi rappresentativi del patrimonio il valore affettivo sia meno ricorrente, poiché esso è prettamente legato alla sfera personale.

Alcune differenze si riscontrano anche nella scelta dei luoghi indicati come personalmente significativi oppure rappresentativi del patrimonio, come mostrato nella Tabella 35, mettendo a confronto i luoghi ricorrenti nell'uno e nell'altro caso.

Luoghi personalmente significativi	Ricorrenze	Luoghi rappresentativi del patrimonio	Ricorrenze
<b>Arquà Petrarca</b>	<b>24</b>	<b>Arquà Petrarca</b>	<b>43</b>
Monastero degli Olivetani	17	Villa Barbarigo e Giardino Storico di Valsanzibio	14
Monte Ceva	17	Villa Beatrice d'Este	13
Monte Venda	16	Monastero degli Olivetani	13
Rocca Pendice	12	Villa dei Vescovi	10
Teolo	10	Monte Venda	10
Monte Fasolo	8	Rocca Pendice	9
Pianoro del Mottolone	7	Pianoro del Mottolone	9
Passo Fiorine	7	Monte Ceva	8
Monte della Madonna	6	Abbazia di Praglia	7
Monte Pirio	6	Eremo Camaldolese del Monte Rua	7
Buso dei Briganti	5	Villa Draghi	6
Baone	5	Monte Rua	6
Villa dei Vescovi	5	Anfiteatro del Venda	5
Monte Ricco	5	Museo di Cava Bomba	5
Monte Rua	5	Monte Fasolo	5
<b>Monti (generale)</b>	<b>92</b>	<b>Monti (generale)</b>	<b>47</b>

Tabella 35. Confronto tra le ricorrenze dei luoghi scelti come personalmente significativi e quelli scelti come rappresentativi del patrimonio. Elaborazione dell'autore.

Se tra i luoghi indicati come personalmente significativi troviamo soprattutto i Monti (Ceva e Venda tra i primi), i centri abitati (Teolo, Baone) e alcune testimonianze storico-religiose (Olivetani, Villa dei Vescovi), nel caso dei luoghi rappresentativi del patrimonio sono quest'ultime a diventare protagoniste: Villa Barbarigo, Villa Beatrice d'Este, gli Olivetani, Villa dei Vescovi, l'Abbazia di Praglia, l'Eremo del Monte Rua, Villa Draghi, nonché il Museo di Cava Bomba.

Luoghi	Ricorrenze nei luoghi personalmente significativi		Ricorrenze nei luoghi rappresentativi del patrimonio		TOT.
<b>Monti (generale)</b>	<b>92</b>		<b>47</b>		139
<b>Arquà Petrarca</b>	<b>24</b>		<b>43</b>		67
Monastero degli Olivetani	17		13		30
Monte Venda	16		10		26
Monte Ceva	17		8		25
Rocca Pendice	12		9		21
Villa Barbarigo e Giardino Storico di Valsanzibio	3	NC	14		17
Villa Beatrice d'Este	4	NC	13		17

Pianoro del Mottolone	7		9		16
Villa dei Vescovi	5		10		15
Monte Fasolo	8		5		13
Teolo	10		2	NC	12
Monte Rua	5		6		11
Eremo Camaldolese del Monte Rua	4	NC	7		11
Villa Draghi	4	NC	6		10
Monte della Madonna	6		3	NC	9
Monte Ricco	5		3	NC	8
Abbazia di Praglia	1	NC	7		8
Passo Fiorine	7		0	NC	7
Buso dei Briganti	5		2	NC	7
Monte Pirio	6		0	NC	6
Anfiteatro del Venda	1	NC	5		6
Baone	5		0	NC	5
Museo di Cava Bomba	0	NC	5		5
<b>LEGENDA:</b>					
	v. naturalistico-ambientale	v. storico-culturale	v. estetico-visivo		
	v. economico-funzionale	v. sociale-identitario	v. affettivo-personale		
NC = non calcolato (perché ricorrente in meno di cinque casi)					

Tabella 36. Raffronto tra luoghi scelti come personalmente significativi e quelli scelti come rappresentativi del patrimonio. I colori corrispondono alla categoria valoriale prevalente. Elaborazione dell'autore.

Nel complesso, però, si osserva come alcuni elementi siano ricorrenti in entrambi i casi, anche se in misura diversa (Tabella 36): si tratta ad esempio di Arquà Petrarca (rispettivamente 24 e 43 ricorrenze), a cui viene attribuito specialmente valore economico-funzionale e storico-culturale, e dei Monti (92 e 47 ricorrenze), a cui viene attribuito valore estetico-visivo. Tra i Monti, i più ricorrenti in entrambi i casi sono il Venda, il Ceva, il Fasolo e il Rua. Per quanto riguarda l'attribuzione di valore estetico-visivo a questi ultimi, si ipotizza che, oltre alla bellezza in sé del luogo, essa sia legata anche alla vista che si può godere dai rilievi. L'attribuzione di valore storico-culturale in corrispondenza di alcuni rilievi, invece, potrebbe essere legata alla presenza su molti di essi di testimonianze storiche, archeologiche o religiose, come ad esempio nel caso del Monte Venda con il Monastero degli Olivetani e del Monte Rua con l'Eremo.

Rispetto al tema del patrimonio, è interessante porre l'attenzione al fatto che in alcuni casi è stato scelto un elemento del patrimonio immateriale, come ad esempio i racconti degli abitanti<sup>70</sup>, la pace,

<sup>70</sup> Il testo completo della descrizione è il seguente: "Il patrimonio dei colli Euganei sono le storie e i racconti delle persone (in relazione ad ogni luogo) che ci vivono da tanti anni e che chi vive appena sotto non sa. Quel sapere andrebbe raccolto e condiviso. Purtroppo, però molti sono di mentalità chiusa e sono gli stessi che sprangano i sentieri".

la tranquillità e l'equilibrio con la natura<sup>71</sup>. Il patrimonio immateriale viene anche direttamente citato da un rispondente in un commento finale, rispondendo alla domanda facoltativa “Ci sono caratteristiche che non sono state menzionate sopra e che vorresti aggiungere?”.

Leggendo le descrizioni dei luoghi scelti prima che i dati venissero standardizzati si possono ricavare altre informazioni interessanti. Infatti, nonostante la maggior parte dei rispondenti si sia limitato a citare il luogo scelto, alcuni hanno aggiunto dei pensieri e delle riflessioni in merito a quel luogo. Tra i temi ricorrenti in queste descrizioni, in special modo per quanto riguarda i luoghi personalmente significativi, troviamo quelli della pace e della tranquillità, della bellezza (anche nella forma degli aggettivi “bello” e “bella”), della storia e della cultura, nonché quelli della vista e del panorama. Il tema della natura (i termini “natura” o “naturale” vengono citati rispettivamente 8 e 6 volte nei luoghi personalmente significativi e in quelli rappresentativi del patrimonio) è quasi sempre associato a uno o più di questi temi. Un po' come era già emerso dalle prime analisi sul questionario (Cisani et al., accettato per la pubblicazione), si osserva nell'attribuzione di valore al paesaggio dei Colli e nella definizione del patrimonio la presenza tra la dimensione storico-culturale e quella naturalistica, a cui si aggiunge anche quella estetico-visiva; la dimensione della natura e del patrimonio naturale, però, sembrano fare “da contorno” al resto, essendo solo in rari casi una scelta prioritaria. Ciò rende evidente una sorta di scollamento tra le pratiche svolte, soprattutto camminate ed escursionismo (Cisani et al., accettato per la pubblicazione), e i valori attribuiti: i rispondenti si recano nei Colli per trascorrere del tempo nella natura, anche attraverso pratiche di ecoturismo, ma riconoscono altri valori come prioritari, sia per sé sia per il paesaggio come patrimonio.

Dalla lettura della domanda finale, inoltre, emergono alcune questioni problematiche che interessano il paesaggio dei Colli Euganei e che secondo i rispondenti ne minano la tutela e la valorizzazione. Tali questioni riguardano nello specifico la presenza, nel territorio del Parco, della cimiteria di Monselice, l'aumento del consumo di suolo e l'eccesso di frequentatori in alcuni luoghi o giorni dell'anno; tutti questi elementi contribuiscono a diverse forme di inquinamento che mettono a rischio l'ambiente e la vivibilità del territorio. Ad essi, si aggiungono forme di fruizione incompatibili con le esigenze di tutela e conservazione.

Le osservazioni raccolte dall'analisi dei risultati della mappatura partecipata dei valori dei Colli Euganei vanno ora messe a confronto con quanto discusso in merito alla mappatura istituzionale:

---

<sup>71</sup> Sono due le descrizioni del patrimonio che fanno riferimento a questi temi: 1) “Monte Ricco con la villa e la chiesa sulla sua sommità perché è a un passo dalla città di Monselice e offre un ambiente naturale interessante e momenti di pace ed introspezione”; 2) “Il patrimonio dei Colli Euganei è la pace e la tranquillità che si respira, in equilibrio con la natura...è questo il patrimonio!!”.

c'è corrispondenza tra i valori riconosciuti nell'una e nell'altra? È possibile un'integrazione dei due punti di vista, o sono presenti situazioni di conflitto? Per la risposta a queste domande, si rimanda al capito successivo.

## CAPITOLO 7

### I valori dei Colli Euganei

#### 7.1. Confronto tra valori attribuiti dalle istituzioni e valori percepiti

In questo paragrafo vengono messi a confronto i risultati della mappatura istituzionale e quelli della mappatura partecipata dei valori dei Colli Euganei, allo scopo di indentificare similitudini e differenze nei due distinti processi di attribuzione di valore.

Una sintesi dei risultati è proposta nella Tabella 37:

Valore prevalente	Riconosciuti dalle istituzioni (%)	Attribuiti ai luoghi pers. significativi (%)	Attribuiti ai luoghi rappr. patrimonio (%)
naturalistico-ambientale	16%	3%	3%
storico-culturale	76%	25%	37%
estetico-visivo	(0%)	31%	21%
economico-funzionale	2%	16%	22%
sociale-identitario	5%	9%	8%
affettivo-personale	0%	12%	4%
mix di valori	1%	3%	4%
ND	0%	1%	0%
TOTALE	100%	100%	100%

Tabella 37. Confronto tra valori attribuiti dalle istituzioni e valori percepiti. Elaborazione dell'autore.

Come si può notare, sono presenti delle differenze nella distribuzione dei valori prevalenti. Innanzitutto, rispetto alla mappatura partecipata, la mappatura istituzionale presenta una polarizzazione dell'attribuzione di valore verso la dimensione storico-culturale (76%); nonostante la dimensione estetico-visiva non sia risultata prevalente per nessun elemento, si ricorda che essa è quasi sempre presente in modo implicito nell'attribuzione di valore istituzionale, in associazione con il valore storico-culturale. Nella mappatura partecipata, la componente storico-culturale è prevalente nel 25% dei luoghi personalmente significativi e nel 37% dei luoghi rappresentativi del patrimonio, con delle percentuali che si discostano in modo meno netto rispetto a quelle delle altre categorie valoriali.

La dimensione affettivo-personale prevalente nel 12% dei luoghi personalmente significativi e nel 4% di quelli rappresentativi del patrimonio, invece, non è presente nella mappatura istituzionale.

Un'altra differenza interessante si osserva per il valore naturalistico-ambientale, il quale risulta riconosciuto come prevalente nel 16% degli elementi nella mappatura istituzionale e solo nel 3% degli stessi nella mappatura partecipata, sia nel caso dei luoghi personalmente significativi sia di quelli rappresentativi del patrimonio; oppure per il valore economico-funzionale che, al contrario,

viene riconosciuto come prevalente nel 16% dei luoghi personalmente significativi e nel 22% di quelli rappresentativi del patrimonio, mentre solo nel 2% degli elementi istituzionali.

In generale, ciò che si osserva è che nella mappatura istituzionale a prevalere, per come è stato impostato il lavoro, sono le dimensioni storico-culturale e naturalistico-ambientale<sup>72</sup> (intrinsecamente anche estetico-visiva e sociale-identitaria), mentre i risultati del questionario sono meno netti, riconoscendo come prevalenti le dimensioni storico-culturale, economico-funzionale ed estetico-visiva. Il dato che sorprende è lo scarso riconoscimento del valore naturalistico-ambientale da parte dei rispondenti, anche nel caso dei luoghi rappresentativi del patrimonio, considerato il fatto che molti frequentano i Colli proprio perché trovano un paesaggio diverso, “più naturale”, rispetto a quello a cui sono abituati. Ciò si può spiegare alla luce delle ricerche già svolte in merito alla percezione del paesaggio dei Colli Euganei (Cisani et al., accettato per la pubblicazione), che hanno evidenziato come spesso la presenza della “natura” venga apprezzata in qualità di “bello sfondo” per le attività che vengono svolte nel territorio, più che come valore in sé. A colpire, in particolare, è il fatto che il valore ecologico degli Euganei sembra essere considerato come un “principio”, che però fatica a venire riconosciuto concretamente nei luoghi o negli elementi del paesaggio.

Già da una prima analisi emerge come considerare e indagare il punto di vista della popolazione abbia la capacità di aggiungere dimensioni e significati ai valori riconosciuti alle istituzioni. L'esempio più evidente è fornito dalla “comparsa” della categoria affettivo-personale nei luoghi personalmente significativi, e in parte anche in quelli rappresentativi del patrimonio, che mostra come questo paesaggio, oltre ad essere un'area protetta, è anche il luogo di vita di molte persone (ricordiamo essere oltre 111 mila le persone residenti nei Comuni del Parco, di cui circa 50 mila risiederebbero all'interno dei confini dell'area protetta), che qui trascorrono la propria quotidianità o identificano le proprie radici affettive e culturali.

Nel tasso di prevalenza del valore estetico-visivo, inoltre, si può leggere l'apprezzamento della bellezza del paesaggio euganeo, con il rischio però che esso venga ridotto a sfondo, palcoscenico per le attività che vi vengono svolte, specialmente quelle nel tempo libero, oppure a panorama, per cui ha valore solo nel momento in cui l'osservatore lo vede e può godere della sua vista.

La pluralità di valori attribuiti ai vari elementi del paesaggio dei Colli apre a potenzialità conflittuali dal momento che alcune attribuzioni di valore possono avere finalità consumistica (in

---

<sup>72</sup> Nonostante gli elementi a cui viene attribuito valore naturalistico-ambientale siano numericamente inferiori rispetto a quelli di valore storico-culturale, la conservazione dell'ambiente appare prioritaria, almeno testualmente, negli obiettivi delle istituzioni riguardo ai Colli Euganei.

particolare, l'attribuzione di valore economico-funzionale ed estetico-visivo) mentre altre tendono alla conservazione (valore naturalistico-ambientale, storico-culturale, affettivo-personale).

Accostare la mappatura istituzionale a quelle partecipate può aiutare a cogliere visivamente le differenze nella distribuzione dei valori, ma anche le possibili somiglianze.

### 7.1.1. Confronto tra mappatura istituzionale e mappatura partecipata dei luoghi personalmente significativi

Vengono qui accostati i risultati cartografici delle due mappature (Figura 29): da un lato la mappatura istituzionale e dall'altro la mappatura partecipata dei luoghi personalmente significativi, con indicazione dei valori prevalenti attribuiti a ciascun luogo o elemento del paesaggio.

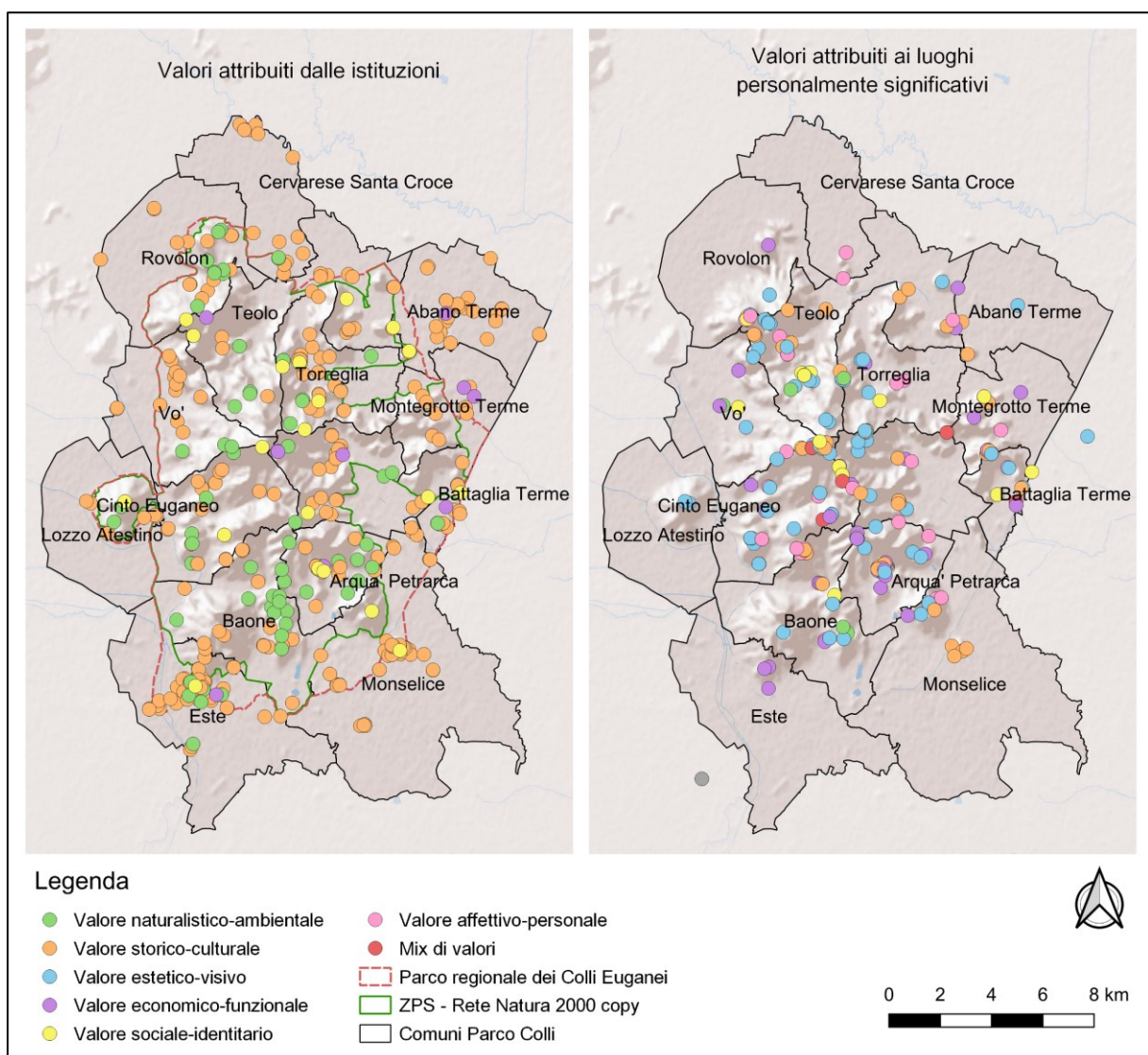


Figura 29. Confronto tra la mappatura istituzionale e la mappatura dei luoghi personalmente significativi (mappatura partecipata). Elaborazione dell'autore sui dati raccolti da ArcGIS Survey123.

A parte il fatto che gli elementi di valore istituzionalmente riconosciuti sono numericamente superiori, la mappatura partecipata dei luoghi personalmente significativi appare caratterizzata da

una maggiore varietà sia in termini di valori presenti, sia di luoghi. Compaiono, infatti, alcuni luoghi ed elementi non presenti nella mappatura istituzionale come, ad esempio, i monti o i centri minori.

Alcune differenze nell'attribuzione di valore si riscontrano nei casi in cui le istituzioni riconoscono le dimensioni storico-culturale e naturalistico-ambientale, mentre “dal basso” prevalgono le dimensioni estetico-visiva, economico-funzionale o affettivo-personale. È il caso, ad esempio, del Monte Cinto e del Monte Venda, oppure di Teolo. Queste differenze nell'attribuzione di valore potrebbero rappresentare delle situazioni di conflitto, per quella dinamica di contrasto tra intenti consumistici e conservativi enunciati sopra. Ad esempio, in uno dei commenti relativi al Monte Venda si legge “*Prevedere ranger e bagni pubblici*”: un'indicazione che suggerisce una situazione di disagio, per lo scarso controllo e la cura del luogo, probabilmente causata dall'eccessiva o male gestita frequentazione.

D'altro canto, si osservano anche alcune somiglianze nell'attribuzione di valore, in particolare in corrispondenza di alcuni centri, come ad esempio Monselice (valore storico-culturale), Battaglia Terme (valore storico-culturale ed economico-funzionale), Montegrotto (valore economico-funzionale); così come nei casi di attribuzione di valore storico-culturale alle principali ville (Barbarigo, Draghi, Beatrice d'Este).

In generale, si osserva come i luoghi riconosciuti dalle istituzioni siano in molti casi diversi da quelli scelti dai rispondenti come luoghi personalmente significativi. Infatti, si può notare come solo nel 20% circa dei casi sono stati scelti dai rispondenti degli elementi del paesaggio (ville, siti religiosi, castelli, musei) che siano riconosciuti *anche* dalle istituzioni, mentre altre tipologie (siti archeologici, zone umide, alberi monumentali o anche semplicemente il bosco) non sono mai citate, così come è raro trovare l'indicazione “tutti i Colli”. D'altro canto, escludendo la categoria dei monti (di fatto riconosciuti dalle istituzioni attraverso il vincolo dell'area protetta), i rispondenti hanno scelto alcune tipologie di luoghi aggiuntive rispetto alle istituzioni: oltre a “casa” e ai luoghi d'infanzia, troviamo i centri abitati e alcune attività economiche, come ad esempio l'Agriturismo de Bortoli, l'Azienda agricola Veronese, il Bio Forno di Galzignano e la Trattoria dalla Teresa.

### **7.1.2. Confronto tra mappatura istituzionale e mappatura partecipata dei luoghi rappresentativi del patrimonio**

Anche nel caso del confronto tra la mappatura istituzionale e quella partecipata dei luoghi rappresentativi del patrimonio si possono osservare similitudini e differenze (Figura 30). Tuttavia, da una prima analisi, emerge come i luoghi segnalati come rappresentativi del patrimonio siano in un certo senso più conformi a quelli riconosciuti dalle istituzioni.



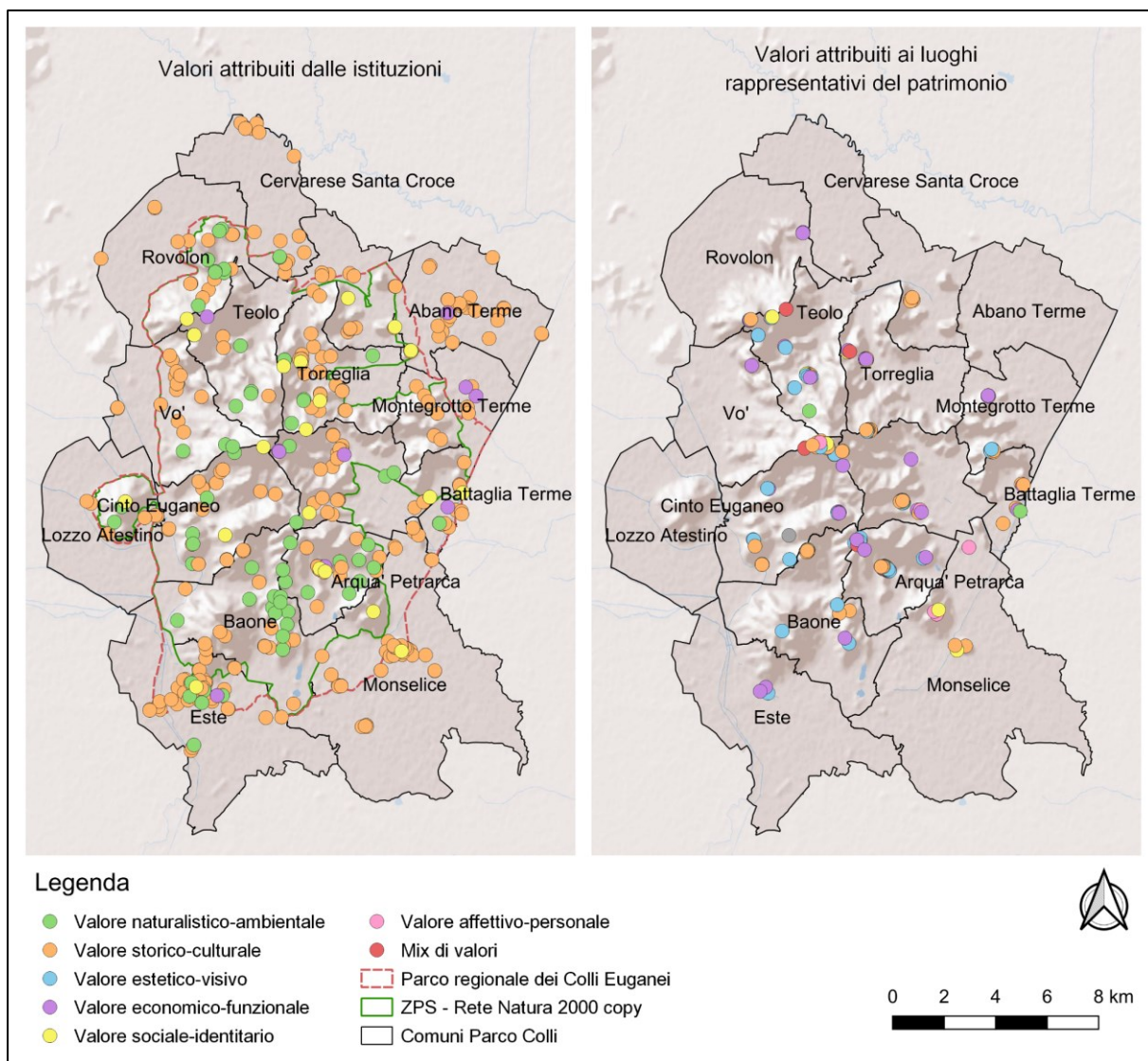


Figura 30. Confronto tra la mappatura istituzionale e la mappatura dei luoghi rappresentativi del patrimonio (mappatura partecipata). Elaborazione dell'autore sui dati raccolti da ArcGIS Survey123.

Innanzitutto, in entrambi i casi il valore storico-culturale risulta essere quello più spesso prevalente, anche se in percentuali diverse: 76% per i luoghi istituzionali e 37% per i luoghi segnalati dai rispondenti.

Si osservano delle somiglianze soprattutto nell'attribuzione di valore ad alcune specifiche tipologie di luoghi o caratteristiche del paesaggio. È il caso ad esempio degli affioramenti rocciosi, testimonianze della particolare geologia dei Colli, presenti nell'area a sud-ovest di Teolo, a cui viene attribuito valore naturalistico: le Forche del Diavolo (mappatura istituzionale) e i Denti dea Vecia (mappatura partecipata). Un altro esempio si riscontra nell'attribuzione di valore storico-culturale a Monselice, al Castello del Catajo e alle ville, quali Villa dei Vescovi, Villa Draghi, Villa Selvatico Sartori, Villa Beatrice d'Este, Villa Barbarigo e Giardino storico di Valsanzibio.

A differenza dei luoghi personalmente significativi, nel caso dei luoghi rappresentativi del patrimonio circa il 40% dei luoghi scelti dai rispondenti sono riconosciuti *anche* dalle istituzioni; tra questi si trovano i siti religiosi, i musei, i vegri del Monte Cecilia, i boschi, ma soprattutto le ville (oltre il 17% dei luoghi segnalati). Inoltre, tra i luoghi rappresentativi del patrimonio è più comune la scelta di “tutti i Colli” oppure anche “tutta l’area del Parco Colli”. Si osserva quindi una maggiore corrispondenza tra i siti scelti come rappresentativi del patrimonio e quelli riconosciuti dalle istituzioni: ciò non sorprende se si considera l’ipotesi che i rispondenti, spinti a riflettere sul concetto di patrimonio, si siano fatti guidare maggiormente dai propri modelli culturali (Castiglioni, 2022), mutuati dall’AHD.

Le principali differenze si riscontrano nell’attribuzione di valore in corrispondenza di alcuni centri, quali Arquà Petrarca ed Este, ai quali nella mappatura partecipata viene attribuito in prevalenza valore economico-funzionale, piuttosto che storico-culturale come in quella istituzionale. Ciò può essere dovuto al fatto che viene messa in evidenza la capacità attrattiva di questi centri, dovuta al valore storico-culturale (si pensi ad esempio al legame di Arquà con Petrarca e quindi con il sistema del Parco Letterario), che genera di conseguenza valore economico-funzionale.

Altre differenze si riscontrano nei casi in cui a un determinato luogo la mappatura partecipata attribuisca delle dimensioni valoriali aggiuntive rispetto a quella istituzionale. Per esempio, al Monte Cecilia, in particolare ai vegri, la mappatura partecipata aggiunge il riconoscimento delle dimensioni storico-culturale ed estetico-visiva a quella naturalistica attribuita dalle istituzioni. Questo aspetto si ricollega a un’osservazione fatta in precedenza sulla percezione degli elementi e delle caratteristiche naturalistiche che tendono ad essere identificate da parte dei rispondenti come “belle” (valore estetico-visivo); in questo confronto, ciò avviene anche nel caso del Pianoro del Mottolone, a cui viene attribuito in prevalenza valore estetico-visivo da parte dei rispondenti, mentre le istituzioni riconoscono in primis il valore naturalistico-ambientale dei vegri.

## **7.2. Colli Euganei: punti di vista, rappresentazioni, valori**

Cosa emerge da questa indagine? Prima di rispondere a questa domanda è necessario fare un passo indietro, di carattere metodologico, per leggere i risultati in modo critico, alla luce dei limiti apportati da un’analisi di tipo quantitativo su dei dati che sono stati sottoposti a standardizzazione.

I principali limiti della ricerca derivano da due aspetti: il primo consiste nella semplificazione della moltitudine di attribuzioni valoriali nelle sei categorie considerate (Quaglia, 2015), mentre il secondo riguarda la scelta della mappa come strumento visivo di confronto.

Il procedimento di semplificazione, o meglio di “riduzione”, alle sei categorie valoriali ha riguardato sia l’attribuzione di valore da parte delle istituzioni sia le informazioni raccolte attraverso il questionario. Nel caso delle fonti istituzionali, è stato necessario un passaggio di interpretazione dei documenti, cioè dei testi e delle carte tecniche, per identificare quali fossero i valori riconosciuti dalle istituzioni al paesaggio dei Colli Euganei, facendo anche riferimento al sistema di valori riconosciuti su base normativa (Cfr. 1.4. I valori del paesaggio nella normativa nazionale). Nel caso del questionario, si sono dovute “tradurre” le quindici espressioni di valore nelle sei categorie generali: nonostante si sia utilizzato un metodo standard con relativa pesatura dei punteggi, è inevitabile segnalare che questo passaggio di “traduzione” abbia prodotto una perdita di significato e sfumature di senso, che già a monte erano ridotte a causa del fatto che i rispondenti potevano esprimere il proprio grado di consenso rispetto alle espressioni di valore date.

Per quanto riguarda le mappature partecipate, si ricorda che le analisi hanno preso avvio da un insieme di dati già raccolti, attraverso un questionario (Cisani et al., accettato per la pubblicazione) che non aveva come scopo principale mappare i valori del paesaggio, ma le cui domande indagavano implicitamente questo tema e potevano essere ricondotte al sistema delle sei categorie di valore (Quaglia, 2015). I risultati delle mappature, pertanto, potrebbero essere affinati modificando il metodo di raccolta dei dati, ad esempio rendendo le espressioni di valore più bilanciate tra le sei categorie di valore, al fine di renderle più rappresentative e di semplificare il lavoro di standardizzazione. In ogni caso, si ritiene che l’utilizzo delle espressioni di valore sia più efficace rispetto all’esplicitazione delle categorie, perché permette di cogliere più aspetti e abbassa il livello di distorsione dovuta all’influenzabilità inconsapevole dei rispondenti (*bias*).

La scelta di mappare i valori del paesaggio porta con sé tutti i limiti descritti in precedenza (Cfr. CAPITOLO 2), ma soprattutto l’attività di rappresentazione rende necessaria una semplificazione dei dati e di conseguenza una perdita di informazioni. È il caso dell’operazione di standardizzazione delle descrizioni dei luoghi e degli elementi segnalati nel questionario e della scelta di raffigurare solo i valori prevalenti, cioè quelli che per ciascun elemento hanno ottenuto il punteggio maggiore. “Sfuggono” da questa logica di semplificazione quei casi in cui a ottenere il punteggio più alto erano due categorie valoriali, per cui è stato necessario introdurre la categoria “mix di valori”.

Al netto di questi limiti di carattere metodologico, la ricerca qui condotta ha prodotto dei risultati interessanti e per alcuni aspetti anche sorprendenti.

Innanzitutto, è emerso come gli stessi rispondenti abbiano fatto delle scelte diverse per i luoghi personalmente significativi e quelli rappresentativi del patrimonio, attribuendo anche valore in modo diverso nell’uno e nell’altro caso. Nel caso dei luoghi personalmente significativi, infatti, sono stati scelti più spesso i rilievi collinari (Monte Venda, Monte Ceva, Monte Fasolo, Monte della

Madonna, Monte Ricco, Monte Pirio, Rocca Pendice) e i centri abitati (Teolo, Baone), ai quali vengono attribuiti in prevalenza valori nelle categorie estetico-visiva, affettivo-personale, economico-funzionale e storico-culturale. Nel caso dei luoghi rappresentativi del patrimonio, invece, il luogo in assoluto più riconosciuto è Arquà Petrarca, insieme ad alcuni elementi di valore storico-culturale, quali Villa Barbarigo, Villa Beatrice d'Este, Villa dei Vescovi, l'Eremo del Monte Rua, Villa Draghi, l'Abbazia di Praglia e il Museo di Cava Bomba. Inoltre, è interessante notare come alcuni elementi ricorrenti nel caso dei luoghi personalmente significativi siano stati scelti pochissime volte o nessuna nel caso dei luoghi rappresentativi del patrimonio (ad esempio Teolo, Baone e Monte Pirio), e viceversa (ad esempio Villa Barbarigo, l'Anfiteatro del Venda e il Museo di Cava Bomba). Ciò ci dà indicazione di come vengano percepiti *come patrimonio* alcuni luoghi piuttosto che altri.

Se i risultati della mappatura partecipata vengono confrontati con quelli della mappatura istituzionale, emerge come i luoghi scelti come rappresentativi del patrimonio siano “più conformi” a quelli riconosciuti anche dalle istituzioni: come visto, infatti, troviamo ricorrenti le ville e le testimonianze storico-religiose, ma è anche più ricorrente la scelta di “tutti i Colli” o di aree vaste e generiche come il bosco o i vigneti (in totale 13 ricorrenze). In un certo senso, con la domanda “Quale è invece, secondo te, un luogo rappresentativo dei Colli Euganei come patrimonio ufficialmente riconosciuto?”, i rispondenti sembrano esser stati spinti ad indossare le lenti delle istituzioni o comunque ad assumere un punto di vista più ampio rispetto all'*io* (cosa è importante per me), pensando come *noi* (cosa è importante per noi, per la società in cui mi colloco). Le scelte operate dai rispondenti e l'attribuzione di valore storico-culturale come prevalente quasi nel 40% dei luoghi considerati rappresentativi del patrimonio sembrano mostrare come l'AHD sia radicato nei modelli culturali (Castiglioni, 2022) che intervengono più o meno inconsciamente nel processo di percezione del paesaggio e di definizione di cosa in esso sia patrimonio. Il riconoscimento della categoria valoriale storico-culturale come prevalente nella mappatura istituzionale e in quella partecipata dei luoghi rappresentativi del patrimonio non è di per sé una sorpresa, perché legata alla tradizione dei processi di patrimonializzazione in Italia.

Dal confronto tra la mappatura istituzionale e quelle partecipate, inoltre, emergono altri aspetti interessanti. Guardando solo la ricorrenza delle categorie valoriali, si osserva come nelle mappature partecipate risultino prevalenti alcune dimensioni per nulla o poco presenti nella mappatura istituzionale, come nel caso delle categorie del valore economico-funzionale e di quello affettivo personale. Al contrario, il valore naturalistico-ambientale riconosciuto dalle istituzioni è solo di rado prevalente nelle mappature partecipate.

Il dato sul riconoscimento della categoria del valore naturalistico-ambientale come prevalente in soli pochi casi nelle mappature partecipate è stato inizialmente fonte di sorpresa, considerato il fatto che la “natura” è uno dei motivi per cui le persone si recano nei Colli Euganei (Cisani et al., accettato per la pubblicazione); tuttavia, approfondendo la questione attraverso la lettura delle descrizioni complete, prima che fossero standardizzate, è emerso come il tema della “natura” sia quasi sempre associato ad altri, quali storia, cultura, pace, tranquillità e bellezza. Un risultato che va in un certo senso a confermare quanto già osservato nell’analisi di un’altra parte del questionario relativa alla percezione complessiva del paesaggio dei Colli Euganei (Cisani et al., accettato per la pubblicazione): le dimensioni del patrimonio storico-culturale e della natura vengono percepite come coesistenti, in alcuni casi anche in equilibrio, dove però la dimensione naturale appare essere “di contorno” o “di sfondo” (il pregio di un “green background”, Cisani et al., accettato per la pubblicazione).

Quali sono, quindi, i valori del paesaggio dei Colli Euganei? Dipende, non c’è per il momento una risposta univoca a questa domanda. Per lo stato attuale della questione, si ritiene che la risposta dipenda in primo luogo a *chi* si pone la domanda, cioè dal punto di vista, e in secondo luogo da come si rappresenta il paesaggio dei Colli Euganei.

Dall’analisi delle risposte al questionario e dalle mappature, infatti, emerge come i Colli Euganei vengano percepiti da diversi punti di vista, in modo distinto ma a volte anche contemporaneamente, come un’area protetta, un luogo di vita e dei ricordi e/o un luogo frequentato.

La rappresentazione dei Colli Euganei come area protetta si lega al discorso sul patrimonio ed è prerogativa (non esclusiva) del punto di vista istituzionale; è caratterizzata dal riconoscimento del valore storico-culturale, naturalistico-ambientale, estetico-visivo e sociale-identitario a determinati luoghi o elementi del paesaggio, quali le testimonianze archeologiche, storico-culturali e religiose (ville, castelli, musei, monasteri), nonché geologiche, ambientali e naturalistiche (zone umide, boschi, alberi monumentali, geositi).

Un altro punto di vista che è stato possibile identificare è quello delle persone che vivono o hanno vissuto nei Colli Euganei oppure che qui hanno un legame familiare o riconoscono le proprie radici. Da questo punto di vista il paesaggio è un luogo di vita e dei ricordi, caratterizzato dall’attribuzione di valore affettivo-personale, economico-funzionale e sociale-identitario; tra i luoghi più ricorrenti, si trovano il riferimento a “casa” (o all’abitare) e ai luoghi legati ai ricordi d’infanzia, spesso corrispondenti ai centri abitati, più o meno estesi (Baone, Teolo, Torreglia, Valle San Giorgio), oppure ad alcuni monti.

Infine, il paesaggio dei Colli è anche un luogo frequentato da escursionisti e turisti, che si recano nel territorio per trascorrere il tempo libero, tra camminate, ristoranti, agriturismi e cantine (per

maggiori informazioni riguardo alle pratiche svolte si rimanda a Cisani et al., accettato per la pubblicazione). Da questo punto di vista è apprezzata la presenza della “natura” nel paesaggio, per la sua bellezza e per la capacità di trasmettere sensazioni di pace e serenità. I valori attribuiti appartengono innanzitutto alla sfera estetico-visiva (frequenti sono, infatti, i riferimenti al panorama, alla vista, al bello), ma anche storico-culturale ed economico-funzionale. Gli elementi del paesaggio più riconosciuti secondo questo punto di vista sono in parte sovrapponibili a quelli del paesaggio come area protetta (testimonianze archeologiche e storico-culturali, in parte anche religiose), a cui si aggiungono tutti quegli elementi che rendono possibile la fruizione in questo senso: in generale i monti, in particolare i sentieri, i punti panoramici, le attività economiche e ricettive (agriturismi, ristoranti, forni, aziende agricole e vitivinicole, enoteche).

Le tre dimensioni del paesaggio dei Colli Euganei e i rispettivi valori riconosciuti sono riassunti nel seguente schema (Figura 31). Le frecce a doppio senso indicano la permeabilità delle dimensioni e la possibilità che siano compresenti nella percezione di uno stesso osservatore.

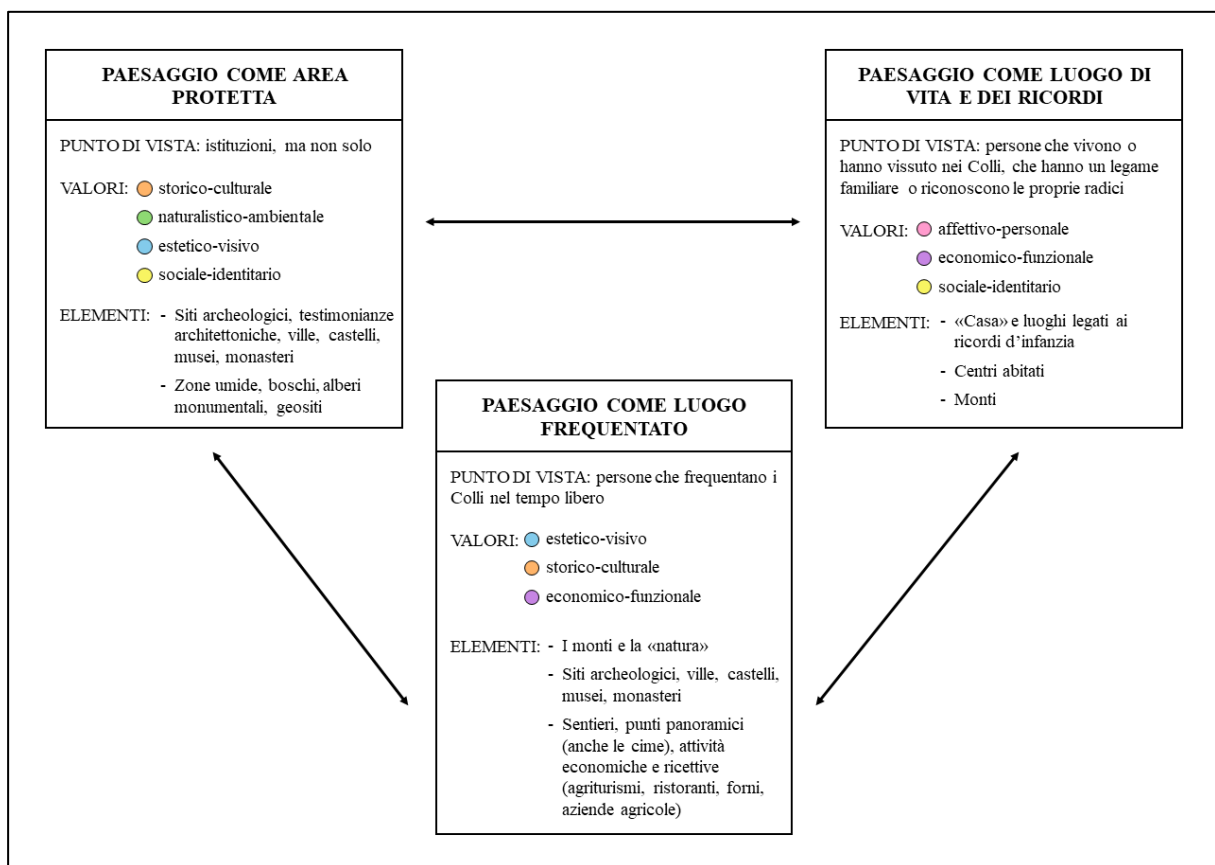


Figura 31. Schema: le dimensioni e i valori del paesaggio dei Colli Euganei. Elaborazione dell'autore.

È interessante notare la presenza di “sovrapposizioni” nell’attribuzione di valore al paesaggio e ad alcuni suoi elementi, come già osservato anche nell’analisi delle mappature. Uno stesso luogo, come ad esempio un monte, può essere depositario dei ricordi di una persona, legato agli affetti e

all'identità, e allo stesso tempo, per un altro, rappresentare un'opportunità di svago e di svolgimento di attività nel tempo libero, dove trova la bellezza; tutto ciò all'interno di un'area protetta.

Inoltre, queste considerazioni sulle dimensioni (o rappresentazioni) del paesaggio dei Colli Euganei e dei suoi valori sembrano suggerire che le categorie valoriali assumano un significato diverso o, meglio, delle sfumature di significato diverse, a secondo del punto di vista di chi attribuisce valore e dell'elemento del paesaggio a cui viene attribuito.

Innanzitutto, l'attribuzione di valore naturalistico-ambientale ha un significato diverso se attribuita dalle istituzioni o dalle persone: dal punto di vista istituzionale il riconoscimento tende ad essere "oggettivo" e operato dagli esperti, mentre l'attribuzione da parte delle persone avviene attraverso criteri empirici, basati sull'esperienza, ed è caratterizzata da una maggiore soggettività, anche se in alcuni casi rivela una profonda conoscenza nel campo (*Flora particolare: presenza di orchidee spontanee*, Questionario, luoghi personalmente significativi, commento), e dalla tendenza a considerare "bello" ciò che appare "naturale"; in entrambi i casi si avverte la tendenza alla sovrapposizione dei concetti di paesaggio e ambiente, oltre alla finalità di conservazione (*Va salvato perché con il cambio climatico non c'è più acqua*, in riferimento alla cascata Schivanoia, Questionario, luoghi personalmente significativi, commento).

Se si considera la categoria del valore storico-culturale, si può ipotizzare che essa assuma un significato diverso se associata a Villa Barbarigo o al Monastero degli Olivetani: nel secondo caso la componente nostalgica appare più rilevante, trattandosi di ruderi (*Vorrei che i ruderi fossero conservati senza gli attuali interventi di restauro che ne alterano il fascino*, Questionario, luoghi personalmente significativi, commento); così come quando viene attribuita ai maronari del Venda, si pensa che l'intenzione sia di sottolineare innanzitutto il punto di vista più locale, ma anche il desiderio di tutelare e valorizzare un bene che testimonia le attività e le pratiche del passato dei Colli (*Tutelare e rivalorizzare i maronari del Venda*, Questionario, luoghi personalmente significativi, commento).

L'attribuzione di valore estetico-visivo ad alcuni elementi, come nel caso dei monti, può fare riferimento sia alla bellezza in sé dei luoghi, sia all'opportunità che offrono di godere la vista dall'alto, cioè, fa riferimento all'interpretazione del paesaggio come panorama, in cui possono essere rintracciati degli intenti consumistici (*godere della bellezza: It is aesthetically pleasing*, oppure *Quando arrivo in cima dalla salita più difficile provo una gran soddisfazione*, Questionario, luoghi personalmente significativi, commenti).

Il valore economico-funzionale assume diversi significati se ad attribuirlo sono le persone che vivono nei Colli, per cui il paesaggio (o i suoi elementi) è funzionale alla quotidianità, oppure le persone che frequentano i Colli, per cui è funzionale al godimento del tempo libero e "al consumo"

(*Offre opportunità di fare sport come l'arrampicata e il trekking*, Questionario, luoghi personalmente significativi, commento); esso può essere inteso anche come “potenzialità” di creazione di valore economico, per questo territorio in special modo in senso turistico (*Per valore economico del luogo intendo dire che questo luogo, assieme ad altri luoghi di interesse religioso, può rappresentare una tappa o un'evidenza di un eventuale itinerario*, Questionario, luoghi personalmente significativi, commento).

Il valore sociale-identitario è diverso se attribuito dalle istituzioni o dalle persone: nel primo caso, l'identità tende ad essere “universale”, o quantomeno regionale nel caso dei Colli Euganei, mentre nel secondo caso il riferimento identitario è locale (i Colli, il paese) fino a individuale (le radici, la famiglia, la casa).

Infine, nell'attribuzione di valore affettivo-personale, prerogativa dei singoli, si può cogliere in alcuni casi una sfumatura di nostalgia per il passato e il tempo dell'infanzia, oltre a un sentimento di “riservatezza”, cioè l'espressione che quel luogo a cui si è legati “resti mio”, non venga conosciuto da altri affinché non venga “rovinato” (*È un posto dove si vede il panorama da nord, est, sud, ovest. Non lo dico perché è poco accessibile e se lo si rende accessibile verrebbe rovinato*, Questionario, luoghi personalmente significativi, commento); si osserva in alcuni casi la tendenza alla “privatizzazione” dei luoghi scelti, sia che essi siano effettivamente di proprietà (come, ad esempio, la casa) sia che non lo siano.

Lo schema proposto da Quaglia (2015), pertanto, verrebbe così integrato:

	<b>L'oggetto di attribuzione di valore: <i>Il paesaggio ha valore...</i></b>	<b>Il processo di attribuzione di valore: <i>tensioni irriducibili, dimensione finalistica, dimensione relazionale</i></b>
<b>Valore naturalistico-ambientale</b>	... per gli aspetti naturalistici, vegetazionali, floro-faunistici, geologici, ecologici e di biodiversità	Si presta ad essere riconosciuto con metodi oggettivi (Troll 1939, Forman e Godron 1986, Pignatti 1994), ma allo stesso tempo può dare corso ad approcci ideologici (Cotgrove, 1976). <i>La percezione non esperta è più soggettiva e legata all'esperienza e al background culturale; si osserva una tendenza ad associare la natura alla bellezza.</i> Genera spesso equivoci interpretativi tra paesaggio e ambiente (Zerbi, 1993). Presenta una dimensione finalistica legata prevalentemente alla conservazione.
<b>Valore storico-culturale</b>	... in quanto testimonianza culturale del passato	Si presta ad essere riconosciuto con metodi oggettivi, collegati però ad una opinione esperta; risente quindi un approccio elitario, e in questo senso è un valore soggettivo; è legato a processi di patrimonializzazione (Riegl 1903, Choay 1995), <i>che possono anche essere informali e non ancora ufficialmente riconosciuti</i> ; può implicare uno sguardo nostalgico rivolto al passato (Lowenthal, 1975, Raffestin 2005). Vi si può registrare una possibile tensione tra percezione esperta e percezione comune, <i>anche se spesso la percezione comune è “guidata” da quella esperta o ha incamerato i modelli culturali della società di riferimento (AHD).</i> Presente una dimensione finalistica legata prevalentemente alla conservazione.
<b>Valore estetico-</b>	... in quanto oggetto di	Prevalentemente soggettivo. Secondo diversi approcci, può



<b>visivo</b>	rappresentazione e contemplazione artistica, estetica, visiva; <i>come vista, come panorama</i>	essere considerato dipendente da fattori biologici e fisiologici (Lothian 1999, Kaplan Kaplan 1989) e da fattori culturali (Assunto 1973, Bourassa, 1990). Anche se è un valore soggettivo, il suo riconoscimento è spesso legato alla presenza di certa competenza e autorevolezza nell'affermazione di questo valore, soprattutto per i giudizi estetici di matrice culturale (Clementi 2009). Tensione tra percezione esperta e comune o insider/outsider. <i>Si osserva la presenza di una dimensione finalistica legata al consumo (godimento).</i>
<b>Valore economico-funzionale</b>	... in quanto fonte di sostentamento e/o supporto fisico per la conduzione e lo sviluppo di attività economiche; <i>in quanto funzionale alla quotidianità e allo svolgimento di attività nel tempo libero</i>	Soggettivo, in quanto dipende da un interesse concreto; si presta tuttavia a valutazioni quantitative (Tempesta e Thiene 2007, Marangon 2007). È legato al paesaggio in quanto supporto di attività umane, e per questo presenta spesso una dimensione conflittuale (Jones, 2009). Nel riconoscimento di questo tipo di valore è presente una forte dimensione finalistica e una tensione tra istanze di trasformazione e istanze conservative. <i>Può essere inteso anche come potenzialità di creazione di valore.</i>
<b>Valore sociale-identitario</b>	... in quanto specchio di una collettività per i suoi aspetti simbolici, identitari, sociali, spirituali, di memoria, ecc.; <i>in quanto riferimento identitario per i singoli</i>	Collettivo, simbolico (Cosgrove, 1984) e <i>soggettivo</i> ; è legato alle dinamiche sociali (Luginbühl 2001, 2009). Può essere collegato alla tensione tra universale e locale a seconda della scala in cui si considera la collettività. Presenta forti relazioni con i valori storico-culturali, che spesso sono associati alla dimensione identitaria. <i>Nel caso dei singoli, fa riferimento alle "radici" sociali, culturali e identitarie in cui si riconoscono.</i>
<b>Valore affettivo-personale</b>	... per i singoli individui, a seconda delle esperienze vissute, le attitudini, i gusti, la formazione personale	È il valore soggettivo per eccellenza: individuale, dipende dall'esperienza, dal vissuto dei singoli (Appleton, 1975; Purcell, 1992; Rollero e De Piccoli, 2010). Presenta relazioni con tutti gli altri valori, quando questi sono percepiti soggettivamente. Tali valori possono presentare una forte tensione finalistica in quanto generatori dei comportamenti individuali. <i>È caratterizzato da una dimensione nostalgica, con il riferimento al passato, all'infanzia, ai ricordi, e presenta una tendenza alla privatizzazione.</i>

Tabella 38. Valori associati al paesaggio: definizioni e alcune considerazioni sul processo di attribuzione di valore (Quaglia, 2015, modificato). Integrazioni in corsivo dell'autore.



## CONCLUSIONI

Mappare i valori del paesaggio è una sfida non solo concettuale, ma anche pratica. Si tratta di raccogliere un insieme complesso di informazioni sui luoghi e sui valori ad essi attribuiti, unendo il punto di vista istituzionale a quello della popolazione. Due punti di vista che molto spesso, quando si parla di paesaggio e di patrimonio, viaggiano su due binari paralleli, che mantengono divisi il sapere degli esperti e la percezione della popolazione. Tuttavia, due fondamentali documenti del Consiglio d'Europa, la Convenzione Europea del Paesaggio (2000) e la Convenzione di Faro sul patrimonio culturale (2005), hanno tracciato il sentiero verso un'integrazione delle due prospettive, per cui le istituzioni dovrebbero in primo luogo tenere conto del punto di vista delle popolazioni nella definizione del paesaggio e del patrimonio. Da qui l'idea di indagare e mettere a confronto, attraverso lo strumento della mappa, la prospettiva "dall'alto" e quella "dal basso" sui valori attribuiti al paesaggio.

Un'indagine su quali siano i valori riconosciuti al paesaggio e ai suoi elementi da parte delle istituzioni e della popolazione permette di ottenere informazioni, oltre che sui valori in sé, anche sulla *visione* che il soggetto che attribuisce valore ha per quel paesaggio, cioè quali sono le attività e le pratiche che attualmente svolge e quali sono i suoi desideri per il futuro. Ad esempio, l'attribuzione di valore storico o culturale presuppone un desiderio di conservazione, mentre l'attribuzione di valore funzionale indica che quel paesaggio o elemento è utile per lo svolgimento di qualche attività. Per questo motivo, da diverse attribuzioni di valore possono discendere dei conflitti nell'uso e nei *desiderata* per quel paesaggio. Proprio il riferimento ai desideri appare importante perché si collega al tema delle "aspirazioni delle popolazioni", uno dei principi della CEP (2000, art. 1).

Unire il tema dei valori a quello della mappa, inoltre, permette di identificare i luoghi a cui i valori sono attribuiti, aggiungendo un ulteriore strato di informazioni. Mappare i valori del paesaggio è, quindi, un'operazione di spazializzazione di concetti astratti (i valori appunto), che ricostruisce la connessione con i luoghi e gli elementi del paesaggio da cui si generano, prodotti dal processo di riconoscimento istituzionale o di percezione da parte della popolazione.

In base ai risultati della ricerca è stato possibile evidenziare i limiti del sistema delle sei categorie (Quaglia, 2015) applicato al punto di vista della popolazione; pertanto, è stata sviluppata una proposta di integrazione, nel tentativo di ampliare lo studio precedente con quanto osservato durante l'indagine. Si ricorda comunque che l'utilizzo delle categorie valoriali, pur essendo utile nell'identificazione generica dei valori attribuiti al paesaggio o ai suoi elementi, presenta il limite di essere "generale": ciascuna categoria al suo interno presenta una moltitudine di sfumature di

significato (ad esempio, il valore storico-culturale attribuito a una villa non è lo stesso attribuito alla piccola chiesetta di paese), che può intrecciarsi e sovrapporsi anche ad altre categorie. Considerare *solo* le categorie valoriali, quindi, tende a semplificare l'osservazione dei fenomeni che riguardano il paesaggio, riducendone la complessità.

Nonostante questi limiti, applicare la metodologia della mappatura dei valori ai Colli Euganei ha permesso di pervenire a dei risultati interessanti. Innanzitutto, gli elementi “di valore” nella mappatura istituzionale sono in alcuni casi diversi da quelli scelti dai partecipanti alla mappatura partecipata, con differenze più evidenti nel caso dei luoghi personalmente significativi rispetto a quelli rappresentativi del patrimonio. Allo stesso modo, sono emerse delle differenze anche nelle attribuzioni di valore: in particolare, si evidenzia come le istituzioni tendano a riconoscere in prevalenza categorie valoriali con finalità di conservazione (valore storico-culturale e naturalistico-ambientale), mentre i rispondenti allargano il campo anche a categorie associabili alla trasformazione o al consumo (valore economico-funzionale e valore estetico-visivo).

Riprendendo la prima domanda di ricerca (Quali luoghi dei Colli Euganei sono ritenuti significativi dalle persone o rappresentativi del patrimonio euganeo e rispetto a quali valori?), si può dire che i luoghi scelti come personalmente significativi sono perlopiù i monti, i centri abitati e alcune testimonianze architettoniche, storiche o religiose; mentre quelli scelti come rappresentativi del patrimonio sono in primo luogo le evidenze storico-culturali, quali le ville, i siti religiosi nonché i siti museali. In entrambi i casi, comunque, tra i luoghi più ricorrenti si segnalano Arquà Petrarca e i monti.

Venendo alla seconda domanda (C'è corrispondenza tra il riconoscimento di valori attribuiti personalmente “dal basso” e quelli legati ai processi di patrimonializzazione “dall'alto?”), si può notare come ci sia una corrispondenza maggiore tra mappatura istituzionale e mappatura partecipata nel caso dei luoghi rappresentativi del patrimonio. Ciò può essere dovuto a un effetto simile a quello della “profezia che si auto-adempie”, per cui il riconoscimento di certi elementi come patrimonio da parte delle istituzioni viene confermato dalla popolazione, o semplicemente c'è corrispondenza tra la percezione della popolazione e il riconoscimento formale da parte delle istituzioni. La riflessione su cosa sia da considerarsi “patrimonio” potrebbe aver stimolato i rispondenti a spostare il proprio punto di vista dall'*io* (cosa è importante, di valore per me) al *noi* (cosa è importante, di valore per noi), assumendo una prospettiva che in qualche misura tiene maggiormente conto dei modelli della società in cui l'individuo si colloca (Castiglioni, 2022), cioè quel sistema di riferimenti culturali, su cui si basa anche l'AHD, che guidano i processi di patrimonializzazione. Sono state riscontrate più differenze, invece, nel confronto tra valori riconosciuti dalle istituzioni e valori attribuiti ai luoghi personalmente significativi: con prevalenza

nel secondo caso delle categorie estetico-visiva ed economico-funzionale, oltre a quella storico-culturale, e la comparsa della categoria affettivo-personale, assente nel riconoscimento istituzionale. Anche i luoghi indicati dai rispondenti sono diversi rispetto a quelli presenti nella mappatura istituzionale: compaiono, ad esempio, i riferimenti alla “casa” ed altri luoghi dell’infanzia, tra cui anche alcuni monti, oppure ad attività economiche locali, quali agriturismi, aziende agricole, ristoranti; mentre sono meno presenti i luoghi riconosciuti *anche* dalle istituzioni, quali ville, musei, siti religiosi. Questo conferma in parte quanto ipotizzato nei primi due capitoli, cioè che entrambe le prospettive sui valori del paesaggio, quella “dall’alto” e quella “dal basso”, rappresentano dei punti di vista, risultato di procedimenti di natura processuale, e che prendere in considerazione anche la percezione della popolazione può aggiungere strati di significato di cui tenere conto nei processi di progettazione e gestione territoriale.

Le analisi condotte hanno permesso di identificare tre dimensioni, sovrapposte e intrecciate, attraverso cui il paesaggio dei Colli Euganei viene percepito e rappresentato: si identificano il paesaggio *come* area protetta, il paesaggio *come* luogo di vita e dei ricordi e il paesaggio *come* luogo frequentato. La tutela del patrimonio naturale e culturale si confronta con lo svolgimento delle attività umane, sia dei residenti che dei frequentatori dei Colli: le diverse attribuzioni di valore e le “sovrapposizioni” in corrispondenza di alcuni elementi del paesaggio mettono in luce potenziali conflitti, in particolare tra la tendenza alla conservazione e quella al consumo, anche in senso figurato di godimento, del paesaggio. Infatti, dall’analisi delle mappature e delle risposte al questionario è emerso come l’attribuzione di una certa categoria valoriale possa sottintendere delle finalità legate alla conservazione del paesaggio allo stato attuale (valore storico-culturale, valore naturalistico-ambientale e valore affettivo-personale) oppure alla trasformazione, anche in senso consumistico, del paesaggio stesso (valore economico-funzionale, valore estetico-visivo).

Tuttavia, lo strumento metodologico dei “valori” appare in questa sede insufficiente per identificare con chiarezza le situazioni conflittuali perché, come visto, le categorie utilizzate sintetizzano molteplici significati e riducono notevolmente la complessità dei fenomeni osservati: le mappe dei valori possono fornire degli *indizi* sulla presenza di situazioni potenzialmente conflittuali, ma sembra necessario andare più a fondo nella questione. La visione dei valori, inoltre, è limitata agli aspetti “positivi” del paesaggio: sarebbe opportuno, ad esempio, indagare anche l’altra faccia della medaglia, ossia gli aspetti “negativi”, o meglio “critici”, cioè le questioni e gli elementi che vengono percepiti come problematici, anche nel senso che potrebbero rappresentare dei valori se fossero maggiormente curati.

Alcuni indizi riguardo questo aspetto giungono dai commenti all’interno del questionario relativo alle mappature partecipate. In particolare, vengono messe in discussione alcune pratiche, come

l'utilizzo delle moto e delle mountain bike sui sentieri, che mettono a rischio la fruibilità del paesaggio e causano danni all'ecosistema. Vengono segnalate anche altre attività ritenute incompatibili con la presenza dell'area protetta, come ad esempio la cemenzeria di Monselice.

Anche il rapporto con il non-umano appare in alcuni casi problematico: da un lato, come visto, i rispondenti segnalano delle attività che rappresentano un rischio per la flora e la fauna locale, manifestando un desiderio di maggiore protezione e tutela delle specie; dall'altro, in due casi, emerge dai commenti un rapporto conflittuale con una specie in particolare, ossia i cinghiali (che ricordiamo essere un animale non autoctono, presente sui Colli dal 1997<sup>73</sup>), a causa dei danni che arrecano al territorio e alla situazione di pericolo percepita<sup>74</sup>.

Inoltre, i rispondenti, pur riconoscendo in gran parte il valore economico-funzionale del paesaggio euganeo, specialmente per quanto riguarda le potenzialità di sviluppo del turismo (promosso anche a livello istituzionale), sono preoccupati per le conseguenze e le esternalità negative che può produrre, in alcuni casi proponendo delle soluzioni per una maggiore sostenibilità riguardo soprattutto la gestione dei rifiuti e la mobilità.

Un altro aspetto problematico (nel senso che andrebbe maggiormente approfondito) che emerge dalle mappature partecipate è legato all'immaginario della vista che sembrerebbe pervadere la percezione del paesaggio euganeo (ma, forse, del paesaggio in generale?), che diventa una sorta di sfondo per le attività che vengono svolte nel territorio (Cisani et al., accettato per la pubblicazione), al punto che ciò che è "verde" o "naturale" viene definito "bello". Si assiste, quindi, a una sorta di estetizzazione del paesaggio e della natura, che non sono certo una novità (D'Angelo, 2023), ma che rivelano una forma di rapporto forse ancora superficiale con il paesaggio. Il rischio di una visione di questo tipo si concretizza spesso in forme di "consumo" del paesaggio e della sua immagine, che si riscontra in parte anche nel sistema di comunicazione dell'OGD (Organizzazione di Gestione della Destinazione) Terme e Colli Euganei (Cisani et al., accettato per la pubblicazione).

Considerata la pluralità di punti di vista e le questioni rimaste aperte, è chiaro come i risultati di questa ricerca rappresentino solo un piccolo passo nella direzione della comprensione del paesaggio dei Colli Euganei, delle dinamiche, dei valori e della complessità che lo caratterizzano. Ciò che appare prioritaria – anche alla luce di alcune segnalazioni dei rispondenti al questionario – è la

---

<sup>73</sup> Per maggiori informazioni, anche sull'attività di gestione dell'ungulato, si rimanda a questo file dell'Ente Parco: [https://www.parcocollieuganei.com/pdf/cronistoria\\_attivita.pdf](https://www.parcocollieuganei.com/pdf/cronistoria_attivita.pdf) e alla [sitografia: https://www.parcocollieuganei.com/pagina.php?id=4](https://www.parcocollieuganei.com/pagina.php?id=4)

<sup>74</sup> Si fa riferimento ai seguenti commenti: *Inoltre sarebbe utile sapere chi è favorevole, come me, all'eliminazione dei cinghiali che tanti danni arrecano all'ambiente dei colli.* (Questionario, commento finale, estratto) e *Vivo sui colli e non cambierei nulla se non il problema dei cinghiali che fanno tantissimi danni e sono un pericolo costante* (Questionario, commento finale).

necessità di una maggiore conoscenza e consapevolezza del territorio, come presupposto di un rapporto più rispettoso e meno superficiale con il paesaggio. Le azioni attuabili in questo senso possono seguire due direzioni complementari: da un lato, azioni di divulgazione e di educazione al paesaggio, non solo nelle scuole ma diffuse, e, dall'altro, azioni di governance del territorio e del turismo capaci di potenziare il coinvolgimento e la partecipazione della cittadinanza. Nonostante queste azioni siano in parte già realizzate (si pensi ad esempio al processo partecipativo attorno alla certificazione CETS), si ritiene che l'adesione al Programma MAB UNESCO possa rappresentare un'opportunità di incontro – o di confronto – costruttivo tra i diversi punti di vista e di sviluppo di una consapevolezza più matura riguardo al paesaggio e alla sua complessità dinamica e relazionale. Infatti, come visto nell'analisi della documentazione UNESCO e ministeriale, gli obiettivi del Programma MAB uniscono la conservazione della biodiversità allo sviluppo sostenibile delle comunità locali, integrando valori culturali e ambientali alle dimensioni economiche e sociali. È importante, quindi, che gli attori di governance colgano l'opportunità offerta dal riconoscimento di Riserva MAB – non limitandosi ad un uso banalizzato come mero brand turistico – per favorire il dialogo tra le istituzioni e le comunità, quella degli abitanti e quella meno chiaramente definita dei frequentatori, dei Colli Euganei.





## Bibliografia

- Agostini F. (2023), *Vivere il parco regionale dei Colli Euganei. Il piacere del turismo sostenibile*, in Agostini F. et al (a cura di), *Un territorio tra pianura e collina: Colli Euganei*, Venezia, Marsilio.
- Agostini F., Silvano G., Zanovello P. (2023) (a cura di), *Un territorio tra pianura e collina: Colli Euganei*, Venezia, Marsilio.
- Besse J.-M. (2020), *Paesaggio ambiente. Natura, territorio, percezione*, Derive Approdi, Roma.
- Breganze de Capnist M. (2022 [I ed. 2021]), *Diritto del paesaggio*, Padova, Cleup.
- Bressan G., Pascolini M. (2019), *Dalle percezioni della popolazione al dato georiferito: Studio quali-quantitativo del paesaggio del Friuli V.G.*, In “Atti della Conferenza Nazionale di Geomatica e Informazione Territoriale ASITA 2019”, Trieste, ASITA, pp. 115–122.
- Bressan G. (2021), *Assessing the positional accuracy of perceptual landscape data: A study from Friuli Venezia Giulia, Italy*. In “Transactions in GIS,” vol. 25 no. 2, 642–671.
- Brown G., Raymond C. (2007), *The relationship between place attachment and landscape values: Toward mapping place attachment*, in “Applied Geography”, vol. 27, pp. 89-111.
- Brown G., Brabyn L. (2012), *An analysis of the relationships between multiple values and physical landscapes at a regional scale using public participation GIS and landscape character classification*, in “Landscape and Urban Planning”, vol. 107 no. 3, pp. 317–331.
- Castelnovi P. (2000a), *Il senso del paesaggio*, in Castelnovi P. (a cura di), *Il senso del paesaggio*, Istituto di Ricerche Economico-Sociali del Piemonte, Torino.
- Castelnovi P. (2000b), *Il Valore del paesaggio*, [www.academia.edu](http://www.academia.edu), consultato 22/04/2024.
- Castelnovi P. (2004 [I ed. 2002]), *Società locali e senso del paesaggio*, in Clementi A. (a cura di), *Interpretazioni di paesaggio. Convenzione Europea e innovazioni di metodo*, Meltemi, Roma.
- Castiglioni B. (2023), *I valori del paesaggio dei Colli*, in Agostini F. et al. (a cura di), *Un territorio tra pianura e collina: Colli Euganei*, Venezia, Marsilio.
- Castiglioni B. (2022), *Paesaggio e società. Una prospettiva geografica*, Carocci editore, Roma.
- Castiglioni B., Ferrario V. (2011), *Attori e rappresentazioni sociali del paesaggio: la carta dei “paesaggi tendenziali”*, in “Esercizi di paesaggio”, Regione del Veneto, Venezia, pp. 81-90.
- Castiglioni B., Parascandolo F., Tanca M. (2015), *Landscape as a mediator, landscape as commons: an introduction*, in Castiglioni B., Parascandolo F., Tanca M. (a cura di), *Landscape as mediator. Landscape as commons*, Cleup, Padova.
- Castiglioni B., Varotto M. (2013), *Paesaggio e osservatori locali. L'esperienza del Canale di Brenta*, FrancoAngeli, Milano.
- Chamber R. (2006), *Participatory Mapping and Geographic Information Systems: Whose Map? Who Is Empowered and Who Disempowered? Who Gains and Who Loses?*, in “The Electronic Journal of Information Systems in Developing Countries,” vol. 25, no. 1, pp. 1–11.
- Cisani M., Castiglioni B., Di Matteo G., *Proximity Ecotourism Governance: The Role of Landscape beyond Nature Conservation and Heritagization in the Colli Euganei Regional Park (Italy)*, in

- Burini F., Holden A., Belotti S. (a cura di), *Tourism Governance in the Anthropocene*, Springer (accepted).
- Clifford S. (2006), *Il valore dei luoghi*, in Clifford S., Maggi M., Murtas D. (a cura di), “Strumenti IRES Genius loci. Perché, quando e come realizzare una mappa di comunità”, IRES, pp. 1-11.
- Cochrane L., Corbett J. (2020), *Participatory Mapping*, in Servaes I. (a cura di), *Handbook of Communication for Development and Social Change*, Springer, Singapore.
- Consiglio d'Europa (2000), *Convenzione Europea del Paesaggio*, Firenze.
- Cosgrove D (1984), *Realtà sociali e paesaggio simbolico*, Unicopli, Milano.
- Crampton J.W. (2001), *Maps as social constructions: power, communication and visualization*, in “Progress in Human Geography”, vol. 25 no. 2, pp. 235–252.
- Crouch D., Matless D. (1996) *Refiguring Geography: Parish Maps of Common Ground*, in “Transactions of the Institute of British Geographers”, Vol. 21, No. 1, The Royal Geographical Society, pp. 236-255.
- Dematteis G. (2003), *Contraddizioni dell'agire paesaggistico*, in Ambrosino G. et al. (a cura di), *Disegnare paesaggi costruiti*, FrancoAngeli, Milano, pp 45-52.
- D'Angelo P. (2023 [I ed. 2001]), *Estetica della natura. Bellezza naturale, paesaggio, arte ambientale*, Laterza, Roma.
- Fabbri P. (2023), *Il bacino termale euganeo: evoluzione del pensiero scientifico e attuale conoscenza*, in Agostini F. et al (a cura di), *Un territorio tra pianura e collina: Colli Euganei*, Venezia, Marsilio.
- Fagerholm N., Raymond C.M., Stahl Olafsson A., Brown G., Rinne T., Hasanzadeh K., Broberg A., Kytä M. (2021) *A methodological framework for analysis of participatory mapping data in research, planning, and management*, in “International Journal of Geographical Information Science”, vol. 35 no. 9, pp. 1848-1875.
- Farinelli F. (1991), *L'arguzia del paesaggio*, in “Casabella”, pp. 575-576.
- Farinelli F. (2003), *Geografia. Un'introduzione ai modelli del mondo*, Einaudi, Torino.
- Gambi L. (1956), *Geografia fisica e geografia umana di fronte ai concetti di valore*, F.lli Lega, Faenza. (<http://www.ibr.regione.emilia-romagna.it>, consultato il 26/04/2024)
- Gambino R. (1997), *Conservare, innovare: paesaggio, ambiente, territorio*, Utet, Torino.
- Gambino R. (2000), *Introduzione*, in Castelnovi P. (a cura di), *Il senso del paesaggio*, IRES, Istituto di ricerche economico-sociali del Piemonte, Torino, pp. 3-20.
- Gambino R. (2004 [I ed. 2002]), *Maniere di intendere il paesaggio*, in Clementi A. (a cura di), *Interpretazioni di paesaggio. Convenzione Europea e innovazioni di metodo*, Meltemi, Roma, pp. 54-72.
- Garcia X., Benages-Albert M., Vall-Casas P. (2018), *Landscape conflict assessment based on a mixed methods analysis of qualitative PPGIS data*, in “Ecosystem Services”, vol. 32, no. Part A, pp. 112–124.

- Graham B., Ashworth G.J., Tunbridge J.E. (2000), *A geography of heritage: power, culture and economy*, Hodder Arnold, Londra.
- Grandis C. (2010 [I ed. 2005]), *Fontane, rii, calti e gorgi: il patrimonio idrico e termale*, in Selmin F. (a cura di), *I Colli Euganei*, Cierre, Sommacampagna (VR).
- Grossi T. (2023), *Cinquant'anni fa: la legge che salvò i Colli. Il passo decisivo di un lungo cammino*, in Agostini F. et al (a cura di), *Un territorio tra pianura e collina: Colli Euganei*, Venezia, Marsilio.
- Harley J. B., Woodward (1989), *The history of cartography*, in Turnbull D. (a cura di), *Maps are Territories - Science is an Atlas*, University of Chicago Press, Chicago.
- Harley J. B. (1989), *Deconstructing the map*, in "Cartographica", vol. 26, n. 2, pp. 1-20.
- Harvey D.C. (2001), *Heritage Pasts and Heritage Presents: Temporality, Meaning and the Scope of Heritage Studies*, in "International Journal of Heritage Studies", vol.7, num.4, pp. 319-338.
- Harvey D.C. (2008), *The History of Heritage*, in Graham B., Howard P. (a cura di), *The Ashgate Research Companion to Heritage and Identity*, Ashgate, Aldershot.
- Harvey, D. (2015), *Landscape and Heritage: Trajectories and Consequences*, in "Landscape Research", vol. 40, no. 8, pp. 911-924.
- Lydon M. (2003), *Community Mapping: The Recovery (and Discovery) of our Common Ground*, in "Geomatica", vol. 57, 1999-2003 Anniversary Issue - Cartography in Canada.
- Lowenthal D. (1975), *Past time, present place: landscape and memory*, in "The Geographical Review", vol.65, n.1, pp. 1-36.
- Lucia M.G., Rota F.S. (2024), *Turismo di prossimità, sostenibilità e sviluppo locale*, in "Documenti geografici", Call for abstract, Università di Roma Tor Vergata, Roma.
- Madau C. (2015), *"Le mappe di comunità": esperienze di cartografia partecipata per lo sviluppo locale*, In "Atti della XIX Conferenza Nazionale ASITA", Lecco, ASITA, pp. 541-548.
- Meinig D. W. (1979), *The Beholding eye: ten versions of the same scene*, in "The Interpretation of Ordinary Landscapes. Geographical Essays," Oxford University Press, Oxford, pp. 33-48.
- Meneghello S. (2023), *Mapping Tourist Landscapes in Pandemic Times: A Dwelling-In-Motion Perspective*. In "Tourism Geographies", vol. 25, no. 7, pp. 1-16.
- Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare [oggi Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica] (2019), *Linee Guida Nazionali per le Riserve della Biosfera*, Programma Man and the Biosphere UNESCO.
- Mozzi P. (2010 [I ed. 2005]), *Isole nella pianura*, in Selmin F. (a cura di), *I Colli Euganei*, Cierre, Sommacampagna (VR).
- Muzaini H., Minca C. (2018), *After Heritage: Critical Perspectives on Heritage from Below*, Edward Elgar Publishing, Cheltenham.
- OGD Terme e Colli Euganei (2016), *Destination management plan dell'OGD Terme e Colli Euganei*. Disponibile al link: <https://www.visitabanomontegrotto.com/wp-content/uploads/2018/09/DMP-OGD-TERME-COLLI-EUGANEI.pdf> (consultato il 16/07/2024)

- OGD Terme e Colli Euganei (2018), *Piano di start up dell'OGD Terme e Colli Euganei*. Disponibile al link: [https://www.visitabanomontegrotto.com/wp-content/uploads/2018/09/TERME-E-COLLI\\_presentazione\\_2018\\_LOW.pdf](https://www.visitabanomontegrotto.com/wp-content/uploads/2018/09/TERME-E-COLLI_presentazione_2018_LOW.pdf) (consultato il 16/07/2024)
- Olwig K.R. (2007), *The practice of landscape 'Conventions' and the just landscape: The case of the European landscape convention*, in "Landscape Research", vol 32 n.5, pp. 579 – 594.
- Parco regionale dei Colli Euganei (2022), *Strategia e Piano delle Azioni 2022-2026*, Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette, Este (PD).
- Parco regionale dei Colli Euganei (2021), *Piano Ambientale*, Delibera di Comunità del Parco n. 4/2021, Este (PD).
- Parco regionale dei Colli Euganei (2010), *Piano di Gestione ZPS – Relazione*, Rete Natura 2000, Este (PD).
- Parco regionale dei Colli Euganei (2010), *Piano di Gestione ZPS – Norme e Regolamenti*, Rete Natura 2000, Este (PD).
- Parco regionale dei Colli Euganei (2023), *Dossier di candidatura*, Programma MAB UNESCO, Este (PD).
- Parker B. (2006), *Constructing Community through Maps? Power and Praxis in Community Mapping*, in "The Professional Geographer," vol. 58, no. 4, pp. 470–484
- Pascolini M. (2012), *Il valore dei luoghi: una misura per nuove carte*, in "Multiverso", 11: 37. (<https://multiversoweb.it/riviste/misura/il-valore-dei-luoghi-una-misura-per-nuove-carte/>, consultato il 23/06/2024)
- Pettenati, G. (2023), *Why we need a critical perspective on landscape as heritage*, in (a cura di) Pettenati G., *Landscape as heritage: international critical perspectives*, London, Routledge.
- Quaglia C. (2015), "Valori" e "circostanze" nei processi istituzionali di riconoscimento del paesaggio. *Esplorazioni nel caso veneto*, tesi di dottorato in Studi storici, geografici e antropologici, XXVII ciclo, Università degli Studi di Padova.
- Raffestin C. (2005), *Dalla nostalgia del territorio al desiderio di paesaggio. Elementi per una teoria del paesaggio*, Alinea, Firenze.
- Regione Veneto (2020), *Piano Territoriale Regionale di Coordinamento. Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto*, Venezia.
- Regione Veneto (2020), *Piano Territoriale Regionale di Coordinamento. Quadro conoscitivo*, Venezia.
- Renes, H. (2022), *Landscape, Heritage and National Identity in Modern Europe*, Cham: Springer International Publishing.
- Robertson I. J.M. (2008), *Heritage from Below: Class, Social Protest and Resistance*, in Graham B., Howard P. (a cura di), *The Ashgate Research Companion to Heritage and Identity*, Ashgate, Aldershot.
- Robertson I. J.M. (2012), *Heritage from Below*, Ashgate, Farnham.

- Sandon G. (2010 [I ed. 2005]), *La tutela e la valorizzazione: storia e problemi*, in Selmin F. (a cura di), *I Colli Euganei*, Cierre, Sommacampagna (VR).
- Scazzosi L. (2004 [I ed. 2002]), *Valutare il Paesaggio*, in Clementi A. (a cura di), *Interpretazioni di paesaggio. Convenzione Europea e innovazioni di metodo*, Meltemi, Roma.
- Scazzosi L. (2004), *Reading and assessing the landscape as cultural and historical heritage*, in “Landscape Research”, vol. 29, n.4, pp. 335-355.
- Selmin F., Pettenella A. (2010 [I ed. 2005]), *Il paesaggio euganeo*, in Selmin F. (a cura di), *I Colli Euganei*, Cierre, Sommacampagna (VR).
- Selmin F. (2010 [I ed. 2005]) (a cura di), *I Colli Euganei*, Cierre, Sommacampagna (VR).
- Smith L. (2006), *Uses of Heritage*, Routledge, London.
- Stephenson J. (2008), *The Cultural Values Model: An integrated approach to values in landscapes*, in “Landscape and Urban Planning”, 84, pp. 127–139.
- Summa A. (2009), *La percezione sociale del paesaggio: le mappe di comunità*, in “Atti della XII Conferenza Nazionale Società degli Urbanisti – Il progetto dell’urbanistica per il paesaggio”, Bari.
- Turri E. (2008 [I ed. 1974]), *Antropologia del paesaggio*, Marsilio, Venezia.
- Turri E. (2010 [I ed. 1998]), *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*, Marsilio, Venezia.
- Turri E. (2014 [I ed. 1979]), *Semiologia del paesaggio italiano*, Marsilio Venezia.
- UNESCO (1977), *Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale culturale e naturale dell’Umanità*, Parigi.
- UNESCO (2023), *Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention*, World Heritage Centre.
- Varotto M. (2010 [I ed. 2005]), *Coltivare in pendenza*, in Selmin F. (a cura di), *I Colli Euganei*, Cierre, Sommacampagna (VR).
- Zerbi M. C. (1993), *Paesaggi della geografia*, Torino, Giappichelli.
- Zube E. H. (1987), *Perceived land use patterns and landscape values*, in “Landscape Ecology”, vol.1, n.1, pp. 37-45.



## Sitografia

**MASE** – Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica: <https://www.mase.gov.it/pagina/il-programma-uomo-e-biosfera-mab> (consultato il 17/06/2024)

**Parco Letterario® Francesco Petrarca e dei Colli Euganei**: <https://www.parcopetrarca.com/> (consultato il 19/08/2024)

**Parco regionale dei Colli Euganei**: <https://www.parcocolleuganei.com/> (consultato il 19/08/2024)

**UNESCO** – Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO: <https://www.unesco.it/it/iniziative-dellunesco/mab/> (consultato il 17/06/2024)

**UNESCO** – Man and Biosphere Programme (MAB) – Map: <https://www.unesco.org/en/mab/map> (consultato il 17/06/2024)





## Appendice

Layer	Descrizione	Tipologia	N. Features	Fonte
Alberi monumentali	Localizzazione degli alberi monumentali individuati dalla Regione e dal Ministero	Punti	7	Digitalizzati dall'autore sulla base del sito della Regione Veneto ( <a href="https://www.regione.veneto.it/web/economia-e-sviluppo-montano/alberi-monumentali">https://www.regione.veneto.it/web/economia-e-sviluppo-montano/alberi-monumentali</a> ) e del D.M. n.757 del 19/04/2019
Archeologia Industriale	Siti testimonianza di archeologia industriale. Nello specifico si tratta di luoghi legati all'attività estrattiva	Punti	6	Servizio WFS del Geoportale della Regione Veneto
Architetture del Novecento	Siti testimonianza dell'architettura del Novecento. Nello specifico si trovano ex Case del Fascio, edifici religiosi, alberghi e stabilimenti termali	Punti	16	Servizio WFS del Geoportale della Regione Veneto
Attrattori	Localizzazione degli altri attrattori (non musei)	Punti	2	Digitalizzati dall'autore sulla base delle informazioni presenti nel sito del Parco ( <a href="https://www.parcocolleuganei.com/siti-aperti.php">https://www.parcocolleuganei.com/siti-aperti.php</a> )
Castelli	Localizzazione dei castelli	Punti	4	Servizio WFS del Geoportale della Regione Veneto
Centri Storici	Localizzazione ed estensione dei centri storici	Poligoni / Punti	24	Servizio WFS del Geoportale della Regione Veneto Convertiti in punti dall'autore
Città Murate	Localizzazione delle città murate	Punti	2	Servizio WFS del Geoportale della Regione Veneto
Comuni Parco Colli	Limiti amministrativi dei 15 Comuni che fanno parte del Parco	Poligoni	15	Servizio WFS del Geoportale della Regione Veneto
Geositi	Localizzazione dei geositi (testimonianze del patrimonio geologico) catalogati dalla Regione Veneto	Punti	4	Servizio WFS del Geoportale della Regione Veneto
Grotte	Grotte censite dalla Regione Veneto. La tabella degli attributi riporta nel dettaglio la localizzazione, il periodo di formazione e altre informazioni sulle caratteristiche	Punti	22	Servizio WFS del Geoportale della Regione Veneto
Luoghi patrimonio	Localizzazione dei luoghi segnalati come rappresentativi del patrimonio dai rispondenti al questionario (mappatura partecipata)	Punti	241	Digitalizzati dall'autore sulla base delle descrizioni fornite dai rispondenti
Luoghi significativi	Localizzazione dei luoghi segnalati come personalmente significativi dai rispondenti al questionario (mappatura	Punti	301	Digitalizzati dai rispondenti attraverso ArcGIS Survey123 e corretti dall'autore

	partecipata)			
Paesaggi Terrazzati	Aree terrazzate censite dalla Regione Veneto	Poligoni / Punti	22	Servizio WFS del Geoportale della Regione Veneto Convertiti in punti dall'autore
Parchi e Giardini	Parchi e Giardini di interesse paesaggistico	Punti	52	Geoportale della Regione Veneto: ricerca da catalogo "Quadro conoscitivo" (file c1103015333_ParchiGiardini.pdf) Digitalizzati dall'autore
Parco regionale dei Colli Euganei	Perimetro del Parco	Poligoni	1	Servizio WFS del Geoportale della Regione Veneto
Polo Termale	Localizzazione dei poli termali dell'area "terme euganee"	Punti	5	Servizio WFS del Geoportale della Regione Veneto
Rete Natura 2000	Perimetro del Sito d'Interesse Comunitario e Zona di Protezione Speciale Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco	Poligoni	1	Servizio WFS del Geoportale della Regione Veneto
Rocca di Monselice	Localizzazione della Rocca	Punti	1	Servizio WFS del Geoportale della Regione Veneto
Sito Archeologico	Localizzazione dei siti archeologici	Punti	18	Servizio WFS del Geoportale della Regione Veneto
Siti museali	Localizzazione dei musei nel territorio del Parco	Punti	18	Digitalizzati dall'autore a partire dalle informazioni presenti nel sito del Parco ( <a href="https://www.parcocolleuganei.com/musei-monumenti.php">https://www.parcocolleuganei.com/musei-monumenti.php</a> )
Siti religiosi	Siti di interesse religioso quali chiese, pievi, oratori, capitelli e monasteri	Punti	20	Digitalizzati dall'autore sulla base delle informazioni presenti nel sito del Parco ( <a href="https://www.parcocolleuganei.com/siti-religiosi.php">https://www.parcocolleuganei.com/siti-religiosi.php</a> )
Strutture del Parco	Localizzazione della sede e dei centri visita del Parco	Punti	3	Digitalizzati dall'autore sulla base delle informazioni presenti nel sito del Parco ( <a href="https://www.parcocolleuganei.com/centri-visita.php">https://www.parcocolleuganei.com/centri-visita.php</a> )
Vegri	Localizzazione dei principali vegri (prati aridi)	Punti	19	Digitalizzati dall'autore sulla base delle informazioni presenti nella Carta di Sintesi e nella Relazione al Piano di Gestione della ZPS (2010)
Ville Venete	Localizzazione delle Ville Venete all'interno dei 15 Comuni del Parco	Punti	155	Servizio WFS del Geoportale della Regione Veneto
Zone umide	Localizzazione delle principali zone umide	Punti	12	Digitalizzati dall'autore sulla base delle informazioni presenti nella Carta di Sintesi e nella Relazione al Piano di Gestione della ZPS (2010)

Tabella 39. Informazioni sui layer impiegati per le mappature dei valori: nome, descrizione, tipologia di dato, numero di elementi (features), fonte.

Espressione di valore	Moltissimo	Molto	Abbastanza	Poco	Per nulla	ND
È esteticamente gradevole	126	137	36	3	0	4
Presenta molto verde e poca presenza umana	37	97	117	49	4	2
Presenta corsi o specchi d'acqua	4	10	30	105	153	4
Possiede caratteristiche naturalistiche di pregio	62	105	105	24	4	6
Presenta un equilibrio tra elementi naturali e umani	43	99	138	16	8	2
È un luogo di vita quotidiana	17	63	73	84	61	8
Trasmette pace e tranquillità	103	120	72	7	1	3
Ha potenzialità di creazione di valore economico	49	72	83	61	32	9
Presenta elementi storico-culturali	72	95	61	51	21	6
Va tutelato perché è un bene comune	146	117	28	8	4	3
Ci sono affezionato/a, ho dei bei ricordi	118	113	52	13	6	4
Ha un significato spirituale o religioso	45	39	56	76	86	4
Offre opportunità di incontro e aggregazione	37	76	102	59	26	6
Offre opportunità di ricreazione e svago	41	93	90	45	33	4
Offre opportunità educative e/o formative	49	66	106	56	23	6

Tabella 40. Valutazione complessiva (dato assoluto) dei luoghi “personalmente significativi” attraverso le espressioni di valore del questionario. Elaborazione dell'autore dai dati raccolti con ArcGIS Survey123.

Espressione di valore	Moltissimo	Molto	Abbastanza	Poco	Per nulla	ND
È esteticamente gradevole	116	121	19	0	2	3
Presenta molto verde e poca presenza umana	37	79	104	35	4	2
Presenta corsi o specchi d'acqua	10	15	30	91	110	5
Possiede caratteristiche naturalistiche di pregio	76	88	75	16	3	3
Presenta un equilibrio tra elementi naturali e umani	57	94	94	11	0	5
È un luogo di vita quotidiana	23	52	85	61	35	5
Trasmette pace e tranquillità	81	108	59	9	0	4
Ha potenzialità di creazione di valore economico	70	80	60	33	13	5
Presenta elementi storico-culturali	109	76	46	22	3	5
Va tutelato perché è un bene comune	150	91	15	2	0	3
Ci sono affezionato/a, ho dei bei ricordi	57	94	75	28	4	3
Ha un significato spirituale o religioso	45	37	51	71	50	7
Offre opportunità di incontro e aggregazione	41	85	80	44	9	2
Offre opportunità di ricreazione e svago	49	85	72	38	13	4
Offre opportunità educative e/o formative	54	85	82	33	4	3

Tabella 41. Valutazione complessiva (dato assoluto) dei luoghi “rappresentativi del patrimonio” attraverso le espressioni di valore del questionario. Elaborazione dell'autore dai dati raccolti con ArcGIS Survey123.

*I colli non sono gestiti dall' ente parco dal punto di vista naturalistico ed ecologico. Solo per sfruttamento turistico, edilizio*

*I colli Euganei sono bellissimi ma troppo antropizzati. Spesso il panorama che si gode da lassù non è dei migliori. Il territorio dei colli dovrebbe essere vincolato. Ho visto tante case nuove.*

*Il parco colli dovrebbe essere gestito diversamente.*

*Il vincolo dei Colli Euganei a Parco Regionale frena qualsiasi miglioria possibile, è governato da persone incapaci che*

*non hanno permesso finora un adeguato riconoscimento da parte del pubblico, no. è valorizzato.*

*Trovo che il Parco faccia poco per tutelare il territorio e che punti più sull'aspetto economico vedi ormai la monocultura della vigna, o i permessi per costruire e ampliare le seconde case con conseguente impossibilità da parte dei giovani residenti di trovare una prima casa a causa del costo elevato degli immobili*

*Bisogna potenziare L'Ente Parco e le sue risorse e programmare la dismissione delle attività incompatibili con il suo sviluppo.*

*Bisognerebbe averne più cura, non abbandonando rifiuti, e bisognerebbe fossero più curati, magari ci fossero più controlli.*

*Vorrei che tutto il territorio dei Colli Euganei fosse tutelato molto di più, e ci fosse l'istituzione che vieta alcuni sfregi, come il motocross, e Mountain bike, che sono diventate delle gare.*

*Penso si dovrebbe fare di più per la tutela del paesaggio e la conoscenza del territorio*

*Evidenzio tristemente la carenza cronica di controllo e tutela del parco Colli e la totale mancanza dell'applicazione delle regole previste in un parco naturalistico, nonché l'evidente degrado dei sentieri che lo compongono.*

*Manca totalmente la tutela:*

*Presenza massiccia di rifiuti e nessun monito dissuasivo*

*Assalto incontrastato di moto che devastano i sentieri*

*Antenne deturpanti*

*Inizio di sovra utilizzo e sfruttamento attraverso coltivazione vigne vedi ultima operazione devastante Monte Fasolo Monte Rusta*

*In alcuni luoghi presenza significativa di auto non gestita*

*Diminuire auto e moto aumentare percorsi tracciati e cartellonistica*

*Istituire trasporto pubblico*

*Il parco colli viene quotidianamente "stuprato" dai turisti, nei weekend la natura è sommersa da auto e moto che sfrecciano sulle strade e parcheggiano in modo disordinato ovunque, le biciclette con l'avvento delle e-bike hanno ridotto i sentieri in piste da downhill e creato sentieri dove prima c'era solo natura...*

*Siamo ben lontani da essere un vero Parco, non c'è controllo, non c'è rispetto, non ci sono valori.*

*il parco quale Bene comune regionale andrebbe maggiormente finanziato, la manutenzione sentieristica è molto carente e di fatto lasciata ad associazioni poco coordinate. L'accesso andrebbe regolato anche con i proprietari dei fondi che spesso modificano o chiudono il corso del sentiero. Pur essendo vietato alcune amministrazioni tollerano l'accesso ai sentieri a mezzi motorizzati (moto e quad) che hanno un forte impatto sulla conservazione dei sentieri. Il controllo di questo tipo di traffico è di fatto inesistente.*

*Attenzione a farla diventare riserva UNESCO, perché a volte porta un eccesso di presenze, con inquinamento e congestione.*

*Qualsiasi attività che genera reddito va pensata con il rispetto di conservare la natura così come è: è un valore ineguagliabile ed è quello che rende unico il parco.*

*Per quanto riguarda il potenziale economico che spesso è stato citato nelle opzioni di scelta dei luoghi descritti e menzionati, si deve porre molta attenzione su come sviluppare questo potenziale. Si corre il rischio, data la contenuta area di tali ambienti, di avere un peso antropico eccessivo con conseguente perdita delle caratteristiche ambientali di pregio.*

*Credo che non si parli a sufficienza dell'impatto di biciclette nel caso specifico Mountain bike il cui uso intensivo negli ultimi anni ha visto il mutare di alcuni sentieri e l'apertura di piste lì dove sentieri non c'erano ma erano presenti degli habitat per alcune specie vegetali*

*Purtroppo, il Parco dei Colli Euganei è Parco solo sulla carta, nei fatti lo è molto poco e negli ultimi anni ho riscontrato che bisognerebbe limitare la presenza di MTB lungo i sentieri sono troppi fanno molti danni e anche poco educati basta girare un po' per i sentieri per capirlo, per non parlare delle moto che sono sempre state una piaga.*

*Purtroppo, i colli euganei sono infestati da ciclisti che percorrono anche i sentieri stretti e scendono in velocità mettendo a repentaglio l'incolumità degli escursionisti e rovinando il fondo con frenate e derapate.*

*Quanto sopra vale anche per i motociclisti, che comunque sono pochi ma che danneggiano notevolmente i sentieri, ma almeno li senti arrivare e non costituiscono un particolare pericolo, ma invece un forte danneggiamento dei sentieri*

*Darei uno spazio anche ai pareri di chi ritiene utile eliminare motociclette e limitare il traffico automobilistico e dei pullman, favorendo la mobilità elettrica o su veicoli a due ruote non inquinanti. È importante valorizzare il silenzio per la tutela di quei valori di pace e spiritualità sopra menzionati. Inoltre, sarebbe utile sapere chi è favorevole, come me, all'eliminazione dei cinghiali che tanti danni arrecano all'ambiente dei colli.*

*I luoghi che ho indicato hanno un ecosistema molto delicato, ma sono minacciati dalla presenza massiccia di motocrossisti, che giornalmente passano fuori dai sentieri distruggendo l'ecosistema*

*Ci sono troppi motociclisti che corrono per i sentieri.*

*Una volta ho trovato uno che era sceso in un calto dove fiorivano i *Leucojum vernum*.*

*Con le mountain Bike stanno distruggendo i muretti a secco delle terrazze di una volta, perché ci corrono sopra per fare i salti.*

*Nascosti dalla vegetazione stanno nascendo percorsi di mountain bike, motocross, che a lungo andare potrebbero rovinare la fauna e la flora.*

*Cementerie incompatibili con il Parco Regionale dei Colli euganei*

*Mi preoccupa molto il problema dell'inquinamento della Cimiteria di Monselice compromettendo l'equilibrio ambientale della zona*

*Spero sia d'aiuto per bloccare gli allevamenti intensivi già presenti intorno ai Colli Euganei, varie cementerie o forni, attualmente in uso per lo smaltimento di materiali molto dubbiosi, creare veri e propri gruppi di lavoro da gente del territorio per vigilare e tenere in sicurezza la zona.*

Tabella 42. Selezione dei commenti conclusivi del questionario che presentano aspetti "problematici" ("Se vuoi aggiungere un commento su uno o più temi trattati nel questionario puoi farlo qui").



## Ringraziamenti

Il primo grande grazie va alla mia famiglia, perché senza di voi non sarei qui oggi. Grazie ai miei genitori, per avere creduto in me e nelle mie capacità, siete tra le persone migliori che io conosca. Grazie alla mia mamma, che sopporta con pazienza il mio carattere e che durante la scrittura della tesi ogni tanto mi chiedeva “hai finito?”, anche quando ero solo all’inizio. Grazie al mio papà, che capisce sempre quando qualcosa non va e sa come farmi sorridere. Grazie a mia sorella, compagna di viaggio e di avventure, sono felice di averti con me alla fine di questo percorso.

Grazie per essere al mio fianco da sempre.

Grazie ai miei amici “storici”, Alice e Riccardo, perché, anche se abbiamo intrapreso cammini diversi, riusciamo ancora a trovare il modo di ricongiungere i sentieri, per sdrammatizzare le paure e condividere aneddoti divertenti, di cui siete una fonte inesauribile.

Un doveroso ringraziamento va alla Professoressa Castiglioni, per aver trovato il tempo di guidarmi nella stesura di questa tesi e per avermi spinto ogni volta a migliorare di più. Il risultato finale non sarebbe lo stesso senza il suo intervento.

Grazie a tutto il team di lavoro del Questionario, i cui dati sono stati utilizzati per l’elaborazione della tesi. In particolare, ringrazio Giovanna di Matteo per avermi fornito i dati, in parte già standardizzati, e tutte le informazioni necessarie per leggerli correttamente.

Grazie a Francesco Ferrarese, per avermi aiutata con le operazioni di standardizzazione e con il calcolo dei pesi, quando da sola non avrei saputo da dove cominciare. Grazie per la gentilezza, la disponibilità e gli ottimi consigli.

Grazie a chi, come me, ha scelto questo percorso di studi: è stato entusiasmante condividere questa esperienza con voi, tra riflessioni, escursioni e momenti di studio.

Grazie a tutti i membri del team ONP di Sinloc, siete stati il valore aggiunto della mia esperienza di stage. Grazie in particolare ad Elisa, tutor attenta e sempre disponibile, e a Claudia e Cate, per lo spirito critico (in senso buono!) e le risate condivise.

Dedico questa tesi ai miei nonni – Amelia e Giovanni, Igino e Maria – siete da sempre i maestri più preziosi.